MERCOLDI 1 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 92

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

DISCUSSIONE POLITICA

THIERS — GUIZOT

GUIZOT
VARIAZIONI PER PIANOFORTE E FISCHIO

— Quando cadrà il Ministero Guizot, il che ci auguriamo sia il più presto possibile, il Debats cambierà colore, e dovrà far la dichiarazione che tutto ciò che à detto e sostenuto pel Ministero Guizot è tutto falso, che à conosciuto la verità e che si mette sul retto sentiere, ossia il sentiere a beneplacito del ministero nuovo.

—Gli attuali lettori del Débats, accaniti Guizottiani, diranno tra loro medesimi: il Débats o à mentito sinora o mentisce adesso.

— Ci vien riferito che il sig. Guizot, famoso mezzano di matrimoni, stia ora trattando un matrimonio della più alta importanza politica. Essendo Abdel-Kader disponibile a Tolone, il sig. Guizot pensa di mandarlo alle isole Marchesi per fargli impalmare la regina Pomaré; la quale à approvato il proposto matrimonio a patto che Abdel Kader lasci in Francia al sig. Guizot il suo serraglio ambulante ed i suoi eunuchi. Abdel Kader è stato condiscente ed una flotta francese l' accompagnerà tra breve in quelle isole.—In questo modo il gabinetto francese assicurerà gl'interessi di due colonie, ossia dell'Affrica e delle isole Marchesi.

PROTESTA

Il titolo della mia operetta *Cose nuove e cose vecchie* ha fatto credere a taluni esser mio il foglio intitolato *Mondo vecchio e mondo nuovo*. Mi protesto solennemente di non avervi parte alcuna.

G. SOMMA

IL VELO SUL PASSATO

Bisogna mettere un velo sul passato, si sente gridare da molti, ed è cosa giustissima che tutti ci abbeveriamo dell' acqua del fiume Lete.

Innamorati, mettete un velo sulle infedeltà delle vostre innamorate.

Padroni di case, mettetelo sugli *attrassi* de' vostri inquilini.

Usurai, mettetelo sulle carte bollate che conservate ne' vostri armadii.

Sartori mettetelo sulle note non sodisfatte. Le buone pratiche pagano per le cattive.

Trattori, mettetelo su gli avventori che non vi ànno pagato. Quanti dolori voi faceste venire a quelli che vi pagarono! Tutto è compenso in natura.

O voi che foste rubati al giuoco, mettetelo sulle carte segnate con cui i vostri truffatori v' ingannarono.

Abbonati di S.Carlo, mettetelo sull'anno teatrale 1847 — 48.

Tutto, tutto si copra del più denso velo. Non ci diamo briga del passato. Il presente è troppo bello; esso non ci deve più far pensare all'orribile passato. La nostra carta costituzionale dice : il passato resta coperto di un denso velo impenetrabile. Dunque non si pensi più al passato.

NOTIZIE

— Cairo 20 febbr. Si è aperta una soscrizione dagl'Italiani per provvedere di armi i loro fratelli nelle attuali gravi circostanze: le firme sono di già molte.

(*Spet. Egiz.*)

— Sabato a Caserta si tenne una festa Nazionale di ballo, e si ballava per fare onore alla Costituzione. Vi era una eletta società, e molte dame fra le quali alcune venute da Napoli. La festa fu sempre briosa e divertita.

ALL' ITALIA

Pel giuramento dato dal Re, e dall'Armata.

Spuntò l'alba sospirata
Che affrettava ogni desir,
La catena è già spezzata,
Venne il tempo di gioir.
Sovra il libro del vangelo
Con le schiere il Re giurò,
E quel voto ascese in cielo
E l' Eterno l'accettò.
Non più gemiti, non lutto :
A letizia s'apra il cor,
Dio lo volle e un popol tutto
Or respira pace, e amor.
Dio lo volle, e contro Dio
Chi possanza aver mai può ?
All'Italia Ei diede un Pio,
Ei l' Italia liberò.
Ah ! perchè più non mi è dato
Di brandir l' antico acciar
Che deposi immacolato
Disdegnando di pugnar;
Troppo debole or saria
Per sacrarlo a libertà,
Dio mi schiuse un altra via,
Altra forza Iddio mi dà.
Su destatevi, o fratelli,
Viva Italia, viva il Re,
Peran tutti quei ribelli
Che tradir la data fe.
Viva Italia, i figli tuoi
Hanno tutti un ferro, e un cor,
Sono un popolo di Eroi
Per la patria , e per l'onor.
Leggiadrissime donzelle,
Siate premio dell'ardir,
Per voi forti al par che belle
Saprem vincere, o morir,
Rammentate che l'amore
Pe' codardi or non è più
E che alligna in ogni core
Che non visse in servitù.
Viva Italia, e assai più bella
Or che torna ad imperar,
Abbia al par d'una favella
Un sol trono, un solo altar.

D. ANDREOTTI

UN DRAMMA NUOVO DI DUMAS

Alessandro Dumas, fornitore esclusivo di drammi storici e non istorici al teatro storico di Parigi, à confezionato ultimamente un dramma in due sere intitolato Monte-Cristo. Nella prima sera la prima parte del dramma era composta di cinque atti e dodici quadri, e nella seconda sera di cinque atti e sei quadri. In questo suo nuovo lavoro il drammaturgo francese non à fatto gran fatica. Egli non à fatto altro che mettere in dialogo la parte che non era dialogo nel suo fumigerato romanzo Monte Cristo.

Questo nuovo metodo di Alessandro Dumas di fare un dramma in due sere si conosceva qui in Napoli. Iacopo lo Scortichino si rappresenta anche in due sere al teatro Fenice.

Si dice che il sig. Alessandro Dumas si stia ora occupando di fare un dramma diviso nelle sette sere della settimana: e così di progresso in progresso dividerà i drammi in 366 parti. Questo dramma potrebbe essere intitolato la Storia Universale da Adamo sino a noi.

CORRISPONDENZA

Ieri ò letto nel vostro *Lume a gas*, parlando delle illuminazioni di giovedì sera, che in molte città si pratica di non far intervenire le carrozze nelle feste popolari. Io, per grazia del cielo, non sono mai uscito dal nostro regno e non ne ò voglia, purchè non si trattasse di vedere le altre contrade della nostra Italia. Sono stato solo in Sicilia e mi sono trovato a varie feste classiche per grandiosità. Non ne ò veduto una , nella quale giunta l'ora della illuminazione, sia permesso il transito delle carrozze. E per tacere di tante, vi dirò che a Messina dove fui per la famosa festa della centenaria , ad un solo colpo di cannone tutte le carrozze si ritrassero , e in pochi istanti non se ne trovò più nessuna in tutta la città. Di quanto utile ciò sia , non è il dirlo. E tanto più sarebbe necessario questo provvedimento in Napoli per la sua immensa popolazione.

È quindi a sperare che il governo voglia darlo per tutte le feste che da ora innanzi avran luogo fra noi. Dopo di un' ora di notte, quando vi sono luminarie e concorso straordinario di popolo per le vie, tutte le carrozze debbono ritirarsi e non riuscire più, che nel giorno dopo.

Ho voluto dirvi tutto ciò per far sapere , non a voi che *sapete tutto* , ma agli altri che non sanno niente , che ove ciò si faccia fra noi , non sarà già un'imitazione di straniere usanze, ma un'estenzione di quelle che sono gia nostre. N. N.

CASACCIELLO

Noi amici del ridere pensate un poco se non dobbiamo amare Casacciello, il grazioso buffo nazionale, erede di antenati buffi per eccellenza e che prepara alla posterità quindici discendenze di buffi. Ebbene sappiatelo, Casacciello che ha sempre avuto debiti, ed ha avuto sempre avara la sorte, ora languisce nella miseria. L'Impresa de' Reali Teatri l'ha congedato in premio de'lunghi e graziosi servigi. E Napoli intiera, che ha tante volte riso alle sue facezie,lo ha abbandonato, l'ha dimenticato,non ha volto uno sguardo al suo artista prediletto. Questo è un torto pel nostro paese.

Noi presentiamo Casacciello al cospetto del pubblico. Noi vogliamo per legge di gratitudine, per dovere di affetto cittadino che Casacciello sia tratto dalla posizione meschina nella quale si trova. E più che agli altri, all'onorevole duca di Caianiello, sopraintendente de' teatri, che tanto si mostra caldo di amore per l'onore nazionale e per lo splendore de' nostri teatri, noi mandiamo Casacciello apportatore di questo giornale, perchè possa far valere il dritto dell'umanità e della riconoscenza agli occhi degli imprenditori che reggono le cose teatrali di Napoli.

G. Somma.

PRANZI ELETTORALI

Se è vero che in Parigi sia scoppiata una rivoluzione pe' pranzi elettorali, aveva ragione Guizot di non volerli permettere.Ma come fare però?Gli elettori possono fare a stomaco vuoto le loro elezioni? Se in Napoli si dovesse adottare questo sistema chi vorrebbe essere nominato elettore?

Ma ci si assicura che il ministero nostro avrà più giudizio e permetterà che gli elettori mangino a lor talento. Però non permetterà le indigestioni temendo che non andassero nel *gabinetto*.

IL SALE

La natura dà il sale e i governi lo vendono.

Il sale, questo dono conservatore che impedisce la corruzione, è l'emblema della giustizia senza di cui tutto si corrompe. Ma per sventura dell'umanità, in più di un luogo la giustizia si vende come il sale.

BAGATTELLE

— Una signora dimandò al suo confessore se vi era nulla di male a leggere romanzi.— Tocca a voi il dirmelo, rispose il confessore.

— Luigi XIV dimandò un giorno al duca N. gentiluomo della sua corte: Duca quando partorirà vostra moglie? ed il Duca, come colui che sempre si conformava al volere del Sovrano,gli rispose: quando piace a V. M.

— Il fuoco si era appiccato alla casa di Corneille, mentre egli stava studiando a tavolino. Un suo domestico corre ad avvisarlo del pericolo in cui si trova, ed il celebre poeta senza muoversi dallo scrittoio gli risponde: discorretene con mia moglie.

— In un convito in cui si trovava Voltaire si parlava sull'antichità del mondo. Egli dopo aver ascoltato tranquillamente tutti i convitati chiuse la disputa in questo modo: È mia opinione che il mondo rassomigli ad una vecchia femmina civetta che nasconde la sua età.

SCIARADA

Il *primiero* è quel solco profondo
Della nave che lascia il *secondo*.
Il mio tutto comprende l'*intier*.

Sciarada di jeri — Nicb-foro.

LA LEGGE ELETTORALE

Jeri sera tutta Napoli si tramutò in un ufficio generale di contabilità. Ogni cittadino faceva i suoi conti affin di conoscere se poteva essere elettore od eliggibile. Gli accademici ercolanesi lasciavano da parte i loro vasi e le lucerne, e meditavano il discorso eruditissimo da rivolgere agli elettori, nel quale con autorità tratte dai papiri dimostravano che la salute della nazione dev' essere affidata all'archeologia. Le zitellone che posseggono 240 ducati di rendita vedevano nella legge elettorale il contratto delle loro nozze desideratissime, potendo quella rendita figurare come censo per gli aspiranti deputati. I nobili traevano dagli scaffali le polverose carte dei loro antenati: quelle carte devono assicurar loro un seggio nella camera dei pari. Chi era così miserabile da non avere 24 ducati di rendita, malediva alla sua avversa sorte al modo stesso che fanno gli appassionati del lotto ogni sabato. Molti studiavano il modo come poter dimostrare di esser possessori di quello che non possedevano, e molti altri, ed era il maggior numero, disperando di poter essere elettori od eleggibili, dicevano:

— Invece d' incomodare 164 persone, perchè il ministero non mette in una camera 164 polizze di 5000 ducati ciascuna, quant' è il capitale dei 240 ducati indispensabili per esser membro della camera elettiva?

Siccome la legge fu pubblicata a notte avanza-

tà, così tutte le calcolazioni ed i progetti si dileguarono col sonno. Molte mogli, invece delle orazioni serali, udirono i loro mariti andare a letto mormorando... 240 ducati... 24 ducati... fino a tanto che si addormentarono.

E noi altri poi che non possiamo essere nè elettori nè eleggibili ci siamo coricati meditando sulla influenza del numero 29. Il 29 gennaro si pubblicò la costituzione; il 29 febbraro la legge elettorale; peccato che le camere non furono convocate per un altro 29! Esse si apriranno il 1 maggio, val quanto dire, tre giorni prima che tutte le camere di Napoli si apriranno ai novelli inquilini.

IL PROSPETTO D'APPALTO DEL T. S. CARLO

Essendo l'epoca delle concessioni, l'impresa di S.Carlo non poteva astenersi dal concedere. Seguendo essa gl'impulsi del suo grande animo, caccia una carta, che non è la carta di luglio, nè quella di gennaio, ma la carta del 26 febbraio 1848.

La carta dell'impresa di S. Carlo non è carta Costituzionale ma carta assoluta dispotica. Non discende a veruno potere misto col pubblico. La sua legge perciò è la più bella perchè è la legge del leone.

Comincia la *carta straccia* del 26 febbr. in questo modo.

« L'Impresa de'Reali teatri volendo promuovere il pub-
» blico divertimento (e sapete come promuova) e migliorare
» per quanto può il servigio teatrale (l'ha troppo miglio-
» rato) ha divisato [non dice neppure ordinato!] durante
» la ventura quaresima far agire il real teatro S. Carlo
» [vedete che immensa concessione!] come stabilisce il
» contratto [benedizione al contratto, ed al grand'uomo che
» l'ha regalato al paese] e perciò offre al rispettabile pub-
» blico un abbonamento di *sedici rappresentazioni* da co-
» minciare con la prima domenica di quaresima, e da com-
» piersi col sabato di passione.

Che ve ne pare di questo *avant-propos*?

Ma vi è anche del meglio.

» I suddetti prezzi serali non saranno dall'impresa mai
» diminuiti [vedete che sbaglio a pensarlo soltanto] ma po-
» tranno solo essere aumentati quante volte la impresa lo
» trovi di suo interesse [e lo troverà sempre] ne' termini
» del contratto esistente col Governo [evviva il contratto ed
» il Governo]

Si monteranno due opere: il *Nabuccodonosor* e il *Guglielmo Tell*. Questa sola promessa vale un brevetto d'invenzione. Il Guglielmo Tell! Ma a proposito chi lo canta?

La compagnia di canto è così compendiata — Brambilla, Malvezzi, e Ferlotti — Ottimi pel Fondo, mediocri per S. Carlo. Non per arte, ma per poca voce. Epperò impossibile a fare il Guglielmo Tell come si conviene, ed il Nabucco come si richiede. Speriamo d'ingannarci.

Niente altro promette l'impresa, e niente altro farà. Anzi siate sicuri che farà meno di quello che promette. E ciò in forza del *contratto passato col Governo!*

Noi pure per esser generosi, promettiamo qualche cosa. Noi pure cacceremo la nostra carta. E sapete qual sarà mai? Le modifiche da apportarsi al *contratto col Governo*, o per dir meglio, il *Progetto d'una novella impresa* adattata ai tempi, al paese, ed alle attuali esigenze.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO— *Alcidoro, il 29 gennaio, Lucrezia Borgia.*
S. CARLINO — *Una burla di carnovale* [è il tempo].
FENICE — *Un gran ballo* [e anche n'è tempo].
FIORENTINI— Qualche cosa di ieri e qualche altra non di ieri sera.
NUOVO — *Il diavolo* [se non è tornato all' inferno].
CIRCO OLIMPICO. *L'abate Taccarella* [ ].

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 99 e 3|4.

Gaetano Somma — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

GIOVEDI 2 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 93

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIA IMPORTANTISSIMA

Il Ministero alfine si è dimissionato. Si dice che il principe di Cariati sia scelto a comporre il ministero novello. Iddio lo aiuti.

IGIENE AUSTRIACA

Il governo austriaco, intento sempre a migliorare la condizione degli *amatissimi sudditi* della Lombardia, ha prescritto con una *notificazione* in data del 22 febbraio:

1. *Di non portare vestimenta a vari colori*, perchè contrario all'igiene.
2. *Di non fischiare in teatro*, perchè i polmoni non avessero a soffrire.
3. *Di non riunirsi in gran numero in qualche luogo* affine di preservarsi dai catarri.
4. *Di non prender parte a banchetti*, a scanso di indigestione.
5. *Di non cantare per le strade*, potendo riscaldarsi l'esofago.
6. *Di non respirare, di non ridere, di non parlare... infine di pietrificarsi*. Al quale uopo si sta lavorando nella segreteria aulica onde rinvenire il segreto che Segato portò con sè nel sepolcro, e così ridurre tutti gli *amatissimi sudditi* a solidità lapidea. Tutti i consiglieri aulici saranno incaricati dell'iniettazione, e sappiamo certo che si stanno esercitando nella nobile pratica assiduamente.

LEZIONI POLITICHE ECONOMICHE, ec., ec.

— Che cosa è la politica?

— Una scienza che stabilisce per incontrastabili molte massime, che sono vere come certe proposizioni che i geometri suppongono senza dimostrare.

— A che serve la politica?

— Come la vipera, non può essere adoprata che per rimedio.

— Che intendete per pastorizia, ed agricoltura?

— Le due mammelle del nostro regno; ora però sprovvedute di latte.

— Chi sono gli ambasciadori?

— Uomini che camminano nell'oscurità con una lanterna cieca in mano.

— Che cosa è l'armonia?

— La più dolce armonia... è la voce dell'amante.

— Come si piace ai grandi?

— Burlandosi di essi, col lodarli.

— Che cosa è la beneficenza?

— Ciò che la giustizia e la pietà chiamano restituzione.

— Che intendete per amatore?

— Un uomo ricco che dà pranzi agli artisti, che giudica dei lavori degli uni sui rapporti degli altri, compra una dedica, caccia l'ingegno e lo spirito dalla sua borsa per comporre un libro, vive circondato da quadri dei quali non s'intende, e possiede d'una vasta biblioteca che non guarda.

— E quest'uomo ozioso come si chiama?

— Un amatore.

— Che cosa è lo storico?

— Quello che il nostro regno attende ancora.

— E lo storiografo?

— Un uomo di lettere, o senza lettere, pagato per scrivere ciò che si vorrà o anche ciò ch'egli vorrà, fuorchè il vero.

— Che intendete per ambizione?

— Un sentimento onorevole che finisce spesso disonorando.

— In quale occasione si toglie un'imposta?

— Quando se ne vogliono porre due o tre altre.

— Ditemi qualche cosa dell'asino.

— Una volta s'immolava l'asino al Dio dei versi e del gusto: oggi fanno lo stesso la critica e la satira, senza però trarne nulla?

— Che idea avete dei vampiri?

— Se non vi fossero ancora uomini d'affari, speculatori ed usurai non se ne avrebbe più idea.

— Che cosa intendete per filosofo?

— Una persona che per esser creduta non bisogna definire.

NOTIZIE

— S. E. il ministro delle finanze ha restituita la petizione fattagli contro il sig. Ferd. Albano, e sottoscritta da tutti gli ufiziali del suo ministero. L'altro esemplare della stessa petizione, presentato in pari tempo al presidente del consiglio, non è stato ancora respinto.

— (20 *Febbraio*) Nella scorca notte due Ufficiali Austriaci passarono per barca il Ticino insieme a 5 bassi ufficiali addetti allo stato maggiore dell'artiglieria, per occuparsi di operazioni geodetiche. Furono dai barcajuoli avvisati di ciò i giovani del Gravellone, i quali in numero di 6 (*Giacomo Grassi*, *Pietro e Luigi Fratelli Girondi*, *Toniotto dal Pero*, *Gio. Vignaben*, *Carlo Posetti*) si fecero incontro ai nemici, gli assalirono furiosamente ricacciandoli nelle acque del fiume.

— Dicesi che gli alunni dei Gesuiti portavano all'ultima passeggiata Civica il Busto di Gioberti. (*Echo des Alpes*)

— Ieri 19 un Tedesco moriva sotto i colpi di bastone per aver gridato *Viva Pio IX*. Molti del popolo per avere messo grido simile sono stati arrestati. (*Roma*).

— Un cane che portava un collare tricolore fu arrestato e condannato a digiunare: ma i suoi latrati fecero mitigare la pena.

LIONE, 21 *Febbraio*. — Ho abbandonato Parigi, ristucco della politica di Guizot. Se questi non transige, una rivoluzione è imminente in favore delle libertà francese ed italiana.

Un corpo di 50,000 uomini si dice sarà formato presso al Varo.

L'Inghilterra tratta coll'opposizione una ferma alleanza. L'aspetto delle cose deve mutare da un momento all'altro. (*Cart. del Corr. Merc.*)

— Padova 23 *febb.* Proteste d'autorità, preghiere del clero, lacrime e sangue dei cittadini, che cosa fruttarono alla causa della giustizia? le violenze e le proscrizioni del governo. Due professori accusati del delitto di simpatizzare colla gioventù vennero destituiti e cacciati, il Bazzini ed il De Castro. Un deputato provinciale redattore del giornale il *Tornaconto*, il dott. Giuseppe Meneghini, e un altro il redattore dell'*Euganeo* D. Stefani vennero tradotti tra gli sgherri in prigione; molti esiliati; nè si sa a qual fine si arresteranno le paterne sollecitudini dell'Austria. (*Risorgimento*)

— Venezia 14 *febb.* La Polizia è ridotta a impedire l'uso delle gondole, e quindi ad arrestare tutta la città, se vuole proibire le dimostrazioni della pubblica gioia per festeggiare i novelli Stati Costituzionali Italiani.

— Lo spirito dei giornali inglesi intorno agli affari d'Italia ed al bill per le relazioni diplomatiche tra il Papa e l'Inghilterra continua sempre a simpatizzare in favore degli uni e dell'altro.

— Livorno 18 *febb.* Il Magistrato Civico di Livorno, avuto riguardo alla presente situazione di Italia ed alle gravi cure che seco portano i nuovi destini della nazione, ha deliberato che non debbano aver luogo ulteriori feste, e che le somme destinate a questo scopo si eroghino invece in *opere* di pubblica beneficenza (*Corr. Livorn.*)

— A Parigi gran numero di profughi Italiani si sono riuniti ad un convito fraterno per celebrare l'era novella che segnano all'Italia le costituzioni di Napoli e di Sardegna. Si fecero brindisi a Pio IX, a Carlo Alberto, a Leopoldo II, all'abbate Gioberti, ecc., ecc. L'unione la più commovente ed il più vivo entusiasmo regnarono in questa adunanza.

CARTEGGIO DELLA LEGA

Il giorno 16 a Bergamo un cadetto di nome Filloni bergamasco, e già mantenuto nel Collegio dei Cadetti da una colletta di bergamaschi ferì di sciabola gravemente un giovane cittadino, il quale portava il così detto cappello calabrese. Verso sera il medesimo cadetto essendosi mostrato in città venne inseguito dal popolo e dovette rifugiarsi in un caffè. Accorsero soldati a proteggerlo, i quali armati di tutto punto e sotto la scorta d'un uffiziale occuparono la piazza delle Scarpe; allora il popolo accalcato gridava che voleva morto il rinnegato Filloni. I soldati, i quali appartengono ad un reggimento reclutato appunto nella provincia di Bergamo, andavano ripetendo alla gente di scostarsi, giacchè temevano si comandasse loro di far fuoco. Il popolo a poco a poco si disperse. Alla mattina il delegato della provincia, cav. Strozzi, si recò dal generale Salis Soglio comandante della brigata, pregandolo per amor della pace di allontanare il cadetto Filloni. Rispondeva il Generale che il cadetto era un uomo valoroso (*sic*) e così ce ne avessero molti (*sic*)! Tutta la giornata del 17 fortissime pattuglie percorsero la città, fra le quali una condotta dallo stesso Filloni. Alla sera alcuni sotto uffiziali e cadetti si riunirono sul corso principale e là vomitarono ogni ingiuria contro gl'Italiani. La gente accorse a quello strepito e d'ogni parte s'intesero delle vociferazioni. Accorse un numeroso distaccamento di soldati armati, e chiusa la imboccatura della via gli uffiziali comandarono il fuoco — i soldati esitavano — però negli urti della folla un soldato essendo caduto il colpo partì — Allora l'uffiziale gridò: *Hanno tirato da una finestra*; *fuoco!*! Pare che i soldati abbiano la più parte tirato in aria, poichè vicinissimi alla folla non colpirono che pochi individui. La moltitudine quantunque inerme non si

disperse. Il generale accorso; fece visitare le case lungo la via ove diceva che erano apparecchiate armi per la ribellione, ma non trovò niente: ordinò quindi che si chiudessero le finestre. Sull' ora tarda la folla si sciolse e tutto ritornò in calma.

Giunse in Lombardia il reggimento Stovini dai confini militari: durante la sua marcia da Treviglio a Gallarate i soldati spogliavano le botteghe ripetendo: *pagherà Pio IX* e si permisero licenze di ogni genere. Nei borghi di Treviglio, di Gorgonzola, di Saronno e di Monza la popolazione respinse la forza colla forza e nacquero disordini, sicchè varii soldati mancarono all' appello. Qui i croati vanno ripetendo; *siamo venuti per andare in Piemonte a saccheggiare.*

— Oggi il Direttore di Polizia mandò il passaporto alla marchesa d'Azeglio imponendole di partire fra due giorni. Chiestogli da questa signora il motivo dell' espulsione, il gentile barone rispondeva: che varii eran i motivi e fra i primi quello d'esser moglie d'Azeglio. Milano 21 febbr.

LE FESTE DI BALLO

XXVIII.

Conchiusione

L'ora più allegra e più sollazzevole è una festa di ballo è certamente quella che chiude il divertimento; in ispezialità quando quest'ora è preceduta da gaia e sontuosa cena. Ogni cerimonia è bandita; ogni soggezione è morta, ogni cuore si abbandona al trascino della pazza gioia. Le donne hanno lasciato nei bicchieri la stitica ritenutezza che raffrena gli slanci dell' allegria, e si mostrano mezzo stordite, affascinate, e più belle gli uomini, colmi d'una rumorosa ed impertinente baldoria sono disposti a profittare dello stordimento delle festevoli dame.

Un gruppo di vispe ragazze si sono slanciate in mezzo alla galleria, ed eseguono da sè sole varie figure di contradanza francese, non permettendo è nessun uomo di avanzarsi tra loro. Tutta la sala a ripiena di gente; dappoichè i padri, i mariti e i fratelli che in tutta la serata erano stati occupati al giuoco, ora si mischiano anch' essi alla general babilonia; anche perchè la troppa allegria dei cavalieri e il troppo abbandono delle dame, risveglia in loro i più grandi timori sulle innocenti tortorelle da essi portate al ballo.

Ma le dame hanno di presente ben altro in testa che i loro genitori, consorti, o fratelli; esse avranno tutto il tempo di pensarvi quando termina la festa; ora il piacere le circonda, le inebbria, le trascina; quei momenti sono così rapidi, la notte è così vicina al suo termine! Bentosto tutto quello splendore, tutta quella gioia, tutti quei suoni, tutta quella ebbrezza non sarà più che un ricordo, un'ombra che lascerà tracce più o meno durature, secondo le diverse impressioni ricevute.

Parecchie dame si dispongono ad andarsene, perchè i loro genitori sentono il bisogno di andare a fare la loro digestione comodamente a letto. Ma appena queste signorine accennano di partire, i cavalieri che le hanno impegnate si fanno ad implorare da questi padri nobili la grazia di far restare le loro figliuole per l' ultimo giro di valser; i padri nobili però sono inesorabili; e quando nulla più vi è da mangiare, essi non veggono più la necessità di trattenersi per far piacere agli amanti delle loro figlie.

Finalmente il valser furioso, matto, il valser vertiginoso è finito, e con esso si pone termine alla festa di ballo. Sono le quattro dopo mezzanotte: si assalgono un' altra volta le bottiglie di malaga per asciugare il sudore, e quindi tutti si danno la felice notte!

Molti *lions* non trovano i loro cappelli, e specialmente chi ne ha un solo. Non ci è rimedio; bisogna ritirarsi a capo scoverto, ovvero adattarsi a mettere sul capo un cappello che non vuole affatto entrare. Un tal fenomeno succede particolarmente a' mariti che hanno portato le loro mogli alla festa; nessun cappello si adatta più al loro capo; eppure costoro non possono certamente andarsene senza cappelli... che vergogna sarebbe!

Quando le dame sonosi ritirate e poste a letto, la festa di ballo continua ancora ne'loro sogni, e forse più animata e più tenera. E noi pure facendo punto e basta alle feste di ballo, invitiamo tutt'i nostri lettori a continuare nelle loro fantasie l'interessante capitolo che si sviluppa ne' sogni delle dame.

F. Mastriani.

SALE IN ZUCCA

Mi diceva mio nonno, che suo padre, avea molto sale in zucca. Vedete bene che è più d'un secolo che si usava il sale in zucca Attualmente non si usa più. Che disgrazia! Ma veramente gran disgrazia! - E come si può andar avanti senza sale in zucca? — Tutte le cose riescono senza sapore. Che sventura! Che marcia sventura! — Tutto senza sale!! Pure essendo ribassato d'un terzo il suo prezzo avrebbresi dovuto farne una buona provvista — Speriamo che si metta giudizio — Che si mettesse un pò di sale in zucca. E che non si dica più male — Per me dico sempre bene — Non attacco brighe — Dò ragione anche a chi à torto — Ma son solo! — Gli altri non pensano così —, Vogliono le cose ben condite, e gustose di sale — s' intende già di sale Costituzionale!

P. Agosti

COSTITUZIONE

Nel Regno lombordo-veneto

Con risoluzione del 13 febbraio l'I. R. governo austriaco si è degnato di far felici gli *amatissimi sudditi* della Lombardia richiamando in vigore le sovrane disposizioni del 24 novembre 1847, con le quali ha luogo il *giudizio statario* per chiunque vive e dà segni di vita nelle provincie lombardo-venete.

Il *giudizio statario*, per chi nol sapesse, è una cosa semplicissima. In due ore si arresta, si giudica, si strangola e si sepellisce un *amatissimo suddito*. È questa la Costituzione austriaca promulgata il 22 febbrajo a Milano.

TEATRI DI IERI

S. CARLO — I professori dell'orchestra di quel teatro volendo gareggiare con tutti gli ordini di questo paese per tributare omaggi al Re, e sollevare gl'indigenti, han conceputo il progetto di uno spettacolo allegorico da eseguirsi in quel T., il cui introito è stato destinato a beneficio de'poveri — Sono stati scelti a Deputati di questa bell'opera i signori Raffaele, Camaroti e Montuori. Essi col concorso degli Artisti di canto signori *Barbieri Nini, Fraschini, Gionfrida*, e *Laudani*, tutti i cori, tutt'i ballerini, ieri sera mandarono in atto il progetto. Un'azione allegorica, concisa, calda di patrio affetto, e riportando con bei versi la gioia e il tripudio de'Napolitani pel magnanimo avvenimento del 29 gennaio è stata scritta dal sig. Leopoldo Tarantini, la parte ballabile diretta dal sig. Salvator Taglioni, e la musica, che veramente può dirsi felicissima composta dal maestro Conte.

L'impresa ha dato gratis il teatro. Lo stato maggiore dell'esercito ha mandato le truppe in grande uniforme, e varie bande, che tutte stavano schierate sul proscenio. Lo spettacolo è riuscito quale si sperava, sia per l'oggetto grande al quale mirava sia pei cortesi che vi hanno dato opera. Fu coronato da tali plausi che fu forza ripetere la scena finale, e la gioia fu divisa da chi aveva spese le fatiche per una bell'opera e da chi era accorso all'invito d'un fatto filantropico. Però sia detto per amor di verità, il pubblico avrebbe potuto meglio rispondere a quello invito, mentre S. Carlo ieri sera ha presentato immenso numero di sedie di platea vuote e molti palchi deserti. Non avviene così negli appalti sospesi a beneficio dell'Impresa. Pare che l'Impresa abbia più bisogno de'poveri!

FIORENTINI — Come diamine vi è saltato il grillo o signori impresari di darci una farsa che combatte orribilmente il senso comune da far venire a dispetto l'arte comica? Vi sono tante strambezze e meschinerie da scegliere fra le farsi francesi che di questa se ne sarebbe potuto fare a meno. Pensate un poco a vedere una moglie che dopo dieci anni di assenso non conosce più il marito? Basta questo principio per mandare in ruina tutto il resto, ed il resto per altro in imbecillità vinceva il principio. Ah che pur troppo lo temevamo! Quando sarebbe finito il rigore della censura allora si sarebbero tutte rilevate le miserie de' teatri! Attenzione signori impresari. Badate al decoro vostro e nostro. Pensate che avete una grande responsabilità, e che il tempo degl'inganni è finito. Uomo avvisato è mezzo salvato.

S. CARLINO — Ieri sera nella serata a beneficio della graziosa fanciulla *Sofia Moretti*, furono recitate dalla stessa le belle ottave scritte in dialetto napoletano dal felicissimo poeta Giulio Genoino. Il pubblico fu entusiasta, e la fanciulla così bene seppe far valere i versi, che il Genoino aveva scritte per *D. Michele*, che ne dovette fare la replica fra i plausi. La maggiore testimonianza di ammirazione che potette dare il pubblico alla fanciulla e la più positiva fu quella di gettare alcune piastre sul palcoscenico. Speriamo pel bene della fanciulla che questa scena si possa più volte ripetere.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Gran festa di ballo.*

FONDO. *Proscritto, Cadet* e *il Recluta* (per la penultima volta: domenica sera sarà l'ultima).

FIORENTINI — *Il Guanto e il Ventaglio* (tutto serve pel veglione di questa sera) *Ferdinando I. Re costituzionale*—*Inno* (Gl'inni si succedono con gran meraviglia).

S. FERDINANDO. *Il Ladro.*

NUOVO. *Il Diavolo condannato a prender moglie.*

S. CARLINO — *Li appassiunate de lo circo d' equitazione* (fa bene alla salute) *Un Inno* (chi non canta un inno).

FENICE — *D. Chisciotte con Pulcinella* (ve ne sono in gran numero).

Borsa di oggi, 5 per cento, 99 1/2.

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

VENERDI 3 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 94

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Il Ministero seguita.... firmando.

COME CADONO I MINISTERI

Volete far cadere un ministero? Fate una deputazione per pregarlo affinchè resti. Il ministero Serracapriola così solo ha potuto cadere.

Quando si gridava *abbasso il ministero*, il ministero si rafforzava. Fino a ieri, Serracapriola e compagni erano forti come quercia perchè si facevano dimostrazioni. Ora sono caduti, e perchè? Perchè si sono pregati di non cadere.

Francesi, volete far cadere Guizot? Inviategli una petizione a pregarlo perchè resti.

RIFLESSIONI

I ministeri cadono come le foglie in autunno.

Col tempo tutti i cittadini napoletani saranno ministri caduti. E per legge di equità, i ministri, quando lasciano il portafoglio, faranno l'esame di alunni.

Per la remora de' sei mesi di soldo a chi occupa un novello incarico, il governo non pagherà più soldi di ministri. L'erario così si consoliderà, e toglierà i suoi debiti senza ricorrere alle eminenti cognizioni amministrative degli eccellentissimi passati.

E perciò il debito con la Francia non dovrà più farsi, cada o non cada Guizot.

Ma però il ministero se non ha soldi, ha da preparare forti somme. Non volete che rimedii agli urgenti bisogni di qualche deputato, il quale non abbia altra rendita che i suoi duecento quanta ducati? Se non ci pensa il ministero, chi volete che se ne occupi?

I RIMEDII

Quel rimedio, che preso a poco a poco e per lungo tempo è salutare, sarebbe pernicioso se si volesse prendere in pochi giorni.

La salute dei corpi politici domanda lo stesso modo di cura.

Colui che vuol guarire lo stato in poco tempo, o colui che vuol guarirlo in un giorno, sono due ciarlatani.

NOTIZIE

—Ieri gli ufiziali inglesi dettero a molti signori e distinti napoletani un sontuoso pranzo a bordo. La sala da pranzo era tutta ornata e ricoperta delle bandiere di tutte le nazioni italiane.

—Ieri vi fu un altro pranzo per *conciliazione politica*; i commensali si alzarono più *divisi* di prima.

— Il corpo della città di Napoli à disposto cantarsi un solenne Te Deum nella chiesa di S. Lorenzo il terzo giorno dopo il prossimo sgravo di S. M. la regina.

— Il 27 gennajo apparve al teatro della Kernetenohr un nuovo ballo di Alexandre l'*apparizione*, in cui ebbero principal parte i quattro valentissimi danzatori Marietta Forti, Luisa Taglioni, P. Borri e l'Alexandre, ed ottenne un successo pieno d'applausi e di chiamate sul proscenio. Piacque il soggetto e piacquero immensamente gli artisti specialmente la Forti e la Taglioni.

—Un avviso era stato attaccato alle mura prevenendo il popolo che *domenica prossima tutti dovevano morire.* A questo annunzio che i perturbatori dell'ordine pubblico hanno con modi così tristi sparso, la plebe erasi allarmata. D. Michele Viscusi ha saputo anche questa volta al tutto rassicurarla e serbare la tranquillità, correndo ieri e perorando in vari punti di Napoli dove à riportato novelli trionfi e nuovi dritti alla pubblica riconoscenza.

— *Si dice* che il Principe di Cariati che *si dice* chiamato a comporre il nuovo Ministero si ritiri; come *si dice* che il Brigadiere Winspear, ed il signor Capomazza, di cui il primo *si dice* chiamato al ministero di Guerra e Marina, ed il secondo *si dice* a quello di Grazia e Giustizia, abbiamo egualmente ricusato. E *si dice* che simili *si dice* si diranno per un pezzo.

VARIETA'

Pater Noster Lombardo.

Padre Nostro divin che sei ne' Cieli,
Pietà del nostro duol sì lungo e fiero;
Signor, ci salva dall'ugne crudeli
Dello straniero.
Sia sempre il nome tuo santificato
E tante volte e tanto benedetto
Quante l'Augel bifronte è bestemmiato
E maledetto.
Ah! venga il regno tuo, regno d'amore
Che a Pio fu dato d'imitare in terra
Che la virtude innalza, ed all'errore
Fa cruda guerra.
Sia fatto il tuo voler se ancor ritarda
Quel giorno di vendetta e di riscatto
Che vegga Italia e la Nazion lombarda
Stretta ad un patto.
In cielo e in terra questo giorno è scritto
In cui la Biscia ed il Leone alato
Di libertà con l'armi il sacro dritto
Avran comprato.
Dacci oggi il nostro pane cotidiano
Che lo stranier ci strappa fin di bocca:
Il vaso è colmo per la tua Milano,
E omai trabocca.
I debiti che abbiam, signor, perdona
In quella guisa che paghiamo quelli
Dei congressi di Vienna e di Verona
Veri tranelli.
Non lasciarci cadere in tentazione,
Ma rinforza in noi tutti e cuore e mente;
E vincerem nel dì della tenzone
Sicuramente.
Ma salvaci dal male e dai Tedeschi;
Deh scampa l'infelice Lombardia
Dall'aulico consiglio e da Radescki...
E così sia.

GERUSALEMME

Lunedì 17 corrente fece il suo ingresso nella santa città monsignor Valerga patriarca di Gerusalemme. Era uscito ad incontrarlo ad un' ora di distanza dalla città il nostro console con numerosa cavalcata, accompagnato da quello di Francia, dal reverendissimo di Terra Santa, e da altre distinte persone: anche il governatore mandò il suo luogotenente ed il dragomanno con la sua gente a complimentare monsignore e presentargli un magnifico puledro riccamente bardato sul quale montò e giunse alle porte della città. Ivi, spettacolo non più visto da parecchi secoli, stava attendendolo il clero tutto vestito degli abiti sacri e con in testa la croce inalberata: scese il venerabile prelato a vestire gli abiti pontificali in una casa di T. S., e di sotto al baldacchino, preceduto processionalmente dai cattolici accorsi, recossi alla chiesa ove dopo il canto del *Tedeum* recitò un' omelia acconcia alla solenne circostanza. È questa la nuda, sterile narrazione d'un avvenimento che qui ha fatto un gran senso; ma come potrò descrivere l'imponente spettacolo che presentava un corteggio di più che 200 briosi cavalli scendenti dallo Scopus giù nella valle, e quindi risalenti il Sion in mezzo a quei ruderi che sporgono fra l'erbe, la quale in questa stagione vi cresce lussureggiante dintorno? Come mai quella varietà di fogge sì orientali che occidentali, l'impaziente scalpitar dei corsieri, e passo passo il tornear dei cavalieri, le gioie e le festose gride delle Arabe, lo scoppio delle armi, l'entusiasmo di tutta la popolazione cattolica? Come far passare nel vostro tutte le varie e soavi commozioni del mio cuore, pensando che quattro secoli e mezzo erano corsi da che la croce più non era comparsa per le vie di Gerusalemme, ed or presentavasi di nuovo all'adorazione dei fedeli, portata dai nostri connazionali, e per un nostro connazionale? pensando che in questa festa nella persona del nostro patriarca era onorata la religione, e la civiltà italiana?

(*Da lettera*)

EPIGRAMMA

1.

Tanto adopri, o torcoliere,
Quelle pagine a stampar?
Nè, a spicciarti, il tuo mestiere
Altri mezzi sa trovar?
Senti a me; chè un espediente
Io vo darti assai miglior:
Sotto al torchio, interamente
Poni tutto l'autor.

LUIGI DE NARDELLIS.

PRINCIPALI DISTRUTTORI DEL LUME A GAS

Il tabaccaro Pasca — ne distrugge più di mille e cinquecento al giorno.

Il tabaccaro D. Gennarino sotto Berio è quasi accanito quanto Pasca.

Il cambiamonete sotto Stigliano fa le sue scaramucce di quattro e cinquecento al giorno.

Il tabaccaro sotto Montemiletto non prende sonno se non ne distrugge altrettanti.

Il tabaccaro al Largo Carità vince in odio anche quest'ultimo. Egli divora quasi sei cento lumi a gas ogni sera.

Il tabaccaro sotto Miranda è irrequieto a distruggere il giornale senza misericordia.

LA MODA IN CASA

I.

Per ben giudicare della bizzarria del secolo; per ben colpire la vera fisonomia de' costumi della capitale, bisogna sforzarsi di penetrare nell' interno delle case; dappoichè nelle strade, ne' caffè, nei teatri, nelle riunioni tutte le fisonomie hanno un carattere, un'espressione; la vernice dell'eleganza, il lustro della moda, colorano tutte le facce in una stessa guisa. Il facchino salito in auge urta col gomito nella galleria il figliuolo o il nipote d' un ministro; entrambi sono avvenenti, cerimoniosi, e sanno parlare il gergo della politica.

I costumi pubblici della buona società, le usanze per così dire, di *parata*, hanno un certo che di patente troppo facile ormai ad apprendersi per poco che uno voglia porsi in giro. Da poco tempo in quà la classe agiata ed elegante del nostro paese si è sottoposta a mostrarsi pubblicamente nelle così dette *serate*. S'intende già che il *pubblicamente* vuol dir sempre in un circolo di persone scelte che si veggono ad epoche fissate pel divertimento. A mò d'esempio, il conte B... risolve di dare una *serata* in casa sua: due sere innanzi vede al teatro quattro o cinque de' suoi amici. E senza dir loro: siete invitati per la festa che do lunedì, (ciò che darebbe molta pretensione di fasto) dice loro semplicemente: ci vedremo in mia casa lunedì. Gli amici comprendono che si tratta d' una festa. Questo *ci vedremo* si replica *per caso* a tre o quattro cento persone, ed ecco compita la serata.

In mezzo a' concertini della contradanza francese il marchese C... si accosta al conte B... e gli dice: mio caro conte, tu ci hai fatto una sorpresa; la tua sala è deliziosa, ed io ci fo una cattiva figura; basta, per castigo verrai da me venerdì a prendere una tazza di tè — Il conte sorride. La tazza di tè non è altro, che una cena sontuosissima accompagnata da brillantissima festa.

Ed ecco come sempre le stesse persone si trovano in tutte queste splendide sale; come gli amici del conte B... sono gli stessi che vanno in casa del marchese C... Un lusso immenso di apparato presiede in tali circostanze; le suppellettili sono sublimi lavori d'arte; i tappeti d'una magnificenza orientale, e sovrattutto ricchissima dev'essere l'illuminazione, è tale che vinca quasi la luce del giorno (mi sorprende come ciò possa convenire alle dame).

Questa vita esterna, officiosa, di leziosaggini e di *étiquette* è troppo nota a'gentili nostri lettori del *Lume a gas*, perchè sprecassimo a palesarla. D' altra parte nulla ci si offre in essa di bizzarro, di originale, e di veramente pittoresco. Vogliamo però farci a riguardar di fronte il *chez-soi*, la civiltà, l'eleganza e la moda in veste da camera.

F. Mastriani.

TEATRO ACCADEMICO

Nell'Istituto Baduin Natale

Oh! benedette quelle care fanciulle che rappresentavano la *Pazienza*, una gemma dell'Etica Drammatica del nostro Genoino, la quale l'immortal Pio IX santificava col suo giudizio dimostrando così che l'Autore ha qualche cosa dippiù dell' *indole muliebre* che gli attribuiva un giornalista.

Ma per tornare a quelle gentili e vezzose ragazze, migliore lode non possiamo far loro, che la confessione sincera di aver pianto di tenerezza; perchè quel dramma non venne mai così ben rappresentato da fanciulle di tenera età, istruite dall'autore medesimo con quella pazienza ch'egli raccomanda tanto nel suo dramma. Piacquero pure oltremodo due fanciulle nella declamazione di due poesie per la nostra politica rigenerazione, che furono obbligate a ripetere tra plausi clamorosi.

Chiusero lo spettacolo dei graziosi balletti di società, con tanto brio ed aggiustatezza eseguiti dalle fanciulle medesime. Le quali tutte vestite di bianco, con fasce tricolori, in mezzo a svariati fuochi di bengala ed a nazionali bandiere, parevano tante angelette che festeggiassero la patria redenzione.

Onore dunque ad esse e alla Direttrice signora Baduin, che con pochi mezzi, nel suo modesto Istituto in via della Dogana, fa quello che non si fa negli stabilimenti che aspirano al primato, perchè posti in sontuosi palagi.

Margherita Ghirardi — Rosina Gargiulo — Fortunata d'Auria — Emilia Cardona — Mariannina e Giulietta de Feo — Gelsomina Saggese — Mariannina Paturzi — e Peppina Fobiani furono le interlocutrici.

D. Bolognese.

TEATRI DI IERI

S. Carlo. *Gran festa di ballo*. La gran festa di ballo di questa notte è stata memorabile. Mai il penultimo veglione è stato così affollato e bello! La gioia pubblica è veramente straordinaria. Si crederebbe? In S. Carlo non vi erano più di cento persone nella platea, nè si vedevano più di cinque o sei palchi con donne. Che festa esemplare.

Sbadigli erano in tutte le bocche; i gelati che si regalavano erano gli epigrammi, e lo spettacolo che si osservava era la Lotteria. Così, alle ore 3, fra la noia, e i sospiri si smorzavano i lumi, e si chiudeva S. Carlo disperato di essersi aperto.

DIMOSTRAZIONE DANZANTE

Ieri sera in Napoli vi è stata un'altra dimostrazione. Essa però non attaccava nè il Governo, nè il Ministero. Basta per la politica per ora; lasciate prima nominare i novelli Ministri. La dimostrazione di ieri sera è stata dei corifei dei Reali Teatri contro l'impresa. E sia detto a lode di quei tumultuosi, essi non gridarono *abbasso l'impresa.* Furono più discreti. La loro dimostrazione si limitò a non comparire affatto al teatro del Fondo ed a non far dare *spettacolo danzatorio.* I tumultuosi furono ventitrè; tre soli sono rimasti retrogradi per quanto è a nostra notizia, cioè, i signori Raffaele Bruno, Nicola Fusco, e Vincenzo Russo.

Il pubblico che andò ieri sera al teatro del Fondo, pubblico buono davvero, perchè si lascia trascinare al teatro del Fondo, quando si accorse che lo spettacolo era composto solo di un'opera vecchia, e vi mancavano i due gran balli annunziati *Cadet Barbiere* e la *Recluta in Africa,* tumultuò anch'esso e venne a transazione con l'impresa— Alcuni pagarono per lo spettacolo un carlino soltanto, altri dissero che il *Proscritto* non valeva più di otto grana, ed altri vollero solo pagare cinque grana. Il *Fondo* entrava in gara col *Sebeto.*

Intanto noi che dobbiamo saper tutto, abbiamo interrogato il segreto degli eventi. Noi sapevamo che le rivoluzioni non scoppiano momentaneamente ed all'impensata. Esse sempre sono preparate da lunghe e moderate ponderazioni, ed in seguito di grandi vicende. Le anteriori circostanze della ardita sommessa dei corifei sono forse le seguenti.

L'impresa de' reali teatri pagava i soldi, posposti non solo, ma a' dieci del mese seguente. Pensate un poco se una classe d'infelici che vive con quattro o cinque ducati al mese può aspettare queste pösposizioni. Soffrirono ne' tempi delle comuni sofferenze; tacquero quando tutto il mondo taceva: ora però le cose sono cangiate, ed abusi non se ne soffrono più. Perciò l'altro ieri mandarono atto di usciere all'impresa che se non pagava pel mattino di giovedì (pensate che era il *giovedì grasso!*) la sera non sarebbero andati a dar calci e pugni. L'impresa non pagò, o almeno non fece dire chè voleva pagare. I corifei si fecero una passeggiata durante la serata a Posilipo, ed il pubblico non potette fruire nè di pugni nè di calci.

Il torto noi lo diamo all'impresa per non aver pagato a tempo, ed ai corifei per non essersi serviti de' mezzi legali e regolari per far valere i loro dritti. Siamo certi che l'impresa avrà da produrre le sue giustificazioni, e noi la invitiamo a farlo onde discolparla in faccia al pubblico. Intanto è certo però che l'impresa per questo atto arbitrario commesso da' corifei ha avuto una grande lezione, e potrà accorgersi, come se ne è accorto il ministero, che i tempi non sono sempre uguali e che la ragione sa farsi valere.

Nel mentre stavamo per pubblicare questo giornale ci ha fatto sentire l' Impresa de' Reali Teatri che essa aveva fin da ieri mattina offerto il denaro per pagare i corifei, ma non aveva trovati i mezzi opportuni come eseguire il pagamento. O tutti hanno torto o tutti ragione. Questo è il tempo che le quistioni non possono mai essere decise.

SCIARADA

Rima coll'*altro* il *primo*
Cui stringe arena e limo,
Ove, al fiatar di fetida
Voragine talor,
Tura il *secondo,* e smania
Il *tutto* e il viator.

Sciarada precedente — SCIA-RADA.

ANNUNZI

Si sono pubblicati e si vendono da **Pasca**, ciascuno **1** grano: *Il battesimo sociale — Balilla — Dopo ventott'anni.*

Sopra una camera di pari nello stato pontificio, opinione del p. D. Gioacchino Ventura. Si troverà vendibile domenica presso Pasca, e Nobile, per gr. 10.

A prezzo fisso

SCARFÒ. *Avviso alla chiesa cattolica. Cosenza*, 1712, in 8., gr. 60. — PAPALI. *Argus triceps philosophicus. Consentiae*, 1669, in 12., rarissimo, duc. 1.50.— MURRATTINU. *Puisii siciliani. Catania.* 1843, in 8., gr. 40. — VETERE. *Componimenti varii* (di cui molti in calabrese) *Nap.* 1783, in 8., gr. 80.— VIVENZIO. *Servizio militare dei baroni in tempo di guerra. Nap.* 1796, in 4., intonso, duc. 1.20. ARDITI. *Per la reintegra al regio demanio chiesta dalla città di Monteleone.* 1805, in 4., gr. 80.—RICCIARDI. (*Fr.*) *Risposta a tutte le allegazioni date fuori per Monteleone. Nap.* 1805 in 4., gr. 80. — VILLAROSA (*march.*) *Lettera intorno la vita e la patria di G. B. Pergolese. Nap.* 1831, in 8., col ritratto, gr. 25. — ANDRIA. *Trattato delle acque minerali. Nap.* 1775, vol. 2 in 8., duc. 1. 20. — PARERE *dei teologi di corte di S. M. siciliana su i dritti del sovrano intorno al matrimonio dei sudditi. Nap* 1789, in 8., gr. 40. — SANFELICE. *Campania illustrata. Nap.* 1826, in 4., fig. duc. 2.— CATALOGO *dei cappellani maggiori del regno di Napoli e dei confessori delle persone reali. Nap.* 1819, in 8., gr. 60. — CAPIALBI. *Tipografie calabresi. Nap* 1835, in 8., nuovo, duc. 1.20.

Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 98 e 1/8.

GAETANO SOMMA — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

SABATO 4 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 95

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISO

Domani (domenica) prima di mezzogiorno si pubblicherà un supplemento del foglio di questa sera. Costerà il solito grano, e trovasi vendibile nei nostri depositi.

Il compositore del novello Ministero va a caccia di ministri. Quelli che temono di essere scelti, fuggono come lepri.

PENSIERI COSTITUZIONALI

In carnevale tutti vanno al corso per vedere le maschere, e pochi pensano a mascherarsi — È meglio essere spettatori che attori — Avviene il contrario in un governo costituzionale. In esso tutti vogliono fare da attori e nessuno da spettatore.

— Quando un deputato è portato al gabinetto fa una copiosa bevuta dell'acqua del fiume Lete. Si dimentica interamente di ciò che à detto, scritto e pensato prima di esser ministro. Da progressista diventa stanzionario.

— Tutt'i ministri di qualunque forma governativa essi sieno si somigliano — Guizot e Metternich sono le medesime idee sotto forme diverse.

— I moderati in un governo rappresentativo son quelli che aspirano sordamente di passare nel rango dei moderatori — I più accaniti dell'opposizione sono quelli che aspirano apertamente ad avere l'*Eccellenza*.

— Nei governi di qualunque forma, avviene come nella musica — I maestri di cappella cambiano, ma la musica è sempre la stessa.

— L'anello che lega il passaggio del governo assoluto al costituzionale, è l'anarchia.

CONTRADDIZIONI

Alcuni pregano il dimesso ministero di ricostituirsi. Vedete come vanno le cose! Prima si gridava *abbasso*, ora si grida *in alto*. Noi già non vogliamo credere che veramente i caduti ministri volessero risorgere, ma se mai lo potessero, sarebbe questo il vero mezzo di fare di nuovo gridare *abbaso il ministero*. Ecco come si pensa al presente; ecco come si concorre da tutti al bene universale!

NOTIZIE

— In una delle passate sere si compose una società di ballo a rato, ciascuna di 3 carlini. Mentre tutti erano raccolti nel salone preso in affitto insieme ai mobili, ai lumi, ecc., venne il padrone della casa, quello dei mobili, l'altro dei lumi, chiedendo di esser pagati. Colui che aveva avuto il denaro in deposito, era sparito. Tutt'i componenti del ballo, benchè avessero già data la rata, dovettero ripagar nuovamente.

— D. Michele Viscusi è stato nominato ispettor generale dell'illuminazione notturna. Essendo egli nato dal *Lume a gas*, non poteva esser chiamato che a sì *luminoso* incarico.

— Jer l'altro sono cominciate le liste elettorali. Ma quando finiranno?

— Si dice che il comm. Spinelli già ministro prima della Costituzione si sia ricusato di andare ambasciatore a Vienna.

— L'appalto sospeso che per tanti anni si dava dall'Impresa de' Reali Teatri l'ultimo lunedì di carnevale è stato proibito dall'attuale sopraintendente. Egli ha voluto che gli appaltati godessero degli ultimi giorni di spettacolo Teatrale. E ciò avverrà se non diserteranno i cantanti ed i ballerini che debbono essere tuttora pagati.

SESSIONE DEI POSTIERI

Questa mattina si è tenuto un solenne congresso generale di tutti i *postieri* di Napoli, e di tutti i cabalisti. L'oggetto della loro unione era di stabilire le basi di una novella Smorfia. Nella smorfia tuttora vigente, non era assegnato nessun numero per diverse parole, come p.e. per le parole *costituzione*, *coccarda*, *tribuna*, *camere*, *gabinetto*, *deputato*, *pari*, *elettore*, *censo*, *stampa libera*, *guardia nazionale*, *elezioni*, *opposizioni*, *osservatori*, *centro destro*, *centro sinistro* etc. etc. Dopo varie discussioni, vari schiamazzi, vari pareri, in conseguenza dei quali non si è potuto ancora fissare i rispettivi numeri delle dette parole, un noto e famoso cabalista ha fatto osservare che bisogna prima aspettare l'esito dei significati di quelle parole per poter poi assegnare ad esse i numeri che più convengono.

AVVENIMENTO POLITICO

Metternich ha avuto l'intima di comparire a Londra. Metternich, l' anziano de' diplomatici, il più gran signore della confederazione Germanica ed il sostegno dell' Austria, che gode sopratutto l'ammirazione di Guizot, ha avuto ordine di presentarsi a Londra! L' ordine non viene da Lord Palmerston. Il gabinetto inglese l' ha allontanato una volta per sempre; l'ordine gli viene dal tribunale di Commercio.

Trattasi di una fornitura di vini ammontante a 200 ghinee fatta dal diplomatico tedesco ad un ex ricco banchiere di Londra; ma il banchiere è fallito. Pel fallimento, Metternich si è fatto scrivere al passivo. Ora il presidente del tribunale, ricusa in forza d' una legge inglese di annoverare Metternich fra' creditori se non presenta egli stesso la fattura.

Il papà de' politici si è appellato, ma anche nell' appello è stata ritenuta la presentazione. Da ciò ne risulta che in fatto di leggi sciocche, nessun paese può temere minorità.

Che farà Metternich a Londra? Si vedrà questo uomo straordinario, circondato dalla venerazione di tutta la diplomazia, e particolarmente venerato da Guizot, presentarsi all'udienza d'un semplice tribunale di commercio, con la sua fattura fra le mani, come uno scarparo o un cappellaio? Ah se ciò fosse, qual giorno tristo non sarebbe esso per l'Austria!

E durante il suo viaggio, quale Atlante sosterrà sulle spalle questo vecchio globo austriaco, tanto vicino a crollare? E sappiamo noi se l'Italia, e la Lombardia principalmente, non attendono questo bel momento per prendere le armi? Se esse non se la intendano col banchiere fallito? Il dovere d'un diplomatico fino quant'è Metternich, è quello di sospettare una trama in questo processo.

Non si sa ciò che risolverà Sua, Eccellenza ed Altezza. Egli esita fra la sua fattura e i rapporti che giungono di giorno in giorno dalla Lombardia: è vero che le duecento ghinee lo chiamano, ma l'imperatore ha anche de' dritti sopra di lui.

In quale imbroglio si trova Metternich! Noi lo vediamo incerto fra il vino e l'imperatore; posizione assai difficile per un uomo come lui di tanto gusto e di tanta finezza.

Chi sa che una bottiglia di vino non costi all'Austria il principe de' ministri?

GIUSTIFICAZIONE E SPERANZA

Dopo l'augusta cerimonia del giuramento prestato dal Re, i dodici battaglioni della guardia nazionale coi rispettivi ausiliari, giuravano anch'essi: tranne però gli ausiliari del 10 battaglione (Mercato) i quali non si videro fra quelle onorate file.

Essi non solo non furono invitati a quella solenne cerimonia, ma presentatisi spontanei al Castello del Carmine donde il battaglione partiva, furono rinviati. Dopo aver noi visto quei bravi cittadini, tutti probi negozianti, proprietari e professori di scienza, spiegare ammirevole energia in servigio della patria nei giorni di maggiore pericolo, in quell'ampio quartiere, centro di sfrenata plebaglia, non possiamo non addolorarci, e con noi tutti gli onesti, della trista volontà di chi malignamente escludendoli da così solenne ed imponente mostra, ha osato amareggiar loro quel giorno di generale letizia. E speriamo che presto il comando del 10 battaglione venga affidato ad uomo, che senta tutta l'altezza del nostro civil risorgimento.

F. DE FEO.

IL GIURAMENTO

Fra gli uffiziali siciliani che hanno prestato il giuramento con la clausola condizionale della nazionalità vi si osservano alcuni di quelli che combatterono in Palermo ne' fatti di gennaio. Da ciò si rileva che essi sono stati sempre fedeli al loro onore. Allora legati ad un giuramento combattevano pel re: ora padroni di ripetere i voti, se ne sciolgono per non essere messi di nuovo al cimento di portare le armi contro la patria.

SULLA STAMPA

Non potendo ancora pubblicarsi la legge sulla stampa, perchè il ministero è occupato all' affitto delle *camere* pel 1 di maggio, il sig. prefetto di polizia, derogando l'atto costituzionale, ne crea una a

suo modo. Per virtù di questa ordinanza si chiuderanno tutte le stamperie. Ma la stampa però resta ibera.

LA MODA IN CASA

II

(*Vedi il numero di ieri*)

Le spese più enormi, i trovati più singolari, tendono a rendere grato l'ostello che si abita. Si è capito finalmente che l'*apparenza inganna*, e si cerca di dare una certa pompa anche a quello che non appare. La diversità, l'originalità, la stravaganza debbono essere ora le norme della vita interna, e di quanto ad essa si appartiene. Fatevi ad osservare quattro o cinque delle abitazioni degli uomini alla moda più riputati, e vedrete come l'una diversifica dall'altra per strambezza di suppellettili, per le tinte delle mura, per gli oggetti di belle arti, ed anche per la foggia di vestire del padron di casa. Possiamo dire senza tema d'una mentita, che nelle case domina sempre il carnevale per gli strani abbigliamenti che veggonsi.

Tutto ciò che l'ormai vecchio ed inopportuno medio evo ha creato di più *rococò* vedesi riprodotto negli addobbi delle case più alla moda. Questa specie di *bric-à-brac*, tratto dalle antiche magioni feudali non potrebbe per altro capire negli angusti salotti moderni, se questi non si empissero interamente come tanti magazzini di vecchia roba.

Entrando in una galleria montata secondo il gusto presente, correte rischio ad ogni piè sospinto di urtare contro le infinite cose che vi sono sparse, quasi dimenticate colà da varie generazioni; v'imbattete in cento gambe di tavolini; vi assale la vista una zuffa di *bahuts*, di *dresoirs*, di credenze, di mobili neri, storti, tristi, cisellati, incrustati, tagliati a fantasia. Sulle *consoles* e su tutte le superficie alte vedete un diluvio di piccole creature, di piccoli mostri, di strambe figurine; ovvero vasi carichi di bassi-rilievi.

Agli angoli delle mura sono colonne con statue di marmo de' più rinomati scultori, come del Tenerani, dell'Angelini, del Calì, ec.; e sulle pareti veggonsi quadri d'un prezzo esorbitante.

La luce che penetra nelle gallerie dev'essere dubbia, incerta, ammantata dalle dense cortine, e da lunghi *lambquins*: deve in cotai luoghi regnare una dolce tristezza che parli all'immaginazione, narrandole storie di lunghe voluttà ed orgie, misteri d'una vita deliziosa. Ogni mobile, ogni oggetto, ogni bagattella, deve avere qualche cosa di disordinato; deve sembrare come se non istessero al loro posto; si conosce a mala pena l'uso di tali mobili; ed il padrone di casa deve affettare la massima ignoranza su quanto è sparso e gettato ne' suoi saloni.

F. Mastriani.

LE BIBLIOTECHE

Una grande biblioteca somiglia ad una città estremamente popolata dove è difficile e sarebbe noioso di conoscer tutti. Ognuno quindi sceglie la società che più gli conviene.

Il maggior numero però si contenta della cattiva compagnia.

INNO

Per le Guardie Nazionali

Già si spiega a noi dinanti
Il vessillo tricolor;
Già si svela nei sembianti
L'esultanza ch'è nei cor —
Egli è l'iride di pace
Non mentita, non fugace.
Fatta serva la parola,
Torpivamo nel servaggio:
Ei si mostra, e ci consola
D'ogni affanno, d'ogni oltraggio:
Come quando il sole appare,
E s'acqueta il vento e il mare.
Or si posi ognun tranquillo
Sotto l'ombra del vessillo:
Ma coi pugni su gli acciar
Denno i forti riposar,
Pronti sempre a trar le spade
Per le italiche contrade.
E se il teùtono aborrito
Muover contro a noi vorrà,
Tutto un popolo agguerrito
Sovra lui si scaglierà,
Col vessillo trionfale
Della guardia nazionale.
Su corriamo allegramente
Alla guardia, o cittadini;
E con l'anima fervente
Per gl'italici destini
Mostri ognuno nell'aspetto
Il valor che sta nel petto.
Or si posi ognun tranquillo
Sotto l'ombra del vessillo:
Ma coi pugni su gli acciar
Denno i forti riposar,
Pronti sempre a trar le spade
Per le italiche contrade.

C. Zottoli

LETTERA INEDITA DI MONSIGNOR DELLA CASA

A Messer P. F.

Conciossiacosachè, mio magnifico compare, gli uo-

mini appetiscono più cose, e varie; massimamente quando, come me, hanno del viaggio di questa vita mortale la maggior parte fornita; e perciocchè necessario egli è di usar con gli altri uomini ogni dì e ogni dì favellare con esso loro; e che ciò sia vero, lo dimostra magnificamente quello che interviene all' uomo che fuori del consorzio umano si vive, il quale sempre maninconoso tu vedi: avendo la Cecchina con me a desinare, la quale tu sai quanto leggiadra e costumata giovine sia, e di sollazzevoli modi; parmi però che veggio opportuno il momento di richiamarti a mente la tua promessa di venire a mangiare con noi il cappone grasso e naticuto che con lenta nutrizione ho serbato fino a questa mane. Conviene adunque che tu venghi.

— Firenze 15 . . .

LA CARITA'

Vi son molti che fanno della beneficenza un affare di moda, di capriccio e di ostentazione. Le loro largizioni sono proclamate a suono di tromba e fin nei fogli pubblici.

Se però debbono sollevare in secreto un infelice che li premura, sono inesorabili: somigliano in tal caso a quelli che ànno una bella voce, e si rifiutano di cantare quando sono pregati.

BAGATTELLE

— Una sera un teatrino era quasi vuoto. Un'attrice che facea da Colombina voleva dire sotto voce un secreto a Pulcinella « Parla alto, le disse Pulcinella, perchè nessuno ci sente.

— In un teatro a Parigi fu proibita la musica, come in Napoli i balli ai piccoli teatri. Tutto ad un tratto, un cane che si trovava in platea si mise a latrare. « Taci insolente, disse Pulcinella, la musica è proibita in questo luogo.

— Crébillon era gravamente infermo molti anni prima di aver terminato il suo *Catilina*: il medico che lo curava gli domandò in dono i primi due atti che erano già finiti. Crébellon allora gli rispose. « E che! Deve esser mio erede chi mi assassina ?

TEATRI DI IERI SERA

Ieri, venerdì, benchè non venerdì di quaresima, i teatri rimasero chiusi.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Gli ultimi primi pari applaudiranno Lucrezia [non la padrone di casa] e fischieranno Alcidoro (ed hanno fischiato assai).
FIORENTINI — Appalto sospeso (quante sospensioni!)
S. CARLINO — (Cose vecchie e tutte sentite).
FENICE — (L'istessa cosa].
NUOVO — Il Diavolo. Il diavolo coi francesi
CIRCO — (Già lo sapete].

SCIARADA

Ravvisasi l'*intiero*
Secondo del *primiero*.

MATILDE CAPPELLI.

Sciarada di jeri — MARI-NARI

ANNUNZI

Le riforme di Napoli per Giovanni Mosca. Napoli 1848 — Contengono i quadri comperativi delle Finanze sotto Carlo 3o: sotto l'occupazione militare, al 1820, al 30 e al 47 con osservazioni sull'impiego delle rendite pubbliche. Da Pasca e dal tabaccaro sotto la Prefettura, a gr. 10.

A prezzo fisso

SERGIO. *Componimenti in morte di Dom. Iannaccone carnefice della Vicaria.* Nap. 1825, in 8., gr. 25.— CASABURI. *Notizie storiche topografiche sull'antica città di Marcina, e sulle città di Vietri e Cava. Nap.* 1829, in 8., gr. 50. — GRECO. *Elogio storico di Dom. Zicari da Cosenza vesc. di Cotrone. Nap.* 1800, in 8., gr. 40. — BREVILOGIO *della cronica dell'insigne santuario di Montevergine. Nap.* 1777, in 4., intonso, duc. 1.20.—FERRARA. *Storia di Catania. Cat.* 1829, in 8., nuovo, duc. 1. 80. — VERTICHI. *Memorie di Montecasino e suo foro detto Eraclea. Nap.* 1811, in 8., gr. 60. — MOLANTE. *De viris illustribus congregationis S. M. Sanitatis. Nap.* 1745, in 4, duc. 1 20. PHOEBONIO. *Historia marsorum : Didacus Petra illustravit et auxit. Nap.* 1678, in 4, raro, Duc. 3. — BISCARDO. *Epistola pro Philippo V. in successione universae monarchiae, etc. Nap.* 1703, in 4. gr. 80. — RAGIONAMENTO *sul commercio nazionale e sullo straniero del frumento. Nap.* 1793, in 4, gr. 40. Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 98

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.
Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

DOMENICA 5 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 1

IL LUME A GAS

SUPPLEMENTO AL NUM. 95

COSTA UN GRANO

NOTIZIA DI IERI

Rivoluzione francese del 22 febbraio.

Abasso Guizot! ecco il grido ripetuto in tutta Parigi il 22 febb. I canti della *Marsigliese* si udirono per le piazze da una immensa moltitudine di popolo. Si barricarono le vie. La rivoluzione si destò gigante. I deputati dell' opposizione cercarono raffrenarla nei termini legali.

La causa italiana ha vinto. E Metternich?....

NOTIZIE INTERNE

— Sua Maestà la Regina, ieri a 23 ore, si è felicemente sgravata, dando un principe alla famiglia e un pari alla nazione.

— Ieri mattina il duca di Proto presentò a S. M. una petizione sottoscritta da molte migliaia di persone, nella quale si vuole che il dimesso ministero resti. Il Re accolse il duca e la sua missione con grande cortesia.

—Essendo stato contrammandato l'incarico dato al cav. della Valle di recarsi a Parigi per contrarre un prestito per la nazione napolitana, si dice che il signor Cosimo Assanti, noto per probità ed economiche conoscenze, sia stato a ciò chiamato per proccurarlo in Napoli; nel qual caso siamo sicuri che fra noi sarà fatto a condizioni migliori pel paese.

— Il giovine pianista Michelangelo Russo, benchè abbia perduto il suo protettore, non ha perduto il suo merito. Gli applausi ricevuti ieri ne fecero fede.

E non potrebbe darsi ch'io fossi fatto ministro?...

MASCHERATA
Gl'impresari.

Ecco là, guardate bene:
Una macchina sen viene
Dov' è, in segni cubitali,
Scritto : IMPRESE TEATRALI
Ha la tenda ai quattro lati
Gabinetti separati;
E si legge al primo in alto,
Le lusinghe dell'appalto,
Stanno i socii in quel raccolti
Che si glorian d' esser molti;
E concertano il pensiero
Di un PROSPETTO lusinghiero.
Parla solo il computista
Che de' conti fa la lista,
E presenta belli e scritti
I *fantastici* profitti.
Passan quindi all'altra cella,
Ov'è appesa una tabella
Che contiene, in forma estesa,
Prime angustie dell'impresa.
Stringe il tempo, e non sicure
Sono tutte le scritture;
Quella tal, per causa occulta,
Non verrà...pagò la multa.
L'altro è giunto, è bravo e bello
Ma non anco è di cartello:
E una terza, al canto buona,
Ma non bella ha la persona.
Alfin giungono i cantanti
Ma con paghe esorbitanti;
E si trovan ne' contratti
Leggi gravi, enormi patti.
S'apre allor la terza scena.
Già la stanza è tutta piena.
Ivi son confusi e misti
Gl'impresari con gl'artisti.
E sta scritto sull'ingresso,
Ove il nobile congresso
Fa ricerca di spartiti,
Sogni e calcoli falliti.
Quindi i socii fan cammino
Verso l'ultimo stanzino
La tabella in esso appesa
Dice *fine dell'impresa*·
Giunti là, ciascun si slancia
A pigliar una bilancia
Per pesar la doppia lista
Che avea fatto il computista.
Nella coppa dei profitti
Non si trovan que' descritti;
Ma la coppa della spesa
Va trabocco, e addio l'Impresa

ARM. ARMANDI.

STORNELLO

Quando Napoli cantò,
A quel canto, il pappagallo
Fecer molti: e ancora il gallo
Volle far cocorocò.

VARIETA' COSTITUZIONALI

In questi tempi è cosa più ardua essere nominato alcuno aspirante che ministro. Per ottenere il posto di aspirante alunno è mestieri fare un accanito concorso con dugento individui contradditori. Per essere ministro non ci vuol niente: basta desiderarlo.
E vi è chi lo desidera ?

L' ECCELLENZA

Colui che entra nel gabinetto à il titolo di *eccellenza* e serba questo titolo anche quando n' è uscito. Con questo metodo, tra breve in Napoli il numero degli *eccellentissimi* crescerà per quadrati e per cubi. Poveri ministri! è giusto che vi resta un documento della vostra gloria che passò qual lampo! Voi non arrivate a pigliare i soldi, e per pensione di ritiro non avete altro che un semplice *Eccellenza.*

UN SARTORE

Negli ultimi tempi un sartore di Madrid vedendo che ad ogni momento si cambiava il Ministero, fece fare mezza dozzina di abiti ministeriali per locarli a coloro a cui era dato un portafoglio e che con pochi mezzi avevano picciola speranza di conservarlo lungo tempo. Sì bella istituzione dovrebbe adottarsi pur' anche in Napoli. La difficoltà sarebbe se un ministro che avesse la rotondità di *D. Michele* dovesse succedere ad un altro che avesse la sveltezza di un inglese. Come diamine farebbe per entrare negli abiti di lui ?

Un amico di *D. Michele*
ma non un *lazzaro.*

I CALAMAI

Si crede che i prossimi futuri ministri, per mettere un velo sul passato, come dice la carta costituzionale, daranno ordine a tutti gl' impiegati dei ministeri e delle amministrazioni di mutare i calamai vecchi dell'assolutismo e di comprare i nuovi della costituzione.—Calamai nuovi, vita nuova. Gli anneriti calamari vecchi, trasportati da varii forgoni del treno, saranno gettati nel mare. Così si perderà la memoria di tutte le *giuste promozioni* di tutte *le belle disposizioni* di tutte le *liberali ordinanze*, che ricordiamo colla maggior tenerezza del mondo e che furono attinte da quei calamai patriottici, da cui uscivano i più bei slanci di poesia amministrativa.

ENIGMA

Allor ch'io vegno a sfolgorar nel mondo,
La virtude e 'l sapere torna in onore;
E l'amor dei fratei, non il terrore,
Del consorzio civil sostiene il pondo.
Quei che vivean delle miserie in fondo
Salgon per me sovente allo splendore:
Ma se salgono i tristi, allo squallore
Tornan le cose, e regna il vizio immondo.
Pria chi mi osava profferir non v'era,
E avvilita, spregiata, maledetta
Languia, donna virile in carcer nera.
Ora, o prodigio! con la spada stretta
Grido il mio nome, ed alzo la bandiera
Per l'italica terra benedetta.

A. Francilli.

La parola sarà data nel supplemento num. 2.

Gaetano Somma — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.
Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

LUNEDI 6 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 96

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIE DI FRANCIA

Giunte questa mattina.

Una grande rivoluzione è cominciata ed è stata compita in un giorno. Il dispotismo della Francia è stato spezzato; il governo rovesciato; Luigi Filippo non è più re di francia. Parigi ha proclamata la repubblica. La repubblica proclamata si è costituita. Un governo provvisorio è investito momentaneamente della *cura di assicurare ed organizzare la vittoria nazionale.*

Esso è composto dai signori Dupont (de l' Eure) — Lamartine — Crenieux — Arago (de l'Institut) — Ledru — Rollin — Garnier — Pagès — Marie.

Sono segretarii i signori — Armand Marrast — Louis Blanc — Ferdinand Flocon — Aubert.

Questo governo provvisorio ha espressa la sua volontà che *vuole la repubblica*; salva la *ratificazione del popolo che sarà immediatamente consultata.*

Trascriviamo il suo atto più interessante.

In nome del popolo francese. — Il Governo provvisorio decreta. — M. Dupont (de l' Eure) è nominato Presidente del Consiglio senza portafoglio. — M. De Lamartine ministro provvisorio degli affari esteri.—M. Cremieux ministro provvisorio della giustizia. — M. Ledru-Rollin ministro provvisorio dell' interno. — M. Michel Goudchaua ministro provvisorio delle Finanze. — M. Arago ministro provvisorio della Marina. — Il generale Bedeau ministro provvisorio della Guerra.— M.Carnot ministro provvisorio dell'istruzione pubblica(7 culti formeranno una divisione diquesto ministero) — Bethmont ministro provvisorio del commercio. — M. Marie ministro provvisorio de' lavori pubblici. — Il general Cavaignac governatore generale dell' Algeria. — La Guardia municipale è disciolta.— M. Garnier-Pagès è nominato Maire di Parigi.

M. Flotardt è nominato Segretario generale. Tutti gli altri *Maires* di Parigi, cosi pari che i *Maires* aggiunti sono provvisoriamente mantenuti come *Maires* aggiunti di circondario (arrondissements).

La Prefettura di Polizia è sotto la dipendenza del Maire di Parigi.

Il mantenimento della sicurezza della Città di Parigi è affidato al patriottismo della guardia Nazionale sotto il comando generale dato al Colonnello De Courtais.

Tutti questi avvenimenti sono del 24 febbrajo. ne' giorni 25 e 26 tutto tendeva a rientrar nell'ordine, ed afforzare la grande rivoluzione politica. Domani ne parleremo.

ALTRE NOTIZIE DIVERSE

— Luigi Filippo à mostrata quella virtù di circostanza che si chiama abdicazione, in favore del conte di Parigi. Non accettata, è fuggito e si dice morto o colpito d'apoplessia nella fuga. Il conte di Nemours si dice ucciso da un colonnello a cui avea strappate le spalline per non aver ubbidito al suo comando di tirare sul popolo. Il duca di Montpensier si dice gittato da una finestra. Queste notizie meritano conferma.

—Il Belgio, secondo le ultime notizie pervenute ha proclamato la *Repubblica*, ed il Re ha abdicato.

— L'Inghilterra è in gran fermento. A Trieste vi è stato un vespro contro i Tedeschi.

— Un marito ed una moglie, di civile condizione, se n'andavano una sera dell'altra settimana pei fatti loro: quando un ufficiale austriaco che da qualche tempo li seguiva s'avvicinò alla Signora, e disse parole e fece atto che non convenivano. Il marito che se n'accorse, lasciò all' istante il braccio della compagna, e senza far parola saltò colle mani alla gola del mal capitato Boreale, lo rovesciò a terra, e gli diede una serie di pugni elevata alla potenza cubica.

— A molte signore Reggiane venne strappata di seno la spilla portante l' immagine di Pio IX.

— Fu proibito ad un Parroco Reggiano di S. Agostino D. Prospero Danti, di spiegare il Vangelo perchè lo faceva nel vero senso della giustizia.

— Mondovì, 23 *febb.* Gli abitanti di Mondovì incominciano questa sera un triduo nella cattedrale per impetrare da Dio al sommo Italiano Vincenzo Gioberti, che ora è malaticcio, quella salute ch' è tanto necessaria pel bene della nostra patria.

Giovedì in Roma, ad onta della pioggia dirotta il corso fu sempre pieno di carozze e di maschere. Quando la truppa ordinò (secondo il solito) che le carozze si allontanassero dal Corso per dar luogo alla corsa de'cavalli, un trasteverino, vestito da generale Austriaco e con un cartello dietro alle spalle ove leggevasi *Generale Radeztschi*, passeggiava per la via, fra gli urli e i fischi del popolo. Non è a de-

scriversi gl'insulti e le insolenze che questi sopportava pazientemente. Si crede che fosse stato pagato da qualche romano e che la mercede sarebbegli stata data, in paragone degli scherni che avrebbe saputo sopportare.

NOTIZIE NOSTRE

— Ieri sera, come appendice al corso, il ballo in maschera a S. Carlo fu anche scarso, avuto riguardo non solo ai tempi passati, ma ai presenti. Non vi erano che due cene! Una del sig. de Lafild alla lettera di prima fila, una altra nel palco del prefetto, e (a quanto dicevano) del sig. Zir.

— Benchè si fosse contrammandato *l' ordine di dover noi tutti morire durante la giornata di ieri*, (come si leggeva giorni sono in un cartello affisso alle cantonate) pure molti ieri dopo pranzo non uscirono: sì che il corso fu scarsissimo. I pochi che si vedeano in carrozza sembravano costituzionalmente annoiati.

— Questa mattina si diceva che l'uniforme della nostra guardia nazionale rimane com' è, togliendosi la pettiglia, mutando tutte le lane gialle in rosse, e i calzoni bigi in rubbi. Questo colore di calzoni, sempre falso, è opportunissimo specialmente in provincia.

— Fra i più bei pensati e disignati quadri allegorici fatti in Italia per la sua rigenerazione certo bisogna porre quello ora esposto in vendita da' cartari Fabbricatore e Mosino. L'allegoria ha un concepimento di grande scopo. Sulle nubi è Pio IX; a'suoi piedi cinti di lauro Ferdinando e Carlo Alberto su' quali il pontefice invoca la celeste benedizione. A' piedi Leopoldo da una parte che invita i duca di Parma e di Modena a seguire il grande riordinamento sociale. Dall'altra la regina d'Inghilterra Maria Vittoria additando all'imperatore d'Austria l'unione italiana, ed il suo volere di tutelarla.

— Si dicono nominati colonnelli della guardia nazionale il cav. Ottavio Piccolella e il marchese Letizia, uomini assai noti, non che maggiori Antonio Dentice, Prospero Albertini, il barone Gallotti, il principe di Fondi, il duca d' Alcadia, Giuseppe del Balzo. Se questa scelta è vera, il principe di Strongoli à ben cominciato il suo uficio di comandante supremo.

— Ci si assicura che il giornale periodico il *Tempo* sospenderà per sei mesi le sue discussioni politiche quando si daranno a S. Carlo le due opere *Guglielmo Tell e Nabucco* per esaminarle con lente microscopica. Ne ha dato un piccolo saggio in occasione della *Lucrezia Borgia*.

— In Napoli ogni grande avvenimento ed ogni piccolo, quello che riguarda il mondo, i Regni, i Governi, e quello che riguarda il più oscuro cittadino hanno lo stesso valore nel listino commerciale letterario Esso non costa che un grano soltanto. La Francia non avrebbe mai potuto prevedere l'affronto, che ieri mattina poteva vendersi per Napoli la *rivoluzione di Parigi al prezzo di un grano.*

ASPETTO POLITICO DELL'EUROPA

La *Francia* vedeva fatta a brani la sua carta dal ministero Guizot. *L'Inghilterra* si dibatte pel Pontefice e per gli Ebrei (e notate che gli estremi si toccano). *La Russia* combatte con Sciamil, mentre lo Czar soffre di mal di fegato. *La Prussia* non si contenta di quella dieta a parosismi che gli ha concessa Federico Guglielmo, e discute le teorie per poscia venire all'atto pratico della rivoluzione. *La Polonia* spera e spara. *La Baviera* dopo aver assistito alla trasformazione di Lola che cambiò le quinte del palcoscenico colle torri del castello di Landsfeld ora ascolta le elegie di Ludovico che piange la sua bella donna cacciata dal popolo. *La Svizzera* fa l'ufficio degli antichi censori: rivede, ma in senso opposto di quella che fra noi si chiamava revisione. *L'Italia* si costituisce a Napoli, a Torino, a Firenze, e fra poco a Roma, mentre che l'Austriaco, il Modenese ed il Parmigiano rinnovano quella che si chiamò santa, e fu alleanza infernale pei popoli.....

— E l'Austria che fa?

— Fa dei suoi *mangia sevo*, quel che la divina giustizia faceva dei condannati secondo Dante:

Di qua di là di su di giù li mena.

Dimandatene all'Ungheria, alla Boemia, alla Stiria, al Lombardo-Veneto.

FUNERALI DEL MINISTERO GUIZOT

Il giorno 22 febbraio si sono fatte a Parigi l'esequie del ministero Guizot.

Il corteggio che accompagnava il carro funebre era diviso in due parti. La prima parte composta de' nemici del ministero precedeva innanzi al carro. La seconda parte composta degli amici del ministero stava a' fianchi e dopo il carro mortuario.

Il corteggio andava nel seguente modo:

L' opposizione in frak e cravatta bianca.

La Svizzera in abito festivo.

L' Italia col vessillo tricolore nelle mani.

L'ex repubblica di Cracovia. Sul suo volto si leggeva la speranza di rompere la triplicata catena di cui è cinta.

Abdel-kader co' suoi eunuchi e col suo serraglio.

La regina Pomarè, che il defunto ministro aveva così ben trattata.

E i banchetti elettorali gloriosi e trionfanti chiudevano la prima parte del corteggio funebre.

Tutti questi andavano cantando *requiem eternam* alla *buon anima* del ministro.

Veniva poi il carro funebre.

A' lati del carro stavano i matrimonii spagnuoli vestiti a bruno.

Venivano poi tutti vestiti anche a bruno.

Le Camere de' Pari

La Maggioranza della Camera de'Deputati.

L' Austria, la Russia e la Prussia vestite di nero.

I cadaveri del Ministero Guizot trasportati nel suddetto modo per le vie di Parigi sono stati deposti nelle tombe del Ministero Polignac.

Metternich recatosi di fretta a Parigi alla prima notizia dell'agonia del Ministero à recitato l'orazione funebre.

(Questo ragguaglio ci è stato inviato col telegrafo prima della rivoluzione)

APPENDICE AL FUNERALE DEL MINISTERO FRANCESE.

Andate a dire che le buone frutta non sono guaste da quelle che ànno fatto magagna, quando a furia di illegalità mi avete pervertiti i gentili parigini, i quali cominciano a degenerare dalla loro speciale cortesia. Ecco che con la maggiore inurbanità di questo mondo corrono alla casa del sig. Guizot ad ora incompatta, e non contenti di turbare con grida indiscrete le innocenti meditazioni di quel brav' uomo, si fanno lecito di dirgli qualche gran villania, e perchè? perchè il buon diavolo avea avuto il catarro un'altra volta, e non si volle mostrare all'aria aperta per tema di una recidiva. Questa non era cagione sufficiente per trascendere ad atti illegali. È vero che qualche volta è lecito impazzare e massime di carnovale: ma usare di certi confettoni, che in Italia si chiamerebbero sassi, è un tripudio che sa di frenesia. V. S-la.

TORRE ANNUNZIATA

La giornata d'ieri è stata brillantissima per gli abitanti di questa Comune: la gioia più espansiva si è manifestata in tutta quella popolazione, senza che il minimo disordine ne abbia alterato la dimostrazione. Bandiere costituzionali, trofei d'onore, luminarie, ed inscrizioni con be' sentimenti concepita si sono vedute dappertutto nella strada consolare, rivaleggiando quasi con la nostra Toledo dell' 11 e 13 Febbraio.

Vi è stato in più tempo un magnifico carro a forma di torre a due piani, e portante in cima i ritratti a trasparenti di Pio Nono, di Ferdinando 2°, ed il simbolo dell'Italia redenta. I due piani di questo bel carro erano ripieni di giovani della Guardia nazionale che compostamente cantavano l'inno della Libertà accompagnati da banda Militare. Il popolo dalla strada e da' balconi rispondeva a quell'inno con le grida di *Viva il Re*, *Viva la Costituzione*.

Pattuglie di Guardia nazionale di questa Torre, nonchè quelle di Bosco Reale han perlustrato la strada principale, mostrando un contegno ed un ordine che grandemente onorano gli abitanti di quelle comune.

LA MODA IN CASA

III.

(*Vedi il numero di ieri e l'altro*)

Entriamo nello studio.

Zitto zitto, camminate sulla punta dei piedi; tutto comanda qui il silenzio, ed invita al raccoglimento. Questa *pièce* dell'appartamento, addimandata *closet* deg' inglesi, suolsi prescegliere nel lato che offre più venustà di vedute, più prospettiva di paesaggi — Questa stanza è d'uno *stile* austero; non vi sorgi verun ornamento, se togli la verde tapezziera e la intarsiatura di vecchia quercia — Non fiatate, non distogliete colui che vi sta dentro, innanzi alla grandiosa tavola da scrivere... Guardatelo, l'uomo della meditazione, l'uomo che ha nella sua libreria sei mila e più volumi legati, che ha probabilmente consumata la sua vita in luoghi e severi studi, guardate com' è pallida e ossosa la sua faccia! come cadon pendenti i suoi capelli sulla fronte, vera scatoletta di Pandora. Egli scrive, pensa, medita, l'alta estremità della penna è tra le sue labbra, il suo sguardo è fisso quasi cercando un pensiero, una immagine che gli scappa: il suo proffilo pensieroso e grave segna un angolo retto con la carta che gli è dinanzi. Avviciniamoci pian piano, e leggiamo quello che scrive: *Mio caro Eugenio, tengo del tabacco orientale; vieni da me stamattina, che lo fumeremo insieme dopo di aver preso il caffè; ti aspetto senza meno. Jeri sera dalla baronessa*, ec...

In un altro *studio* poi vedi un giovine in ricca veste da camera, tutto peli nel volto, tutto allegria nello sguardo: il suo capo è nudo, *tagliato* all' inglese dal Paolucci; tiene in bocca un enorme sigaro d' avana; i innanzi a lui sul panno *bleu* del tavolino stanno gli avanzi d' una generosa colazione. Egli scrive, ma non pare che si dia nessuna cura di quello che segna sulla carta, i pensieri che gli volano pel capo debbono essere più leggieri de' buffi di fumo del suo sigaro; tre amici gli stanno seduti d' accanto, tre giovanetti *esclusivi*, pazzi, *bons vivants*, coi cappellucci in testa e co' bastoncini in mano, eglino parlano e ridono continuamente; il padron di casa mentre scrive, mischia qualche mot-

tetto alle chiacchere de' suoi amici; certamente quel giovine deve scrivere qualche bigliettino galante o qualche sciarada per giornale — Accostiamoci intrepidamente, ed affrontiamo il fumo che sbocca dal *lion*; vediamo che scrive...... Misericordia! Un articolo di filosofia politica!!

F. Mastriani.

TEATRO ACCADEMICO

Nell'Istituto Baduin Natale.

Ieri sera fu dalla medesime fanciulle ripetuto il dramma del Genoino: finito il quale si recitarono varie poesie tutte sull'argomento del giorno, cioè della nostra politica rigenerazione. Fra le altre, la fanciulla Antonietta Balzano fu applauditissima nella declamazione che fece di un sonetto del sig. de Lise.

TEATRI DI SABATO E DI IERI

FONDO. Ieri per l'ultima volta (almeno così ci si assicura) abbiamo veduto il *Fondo* nello stato di squallore e di miseria nel quale si trova. Ieri sera nel Fondo affumicato si sono sepolti *Cadet Barbieri*, il *Proscritto* e la *Recluta in Affrica*. Tre cadaveri che fanno paura, tre scheletri morti da tanto tempo, e che ancora si volevano fare parlare ed operare a guisa di un grande che s'alza e parla dopo morte. A'nostri tre estinti si intuonò una requie di fischi.

Soltanto la Lavaggi, nel passo a due *costituzionale* si seppe fare applaudire, e si domandò il *bis* della variazione. Quel passo a due è la carta del 29 Gennaio che la Lavaggi ha dato al pubblico de' reali teatri. E tutti perciò hanno gridato *evviva la Lavaggi*.

NUOVO — *Il diavolo condannato al mondo a prender moglie.* Voi vedete da questo titolo che nell'inferno si crede condannare un diavolo quando gli si fa prender moglie. Noi non siamo diavoli, pure se ci condannassero ad avere una bella moglie crediamo un favore quella condanna. Di fatti sappiamo bene che vi sono molti sedicenti diavoli i quali vivono lieti per la moglie, e vanno di galoppo per la moglie.

Bisogna vedere che cosa si sappia fare della moglie. Quelli che capiscono bene, sanno che la moglie è una rendita, un feudo... già s'intende per la dote che porta e per l'economia che esercita.

Il diavolo del teatro Nuovo *condannato* è il sig. Scopa. Povero diavolo! La moglie è la Rambure. Vedete che condanna! E noi, saremo qualche volta diavoli in tal modo?

FENICE. Quando negli annunzi di sabato dicevamo che alla Fenice si davano cose vecchie, noi c'ingannammo. Si dava una produzione nuova per questo teatro, e nientemeno che il *Biricchino di Parigi*. Chi poteva immaginarlo, mentre ci si diceva che i Fiorentini volcano proibirgli tutte le commedie ove non il Pulcinella non ne fosse la parte integrale? Le cose invero erano spinte tant'oltre che pareva difficile un accomodamento. Del resto, il biricchino di Parigi ci mostra, come dicemmo in altro foglio, che non era possibile nei sig. Monti ed Alberti questo tratto poco coscienzioso e niente affatto dignitoso.

Per venire dunque alla rappresentazione, di cui non parliamo essendo troppo nota, possiamo assicurare che Eluisa (la sig. Giordano) il biricchino (Negri), il generale [Zampa] ànno fatto molto bene la loro parte, non che tutti gli altri attori la sig. Commisani, e i sig. Martolini e Rubinacci.

Il pubblico applaudì specialmente al protagonista e lo chiamò spesso sul proscenio. In ultimo gli applausi furono prodigati a tutti. Lo stesso avvenne ieri e lo stesso interverrà anche stasera.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Lucrezia e Alcidoro*, spiranti ambidue: la prima per la partenza della Barbieri Nini, il secondo per l'arrivo della Quaresima.

FIORENTINI — *Luigia, ossia la riparazione* (l'abbiamo avuta) *I morti maniaci* (ve ne sono anche vivi).

NUOVO — Il *Diavolo condannato a prendere in moglie* la Rambure.

FENICE — *Il bir'cchino di Parigi* a richiesta.

S. CARLINO — L'*appassionati per lo circo* (non l'olimpico).

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 88.

Gaetano Somma — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12; dalla 13 in poi gr. 4 la linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

MARTEDI 8 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 97

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Ai sei ministri che avevamo se ne sono aggiunti altri quattro. Il sistema decimale è adottato anche pel ministero.

Il nostro Ministero si é dimesso, si è rimesso, ed è sempre lo stesso.

(Ci affrettiamo a riportare la rinunzia presentata dal procuratore generale sig. Raffaele Conforti alla nomina di prefetto di polizia.)

Sire — Sono pochi giorni che V. M. si degnò di conferirmi l'ufficio di procurator generale presso la G. C. criminale di Napoli. Io l'accettai, perciocchè credetti di poter rendere qualche piccolo servigio al paese. Dopo pochi giorni la M. V. mi comandava di accettare l'ufizio di Prefetto di polizia. Alle parole affettuose e benigne della M. V. io non seppi opporre tutta la ripugnanza dell'animo mio, perciocchè non si può agevolmente ributtare a' voleri di un Re, il quale parla in nome della patria. Ma il rispetto che porto alla Vostra Reale persona e la stessa carità della patria m'impongono il dovere di rifiutare l'ufficio novello, dappoichè io veggo in me una grande inattitudine ad esercitare qualunque ufficio di polizia.

Se V. M. crede di lasciarmi nel posto di procurator generale presso la G. C. criminale di Napoli, faccia a suo modo; se poi crede che io debba tornare alla vita privata, ne sarò lieto, perocchè in tal guisa mi darà l'opportunità di concorrere alla legislatura ch'è la più nobile ambizione del cittadino.

Raffaele Conforti

IL LUME A GAS ALL' EUROPA

Popoli dell'Europa, fate piano per carità. Pensate che il nostro giornale è troppo piccolo, e le notizie che ci fate piombare addosso sono molto grosse. Andate con pazienza! Vi pare questo un bel mezzo di fare stare addietro il nostro *lume* agli avvenimenti? Pretendete di fare più di quello che possiamo dire ogni giorno? È troppo, è troppo. La Francia non aveva il dritto di rivoluzionarsi mentre stavano riportando le notizie dell'Italia. Il Belgio non deve anch'esso proclamare la *repubblica* mentre pensiamo alla Francia. Ed anche l'Inghilterra! Che vuole l'Inghilterra? Non può forse aspettare un'altro mese?

Bisognerebbe mettere un poco d'ordine alle cose. Non si può pensare alle repubbliche quando si cominciano a formare le Costituzioni. Almeno il *lume a gas* non si fida di vedere tanto lontano.

Signori popoli europei, ve ne preghiamo adunque caldamente. Mettete intervalli nel vostro andare. Non galoppate con tanto precipizio. Fate le cose che possono entrar nelle colonne del *lume a gas* e niente di più. Ma pensate che oltre a' casi vostri vi sono i nostri, e che il *lume a gas* oltre a ciò deve far ridere.

Avete capito? Stati sani e tranquilli.

NOTIZIE DI FRANCIA

— Parigi, 26 *febbraio*. La guardia nazionale dei subborghi occupa oggi tutti i forti staccati, dove si trovano rinchiuse tutte le truppe disarmate.

La Duchessa d'Orleans, dopo lasciata la camera dei deputati si rifugiò dapprima al palazzo degl'Invalidi. Partì poscia coi figli pel castello d'Eu.

Questa mattina un assembramento di 300 o 400 individui si recò sulla piazza del Palais-Royal gridando *Viva Enrico V*. Ei fu immediatamente disperso senza effusione di sangue. Qualche individuo fu arrestato. Una dimostrazione dello stesso genere ebbe luogo a Montmartre, dove s'arrestarono alcuni individui portatori di proclami in favore del Duca di Bordeaux.

S'è fatto sta notte qualche tentativo per spezzare i torchi del *Moniteur universel*. Ma s'è riuscito ad assennare il popolo, e il *Moniteur* è comparso con un titolo addizionale, *Journal officiel de la République française*.

L'*Union monarchique* ha tralciata la seconda parte del suo titolo, e si chiama semplicemente l'*Union*.

Si sa che s'è già risoluto, che la scadenza del 22 febbraio sarà riportata sino al 10 marzo. Ma si crede generalmente che questa dilazione non basterà, e che ne verrà concessa una seconda di altri dieci giorni. S'è pure sparsa la voce, che la banca di Francia prorogherebbe ad otto giorni qualunque rimborso dei suoi biglietti.

I banchieri riunitisi presso il sig. Gouin hanno deciso ch'ei pagherebbero le loro accettazioni. Ma che accetterebbero la dilazione di dieci giorni pei valori provenienti dalle provincie.

S'annunzia che il governo provvisorio ha invitato l'arcivescovo di Parigi ed il clero a celebrare uffizii religiosi in commemorazione della rivoluzione di febbraio.

L'*Impertial di Rouen*, in data 25 febbraio, annuncia

che la duchessa D'Orléans e i suoi due figli sono prigionieri.

— Il castello di Neuilly proprietà della famiglia d'Orléans è stato saccheggiato ed incendiato come il Palais Royal. Ma in generale non si notò ladroneccio di cose preziose.

— Si è formato un battaglione di polacchi.

— Quattro cannoni sono appostati continuamente sulla piazza dell'*Hôtel de ville*. [*Opinione*].

— La statua equestre del duca d'Orléans al Louvre è stata precipitata dal piedistallo per furia di popolo. A due ore un uragano spaventevole regna su Parigi: il vento la tempesta, la pioggia ed il tuono rendono impossibile ogni escita per le strade.

— Siamo assicurati che l'Ambasciatore di Sardegna venne arrestato giovedì sera alla Barriera *du Maine* mentre lasciava Parigi. Alcune carte ch'ei portava in carrozza, e che parevano di natura sospetta indussero i cittadini ad impedire la sua partenza.

[*Gazette de France*].

— Vincennes e i forti si sono arresi senza combattimento. L'esercito intero aderisce al governo provvisorio.

— Si dà per certo che Londra è in piena rivoluzione.

(*Démocratie pacifique*).

Il *Corriere di Marsiglia* contiene queste osservazioni.

Nel 1830 la caduta di Carlo X fu preceduta di poco dalla caduta del Dey d'Algeri, e dicevasi allora che quelle due grandi rovine si consolavano insieme.

Nel 1848 la caduta di Abd-el-Kader precedette immediatamente quella di Luigi Filippo.

— Il sig. di Lamartine ha composto un'ode sulla rivoluzione del 24 febbraio. Non si sa ancora qual maestro vi adatterà la musica.

— Il 23 alla sera la folla conobbe Alessandro Dumas che passava sui bastioni. Fu circondato dalla popolazione che gridava: Viva Alessandro Dumas! Viva l'autore dei Girondini! quindi s'intuonò il canto *Morire per la Patria*. Alessandro Dumas rivoltosi al popolo disse: Sì, amici miei, sono l'autore del Dramma dei Girondini; ma permettetemi che vada a comporvene un altro.

— Il primo atto del Ministero dell'interno nel prendere possesso del suo carico, è stato di ordinare col telegrafo la libertà immediata de' detenuti politici, assicurando loro i mezzi per raggiungere la loro famiglia.

— Thiers è diventato pazzo furioso.

NOTIZIE NOSTRE

— Il commendatore D. Gaetano Scovazzo è stato nominato ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia a Napoli.

— Gli affari di Sicilia sembrano finalizzati. Nel consiglio di questa notte, sciolto alle 4 a. m., sono state chiamate tutte le notabilità Siciliane che trovansi in Napoli.

—Dalla decisione del Consiglio di Stato di questa notte per la Sicilia, sappiamo del primo articolo, che «è convocato in Palermo il general parlamento per adattare a' tempi ed alle politiche convenienze la costituzione del 1812 e provvedere a tutti i bisogni della Sicilia, ferma rimanendo la dipendenza da unico Re per la integrità della monarchia.

I due parlamenti di Napoli e di Sicilia si metteranno d'accordo per tutto ciò che può riguardare gl'interessi comuni.»

— Il Generale Conte Giovanni Statella parte con Lord Minto per Palermo, ed il Generale Errico Statella per Messina.

LA TERRA È TONDA (1).

Sì signori, la terra è come una cipolla dicono alcuni, è come un arancia dicono altri: è come una palla dicono altri; insomma la terra è tonda, gira: e andate mò a non crederlo, perchè l'acqua non esce dai pozzi, o perchè noi non facciamo delle capriole; voi sareste increduli, scettici di troppo: sì signori, la terra è tonda, rotonda, e gira. — Essa gira sempre e per tutti: di modo che oggi tocca a voi, domani a me, posdomani al Gran Turco, e nella settimana ventura a Guizot ed al principe di Metternich. Essi sinora non ci credono che il mondo giri, o almeno non credono che giri per essi, come non ci credevano gli apostoli dello *statu quo*; e certi tali che ora cominciano a crederlo. Non crediate che uomini sommi quali sono tanti bravi uomini ed intelligenti del nostro paese, la credesser tonda la nostra terra; oibò, io vi dico la verità, e non altro; per altro gli eventi sono stati tanto insinuanti, e le argomentazioni tanto persuasivi, che hanno creduto vero ciò per cui tanti uomini sommi spesero il loro ingegno. Metternich e Guizot credono che Copernico sia un buffone, che Galileo sia una bestia; difatto come potete spiegare voi quel che essi fanno uno a Parigi, l'altro a Vienna? Non ci è via di mezzo: li dichiariamo increduli, nemici di Copernico e di Galileo: ma vi assicuro che teste così grandi non rimarranno indietro in siffatte conoscenze — Per Guizot ci sono gli amici del 1830, per Metternich ci sono i Lombardi: e che bravi maestri che sono quei nostri fratelli! Sin ora le lezioni stanno al primo paragrafo; non sappiamo come andranno ora che la legge marziale li regge tutti. Bella bellissima legge, capo lavoro, monumento della sapienza Austriaca. Non ci son cavilli, non ci sono vie di mezzo, certi colori non possono portarsi, certe cose non possono dirsi, certe altre non possono farsi, un Tedesco che voglia può guadagnare qualche lira, perchè voi avete detto, Dio Dio, vi aggueffa, vi accusa; e lì in carcere; perchè voi avete detto una certa cosa; vedete mò che legge spicciativa, e lesta; tal quale ai processi delle nostre G. Corti Criminali, o i giudizi civili del nostro paese. Viva la legge, così possono più legalmente acchiappar gli uomini e fucilarli— E con queste cose potete supporre che l'Aulica presidente pel Congresso del 1815 conosca la geografia! oibò oibò; gliela faranno conoscere, ma per ora

(1) Per la protesta fatta dal Lume a gas all'Europa abbiamo il dritto di attaccare ancora il governo francese anteriore all'attuale.

non la conosce. Il celebre Guizot la conoscerà anche esso, ne son sicuro;parecchi del nostro paese la conosceranno anche essi, e fin co'piedi: l'importante è che lo conoscano i popoli; perchè essi poi daranno delle lezioni agli ignoranti; e vi assicuro che spesse volte gli argomenti sono persuasivi, incalzantissimi: e ciò tanto è più, quanto più dura è la testa dello scolare: per me sta che la Geografia sia la scienza più bella del mondo.

G. Lazzaro

VARIETA' COSTITUZIONALE

Nella prima settimana della costituzione eravamo fratelli, ora la parentela si è un poco allargata ed appena siamo cugini. Di mano in mano poi passeremo a cugini di secondo grado, poi amici e poi non ci conosceremo neppure.

—Le Signorine che in principio ànno accolto con entusiasmo la costituzione, ora a poco a poco si sono raffreddate verso di essa, e tempo verrà che odieranno questa forma governativa. Il motivo di questo loro raffreddamento presente ed odio futuro è assai ragionevole. Esse credevano che la costituzione le avesse costituite in matrimonio, ma le loro speranze sono restate deluse. È passata la prima settimana costiuzionale e i mariti non si sono presentati. È passata la seconda e la terza nello stesso modo: chè anzi quelle che avevano innamorati li hanno perduti. Povere signorine! sono restate tutte *a spasso*! I loro amanti sono rimasti assorbiti dalla politica — Come volete che gli uomini ora pensino a far l'amore, quando ànno la speranza, anzi la probabilità di esser ministri o deputati o pari? Signorine abbiate pazienza un altro poco. Sino a maggio durerà il vostro *statu quo*. Quando si apriranno le camere ricupererete i vostri amanti perduti e ne acquisterete dei nuovi. Siate sicure che gli eleggibili non eletti ed anche gli elettori, allora rivolgeranno a voi tutte le loro cure.

LA SIMPATIA

Ricorso in nome delle donne.

La *simpatia*, prima del 29 gennaio, era faccenda d'amore: la *simpatia*, dopo il 29 gennaio, è divenuta esclusivamente cosa politica. La *simpatia* delle nazioni, la *simpatia* dei gabinetti, la *simpatia* delle opinioni, hanno supplito la *simpatia* d'un bel volto, la *simpatia* d'un sorriso, la *simpatia* di due occhi neri e tutte le altre *simpatie* che nascevano in noi alla vista d'una donna. Abbiamo noi guadagnato in questo cambio?

Il trionfo della politica non durerà a lungo sulle donne. La simpatia della donna è eterna, quella della politica è istantanea. La donna simpatica non cessa mai di esser tale, anche divenendo vecchia: la politica più simpatica del mondo può divenire antipatica da un momento all'altro.

Torniamo, per carità, alle nostre donne abbandonate. La politica è una bella cosa, ma pei soli vecchi. Io reclamo contro l'ingiusto obblio a cui abbiamo condannate le nostre povere e simpatiche sorelle.

D. Pollio

PROGETTO FINANZIERE TEATRALE

Si dice che gli abbonati della platea di S. Carlo de' Fiorentini e del teatro Francese vogliono presentare una petizione affine di ottenere il permesso di fumare in teatro durante lo spettacolo.

In questa petizione essi espongono esser di sommo utile al governo ed alle finanze il fumare in teatro. Essendo gli abbonati de'tre teatri circa mille, e potendo ognuno di essi fumare durante lo spettacolo compensativamente, l'uno per l'altro, due sigarri a testa, la finanza incasserebbe venti ducati la sera: dando il permesso di fumare anche ne'teatri piccoli, e calcolandosi essere cinquecento gli avventori che fumano di questi teatri, ognuno di essi anche due sigarri a testa.

Gl'impresari bensì ci guadagnerebbero in questo affare. Chi fuma non fischia. — Siam sicuri che essi appoggeranno questa petizione favorevole agli interessi loro, a quelli del governo ed a quelli degli appaltati, chè fumando scacciano la noia ed il sonno prodotto loro da'cattivi spettacoli.

LA PRIMA RONDINE

SONETTO

Addio rondine fida, addio segreta
Visitatrice della mia dimora;
Donde giugni, e che rechi al tuo poeta?
Gli annunzii alfine l'aspettata aurora?

Oh! una cura solinga e irrequieta
I tuoi facili dì non addolora...
Tu canti e fuggi, ed al doman più lieta
Fuggirai sovra il mar cantando ancora.

Va, invidiata! Le sonanti spume
Del mar con ala libera tu fiedi;
E quando April, dalle gelate brume,

A la sponda natia ti riconduce,
Per vivere e cantare altro non chiedi
Che un po'd'aria, di spazio, e un po'di luce.

F. D. Smit.

EPIGMA

Io sto nel mondo senza esservi nata,
E vi sarò fintanto il mondo dura;
Ognun mi può veder con un' occhiata
Benchè nessun di me si prende cura.
Senza di me non vi sarebbe padre
Nè madre vi sarebbe senza me.
Benchè giammai io sono stata madre
E nè madre posso essere, in mia fè.
Sì, nel diario fo la mia figura,
E son notata ancor nel calendario.
Anzi d'avermi in testa ognun procura
Sia nobile, o plebeo senza divario.
Nel paradiso sto, ma non beato
Posso seder in ciel, se non ho merto.
Il capo d'ogni demone, o dannato
Io son, eppur non ho colpa, e demerto.
Nè per premio cercar, nè merto avere,
Indagar voglio, e tenermi celata;
Nel primo libro di comun sapere
Dopo il terzo son io ben collocata.

A. C.

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. La Barbieri Nini e Fraschini hanno vinto ogni desiderio nella Lucrezia Borgia. Per altro tanto valore si attendeva benissimo da questi due artisti. Noi semprepiù ci confermiamo nell'idea che Fraschini è parte essenziale del teatro S. Carlo. Lo vedrete un poco l'anno venturo, che non abbiamo Fraschini come andranno le cose! E non solo Fraschini, ma non abbiamo nulla di positivo. Chi si sceglierà per prima donna quando non deve essere nè la Frezzolini nè la Tadolini, nè la Barbieri Nini? Quella che si sceglierà potrà per dir vero finire in *ini*, ma la sola desinenza non la salverà. È bello davvero a pensare che maggiori sono le esigenze teatrali, minori poi gli artisti che possano appagare i desiderii e le brame.

Intanto un' altra notizia ci giunge. L' impresa de' Reali teatri ha domandata la soluzione del Contratto. Emulando Luigi Filippo essa abdica la sua corona! Ma chi potrà raccoglierla? Ci si minaccerebbe forse un teatro anarchico? Quasi quasi saremo ridotti a pregare l'impresa a non abdicare, come hanno fatto taluni col nostro Ministero che si era dimesso. Già le inconseguenze stanno all' ordine del giorno.

Intanto non possiamo fare a meno di domandare a S. Carlo che cosa abbia fatto del carnevale. Noi promettiamo un brevetto d'invenzione a chi si fosse accorto del carnevale in S. Carlo. Almeno gli altri anni vi è stato il balletto delle *Modiste*, ma quest'anno neanche questo. È vero che l'impresa potrebbe promettere una recita gratis *dell' Ajo nell' imbarazzo* a chi provasse esservi stato carnevale in Napoli, ma ciò non esclude che carnevale non vi è stato affatto. Le scene di S. Carlo sembrano un *sepolcro* della settimana santa con tutt' i giudei, e con il Cristo. Il Cristo è il pubblico. Chi siano i giudei c' imbrogliamo a dirlo.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. FERDINANDO. *Il lupo di mare* e *Una camera affittata a due persone* [rappresentata dalla compagnia dei fiorentini].

S. CARLINO. *Pulcinella ai campi elisi* [donde non tornerà che la sera di Pasqua].

FENICE. *Val più un amico* [e dove si trova?]

S. CARLO. Per l'ultima volta *Alcidoro* e *Lucrezia*.

NUOVO. *Il diavolo* (che stasera se ne ritorna all'inferno, lasciando a noi la Rambure Che bravo diavolo!)

FIORENTINI. *Un capriccio di una donna* [fuori moda)

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 92

Gaetano Somma — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

MERCOLEDI 8 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 98

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

DECRETI DI IERI

Anche un decreto del nostro Re Ferdinando 2. che spezza disastri, guerre, partiti, e rafforza semprepiù l'Italia e la fratellanza. La Sicilia è stata riconosciuta nelle sue domande; la costituzione del 1812 è ritenuta. La convocazione del Generale Parlamento sanzionata pel 25 di questo mese. Ai due Parlamenti di Napoli e di Sicilia conferiti i poteri di risolvere sul modo di trattare gli affari misti. Ruggiero Settimo, eroe della libertà, nominato Luogotenente Generale in Sicilia.

Ecco quanto di maggior rilievo si trova nelle leggi inserite nel giornale ufficiale di ieri sera. A questo noi aggiungiamo esser stato anche risoluto, che ove avvenissero vertenze negl'interessi comuni sono creati due arbitri per derimerli Essi sono Carlo Alberto e Leopoldo secondo. E che ove anche frai due Sovrani fosse discorde l'avviso, si rimetterebbe la causa in ultimo appello al sommo Pontefice Pio IX. il padre de' fedeli, alla cui potente voce l' Italia deve questa bella sua rigenerazione.

IL CARNEVALE DI NAPOLI

Che magnifico e divertito carnevale è stato questo che è finito ieri? Finito!.... Ma è mai cominciato? Che domande! Qual cosa finisce che non abbia avuto principio? Oggi è il primo giorno di quaresima, dunque ieri fu l'ultimo di carnevale. Ma come crederlo, se tolti i balli dell'accademia reale e un solo del ministro di Russia, niuno di coloro che soleano darne almeno due durante il carnevale ha aperto una volta la sua casa? Se il corso dove anche nei tempi del terrore si vedevano cocchi e carri, è stato deserto, salvo una sola domenica in cui ve ne furono alcuni? Se l'insieme dei biglietti venduti in tutte le quattro feste date a S. Carlo ascende appena a mille o poco più?

La serietà di questo carnevale dovrà passare in provverbio. Chi lo potea credere! Neppure un D. Nicola, neppure un Pulcinella! S' intende già D. Nicola e Pulcinella mascherati, chè di quelli senza maschera ne abbiamo tutto l'anno. Alla fin de'conti, invece di ballare abbiamo pensato, invece di cantare abbiamo gridato. Abbiamo però fatte molte pulcinellate, ma senza accorgercene. Che volete! eravamo finalmente in carnevale. Ma quel che è più strano, invece di mascherarci, ci siamo tutti smascherati.

NOTIZIE DI FRANCIA

Giunte questa mattina

Parigi 26 *febb.* — Abolita la regia potestà sotto qualsiasi forma. Non più legittimismo, non più bonapartismo, non più reggenza.

Il governo provvisorio à prese tutte le opportune misure per rendere impossibile il ritorno dell'antica dinnastia o la venuta d'un'altra nuova.

La repubblica è proclamata. Il popolo è unito, tutti i forti che circondano la capitale sono in suo potere. La valorosa guarnigione di Vincennes è guarnigione di fratelli. Serbiamo con rispetto questo vecchio drappello repubblicano i cui tre colori, insieme ai padri nostri, ànno fatto il cammino di tutto il mondo. Mostriamo che questo simbolo di eguaglianza, di libertà, di affratellamento, è quello dell'ordine più durevole avendo a base la giustizia, ed il popolo a strumento.

— I feriti ricevuti all' ospedale della Carità e di Beaujon, nei giorni 24 e 25, ammontano a 96. — Il *Populaire* è ricomparso oggi, redatto dal sig. Cabet con un indirizzo ai Comunisti Icarici (*discepoli di Cabet*). — Le massime principali di questo indirizzo sono: — Comunisti! prima di tutto siamo francesi e patrioti democratici intrepidi moderati ed umani: lo dimostrammo nella causa comune del popolo francese nei giorni 23 e 24. — Oggi. *Unione, Ordine, Disciplina*, per garantire il patto della vittoria del popolo.—Stringiamoci al governo provvisorio succeduto all'esecrato governo che si macchiò di sangue cittadino. — Appoggio al *Governo Repubblicano Democratico*, appoggio al governo del popolo che adotta la *fraternità*, l' *uguaglianza*, la *libertà* per principii, il nome del *popolo* per divisa e parola d'ordine.— Siano i francesi dichiarati FRATELLI uguali in tutto e per tutto. Dimandiamo il diritto imprescrittibile d' *associazione* di *riunione* e di discussione; libertà individuale, senza arbitrio di nessuno individuo, libertà di stampa, senza inceppi, senza *cauzione*, senza *timbro* — Garanzia

soprattutto di tutti i diritti ed interessi de' braccianti, diritto formale di vivere lavorando, affinchè il padre di famiglia non sia più costretto d' abbandonare figli e moglie per incontrare la morte colle armi alla mano.— Organizzazione del lavoro e giusta ricompensa. — Abolizione d' ogni imposta sui generi di prima necessità. — Abolizione delle inique contribuzioni delle dogane e dell'*octroi*.— Istruzione generale per il popolo, gratuita, reale, generale completa. — Istituzioni e garenzie per la felicità delle DONNE e pei FANCIULLI, perchè ognuno possa *maritarsi* con certezza di far felici figli e mogli. — Noi Comunisti, gridiamo sempre e fermamente: — Non vendetta! Non disordine, non violenze, non oppressioni a nessuno, ma fermezza, ma chiaroveggenza e prudenza, giustizia per tutti! — *Non attentati alla proprietà*, ma soppressione della *miseria*, procuriamoci la garanzia della pace universale, dell'indipendenza delle nazioni, della fratellanza dei popoli.—Parigi 25 febbraio 1848.

Firmato — CABET.

— Nella seduta del 26 della Corte d' appello di Parigi il sig. Augusto Portalis eletto ora a procuratore generale presso la stessa, ha presentato una requisitoria per mettere in accusa i cessati ministri, Guizot e suoi colleghi, e la Corte ha decretato l'arresto contro di essi, e nominato per procedere all'informazione i consiglieri de Lahaye, e Perrot de Chezelles *jeune*. (*Moniteur*).

— La repubblica è stata pure proclamata senza contrasto e con più o meno entusiasmo a Bordeaux, Strasburgo, Amiens, Tolosa ecc. Nell'Ouest tal notizia ha fatto un gran senso.

— Un uomo ubbriaco ha assassinato sulla piazza della Concordia un allievo della scuola politecnica che adempiva ad una missione del governo provvisorio. È stato fucilato immediatamete. — La città di Bourbon Vendèe ripiglierà il nome di Napoleon -Vendèe. (*Suppl. au Courrier de Marseille*).

— L'Arcivescovo di Parigi accompagnato da' vicarii generali e da molti preti visitò ieri l'ospedale della Carità e quello di Beaujon. Percorse le sale dando la benedizione ai feriti. Dappertutto la popolazione lo accolse con rispetto e riconoscenza.

Quando il popolo nel dì 24 entrò nelle Tuilleries s'arrestò rispettoso davanti la cappella del castello. I vasi sacri furono raccolti e portati da un allievo della Scuola Politecnica al curato di S. Rocco in mezzo a gran folla di popolo.

Ieri ebbe luogo una passeggiata di dame della società della maternità sotto la condotta delle signore Lamartine e Mallet. Conducevano per mano fanciulli dei due sessi. Di distanza in distanza vi erano delle bandiere coi seguenti molti: *Principio sacro della famiglia— Educaziene materna —Lasciate venire a me i fanciulli— Unione di tutti i culti*. — Si scorgeva un prete cattolico, un rabbino ed un ministro protestante. Proteggevano il corteggio uomini del popolo e Guardie Nazionali tra la viva simpatia della popolazione.

— La nuova bandiera è a tre colori disposta come a tempi della Repubblica *bleu* all'asta, *rosso* e *bianco* in fuori.

— Il Governo Provvisorio ha ricevuto una deputazione del Belgio che conferma la nuova che la Repubblica era stata dichiarata nel Belgio.

— La Borsa oggi (27 febbraio) non è stata ancora aperta, si dice non s'aprirà che ai 5 di marzo. Frattanto la piccola Borsa davanti Tortoni segue il suo corso mattina e sera. — L' ordine degli avvocati al consiglio di Stato e alla corte di cassazione ha votato una somma di 3,000 franchi messi a disposizione del *Maire* di Parigi per soccorrere i feriti e le famiglie dei cittadini morti per la causa della libertà.—La *Presse* ha sottoscritto per 10,000 franchi.—I banchieri hanno sottoscritto per 211,000 franchi. — La compagnia degli agenti di cambio hanno sottoscritto per 30,000 franchi, in favore del governo provvisorio. — Il *Moniteur* ha versato alla *mairie* dell'11 circondario 2000 franchi: e 6000 franchi il collegio de' Causidici ha messo a disposizione del governo per i feriti ecc.

Il consiglio della banca di Francia ha sottoscritto allo stesso oggetto per 100 mila franchi. — Tutti i comandanti della guardia nazionale dei comuni che si trovano in prossimità di forti hanno ricevuto ordine di pigliarne possesso a nome del Governo e di non lasciarvi penetrar persona.

(Dai fogli francesi. Domani altre notizie).

I PARTITI DELLA SPAGNA

Ecco il nnmero de' partiti in Ispagna: partito liberale, — partito carlista, — esparterista, — cristinista, — partito esaltato — moderato, — progressista — retrogrado, — monarchico,— repubblicano, — cattolico — fanatico — sanguinario— scamisciato, — costituzionale puro, — costituzionale sedicente, — unitario, — trinitario, — calzato, — scalzo, — assolutista aperto, — assolutista tenebroso etc.

Bisognerebbe aggiungere a tutti questi partiti quello de' farmacisti, perchè nella Camera de' Deputati di Madrid si contano quattordici farmacisti sopra dugento quaranta membri.

GLI AMICI

Un amico è un uomo armato contro il quale si combatte senza armi.

-- È uno che conosce precisamente il colpo che vi ferisce tirando la spada.

— È uno che conosce i mezzi di sedurre vostra moglie; che conosce i momenti di disgusto, l'ora in cui siete fuori casa, e l'ora precisa in cui ritornate.

— Un amico è Giuditta che vi assopisce nelle sue braccia e vi uccide nel più bello de' sogni piacevoli che vi fa fare.

— È Dalila che conosce il secreto della vostra forza e della vostra debolezza.

—Quando uno à due amici non fa che lamentarsi alternativamente or con l'uno, or coll' altro di ciascuno di essi.

—Gli amici si tengono come il giuocatore prende le carte; cioè fino a che si à speranza di guadagnare.

— Tra due amici, uno solamente è l'amico dell'altro.

— L'amico è più pericoloso di qualunque nemico.

— Al finire della vita si scovre che l'amico è quegli che à dato più sofferenza di ogni altro.

— L'amicizia sarebbe una bella e santa cosa. Ma chi comprende l' amicizia? Ognuno vuol avere un amico, ma nessuno vuol essere l'amico d' un altro. Quegli che chiamate amico, non è altro che uno schiavo imprigionato nelle vostre idee, e un servitore umilissimo del vostro gusto.

RIFORMA D' UNO STIVALE

Vi è in Europa un decano de' calzolai a nome *Nich!* A' il suo bancarello in un gabinetto dove lavora solo. Conosce bene l' arte sua. Ma à giurato usarne male. Fa scarpe e stivali sempre stretti, di sbagliata misura, per far crescere calli e zoppicar la povera gente! Avea per compagnone un tal *Zot*; La loro amicizia consisteva in rovinar i piedi a tutti. Sì crudele operare non poteva andar avanti. Difatti, per la riforma d'uno *Stivale* a tromba, son loro piovuti sopra tristissimi eventi! Questo *Stivale* vecchio, da secoli abbandonato, era aggrinsito, ammuffito, sdrucito per incuria de' suoi otto padroni. Salvo la pace di uno non troppo influente. La Gamba che lo contiene era afflitta da gonfiaggioni causate dalle pressioni più o meno forti lunghesso lo stivale medesimo. Reclamò forte la sua riforma. Da soli quattro più Generosi si operò alla lor volta. Lo accomodarono, lo ringiovinirono. Gli altri *tre* poi aveano preso consiglio dal calzolaio *Nich.* Questi per esser conseguente al suo principio, si può ben dire, mise il piede avanti la *Gamba* per farla cadere! E perchè si trattava di riforma di vecchio *stivale* à negato l' opera sua in rinnovarlo per intero! Nulla brigandosi che la *Gamba* per le ultime tre parti sen sta tuttavia malconcia, sofferente.

Nè gli viene compassione al cuore per le mignatte e salassi patiti; e che in quelle parti non riformate tuttavia è obbligata farne uso, onde potersi rimettere nello stato antico suo normale. E così ben ragionevole! La *Gamba* intera giammai potrà andar libera dentro al suo stivale, se questo non verrà tutto riformato! Ma chi fa male, male aspetta. — Il compagnone *Zot* che à voluto esser pur troppo nemico della povera *Gamba* per l'accordo col signor *Nich*, à toccato un brutto scaccomatto, un gran disastro...... !!!! *Nich*, specchiati in *Zot*, e pensa che coll'ira della *Gamba* oppressa non si scherza! Sarà anche difesa, sostenuta. Ci penserai...? P. Agosti.

BAGATTELLE

—Nel momento che si dava principio ad una rappresentazione, cadde infermo il primo tenore. Per non far mancare lo spettacolo, fu chiamato a supplirlo un tenore di terza sfera, il quale fu ricevuto dal pubblico con sonori fischi: fino a che, fattosi innanzi disse: Ma che vorreste! Che per venti ducati al mese, dovrei darvi una voce di mille ducati?

—Spezzaferro, attore di una compagnia era sempre in disgusto con sua moglie pei continui dispiaceri che costei gli dava. In una commedia in cui il Pulcinella faceva la parte d' un principe e distribuiva uffici e governi al suoi cortigiani, Spezzaferro, che era fra essi, gli domandò il governo d'una piazza alle frontiere assicurandoli che l'avrebbe ben guardata—: Chi! Tu! gli rispose Pulcinella, tu guarderai bene le frontiere dei miei stati se non sai guardare tua moglie?

BAGATTELLE POLITICHE

—È molto singolare che in Francia l'arbitrio abbia scelto il carnevale per gittar via la maschera.

— Il gabinetto francese pretendeva interdire i banchetti. Dopo aver tanto gridato contro la *dieta* federale in Isvizzera, volea obbligare la Francia ad un'altra specie di *dieta*.

— Il sig. Guizot fece pruova d' una grande disaccortezza portando le sue aggressioni e le sue provocuzioni in mezzo ai banchetti. Dovea sapere che chi mangia è naturalmente disposto a mostrare i denti.

TEATRI DI IERI

S. Carlo. Il teatro S. Carlo si è chiuso con delle dimostrazioni quasi eguali a quelle che hanno fatte chiudere le camere in Parigi. Il grido di *abasso l'impresa* risuonò più volte nel teatro massimo, e da moltissimo fu con forza ripetuto.

Signora impresa avete torto. Voi avete voluto venire a questi estremi senza esservene bisogno. Voi avete sempre taciuto quando tutti gli altri parlavano. Voi avete tenuta segreta la vostra *volontaria dimissione* quando i governi ed i ministeri si dimettono con un mondo di ciarle. Ecco a che vi ha portato la pigrizia. Avete sofferto questo —

ed avete dovuto sentire ripetere certe opinioni che nutriva il pubblico da tanti anni che per rispetto aveva taciute.

Voi l'avete voluto, ve lo ripetiamo. Perchè dopo il fatto della convocazione Generale de' Socj; dopo il mandato ricevutone di chiedere al Governo lo scioglimento del contratto: dopo che avete dato di ciò legale conoscenza al Sopraintendente generale de' teatri e spettacoli, era d'uopo che fosse dato avviso al pubblico di quanto per parte vostra si operava e delle intenzioni che nutrivate. Ora invece, il chiesto scioglimento del contratto è ritenuto come un atto successivo alla dimostrazione, e la vostra protesta di non poter perdurare nella impresa alle presente condizioni volendo salvare il decoro e lo splendore del gran teatro non vi assolve agli occhi della generalità. Avevate il *Lume a gas* per discolparsi: ed una discolpa fatta così risplendente doveva essere da tutti veduta. Soffrite adunque con pazienza quanto è avvenuto ed emendatevi in altre occorrenze.

Intanto domandiamo perdono se abbiamo marciato in questo articolo con la *sinistra in testa*. Dovevamo per dir vero cominciare da' plausi, ma lo straordinario sviluppo degli avvenimenti ci ha fatto perdere il filo.

La *Lucrezia Borgia* applaudita sempreppiù ogni sera, ieri nell'ultima recita è stata coronata di maggior successo. La Barbieri Nini e Fraschini che cantavano per l'ultima sera erano accolti coi plausi più unanimi e più cordiali. Essi erano chiamati spesse volte all'onor del proscenio. Il largo del terzetto si dovette ripetere. Al finire dello spartito ben cinque volte dovettero ricomparire ed accogliere e far saluti al plauso unanime del pubblico. E questi plausi sono stati anche in parte largiti al sig. Ferlotti.

Lasciandoci la Barbieri Nini, dobbiamo ripetere quanto da noi più volte è stato detto, cioè di esser difficile trovare in una donna una voce così forte, uguale, e limpida accoppiata a tant'arte di canto. Dobbiamo sperare di rivederla in Napoli. A Fraschini diamo un altro addio, ma rassicurati pertanto dalla certezza di rivederlo.

La Lavaggi nel passo a due è stata al solito applaudita e le si è fatta ripetere la variazione. Speriamo che questa giovinetta danzatrice fosse confermata pel venturo anno dall'impresa che prenderà le *redini* de' reali teatri, e la quale potrebbe essere la presente o un'altra. Non sappiamo leggere nel futuro.

Alcidoro è stato sepolto con gli onori del trionfo. Fischi, urli e schiamazzi sono stati la sua pietosa elegia. A fianco al suo cadavere si trovavano due scheletri che ne contrastavano il trionfo *Olena ed Ifigenia in Aulide*. Uno spettro in distanza rideva a crepacuore; era il *Recluta in Affrica*.

FIORENTINI — Il teatro dei Fiorentini ha chiuso l'anno teatrale con tre produzioni vecchie per avvertire gli appaltati che aprirà il venturo con produzioni tutte nuove. E questa idea pietosa dell'impresa gliela raccomandiamo con calore, perchè la sola che può fare ritornare quel teatro all'antico onore, ed all' antica fortuna. Crediamo che oltre alla rinnovazione nel repertorio ve ne sia anche negli attori. Questa riforma anche ci voleva perchè non riesca come la riforma del ministero del 28 Gennaio. Adesso che i tempi hanno portate nuove forme di pensieri, e di sistemi è d'uopo vedere uomini novelli. S'intende però che volessimo privarci dei signori Monti, Alberti, e Marchionni. — Non sappiamo se potremmo avere chi li emulasse. Ma nel resto della compagnia vi sono delle novità da fare. Buoni artisti è vero, fra gli altri Aliprandi, Pol ellini, ed altri, ma sapete com'è il pubblico, quando comincia a venire a noia d'una cosa non può fare più pace con essa. Quindi man mano bisogna innovare dalle fondamenta ai tetti. Innovare scenario, vestiario, repertorio, personaggi, ed appaltati, anche appaltati. Vi sono taluni appaltati e talune appaltate che si sono resi insoffribili ai Fiorentini. O perchè troppo fanno travedere i loro amori telegrafici, o perchè sono venuti a stagione *in cui ogni foco è spento*. Bisogna spogliare i palchi e le sedie di questi tormenti periodici. Le cose loro possono farle benissimo altrove, e principalmente quando il servizio *militare* o altri ufici chiamano i loro uomini fuori di casa pel breve corso di ore venticinque.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

GIOVEDI 9 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 99

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

GIORNALI DI QUESTA MATTINA

— Ci sono pervenuti questa mattina gli statuti della Costituzione data dal re di Sardegna.

— Nello stesso Debats giuntoci questa mattina si legge che l' Inghilterra abbia riconosciuta la repubblica francese.

— Dal giornale di Augusta venuto a noi anche stamane si rileva di essersi formata alleanza fra la Russia, la Prussia e l' Austria e che la Prussia à già ordinato alle armate di Slesia e Pomeranin di marciare sul Reno. Apparecchi anteriori ai fatti di Francia. Sono dunque per la nostra Italia.

NOTIZIE DI IERI

Milano 23 febb. Appena pubblicato il decreto che proibisce di portare i cappelli alla Cicerovacchio, alla Calabrese, all' Ernani, alla Puritana, tanto i birri che l dragoni li pigliavano di capo a chi li aveva, e poi, o li pestavano sotto i piedi, o li laceravano, o li tagliavano l'ala. Valore!!!

—Venezia 26 febb. Tommaséo ha per compagno di carcere un certo Pacheo, di Chioggia, accusato falsario di carte, con cui potra intrattenersi; ma il povero Manin, fra quattro mura, non ha che i suoi libri e pochi giornali! Bensì la famiglia può vederlo quasi ogni giorno, sotto la vigilanza di un attuario del criminale.

MILANO (26 *Febb.*) — Ieri a Meggenta sulla frontiera Piemontese vi è stata' una collisione sanguinosa fra i soldati Croati ed i cacciatori Tirolesi. I primi ebbero molti feriti, gli altri si salvarono in Piemonte passando il Ticino.

LA ROTTA — Giovedì passato 24 del corrente fu fatto in questa Chiesa un solenne funerale per gli uccisi Italiani. Convennero gratuitamente tutti i sacerdoti dei luoghi circonvicini, il popolo tutto che riconobbe quel giorno, come un dì di festa solenne.

PRUSSIA — Scrivono da *Colonia* in data de'19. In tutti i crocchi non si parla che degli avvenimenti e delle speranze italiane: non vi ha un cuore onesto che non batta di allegrezza alla speranza del risorgimento italiano, e che non senta la dignità di una nazione che cerca col martirio la sua libertà nazionale: Spiace a tutti aver comune la lingua con quella porzione, abbominevole sotto tutti gli aspetti, che vuol chiudere ogni strada ai popoli italiani di riacquistare i loro diritti.

Per l' Austria le cose d' Italia sono questione di vita o di morte. — Una sorpresa, un colpo di mano potrebbe riuscirgli, sconcertar la Lega Italiana prima ancora che si fosse formata.

L'Italia ci pensi — Le feste, i canti, le bandiere non bastano — L'Italia queste cose le ha avute altre volte e pure è nuovamente caduta sotto il giogo ignominioso — Quel che manca all' Italia non è l'immaginazione, l'eloquenza, l'entusiasmo; mancale una buona organizzazione federale e militare sopra tutto — Per miracolo della Provvidenza l'Italia è ora padrona dei suoi destini, ma un sì gran benefizio le nazioni devono pagarlo col sangue e coi sacrifizi — e l'Italia non è anco pronta a versare il suo sangue utilmente!!!

— È morto testè in Costantinopoli un poeta turco, nativo di Smirne, autore di molte opere, che gli cattivarono il favore del Sultano: lasciò un patrimonio considerabile. Legò 100,000 piastre (250,000 fiorini?) da essere impiegati ai lavori atti a rendere salubri le vie della capitale, e la rimanente sua fortuna alla città natale per lo stesso scopo. Anche in Turchia i poeti sono dalla fortuna trattati meglio che da noi.

— Jeri a notte tarda tre dragoni a cavallo inseguivano a tutta carriera un povero diavolo colle sciabole nude perchè se ne andava tranquillamente a casa fischiando. Giunto in fondo di Viarenna il fuggitivo ebbe la fortuna di trovare una porticina aperta d' accanto ad un' osteria e vi si cacciò dentro. I dragoni credendolo rifuggito nell'osteria vi si gettarono dentro a cavallo ed il povero locandiere riuscì a stento a persuaderli dello sbaglio.

NOVARA 20 *febb.* La marchesa d' Azeglio è arrivata in Novara cacciata da Milano e scese in casa Morbio. Domenica fu condotta al teatro ed applaudita clamorosamente e festeggiata senza fine: la brava donna era tanto commossa che non potè frenarsi e pianse dirottamente gridando viva l'ospitalità piemontese.

— Leggesi nel *Debats* del 28 febbraio — Ma vi è una circostanza di grande momento, per la quale bisognerebbe uscire da ogni aspettativa, ed è il caso che l' Austria non limitandosi a rimanersi sulla difensiva, attaccherebbe ed invaderebbe l' Italia.

Sia che essa marciasse sulla Toscana, su Roma, o su Napoli, sia ch'essa dirigesse le sue truppe verso il Piemonte, la repubblica francese avrebbe stretto obbligo di opporsi a questo atto di aggredimento e di violenza, ed offrire all'Italia il soccorso d'una armata e d'una flotta. Non già che francamente parlando, noi credessimo gl' italiani deboli ed impotenti a difendersi da se stessi, ma forse la lotta esser potrebbe incerta. Ora è dovere sacro che ciò non sia, e gl'italiani permetteranno a' loro amici francesi di dividere i pericoli e di pagare alla Italia un debito di riconoscenza per tanto sangue che gli italiani han versato nelle armate francesi.

— Firenze, 28 *febb.* Sappiamo da persona la quale avvicina un diplomatico rappresentante un' alta potenza avversa alla rigenerazione d'Italia, che l'Austria, non potendo riuscire a fare nascere delle sovversioni nei pacifici e civilissimi popoli della Toscana, ha rivolti tutti i suoi sforzi a fare che Napoli e Sicilia non vengano mai ad un accomodamento.

(*Riv. di Fir.*)

— Reggio 29 *febb.* I birri in questa città affrontarono le signore Ponticelli e Bizocchi, e le costrinsero a levarsi dal collo le medaglie dei SS. Ap. Pietro e Paolo coll' effigie di Pio IX, perchè la polizia trema a quella vista e a quella parola. (*Alba*)

— Milano 26 *febb.* Ieri a Magenta sulla frontiera Piemontese vi è stata una collisione sanguinosa fra i soldati Croati ed i cacciatori Tirolesi. I primi ebbero molti feriti, gli altri si salvarono in Piemonte passando il Ticino. (*Patria*)

— Milano, 28 *febb.* I banchieri di Milano hanno protestato che d' ora innanzi non intendono più di scontare la carta monetata di Vienna.

(*Riv. di Fir.*)

L' ITALIA.

Lo strepito della gran rovina francese; il sordo rumore che serpeggia per tutta Europa; gli avvenimenti accaduti; gli avvenimenti attesi; e più che tutto quel presentimento d' un grand' avvenire che istupidisce gli adoratori del passato e sublima i credenti nel futuro: gli urli de' soldati austriaci crescenti in Italia, il fremito de' Lombardi e de'Veneti: voltano gli occhi e il cuore di tutti gli Italiani al Piemonte.

La sua grand' ora è suonata. Si direbbe che la fortuna gli porge la fuggevole occasione; se la sua sapienza, se la sua fortezza non gli avesse preparato il dominio delle eventualità prospere per l'Italia. Finalmente arrivarono! E non lo attesta la sola speranza de'Lombardi e de'Veneti, lo attesta quella opportunità unica che tutti abbiamo sotto gli occhi, e che illumina la cima di tutte le Alpi, come per accennare che il Sole d' Italia è spuntato.

Se la Nazionalità è un diritto, se costituirla è una necessità, se sciogliere il laccio che la soffoga è dovere, se una nazione cristiana non può morire; la spada che prenderà la grande e ultima impresa italiana, non può aver mai più, mai più, nè più legittima, nè più santa causa da difendere. Non è lo sguainarsi, ma il restar nel fodero, l'atto più indebito e più dannoso che le si potrebbe rimproverare. Essa voleva sguainarsi per vendicar Pio IX: si sguaini, e lampeggi tremenda sugli occhi de' barbari per Pio IX, per tutti i principi italiani, per tutti gl' italiani popoli, per l'Italia.

O subito, o mai.

(*La Patria*) VINCENZO SALVAGNOLI.

IL PASSATO, IL PRESENTE IL FUTURO

Voi credete per esempio che con questo titolo il lume a gas volesse intraprendere una lezione di grammatica. Se lo credete vi siete ingannati. Il lume a gas non si cura della grammatica, come non se ne curano tutti gli altri autori di un grano che vivono al giorno d'oggi. Che cosa infatti è la grammatica nelle presenti condizioni politiche? È l'arte di diventare Ministro? Nò. Direttore? Nò. Deputato? Nò. Elettore? Nò. Dunque che diavolo d'arte è la grammatica? L'arte di parlare e scrivere correttamente, cioè senza errori. Puh! e che importa alla Costituzione questa sciocchezza? Sarebbe lo stesso come dichiararsi insufficienti a coprire una carica.

Il presente, il passato e il futuro di che noi vogliamo parlare, è una specie di rivista che facciamo alle cose note ed ignote. Noi, lungi dal mettere un velo sul passato come fanno i buoni, lo leviamo come fanno i cattivi, fra' quali abbiamo l'onore di figurare. E senza sgomentarci di parlare delle cose che non sono ancora, ne parliamo con la stessa indifferenza di un ministero che dice di aver fatto quello che non mai ha sognato di fare. Ecco un danno della libertà della stampa. Tutte le strambezze che vengono nel pensiero si pubblicano, e i poveri compratori pagano un grano e si mangiano con pazienza i grandi spropositi che loro si danno a così buon mercato.

Noi adunque prendiamo forza dalla libertà, e libertà dall'uso. Quando tutti possono parlare, è giusto che parliamo noi che fummo i primi a parlare nell'epoca del *mutismo*. Sembra impossibile o signori, quando ci pensiamo un poco, che il lume a gas precesse di tre mesi la libertà degli spropositi? Chi lo avrebbe creduto che anche questa privativa ci sarebbe stata tolta?

Ed ecco il passato ed il presente. Nel passato poteva fare un solo, ora possono far tutti. Nel passato v'era autorità assoluta, ora autorità comune. Prima la filosofia dettava la legge dell' *Io*, ora inverte la

scuola, ed alla barba de' tedeschi la trasforma in *Noi*. Il passato era l'assolutissimo di pochi, il presente il dispotismo di tutti. Evviva il presente, evviva Noi!

Ci rimarrebbe a dire del futuro. Ma già le nostre meditazioni sono divenute troppo lunghe. Ci riserbiamo di squarciare il velo del futuro ad un più chiaro avvenire.

COME FINIRA'

Come finirà è stato finora il titolo d'una farsa dei Fiorentini, d'una di quelle tali sonnacchiossime farse che ci ha lasciato per eredità il vecchio e decrepito reportorio del teatro di prosa. Ma adesso come finirà, esce da quelle scene di privativa. Come finirà non è più un motto teatrale, è voce generale, è espressione di politica vera e leale.

Vi sono tanti giornali, che essendo di grossissima mole leggono nel futuro, e con i loro savii e profondi pareri vi sanno dire in un momento come finirà. Ma il piccino *lume a gas*, che è una frazione infinitesimale in rispetto de' suoi onorevoli colleghi non si fida di vedere tanto bene nell' orizzonte politico. Fino a pochi giorni sono aveva de' sospetti, aveva anch'esso le sue induzioni per giungere al come finirà; ma adesso, dopo che Guizot ha proclamata la repubblica, il *lume a gas* non ardisce di dare il suo parere sul come finirà. Andate un poco ad indovinare come la pensino i Francesi, gl'Inglesi, i Tedeschi, i Turchi, gli Ottentotti in queste vicende straordinarie? Chi può capire quello che non capiscono essi stessi, e che non capiranno così facilmente! Le cose sono più complicate di quanto son complicati gl' intingoli di un pasticcio di Strasburgo. Tutti sono attivi, tutti passivi. Tutti minacciano, tutti temono. Tutti si dicono amici, tutti sono nemici. I grandi dicono di amare i piccoli e li odiano. I piccoli dicono di obbedire a' grandi e non li temono. Grandi e piccoli si corbellano a vicenda. Grandi poi si corbellano anche con grandi. Chi ha più astuzia crede di avere più forza; chi ha più forza è certo di vincere sull' astuzia. È una lotta, spesso senza armi, sempre con parole. È un' avvicendamento incomprensibile. È un parapiglia che non ha nè fondo nè limiti come l'oceano.

Andate un poco, signori *dettatori* politici, che innondate le grandi colonne de' giornali *mostri* a vaticinare come finirà? Noi non ne sappiamo nulla, ed è perciò che vi abbiamo detto tutto questo.

POZZUOLI

— Pozzuoli non è retrogrado, come alcuni vogliono.

La sua guardia nazionale provvisoria per vieppiù convalidare lo zelo, ed attaccamento, che nutre per la guarentigia della nostra politica rigenerazione ha di già incominciata ad istruirsi nelle tanto necessarie militari evoluzioni, dirigendosi a tal uopo, senza alcuno superiore ordine, al sig. maggiore D. Giuseppe Pinedrio comandante di quella piazza, il quale si è con tutto animo cooperato. Pollio.

VARIETA' COSTITUZIONALI

—Un lion domandato da un suo amico perchè non frequentava più il caffè di Europa, rispose: *perchè temo di esser fatto amasciatore*.

— I sorbettieri si sono *costituiti* costituzionalmente. Essi ogni sera fanno il biscotto trico'ore composto di fragole, cedrato e pistacchi. Benvenuto lo chiama *biscotto costituzionale*, Donzelli lo chiama *biscotto italiano* e Nocera *biscotto tricolore*. Speriamo che questo biscotto si faccia tra breve anche da' sorbettieri di Milano e di Venezia.

— Ad un sergente della Guardia Nazionale essendosi detto da un ausiliario: abbasso i *galloni*, à risposto abbasso pure; ma però sono ad *una faccia*.

— Questa mattina vi è stato concerto generale di un inno nel quartiere della real guardia la cui musica è scritta dal sig. G. P. dei conti di Pipino.

—Il capitano del Vapore sul quale è stato imbarcato monsignor Cocle ha avuto ordine che so quel prelato non è ricevuto in Malta lo portasse in Barberia.

— La lista degli elettori procede con molta lentezza, non per parte del governo, ma per coloro che debbono farsi scrivere. Chi à soli 20 carlini al mese di rendita pare che si vergogni di dirlo.

—Un tale, uomo di spirito e molto noto, il quale per la sua rendita può essere non una, ma forse due volte eleggibile, fu richiesto ieri sera da taluni che già ànno dato i loro nomi alla lista elettorale dei deputati, perchè egli non facesse altrettanto — Oh! bella — rispose — Se anch'io fossi deputato, chi sarebbe il vostro giudice?

— Ci perviene in questo momento una discolpa stampata del generale Nunziante sulle accuse addebbitategli per la sua *missione* nelle Calabrie. Egli a smentire tali voci, fa una minuta narrazione di fatti, e per maggior pruova pubblica i documenti in sua difesa.

BOILEAU E IL GENERAL FEUILLADE

Il general Feuillade mostrò a Boileau alcuni versi che a costui non piacquero.— Siete molto dilicato, gli disse il generale, per non approvare dei versi che

il re e la Delfina ànno trovato eccellenti. — Non dubito, rispose Boileau, che il re non sia espertissimo a prender città e guadagnar battaglie, nè dubito che la delfina sia una principessa piena di spirito e d'ingegno. Ma con vostra licenza, signor generale, io credo d'intendermi di versi un po meglio di loro.

A questa risposta il generale andò dal re e gli disse con voce agitata e con impeto: Sire, non vedete voi l'insolenza di Boileau che dice d'intendersi di versi meglio di V. M.?

In quanto a ciò, gli disse il re, son dolente d'esser costretto a dirvi che Boileau à ragione.

BAGATELLE

— Si domandava l'altro giorno ad un uomo di mondo con qual mezzo si avea procurati tanti amici e nessun nemico. Per due assiomi — egli rispose — *che tutto è possibile e che tutti ànno ragione.*

— Dopo un gran pranzo che vi fu martedì in una nobile casa napolitana, giunse taluno che avea legata in una spilla un gioiello così delicatamente lavorato che nessuno osava toccarlo per tema di non ridurlo in pezzi. *Per me*, disse uno della compagnia, *non amo affatto ciò che bisogna tanto rispettare* — In quel momento entrava nel salone una marchesa molto nota, che intese queste parole. Il nostro amico si volse a lei ed aggiunse subito: *Non dico questo per voi, signora marchesa.*

A PIO IX

Redentore d' Italia.

SONETTO

Già da lunga stagion la gloria estinta
Era d'Italia, dal destino astretta
« A servir sempre, o vincitrice o vinta »
Ognor contaminata, ognor negletta.
Or non à più la chioma sua discinta,
Non più di schiavitude il pane accetta,
Ma dal valor di sè medesma è retta,
E d'onorato allor la fronte à cinta.
Tu glie 'l cingesti, o Invitto: e la grand'opra
Cui ti prescelse Iddio, giammai non fia
Che il corso arresti o dall'obblio si copra.
Procedi del trionfo in mezzo agli archi,
E calca la prostrata tirannia,
Imitato dagl'idoli monarchi. B. V.

BARCAROLA

Amo il cielo, o bella Rita,
Chè il tuo viso — io vi ravviso:
Amo il mare, perchè imita
Il respiro del tuo cor.
Amo più la mia barchetta,
Chè in lei parmi — di trovarmi
Nel tuo seno, o mia diletta,
Quando palpiti d'amor.

SESTO-GIANNINI.

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 88

GAETANO SOMMA— *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13ª in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

VENERDI 10 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 100

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

— Ma che volete?
— Eccellenza... un posto d'Intendente. Io sono di quelli!...

ATTUALE STATINO DI EUROPA

Napoli — Il ministero rappresentato dal *Giornale Ufficiale*, e l'opposizione rappresentata dal tabaccaro Pasca.

Lombardo-Veneto — Metternich, Radetsky, e Spaur toccano il polso a tutti gl' italiani di quelle provincie per regolarne i battiti vitali.

Torino — È pronta a mostrare al medico Radetsky che le armi piemontesi non son *fragile vetro*.

Francia—Si è finalmente svegliata dal *sonnifero* apprestatole dal sig. Guizot; ed il suo destarsi fragoroso ha scosso l'Europa ed il mondo.

Inghilterra — Ha spedito centomila libbre delle sue *polveri inglesi* all'Austria... per *purgarla*.

Prussia — I dotti di Berlino si sono riuniti per tradurre nella loro lingua la parola *Costituzione*, e discifrarla archeologicamente: dicesi che abbia invitato a quest'oggetto molti nostri cospicui accademici.

Turchia — Anche il gran Signore si è posto sulle vie delle riforme; e dicesi che voglia permettere a' suoi *automi* ampia libertà di pensare, se l'Austria però non vi si oppone.

FRANCIA

Notizie di ieri

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

Il Governo Provvisorio:

Considerando che l' uguaglianza è uno de' tre grandi principii della Repubblica francese, e che perciò deve avere una immediata applicazione:

Decreta:

Tutti gli antichi titoli di nobiltà sono aboliti. Le qualificazioni che vi sono collegate sono interdette; esse non possono essere usate pubblicamente nè figurare un qualsiasi atto pubblico.

Parigi 29. *febb.* 1848. — I Membri del governo Provvisorio.

— Il principe Luigi Napoleone vuol tentare un' altra volta la fortuna in Francia. Si presume che profitterà del battello a vapore Boulogne: o come fece nell' ultima sua disgraziata impresa, noleggerà un battello a bella posta.

— Guizot fuggiva dal suo palazzo per una porta di dietro e si recava a Calais dove si crede che siesi imbarcato per Londra (*Galignani*)

Telai di lavoro nazionale sono aperti per gli operai senza lavoro.

L' armata si riorganizza. La guardia nazionale si unisce indissolubilmente col popolo.

Il 28 la repubblica fu solennemente proclamata alla colonna di luglio. Vi assistevano le guardie nazionali. I membri del governo provvisorio portavano su l'abito nero la sciarpa tricolore e la coccarda rossa all' occhietto. Arago gridò pel primo *Viva la repubblica* e tutti a capo scoperto e a bandiere bassate ripeterono tal grido. (*Il moniteur*)

I volontari che si arruolano sono tanti, che i *maire* di Parigi più non bastano a riceverne i nomi. (*Constitutionel*)

Una deputazione d' italiani residenti a Parigi an-

dò ieri all'Hotel de Ville ad offrire le sue calde felicitazioni al governo provvisorio e ad esprimere la ferma loro speranza che la repubblica francese sarà tosto riconosciuta dalla penisola italiana.

(*Galignani*)

— Il numero de' feriti che si trovano negli spedali di Parigi ascende a 521.

Il popolo soccorreva i soldati che aveva feriti, e abbracciava con effusione quelli che si dicevano suoi prigionieri. (*Dal Courrier*)

ALTRE NOTIZIE

— Smirne. Fino a Smirne si è fatta una solenne cerimonia funebre pe' morti nella causa Italiana, e si è fatta col denaro ritratto da un concerto dato in onore di Pio IX. Dunque la fratellanza è più che europea ??? (*Costitut.*)

Il Vapore *S. Giorgio* partito da Genova il 2, e da Livorno il 3 per Civitavecchia aveva a bordo i due cannoni che la Città di Genova manda in dono alla Guardia Civica Romana.

Leggiamo in un supplemento della *Concordia* dei 28 febb. — Notizie di Pavia ci recano che i Croati fecero causa comune coi cittadini. Se il fatto è vero, sarebbe questa la miglior prova che il dispotismo può ben forzare e premere i popoli su i quali impera, ma non già acciecare in loro il lume dell' intelletto.

Si dice che, avvenuta in Pavia sanguinosa zuffa tra studenti e Austriaci, i Boemi e gli Ungheressi sieno messi dalla parte dei primi. In conseguenza di che gli Austriaci avrebbero avuta la peggio e sarebbesi istituito un governo provvisorio.

(*Dall' Opinione*)

— Modena (2 *marzo*) Scene orribili d' insolenza militare sono avvenute a Modena. Molti pacifici cittadini sono stati barbaramente percossi mentre jeri entravano in città per la *Porta Bologna*. Tra questi ve ne erano alcuni che appartengono al servizio di corte.

Si dice di nuovo che verrà stabilito un campo militare al confine Bolognese, cioè verso il ponte S. Ambrogio; e questo sarebbe forte di 10mila Austriaci. (*Dalla Patria*)

La voce corsa di una rivoluzione a Londra è smentita da una lettera di quella città, in data del 26 pervenuta jeri in Pisa.

Circola in Pisa una petizione alla Magistratura per chiedere la pronta consegna delle cartuccie alla Guardia Civica.

— Sarzana, 3 *marzo*. Jersera, provvenienti da Modena, arrivarono 5 carri coperti, a tiro di sei. Siamo certi ch' erano carichi di cannoni e bombe. Li scortavano soldati austriaci senz' assisa militare fuorchè il berretto. Tutto ciò è diritto a Mossa e Carrara.

— Torino, 3 *marzo*. Il governo metteva fin da ieri alcune centinaia di fucili in mano dei cittadini.

— Modena. 4 *marzo*. — Scusi, disse poche sere fa un pacifico cittadino ad un ufiziale austriaco contro il quale avea innocentemente e leggermente urtato. L' uficiale che era in compagnia *di altri cinque o sei camerati*, trasse la sciabola e bestemmiando menò colpi di piatto sul pover uomo. Il quale indegnato dell' azion brutale, disse: « Vili! Siete » troppi .... ma ci vedremo. » — Aiuto, aiuto, si sente gridare la sera dopo in una contrada della città! Era l' ufiziale *piattonatore* che veniva bastonato da *un solo uomo*. (*Corr: mercant*)

— Londra 25 *febb.* Quando questa mattina è giunta alla camera la notizia della repubblica francese, l' agitazione fu indescrivibile. Peel, Russel e i più grandi uomini di stato parevano sbalorditi e non fecero motto in tutta la seduta. (*Debats*)

— Notizie giunte ieri mattina portano che la Svizzera abbia offerto 100mila fucili agl' italiani.

Occupate le Tuilleries, il Popolo trovò nella cappella una magnifica Scultura rappresentante il Cristo. — Il Popolo ristette e s' inchinò. — « Amici! (esclamò un Alunno della Scuola Politecnica), ecco il Sovrano di tutti. — Il popolo prese il Crocifisso, e lo portò solennemente alla Chiesa San Rocco. — « Cittadini, abbasso i cappelli! Salutate il Cristo, » gridava il Popolo; e tutti s' inchinavano in religiosa attitudine. Generoso è quel popolo, che rispetta le sacre cose! Generoso è quel popolo, che benedice a Colui, che proclamò la gran Legge della fratellanza degli uomini!

Due uomini sono stati fucilati dal popolo, in mezzo al combattimento, per aver voluto attentare alla proprietà.

Benchè più volte sia corsa voce, che Guizot fosse stato arrestato, pare certo che questo Ministro abbia lasciato Parigi la mattina del 25.

(*Giornali Francesi*)

PEL MINISTRO SALICETI

Il valoroso giovine Aurelio Saliceti è stato nominato ministro di stato di grazia e giustizia. Ieri egli sedeva appena al posto di vice-presidente del trib. civile, oggi è fatto regolatore della intera magistratura. Ecco i tempi come premiano la virtù: e premiando la virtù, puniscono i vizii. Noi speriamo che questo suo giusto innalzamento corrisponderà nel fatto ai nostri desiderii. Speriamo però che il suo dignitoso carattere si adatti ai tempi, ed al posto sublime in cui siede. Badi che la magistratura ha bisogno di grandi modifiche. Una parte dee esser tolta perchè ignorante; ed un'altra perchè attesa la sua avvanzata età, inabile al lavoro. Non curi quel principio di non togliersi il posto a quelli che l'occupano, perchè vi si trovano: i tempi cambiati portano che si cambino coloro i quali rappre-

sentano il tempo amministrativo. Si ricordi il Saliceti che nel 1820 l' opposto partito del monachismo cadde, e fu impoverito, e la sua miseria dura ancora. E perchè gli oppositori di questo giorno delizioso non debbono ancor essi cadere? Noi confidiamo che il Saliceti non sarà nè il successore di Parisio, nè di verun altro, ma il degno successore del tempo?

F. P. CATUCCI.

FENOMENI

Sissignori, il lume a gas puzza orribilmente di politica. E come vorreste fare altrimenti? A che altro si pensa al giorno d' oggi. Le innammorate sono trascurate; le mogli più delle innamorate; i divertimenti più delle mogli, i teatri e le mode più de' divertimenti. Finanche, e non si crederebbe, sono dimenticati i crediti, i progetti, i denari. E perchè tutto ciò? Per la politica. I fanciulli prima di balbettare papà e mamma balbettano costituzione. Le innamorate gridano siamo fratelli. I teatri rappresentano *Leghe italiane*, *leghe Lombarde*, *Giuramento sulla bandiera* e 29 *gennaio*. I magazzini di moda cacciano le coccarde; le signore si vestono tricolore. Politica, non altro che politica. Adunque se tutto parla di avvenimenti, se tutto è un avvenimento continuato, come volete che il *Lume a gas* non puzzi di politica? Ma potreste dire; esso ci promise da farci ridere. Attendete e troverete il vostro conto ed il nostro.

I GOVERNI ITALIANI

Gli anni son secoli, i giorni son anni: tanti e sì grandi avvenimenti sorgono, è così fulmineo il loro compimento. Qual sarà l'avvenire? Dimani forse lo sapremo; perchè ormai l'avvenire può essere anco domani.

Qualunque sia l' avvenire, qualunque sia la forma che prenderà l'incivilimento; noi crediamo che la mutazione maggiore sarà nei governi. È troppo tempo che la umanità ha mani e piedi legati dalla catena di tempi barbarici mentre la sua mente e il suo cuore rigurgitano di pensieri, affetti, e necessità di tempi civilissimi. La civiltà era negli animi, la barbarie nelle istituzioni politiche: i popoli erano avanti, i governi addietro, ma molto addietro.

Ora, per lo meno, devono allinearsi coi Popoli. Su, su, coraggio, Governi Italiani! continuate animosi, poichè avete fatto i primi passi. Altra arte di stato non è buona che diventar governi veramente *nazionali*; governi (cioè) nell' interesse di tutti e non di pochi: governi obbedienti alla ragione pubblica: governi amministratori della libertà universale: governi armati, armanti, e combattenti per la *Indipendenza d' Italia.*

Questi tempi non più de' regni assoluti, non più degli Stati artificiali, non più de' trattati violenti, non più della barbarie mascherata da santa Alleanza: questi tempi di popoli liberi, di nazionalità naturali ricostituite, di civiltà perfezionata dalla ragione e dalla Religione: questi tempi profetati dai sapienti della terra come lontani da noi; questi tempi son venuti a un tratto perchè il pensiero dell'uomo si preparava secretamente a seguire il decreto di Dio, perchè Pio IX ha bandito dal Vaticano l'arrivo della grand' ora. I governi erano addietro: i Popoli avanti.

E anderanno avanti. Or tocca ai governi a raggiungerli, ad affidarsi a loro, ad aver fiducia in loro, ad esser loro. Bisogna uscire una volta dalle grettezze, dalle nullità burocratiche, dalle auliche bassezze, dalle aristocratiche burbanze, dalle accademiche insipidezze, da tutte le ridicolezze d'un teatro comico da Collegiali. Principato e Popolo formano una cosa istessa: il governo dunque deve essere governo NAZIONALE.

VINCENZO SALVAGNOLI.

GL' INNI

I poeti hanno fatto gl'inni
I maestri hanno musicato gl'inni
I dilettanti hanno cantato gl'inni
I popoli hanno inteso gl'inni
Che cosa si è ottenuto da' poeti?
Un'altra poesia a versi brevi
Da' maestri?
Un'altra musica imitata
Da' dilettanti?
Un altro diletto non chiesto
Da' popoli?
Un altro spettacolo che non hanno capito.
Per ora che cosa ha prodotto la costituzione?
Gl'inni

EPIGRAMMA

Pervenuta all'età di sessant'anni
E stanca di menar vita inonesta,
Emilia ha ritrovato un barbagianni,
Che a sposarla sollecito s'appresta:
Volendo ella in tal modo rassegnata
Scontar di gioventù le sue peccata.

LUIGI DE NARDELLIS.

LA DIMISSIONE DELL'IMPRESA DE' R. T.

Oggi le domande di dimissioni sono molto in moda. Quante volte il ministero si è dimesso, ma

è finito sempre per esser rimesso. Chi dimanda dimettersi vuol rimettersi. — L'impresa de' reali teatri vedendo prossimo il pericolo della sua caduta à dimandato la dimissione.

La causa apparente della sua dimissione è la congiura delle ballerine. Le ballerine di ambo i reali teatri al finire di carnevale si negarono varie volte di prestarsi *gratuitamente* co' loro piedi al servizio dell'impresa. Questa congiura à preso piede anche presso i cantanti, in modo che l'impresa deve abdicare assolutamente.

L'atto di abdicazione dicesi già steso. In esso l'impresa dopo aver enumerati i diversi servigi renduti al pubblico, agli azionisti ed agli artisti, finisce col pregarli di mettere un velo sul passato, un velo sulla cassa, un velo sul bullettinaro, un velo su' conti, un velo sugli attrassi delle ballerine e delle coriste, ed un velo sull'anno teatrale 1847-48. Si dovrebbe mettere anche un velo sul prospetto d'appalto di Quaresima. Ma questo non si può: sarebbe porre un velo sul futuro.

VARIETA' COSTITUZIONALE

— Il maresciallo Vial non è destituito, non è in attività, ma è stato rilegato a Nizza sua patria, con l'intero soldo. Questo nuovo procedimento governativo non è preveduto nè dalle ordinanze militari nè dalla nostra costituzione. Se mancava ai suoi doveri, perchè dargli il soldo? Se non mancava, perchè imbarcarlo su lo stesso vapore con Cocle e discacciarlo da Napoli?

— Ieri sera una mano di giovani, capitanati da un prete, sono andati a gridare disotto alla casa gesuitica *abbasso i gesuiti*. La guardia nazionale è corsa immediatamente.

—Il colonnello Paternò à avuto ordine di recarsi a Palermo per ivi organizzare un reggimento di cacciatori a cavallo.

— I tenenti colonnelli Ussani del 10 di linea ed Abate del 4. battaglione cacciatori sono stati nominati colonnelli della guardia nazionale.

— Gli uffiziali Beneventano Bosco e Vassallo sono stati reintegrati ne' loro posti.

— Questa mattina alle 12 molte persone si sono riunite al largo Mercatello dinanzi alla porta del collegio dei gesuiti. Gran numero di pattuglie nazionali sono accorse per impedir disordini. D. Michele Viscusi è corso anch'esso e fra gli applausi à perorato volendo persuadere tutti di dar forma legale a quella manifestazione. I p. gesuiti ànno fatto sentire che partiranno domani alle 10, che oggi avrebbero data la consegna. È corsa voce che si sarebbero dal ministro di grazia e giustizia apposti i suggelli alla biblioteca, e tutt'altro.

— Quasi tutti i convittori sono usciti dal collegio fra gli evviva e le feste del popolo.

SCIARADA

» Nell'alma il *tutto* — m' infisse Nice,
Direbbe arcadico — vate infelice:
E al vate, che ama — fido e sincero
Divien soave — quell'aspro *intero*.
Piucchè al beone — grato non sia
Del turco *primo* — lo schietto vin:
Piucchè il *secondo* — da ricca zia
Detto in morire — al nipotin!

Enimma precedente — D.

ANNUNZI

Questa sera si pubblicano e si troveranno ai soliti depositi del Lume a gas la 1 e 2 Lettera scritta da Parigi dal celegge V. GIOBERTI, in data del 4 marzo intorno alla repubblica francese: ciascuna delle quali al prezzo di gr. 2.

A PREZZO FISSO

De Angelis (cav). Il monarca costituzionale. Napoli 1820 sta leg. con: Cenno sugli oggetti più degni delle cure di ogni buon cittadino: con Montanini. Specchio del vero patriottismo. Nap. 1820: con Olivier-Poli. Saggio politico critico su le varie costituzioni date alla Francia dal 1789 in poi. Nap 1820: con La Rivoluzione del Piemonte Nap 1822, e con altri due opuscoli, leg. all'impost, duc. 3. — D'Aguessau. Discorsi pronunziati avanti il parlamento di Parigi. Nap. 1820, in 8, all'impost. duc 1. 20— Controsceri: Catechismo dell'uomo e del cittadino. Palermo, st. R. in 8. gr. 80 — Marchetti. L'autorità suprema del pontefice dimostrata da un sol fatto. Ven 1791, in 8 all'impost gr, 80 — Fenelon. Del governo e della necessità, origine, limite, dritti e differenti forme della sovranità, trad da Nice Valletta. Nap 1794, in 8 leg in pelle, gr 80 — Esame del nuovo giuramento democratico e della costituzione, in 8, leg alla francese, duc 1.20— Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 88 e 1/4

Gaetano Somma — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.
Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

SABATO 11 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 101

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISI

— Da Pasca, e in tutti gli altri depositi del nostro giornale, non ostante il sommo rispetto che si deve al gran Gioberti, le sue due lettere scritte da Parigi sulla rivoluzione di cui è stato testimone e sulla repubblica, si vendono ciascuna gr. 2.

= Domani verso mezzogiorno si troverà da Pasca e compagni il giornale che pubblicheremo contenente le notizie di Francia pervenute oggi dopo pranzo quando questo era già fatto.

NOTIZIE

Notizie italiane e straniere

— La società francese era incancrenita. Un desolante scetticismo aveva attaccato le masse. Il progresso de' lumi, la parola degli spiriti sublimi si vedevano impotenti a rigenerare il corpo sociale. Eravi bisogno d'una forza galvanica per purificare gli spiriti. Questo miracolo si è avverato.

Non è forse una provvidenza questo nodo di armoniosi elementi messi alla testa del paese in mezzo alla crisi?

Lamartine — l'arte e la poesia.
Dupont (de l'Eure) — la probità.
Garnier-Pagès — le franchigie del paese.
Marrast — la stampa.
Luigi Blanc — il lavoro.
Marie e Ledru Rollin — la libertà della parola.
Crémieux (israelita) — l'uguaglianza de' culti.
Albert (operaio) i dritti del popolo.

— La duchessa d'Orleans è partita co' due figli, senza equipaggio, imbrattata di fango, ed appena vestita.

È stato d'uopo che il guardiano del Castello e sua moglie le fornissero abiti, e le dessero soccorsi.

Il grido del loro arrivo essendosi subito sparso nella città, la guardia nazionale si è armata in massa e si è recata al palazzo, del quale ha custodito l'ingresso a qualunque costo, fino a che i principi non fossero in luogo di sicurezza. Si sa in fatti che era circolato il romore che essi erano inseguiti da una banda di furiosi che attentavano a' loro giorni.

Si sono poi imbarcati a Triport, scortati dalla guardia Nazionale.

— L'universale gratitudine chiama a vestire la sacra porpora cardinalizia il precursore del civile risorgimento, Vincenzo Gioberti e l'illustre siciliano Gioacchino Ventura. Una petizione firmata da' più distinti personaggi fu benignamente accolta dal Pontefice, e si spera che il pubblico voto sarà soddisfatto. (*da lettera*).

— Diversi decreti del governo provvisorio, inseriti nel *Monitore*, contengono le seguenti disposizioni. Tutte le condanne per avvenimenti politici, o contravvenzioni di stampe, durante l'ultimo regno, sono annullate. Ogni atto intrapreso è abolito.

» Ogni detenuto per i detti fatti sarà immediatamente messo in libertà.

— Il titolo di generale di divisione, e di generale di brigata sono rimessi nell'armata.

FOGLI

inglesi del 29 febb., e fogli francesi del 2 mar.

Giunte questa mattina.

— Pare certo che Luigi Filippo non sia ancora in Inghilterra e che una tempesta l'ha obbligato d'approdare a Fersey. Un bastimento a vapore partito da un dei porti inglesi è andato a rilevarlo.

— Il conte di Siracusa è partito da Parigi ed è oggi a Londra.

— È smentita la voce della repubblica belga.

— Il ministero Palmerston à dovuto ritirare la legge sull' accrescimento della tassa su la rendita (dal 3 al 5 per cento), sotto gli attacchi continuati di Hume e Cobden Si dice che poi sia caduto e che Peel e lo stesso Cobden sieno saliti al ministero.

— La famiglia di Rotschild stabilita a Parigi è ricoverata a Londra.

— A Parigi si è pubblicata una legge che proibisce la stampa clandestina.

— A Neuchatel ànno scacciato i prussiani facen-

do un governo a se. Il sig. Jareneau, commerciante stabilito in Napoli è partito oggi essendo ivi stato nominato fra i capi del governo.

— Tutta la famiglia reale di Francia, tranne la duchessa di Nemours, è arrivata a Londra dove è stata ricevuta dal visconte di Jarnac.

— Wellingthon, il principe Alberto e la regina madre sono stati a visitare gli illustri esuli appena giunti.

— A Dreu ànno fatto una colletta di 200 franchi per far proseguire il viaggio a Luigi Filippo.

UN ALLEATO DI MENO

La gioia e il dolore, il timore e la speranza sarebbero prematuri e inconsiderati negl'italiani pel grande avvenimento della Francia. Sorto improvviso, può svolgersi in modo sì nuovo da tirar seco le sorti europee colà dove sia noto soltanto alla mente di Dio. Chiunque osasse di farvi sopra un disegno, potrebbe ritrovarsi al punto opposto cui credeva pervenire. Allo scoppiar d'ogni gran fatto, che la istoria ci rammenta, era prevedibile e prevista qualche conseguenza; perchè molte, se non tutte, le sue cagioni erano note, e non distese in largo spazio. Ma del gran caso francese quasi tutte le cagioni sono ascose, e le fa credere estesissime la spinta loro, la quale è come quella di terremoto che muore da lungi e di profondo.

Tuttavolta una conseguenza è certa, immensa, eterna, ed eternamente salutare all'Italia:

L'Austria ha un alleato di meno.

VINCENZO SALVAGNOLI.

CORRISPONDENZA

Sig. Direttore dell'ameno giornaletto Il Lume a Gas.

Accadrà egli forse che cessi la pugna per mancanza di combattenti? Darassi qui tra noi lo stranissimo spettacolo, tutto da ridere, di non aver la costituzione che su d'un pezzo di carta sepolta in quel cimitero di tante altre leggi e decretazioni, ne' polverosi scaffali dell'archivio della presidenza del consiglio? Dietro tali dimande voi vi fate a credere che io salti fuori, com'ora è solito farsi da tutti, a prorompere in imprecazioni ed invettive contro le nomine (e per alcune ben vi sarebbe donde) contro gli atti, contro la lentezza, contro i pensieri del ministero: che lo accusi di non procedere nella sua via di azione colla energia e rapidità d'una locomotiva della forza di parecchi cavalli? Nulla di tutto ciò: io accuso la contenta indolenza, la inerte beatitudine di moltissimi tra i cittadini che la legge chiama nelle giunte elettorali. Una grande delusione, uno stizzoso dispetto vi attende, o voi che avete volta la vostra nobile ambizione a mettervi innanzi nella qualità di eleggibili: perchè usciate dell'urna deputati, è mestieri avere elettori, e per Giove olimpico questi tra noi son rara merce. Si benigni alcuno de' lettori di queste mie poche parole di condursi in mezzo alle varie giunte elettorali, e ne vedrà gli onorevoli membri sbadigliar sonnacchiosi con le mani alla cintola dinanzi a grandi libracci da registri, prontissimi a registrare, purchè vi sia chi registrare. Ma, per amor di DIO, elettori della città di Napoli, chi mai credete che abbia a fare i vostri rappresentanti? Movetevi dunque buona gente: se siete tra le liste, presentatevi: se non vi siete, reclamate: vita, azione, operosità: altrimenti, voi già lo sapete, si rischia di tornare a certi sistemi, di riveder certe facce... Domine salvos fac nos.

Prego il Direttore d'essermi cortese d'inserire queste poche parole nel suo pregiato giornaletto.

Napoli 9 Marzo 1848.

ANTONIO NOTARANGELI.

PETIZIONE DELLE ZITELLONE

Le zitellone della città di Napoli da 30 in sopra ànno fatto una calda ed energica petizione, con cui espongono che la costituzione dovrebbe loro garantire un marito a fantasia, che esse designeranno in un'apposita cartella, e che nel caso che questi fossero restii di parlare a' rispettivi papà, venissero presi e menati per forza alla municipalità ed alla parrocchia.

L'unico ostacolo che potrebbero trovare i mariti presi per forza sarebbe quello dell'età delle loro annose belle. Ma esse vi hanno pensato accomodando le loro fedi di nascita.

Quindi da questo giorno in poi tutte le fanciulle di Napoli documenteranno che esse non ànno oltrepassato l'età di diciotto anni, e che si fermeranno a questa età finchè non troveranno mariti.

Paolucci ed Arene verranno secretamente in aiuto delle nostre zitellone e forniranno loro, il primo trecce finte, ed il secondo vasetti di minio per le zitellone allegre, di *bianchetti* per le signorine un poco amanti del fumo, e di *gialletto* per quelle che vogliono fare le sentimentali. Con questo metodo chi non si mariterà?

UN MANOSCRITTO

Si racconta in varie memorie che Fontenelle avendo letto un suo manoscritto al reggente, questo principe gli disse di volerlo, per leggerselo da se solo. Fontenelle si negò. Il principe insistette e pro-

mise un segreto inviolabile e una pronta restituzione. Fontenelle non si lasciò vincere.

Ve lo giuro, diceva S. Altezza Reale. Fontenelle taceva, ma il suo silenzio era un rifiuto.

Ve lo giuro in fede di principe. Silenzio ancora.

In fede di gentiluomo. Fontenelle a questo cedette.

Ma poi vanamente ridomandò al principe il suo manoscritto.

VERSI

Che leggonsi sotto un'effigie di Vincenzo Gioberti. (1) *Sono di Salvadore Cammarano, il disegno è del fratello Giovanni.*

Il Riscatto dell' itala gente
Opra fu dell'eccelsa tua mente:
Nè il trionfo al tuo suolo natio
Una stilla di sangue costò.
Combattesti coll'arma di Dio,
La Ragion, ch'esser vinta non può.

(1) Vendibile da Mosino ed altri.

LA SVENTURA

La sventura è cosa sacra per ogni animo gentile, nè v' ha altri che l' invidioso che guardi volontieri l'infortunio altrui. Ma oramai che la moda vuole la tristezza a compagna della beltà, e l'afflizione come dote dello spirito, fanno uggia davvero tutte codeste forzate vittime della sciagura che ad ogni piè sospinto l'incorrono d'avanti.

Il riso è bandito dalla buona società, nè merita considerazione alcuna colui che non mostri sentire il peso delle amarezze della vita. Chi non è infelice, nè ha disposizione a divenirlo, è appena degno di vivere. È questa la massima degli attuali sgraziati, i quale trovano il merito nelle sole lagrime, la sensibilità ne'sospiri, il genio nelle lamentazioni di Geremia e nelle notti di Young.

Siffattamente le nostre brillanti riunioni, anzichè presentare la gioia e l'allegria, son teatro di grazie funerarie, di spiriti afflitti, di giovini infelici e di belle sventurate.

Ma si faccia sosta una volta a coteste comiche sventure che scelgono per campo i pubblici spettacoli, per isfogo il canto ed il ballo, e per divertire la civetteria delle movenze e degli atteggiamenti!

Presso gli antichi la bontà era virtù, debolezza la sensibilità esagerata. La religione consigliava rassegnazione a' travagliati, mentre la filosofia infondeva loro fermezza; nè si ammirava meno l'uomo che resistesse all'ebbrezza della prosperità di quello che non si lasciasse abbattere dalle sventure. Ma ormai il vecchio tempo è precipitato giù, seco travolgendo le vecchie abitudini. Ormai invece di mantenerci saldi contro la sensibilità romanzesca, ed avere un egida contro l'ignobile debolezza, ce ne facciamo invece un vanto, e vestiti dalle sue vesti aspiriamo a grandi cose nel mondo. Ora non il più coraggioso, ma il più sensibile è acclamato. E mercè di Dio non so più dove potrà giungersi se non si tolga una volta cotesto brutto andazzo di sconcia effeminatezza. La disgrazia sia ossequiata dovunque, ma non s'imbratti il suo volto con maschera ridicola. Gli uomini sieno sensibili pure, precipuamente alla virtù, al merito, alla beltà, ma non si dimostrino seguaci d' uno sciocco sentimentalismo.

Le dame ancora sieno sensibili a tutto che possa toccare il loro cuore affettuoso, ma non dieno lo spettacolo d'un comico infortunio, perchè qualcuno ha pigiato involontariamente la zampa d' un cagnolino, e per altra simile bazzecola. Così la sciagura siederà regina sulla soglia dell'infelicità; ed il riso, la gioia, la contentezza dell'animo avranno seggio nelle riunioni festive.

Un Fortunato.

IL CANTINIERE IL CUOCO, E IL FARMACISTA

Allorchè si vede una sontuosa tavola ripiena dei cibi più deliziosi e di tante specie di vini, sembra vedersi in pari tempo la gotta, l'idropisia, la febbre, che stanno all'imboscata tra i piatti e i bicchieri.

Al finire di tali grandi orgie, bisogna aver ricorso a medicamentose pozioni per serbar la salute in mezzo agli spropositi di cibi e di vino. Il farmacista è il solo occupato continuamente a contrammirare il cuoco e il canteniere.

Intendiamoci: questa continua battaglia vi era nei bei tempi d'una volta, quando i ricchi e signori davano pranzi: ma ora che ognuno *vive in famiglia*, i farmacisti non fanno a tal proposito che piccole scaramucce.

IL BENE PUBBLICO

Se ascoltate gli amministratori, essi non vogliono che il pubblico bene, solo oggetto di tutte le loro vedute, di tutti i loro pensieri.

Se li vedete fare, il bene pubblico à tanta parte nelle loro operazioni, quanto ne à il gran signore negli affari della cristianità.

BAGATELLE

Uno scrittore molto satirico fu mostrato una volta ad un ministro il quale se lo fece appressare, dicendogli: Signore, m'impegno a farvi vedere una cosa che finora non avete ancor veduta — Che cosa? — La prigione — Eccellenza l' ò come vista.

— Un giovine poeta stando imprigionato per una satira fatta non so a qual personaggio, ne uscì in

premio di un bellissimo lavoro che scrisse e pubblicò durante il suo soggiorno in carcere. — Siate savio, gli disse il ministro, ed io avrò cura di voi — Ve ne sono infinitamente tenuto. Ma prego V. E. di non pensar più a trovarmi una dimora.

— In una picciola riunione che ebbe luogo ieri sera in casa di una bella e distinta signora, venne presentato un giovine testè giunto da Roma a cui la signora dimandò di una tale principessa, soggiungendo: Si dice che sia la più bella donna del mondo — Il giovine, guardandola molto e fisamente, rispose: Fino a questo momento ò creduto anch' io così.

— La Virtù personificata doveva essere il personaggio d'una musica che dovea darsi molti anni sono a S. Carlo. Differendosene la rappresentazione, fu richiesto formalmente l'impresario di questo ritardo, il quale rispose: Che madamigella.... incaricata di far la parte della Virtù, avea partorito e si attendea che fosse ristabilita. — Questa risposta si sparse nel pubblico e l'opera fu proibita.

NOTIZIE TEATRALI

All' *opera* di Parigi il ballo in tre atti e cinque quadri intitolato i *Cinque sensi* à avuto immenso successo La vista, l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto sono trattati nel modo più voluttuoso. Tra le cose che hanno avuto più successo vi è stata una scena di magnetismo. La Grisi à riscosso immensi applausi sul modo come à tenuto una seduta di magnetismo. La musica del maestro Adam à fatto addormentare tutti.

DICHIARAZIONE DELL' IMPRESA DE' R. T.

» Non avendo potuto essere pronte le nuove decorazioni per l'opera il Nabucco, prima di Sabato 18 del corrente, con l'apertura del real teatro S. Carlo stabilita nel prospetto di appalto della quaresima pel giorno di Domenica, viene inevitabilmente posposta al suddetto giorno di Sabato 18 andante, la Real Soprintendenza non avendo voluto permettere che si aprisse il teatro con opere di repertorio. Nondimeno rimane fermo pe' Signori appaltati il n. di 16 recite promesse nel cartellone, e queste avran luogo da Sabato 18 in poi, in tutt' i giorni già stabiliti, ed in altri che si fisseranno a compimento del numero di recite promesse.

Coloro de' signori abbonati che non fossero contenti di tale cambiamento, potranno dimandare ed ottenere dall' impresa lo scioglimento dell' appalto, avvertendone la medesima per tutto il giorno tredici.

SCIARADA

Un cielo ridente presenta il *primiero*,
Soggetto ben tristo ti annunzia il *secondo*,
E sempre di guida t' è il piccolo intiero.

ENRICHETTA RICCIARDI.

Sciarada di jeri — CHIO-DO

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 87 7/8

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

DOMENICA 12 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 102

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Commissione elettorale. — Aspetta.

GIORNALI

Giunti ieri sera

Si legge in una lettera del *Risorgimento*.

— A Brusselles è stato arrestato Guizot.

Martedì sera, 22, Luigi Filippo diceva a un ambasciatore straniero ch'era andato a visitarlo:«Non » temo nulla ; io sono talmente a cavallo, o se più » vi piace , a cavalcione sul mio governo, che non » temo nè un cambiamento di ministero , nè una » disubbidienza a' miei voleri. » (*Union.*)

Vienna , 26 febbraio. — A Vienna si è deciso che si considererà come caso di guerra l'intervento inglese in Sicilia, e che l'Austria si terrà allora autorizzata ad intervenire dappertutto in Italia.

— Altre lettere ci annunziano che il gabinetto austriaco, ridotto oramai a mal partito , cercherà di transigere cogli avvenimenti e colla necessità delle cose , accordando una semi-rappresentanza come fece la Prussia. A noi sembra che sia troppo tardi. (*Opinione.*)

Posen, 21 febb. — Varie voci corrono di nuove congiure. Si dice che denunzie son pervenute al governo , il quale però non ha ancora potuto rinvenir le tracce. (*A. Z.*)

Municipio di Parigi.

Cittadini.

La vittoria del popolo impone grandi spese alla municipalità di Parigi: — Rifare il selciato alle strade perchè possa riprendersi la circolazione; — Ricostruire gli edifizi municipali distrutti per servire di barricate ; — Soccorrere le famiglie dei cittadini morti per la causa della libertà ; — Assicurare agli operai lavoro e pane.

È organizzata la Guardia Nazionale mobile in 24 battaglioni ciascuno di 8 compagnie: ogni compagnia di 131 uomini: totale del battaglione 1,058. Le Guardie nazionali saranno tolte frai volontari dai 16 ai 20 anni. Ogni battaglione sarà acquartierato in varie località di Parigi , pronto a marciare al primo cenno fino a 100 metri oltre i forti staccati. Al di là di quel limite sarà necessaria una decisione del Governo. (*La Patria*).

— Abbiamo da buona sorgente che un grandissimo numero d' italiani ha preso parte attiva agli eroici sforzi della popolazione parigina nei vari quartieri di Parigi. La causa italiana è troppo efficacemente legata alla causa della nazione francese; e perciò gl'italiani dimoranti a Parigi non potevano non sentire il bisogno di aiutarne a tutto potere il trionfo.

La Svizzera, l'Italia , la Polonia , nobili sorelle della Francia , si sono mostrate degne di lei. (*Commerce.*)

Torino, 3 marzo. — Saprai già che sono chiamati tre contingenti. A giorni si formeranno tre campi d' osservazione sulle frontiere di Lombardia. L' arsenale è tutto movimento ; hanno perfino mandato i cavalli alla Veneria, onde servirsi delle scuderie per ridurre i fucili antichi alla moderna.

— Questa notte partirono i Gesuiti. (*Patria.*)

Massa Ducale , 4 marzo. Oggi son qui arrivati 19 gesuiti fuggiti da Genova , e accompagnati da Sarzana al confine, con insulti.

Pare che le finanze austriache vadano sempre scemando; diminuirono la paga ai militari.

Nel giorno che fu affissa la legge stataria , il vicerè *concesse* la costruzione del cimitero da molto tempo negata: questa combinazione fu da tutti notata. (*Risorgimento*)

Vienna. 21 febb. — Gl'italiani stabiliti in Vienna hanno fatto essi pure celebrare una messa funebre pei loro confratelli che restarono vittime a Padova e Pavia. Nella chiesa italiana quindi di questa capitale nel giorno 19 del corrente , gran parte di essi si radunava , e pregava pace alle anime di quelli infelici. (*La Patria.*)

carta: e quando vi è fatto, a colpi di gomiti e di spalle di profittare di un po' di vuoto ed avvicinarvi al muro, vi scorgete qualche risposta alla dichiarazione del ministero, qualche dialogo sciocco, qualche annunzio d'un cane perduto, od un balsamo pei calli. Ora la smania di far conoscere le proprie idee ha invaso le menti di tutti: sta bene, chè fra mille ce ne sarà una decina buona; ma che non venga il ticchio di affiggerle al muro: così non si richiama la gente per qualche sciocchezza: invece di spender quivi denari per illustrare la città, potrebbero illustrare i giornali. Si vede che il progresso Costituzionale e la libertà si avanza anche alle pietre della città: i limiti antichi non si guardano più, si ingrandiscono, si allungano si allargano come una pelle di guanti. Oggi o domani vedremo tutte le facciate di Toledo, di Chiaia e di altre strade illustrate, coverte da cartelloni bianchi, rossi, gialli, di tutti i colori dell' iride .... Almeno i padroni di casa non avranno nè l'incomodo, nè la spesa di fare imbiancare e dipingere i loro palazzi. Napoli diverrà la città del lusso della eloquenza: giacchè se in Parigi, in Torino, in Firenze, in Londra, città di massima eleganza, i soli interni sono parati di carte e di stoffe; che sarà di Napoli che userà i parati di carta anche nell'esterno? Ciò che è maraviglioso, ogni giorno si rinnoverà, si abbellirà, giacchè i cartelloni si mutano giorno per giorno, atteso l' industria di coloro che a 23 e mezzo li mettono in tasca. A tanto lusso giugnete che i cartelloni sono stampati, e vedete che prò ne ricaverà il pubblico; l' insegnamento si renderà universale; l'istruzione pubblica progredirà, si farà gigante, solo col propagare i cartelloni e stabilire un premio a chi più ne affigge: il resto è cosa perduta, è sciocchezza. Cartelloni vogliono essere. Così Napoli sarà illustrata, i Napoletani istruiti, il paese incivilito. Vivano i cartelloni, chi li affigge, e chi li legge.

G. Lazzaro.

VI FAREMO RIDERE

Noi quasi ci pare di leggere negli occhi di molti una domanda interessante ed anzi interessantissima che è giusta farsi quando il *Lume a gas* continua a vedere la luce. Essa è la semplicissima e giusta domanda che compete al nostro antico mandato. Ci farete ridere?—Si signori, si signori, non temete, noi vi faremo ridere. Sissignori, chè anche ne' più grandi avvenimenti umani la commedia presiede al dramma. Vi faremo ridere, sapremo alle grandi quistioni che si agitano in un secolo febbricitante unire le quistioni di amore, quelle di ballo, quelle di canto, quelle di moda, quelle di teatro, e quelle di nullità di bon ton che spesso trovano maggiori seguaci delle forti e potenti quistioni di dritto.

Noi vi faremo sempre ridere, e vi faremo sempre pagare un grano. Gravi o leggieri, critici o satirici, col *socco* o col *coturno*, noi vogliamo sempre ridere. Se poi non riderete, il danno è tutto vostro. Allora non avrete indovinato il secolo. Allora vi sarete dimenticato di quel brutto proverbio pervenutoci dal latino il quale dice — *Castigat ridendo mores*. Se nol sapete, andate a leggerlo sul venerando sipario di S. Carlino.

LA PREVENZIONE

Boyer lavorò per cinquant'anni al teatro, ma vide fischiate tutte le sue produzioni. Per vedere se la loro caduta dovea darsi alla prevenzione poco favorevole che di lui aveva il pubblico, fece annunziare la tragedia d' Agamennone sotto il nome di Pader d'Assezan, giovine provinciale che da poco era giunto a Parigi.

La tragedia fu molto applaudita. Lo stesso Racine, il più spietato flagello di Boyer, si dichiarò interamente a pro del nuovo autore.

A tali acclamazioni, in ispecie a quelle di Racine, Boyer che stava in platea. si alzò gridando:

— È pure la tragedia è di Boyer, malgrado il signor Racine.

Non ostante tutti gli applausi della prima sera, saputosi quindi che Boyer ne era l'autore, la sera dopo il pubblico la fischiò dalla prima all'ultima scena.

BAGATTELLE

— Un giorno in cui Crebillon si era ritirato in campagna per comporre una tragedia, un amico entrò bruscamente nella sua stanza. Crebillon, senza levar gli sguardi dalle sue scritture, gridò: Non mi turbate, in questo momento fo appiccare un cattivo ministro, e caccio via un ministro imbecille.

— Mentre un giovine leggeva ad un censore un componimento in versi forse troppo liberi, i versi per caso gli caddero dalle mani e andarono sul fuoco. Il censore sorridendo, disse: Sono andati al loro destino,

— Un uffiziale incontrò un giovine vestito con una eleganza superiore alla propria condizione. In verità, gli disse l'ufiziale, quest'abito non è fatto per voi. — Forse, rispose il giovine; ma, sig. ufiziale, convenite che neppur voi siete fatto pel vostro.

S. CARLO

Nel nostro giornale di ieri abbiamo riprodotto l'avviso dell'impresa de' reali teatri col quale si previene rimandarsi al giorno di sabato 18 andante

— *Torino*, 4 marzo — A mezzodì partiva una staffetta per Parigi e si dice arrecando il riconoscimento della Repubblica Francese.

Svizzera. — A Losanna e a Berna la vittoria del popolo francese è stata celebrata da 101 colpo di cannone.

— Nel cantone di Neuchatel è scoppiata la rivoluzione. Il movimento procedè dai distretti liberali di Lachaux-do-fods e Locle. Il 29 febb. alle ore 2 pomeridiane il Maire di Locle dette la sua demissione, e fu inalberata la bandiera federale. Si aspetta che il Governo non farà nessuna resistenza ed abdicherà tosto.

Si chiede il disarmamento delle truppe regie. Con Neuchatel cade l'ultimo governo svizzero decisamente favorevole ai principii del *Sonderbund*.

(*Patria*).

IL MINISTERO FRANCESE

» Il sig. Guizot è scappato, mercoledì sera, dal palazzo degli affari esteri, per la porta di dietro, ed è partito in un calesse di corriere di gabinetto, dirigendosi verso Calais, dove si sarà imbarcato per Londra.

La sera istessa, il sig. Delessert, è partito travestito dalla prefettura di polizia.

La sera istessa, il sig. Hebert è uscito per la porta della via Neuve-Luxembourg alle ore 10. Più volte ha spedito allo stato maggiore generale, ed al castello a domandare nn rinforzo di truppe. Amaramente si doleva, tanto a nome suo, che a quello dei sigg. Duchatel, e Guizot, d'essere stato indotto in errore tanto grave sulle disposizioni dell'esercito dal ministro della guerra, e dal general Sebastiani.

I ministri gettavano su Luigi Filippo tutta la responsabilità di queste misure di rigore.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— L' avvocato Francesco Paolo Catucci nel suo studio di giurisprudenza pronunziò un elogio per l' attuale risorgimento. Il suo discorso trattò i tre punti di quel *che fummo*, quel *che siamo*, quel *che saremo*.

— Per la rinunzia del sig. procuratore generale Conforti al posto di prefetto di polizia, l'avv°. sig. Teodorico Cacace è stato nominato alla carica stessa. Egli l' ha accettata.

— Il generale Vial che ci si fece credere partito per Nizza alberga tutt'ora nella regia darsena.

— Gl'individui della riserva dell'esercito hanno avute ordine di presentarsi a' rispettivi corpi.

— Il ministro delle finanze principe Dentice à chiesto la sua dimissione. Si dice che Giacomo Savarese lo rimpiazzi.

— Si dice che la gendarmeria sarà disciolta ed incorporata alla truppa di linea.

— Ieri i padri gesuiti sono partiti da Napoli. Molte guardie nazionali e molta truppa di linea così a cavallo che a piedi ne ànno protetta l'uscita. In pochi giorni i gesuiti sono stati espulsi da Geno-Torino e da Napoli.

TORRE DEL GRECO.

Gli abitanti di Torre del Greco testificavano nel giorno 20 febbraio con pubblica esultanza il loro attaccamento alle novelle istituzioni. E però ad esternare quella gioja che forte sentivano ne' loro cuori, bellamente in quel dì le autorità tutte quante di quel comune, unitamente al corpo municipale, ed al fiore de' cittadini, riunironsi nella chiesa principale assistendo alla cerimonia del canto dell'inno ambrosiano in ringrziamento al Dio de' viventi e dell' inno patriottico cantato fuori della chiesa in lode al Re Ferdinando II.

Trofei, luminarie, bandiere costituzionali, banda militare concorsero a rendere brillante quel giorno. Il pubblico ordine in quella ricorrenza venne a meraviglia serbato, e solo le voci di *Viva il Re*, *Viva Pio IX*, *Viva la Costituzione* echeggiarono in tutt'i punti di quel paese.

NAPOLI ILLUSTRATA

Mondo illustrato, l'*Illustration*, gallerie *illustrate*, stivali *lustrati*, tutto si è illustrato, si è chiarito, si è illuminato. La Costituzione ha illustrata anche la città di Napoli: bando alle idee d' illustrazione morale, io parlo dell'illustrazione fisica. Prima della Costituzione si leggevano in faccia le mura della città cartelli di teatri, pillole del dottore Smith, olio di bancalore, qualche annunzio di opera vecchia e fritta, e niente più. Il limite era segnato, e non se ne vedea oggi che se ne leggea ieri: insomma lo *statu quo* esisteva anche su' cartelloni. Appena sbuca la Costituzione che migliaia, dico migliaia, per meglio spiegarmi, migliaia di cartelloni ingombrano i muri: insomma Napoli può dirsi una città veramente illustrata. A' cartelloni teatrali si unirono quelli dei giornali che li superarono, li vinsero per lunghezza, per larghezza, per grandezza, per bellezza. Ogni giorno a'vecchi se ne aggiungon de'nuovi, in modo che tutti assieme formano un numero sì mostruoso . . . . per cartelloni da farvi cader giù il coraggio nel leggerli. Il bello, anzi il brutto è che voi tante volte vedete una folla immensa, fitta, stivata in faccia ad un pezzettino di

l'apertura del teatro S. Carlo. Sembra che l'impresa ricominci bene. Attacca fin dalla base il prospetto d'appalto. Non apre il teatro quando doveva aprirlo.

La ragione per cui non si è aperto S. Carlo questa sera è ragione positiva per altro. Si trattava soltanto che il Nabucco mancava di scene. Vedete che ragione positiva! Eppure si vede che i tempi sono cangiati. In altri tempi al *Nabucco* gli si sarebbe data per reggia una camera *rococò*, per pianura la veduta del golfo di Napoli col Vesuvio; per giardino la foresta d'Irminsul, e per gabinetto la scena che rappresenta S. Carlo nel ballo la modista raggiratrice di buona memoria. Ora le cose sone cangiate. Il soprainteedente ha domandato pel Nabucco le decorazioni del Nabucco. L'impresa trova inginste queste domande, ma noi in onore del vero dobbiamo farvi plauso. Però non sappiamo esonerare l'impresa dall'obbligo nel quale sarebbe stata di far fare le scene un mese prima. E se l'impresa ci risponde che non ha locali dove farle eseguire, anche noi risponderemo che essa deve reclamare a chi di dritto, e così non togliere al pubblico quanto è promesso.

Intanto vedete ridotto il *Lume a gas* a tacere per altri sei giorni sulle cose teatrali. Quando al *Lume a gas* si toglie *Guizot* dal ministero di Francia, e si fa tacere S. Carlo, che gli resta? Direte forse tanti altri ministeri e S. Carlino. Ma noi per ora in questi non troviamo tutto il grazioso che vedevamo in quelli, e non ci danno lena abbastanza da far ridere il pubblico. Forse col tempo ci toglieranno dalle angustie. E noi ci appigliamo a questa àncora di speranza ed attendiamo che tutt' i gabinetti grandi e piccioli ci somministrino materie per divertire i nostri fratelli costituzionali.

SCIARADA

Non v'è il *primiero* senza capitano,
Non v'è *secondo* senza la gallina;
L' *intiero* non è ognor palermitano.

Sciarada di jeri — LUNA-RIO.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLINO. *Pangrazio rubato da un suo compare, ossia il coraggio d'un guardia nazionale* (commedia nuova, argomento del giorno] e *Le tre panettere de Puorto* [commedia vecchia].

FENICE. *Adelaide* (finora proibita).

FIORENTINI. *Un matrimonio sotto Luigi XV* [prima dispari. Chi sa se finirà anche in dispari!]

FONDO. Spettacolo di Radice con la *sposa del Tirolo* e i *due Foscari* [si comincia con lo straordinario].

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

LUNEDI 13 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 103

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

— Come faremo per farci sentire?
— Basterà il cornetto acustico?

ciamo prevalere il vero alle particolari passioni, alle basse mire d'interesse personale. Ora è momento di frenare le passioni, non di lasciarle andare a tutto galoppo. Chi veramente ama la propria nazione, e conosce la difficoltà de' tempi, deve assoggettarsi ai sacrificii, e non aspirare a grandi destini. Finora sembra che l'egoismo prevalga in tutti: speriamo domani che l'eroismo la vinca davvero.

Ecco un'altra cicalata non convenevole al *Lume a gas* che deve far ridere. Ma se esso deve far ridere, è d'uopo che ne trovi la materia. E per ora le scene triste sono all'ordine del giorno. Anche il ridicolo è bandito! G. SOMMA

ANCHE UNA VOLTA.

Sissignore, sissignore, tutto è disordine, nessuno lo può negare. Ognuno fa la sua. Le cose vanno alla rovescio: e finanche il *Lume a gas* dalla prima pagina passa alla terza, e dalla seconda alla quarta. Nessuno dunque ha torto, nessuno ha ragione. Ma fino a che non si troverà il primo che facendosi veramente coscienza dirà, signori il mio torto è questo, noi cammineremo con la testa in giù e i piedi per aria. E sapete che camminando così il sangue và alla testa, ed allora addio giudizio. Dunque signori, presto all'esame di coscienza. Mettiamoci tutti ad accusare i nostri torti, e vedremo poi che una volta rimessi nella via dritta, tutti avremo ragione. L'uomo è nato per fallire. E perciò, sia questo uomo ministro, direttore, prefetto, intendente, deputato, elettore, eliggibile, liberale, guardia nazionale, sia quel che diamine possa essere, può pensarla diversa da come è giusto pensarla, e può mandare tutto in ruina sino a che non si ravvede. Quando si sono confuse le lingue bisogna tacer tutti per riprendere un'altra volta il discorso. Noi, a quanto pare, non c'intendiamo più. Chi la vuol cotta chi la vuol cruda. Tutti dicono che possono, e perciò tutti dicono *voglio*. Intanto quella santa *moderazione* da tutti i buoni predicata sempre, sembra che fosse stata dimenticata. Via, non la dimentichiamo. Fac-

GIORNALI

Giunti questa mattina

PARIGI, 2 marzo. — Il governo continua a ricevere le adesioni di tutti i corpi scientifici commerciali ed artistici della Francia. Si crede che le elezioni generali saranno fatte il 1 di aprile. — Il sig. Drouin de Lhuys, amico del signor Thiers ed ex-deputato, pare sia nominato ambasciadore di Francia in Ispagna. — Ci si assicura che il ministero Belga ha ritirato il suo progetto di legge intorno alla riforma eletterale per sostituirvene un altra sopra basi assai più larghe e più liberali. — La destituzione del sig. *Dupin* dall'uffizio di procurator generale presso la suprema Corte di Cassazione non è verificata. — Fra gli uomini politici che hanno recentemente aderito al governo si nominano il sig. *Janvier* amico particolare del signor Guizot, ed il sig. Napoleone Duchâtel fratello dell'ex-ministro.

Si assicura che la duchessa d'Orleans ed i suoi due figli sono giunti in Germania.

Il duca di Nemours è giunto a Londra con la principessa Clementina e con quattro giovani principi. L'ex-prefetto della Senna, Conte di Rambu-

teau, è anch' egli giunto a Londra. Il duca di Nemours sta sempre all' ambasciata francese.

— La notificazione della proclamazione della repubblica, indirizzata dal sig. Lamartine ai rappresentanti delle Potenze estere, è breve e dignitosa. Egli dichiara che il nuovo non è in alcun modo inclinato ad aggredire. E dopo avere espressa la speranza che le buone relazioni fra la repubblica francese e gli altri Stati d' Europa non saranno interrotte, conchiude rammentando alle diverse nazioni, che la pace e la libertà sono nate lo stesso giorno. (*Galignanie*)

BRUSSELLE 29 feb. — Ieri sera e ieri l' altro vi furono piccoli attruppamenti, composti quasi tutti da forestieri. La guardia nazionale gli ha dispersi senza grande opposizione. Il governo ha chiesto alle camere una legge che lo abilitasse ad esigere anticipatamente otto mesi della imposta fondiaria. Fu accordata immediatamente. Il re è tornato qui con tutta la sua famiglia. Appena giunto ha convocato il Consiglio dei Ministri, e gli ha chiesto se la sua abdicazione poteva essere utile al paese: aggiungendo, che in tal caso egli l'avrebbe immediatamente data. I Ministri in risposta lo hanno vivamente esortato a non abdicare. Allora il re ha proposto di ampliare la legge elettorale in modo da rendere il censo di città pari a quello di campagna, facendolo scendere a 42 fr. Il Ministero ha proposto ieri alle Camere una legge in questo senso. Mons ed altre piazze forti sono state messe in istato di esser guarantite da una sorpresa. Tutto ciò ha prodotto un eccellente effetto sulla opinione pubblica

Berna 2 marzo.— I montagnoli (distretti di Lachaux-de fonds e Locle) si son impadroniti della capitale di Neuchatel senza spargimento di sangue. Il Governo ha abdicato riservandosi l'approvazione del Re di Prussia. Il signor di Farvager è partito per Berlino. Intanto il direttorio federale alla chiesta di Neuchatel vi ha già mandato due rappresentanti federali, ed ha ordinato ai cantoni limitrofi di provvedere contro i tentativi de' corpi franchi, e Berna medesima ha fatto levare a tale fine due dei suoi battaglioni. (*N. Z. Z.*)

COSI VA IL MONDO

Così va il mondo, si è detto sempre, ma non sappiamo se possa dirsi anche adesso. In questo momento il mondo pare che non va, o se va, va assai incerto. Sembrava da qualche anno che il nostro *globo terraqueo* si fosse anch' esso messo in una locomotiva; che avesse presa la sua strada ferrata; che avesse acceso mille caldaie per prendere un passo precipitoso. Poi fece di più. Invece di andare con la locomotiva si pose in un pallone e volo. Ma come avviene a tutti gli areonauti, salì troppo alto e dovette aprire un paracaduta per non soccombere. Adesso sta il mondo nel paracaduta. Noi lo vediamo in quel grande movimento incerto, e temiamo non cada in mare, e temiamo non cada nella bocca del Vesuvio.

Ma il mondo che è più vecchio di tutti gli areonauti, ha avuto in tanti secoli il tempo da pensare ad un buon paracaduta. Noi siamo certi che si salverà, e sarà applaudito da' popoli tutti che ne hanno ammirata l' ardita intrapresa. Lo presagiamo quasi con certezza: il mondo presente a dispetto degli altri *pallonisti* che vorrebbero vederlo precipitare, risulterà al certo vittorioso nel suo ardito cammino.

Così va il mondo: adunque per ora è falso dirlo. Perchè a stabilire per principio il cammino attuale sarebbe principio erroneo. Aspettiamo, aspettiamo ancora un poco. Facciamo che esso si metta un'altra volta sopra i suoi piedi. Vediamolo consolidato nella strada nuova che va a stabilirsi, a poi potremo dire *così va il mondo.*

Intanto noi crediamo opportuno di raccomandare per ora a' conduttori della grande strada ferrata nella quale finora il nostro mondo ha fatto il cammino, di badar bene a non fare deviare il viaggio, e a non fargli prendere in prosieguo questo ardito volo.

E se non vi badano, correranno rischio di vedere distrutta la loro speculazione.

UN AMANTE VECCHIO

La contessa X... bella soprammodo e quindi attorniata di adoratori, dei quali taluno sa giungere fino al cuore di lei che non è inesorabile, vanta fra gli altri il vecchio signore Y... uomo assai noto presso di noi e dello straniero quando nei tempi delle passate vicende politiche e guerriere facea bello il suo nome nelle file dei combattenti. Egli, pieno delle più pregevoli qualità, non s'intende molto in cose d' amore. Niente di vivace nei suoi modi, niente d'anima nei suoi sentimenti: il sig. Y... insomma non sa neppur sospirare.

La contessa, stanca delle sue persecuzioni. e cedendo a quella bizzarria propria del suo sesso e particolarmente di lei, non potè una volta frenarsi, dicendogli ciò che Cornelia disse a Cesare, abbandonandolo:

— Quanta virtù mi fai tu odiare!

Quello però che à messo il colmo alla vergogna del vecchio sig. Y.... è stata una specie di preferenza che da poco in qua la contessa mostrava per un giovine calabrese. Le frequenti visite di costui lo misero in sospetto. Giorni sono, stando ambidue in casa di lei, si volse al calabrese che indossava

un soprabitino tutto abbottonato fino al collo quasi simile ad un uniforme. E dopo alcuni ironici discorsi ai quali il giovine per rispettosa educazione non rispondeva, gli domandò con volto satirico, alludendo al soprabitino:

— In qual corpo servite?

Il giovine finalmente, non resistendo più, gli rispose immediatamente:

— Comando un corpo ove voi servite da molto tempo.

CARRISPONDENZA

Carissimo mio Camillo Golla!

Le doglianze della tua lettera, data ieri 12 marzo, mi han profondamente mortificato per due forti ragioni: prima perchè il fatto sta contro a me; poi, perchè l' esser dispiaciuto a te questo fatto è segno che dispiacerà o sarà dispiaciuto a' migliori del paese. Ma lasciando ciò che è irrevocabile, il volgarizzamento e la stampa della benedetta *marsigliese*, credimi, non ebbero dal canto mio altro proposito che quello di una semplice speculazione tipografica; e se vi apposi il mio nome fu per obbedienza all'ordine del prefetto di polizia. Vorresti mai supporre che mi desse vanità una coserella, che qualunque tirone potria meglio fornire? Ovvero, che mi piacesse bandir sensi e parole intemperate, quando ho l' animo tutto adagiato a temperanza? Non ne ho dato, almeno a te (presumo che i buoni amici mi leggano) pruove ripetute del mio sentimento liberale, liberalissimo, ma forte alla moderazione e nazionalità italiana, nei miei poveri articoli dell'omnibus politico? Non ho abbastanza proclamati i miei principii costituzionali, e da qualunque cosa abborrenti che non fosse ne' limiti di una buona Costituzione? Camillo mio, presso te non mi abbisognano documenti per dichiararmi qual sono; presso quelli che ti somigliano, ma che non conoscono che il mio negletto nome, fa che l' articolista vinca il traduttore; te ne prego come di cosa che interessa la mia vita civile e morale. Abbracciotì e sono.

13 marzo tutto tuo.

FRANCESCO RUBINO

BAGATELLE

— Il gran Condé allorchè nelle società letterarie sosteneva il giusto, parlava con molta dolcezza; ma quando sosteneva il contrario, non bisognava contraddirlo, trasportandosi allora in modo che nulla era così pericoloso quanto il contrastargli la vittoria. In una conversazione di simil fatta, il fuoco dei suoi occhi spaventarono Boileau in modo che costui cedette per prudenza e disse ad uno che gli sedeva vicino: — Da ora innanzi sarò sempre dell' avviso del principe, allorchè avrà torto.

— L'altro giorno un poeta, nel momento che entrava nel salone d'un gran signore, vide costui che introduceva un principe che volea fermarsi per far passare innanzi il novello arrivato.— Favorite, sig. principe, gli disse il signore; favorite, è un poeta. — Poichè le qualità sono note, rispose il poeta, prendo il mio rango. E passò il primo.

— Uscendo dal teatro Fiorentini dopo una di quelle lagrimevoli rappresentazioni che mettono in moto i nervi, un signore conduceva a braccio una dama che ne era rimasta molto intenerita: e incontrando egli per le scale l'autore, gli disse; — Ecco due belli occhi a cui avete fatto versar molte lacrime— L'autore salutando, rispose: Se ne vendicheranno su molti altri.

— In una riunione di giovani letterati e non letterati che ebbe luogo ieri sera, ciascuno dei quali aveva un componimento a leggere, vi fu un tale che declamava le lodi d'un alto personaggio che secondo lo stile di tutti i lodatori, doveva essere posto a di sopra di tutti gli uomini grandi. Percorre totalmente tutta la gerarchia degli uomini illustri, ma invano. Ogni periodo finiva, domandando: — Ove metteremo noi questo grand'uomo? Uno degli uditori invitati, la cui pazienza era stanca, alzandosi, gli dice: — Giacchè siete così imbarazzato, mettetelo al mio posto, perchè io me ne vado.

TEATRI DI IERI

FIORENTINI. Ecco un prospetto d' appalto nuovo, ed una processione di nomi nuovi nel tempo istesso. L'impresa de' Fiorentini ha saputo rispondere all'aspettazione del paese, ha saputo capire la differenza de' tempi. Noi già lo dicemmo in uno degli ultimi numeri del *Lume a gas*. Ai Fiorentini si chiede il nuovo. Accanto a' nomi di Monti, di Alberti, di Marchionni che a noi sono carissimi, e che non vogliamo mai veder cancellati dall' elenco de' nostri artisti drammatici perchè forse non vi sarebbe che sapesse supplirli, vi vogliono nomi affatto diversi da quelli finora intesi. Ed eccoci alfine. Fra le donne troviamo nello elenco della compagnia una *Giuseppina Zuanetti*, una *Maddalena Zuanetti*, una *Carlotta Grazzini*, una *Luigia Fabbri*, una *Maria Bonuzzi*, una *Luigia Neigre*, donne tutte che mai sono comparse nel teatro de' Fiorentini, e che fanno sperare come ogni novità incognita fa sperare a' poveri mortali. Spera l'udito, spera la vista, sperano tutti i sensi. Fra gli uomini troviamo un *Luigi Taddei*, di chiara fama, un *Paolo Fabbri*, un *Luigi Bonazzi*, un *Alessandro Monti*, un *Federico Neigre*, un *Angelo Vestri*, altri nomi che hanno il prestigio della novità e lusingano le speranze. Novità, novità abbiamo per tanto tempo domandate col *lume a gas*, e ne abbiamo tante alla fine che verrà il tempo che noi diremo, per carità nulla più di nuovo. Intanto ritornando al nostro teatro di prosa sembra che con la facoltà di potere mettere in repertorio molti lavori, per lo passato straziati e condannati, con i novelli artisti che giungono, vi è a dimenticare la vita di abitudine scorsa per tanti anni al teatro de' Fiorentini. Solo vorremmo, e lo diciamo di nuovo, che qualche appaltata

di vecchio romanticismo e qualche appaltato di spinto *sentimentalismo* ci sbarazzassero della loro noiosa presenza. Ieri sera alla prima dispari ne rivedemmo moltissimi. Possibile che non si possano cacciar via? Manco male che vi erano poi tre o quattro visi di bellissime donne che compensavano quella miseria di natura. Intanto raccomandiamo a tutte le belle donne di venire la sera al teatro de' Fiorentini, dove in tutt'i tempi è convenuta scelta e bella società.

Il certo è però che attendendo queste figure incognite di artisti, e questi *talenti* più o meno incerti; attendendo questo repertorio riformato alle grandi riforme, noi ieri sera avemmo una mediocrissima commedia di Alessandro Dumas, storpiata orribilmente nella traduzione, la quale se si potette salvare da una totale caduta, o per dir meglio da un terribile precipizio, fu per la speranza che si nutriva di avere in prosieguo ciò che non si aveva al momento. Il nome di Dumas faceva tutti certi che il lavoro doveva avere de' pregi, e questa certezza durò fino all' ultima scena e dopo l'ultima scena il *matrimonio sotto Luigi XV* fu fischiato. Ciò però che osservammo ieri, si fu la esattezza e sceltezza de' costumi e principalmente quelli della signora Pieri Alberti che tre ne cangiò tutti distinti, e del signor Monti. Noi domandiamo caldamente a' signori artisti del teatro italiano questa interessante eleganza nel modo loro di vestire, essendo uno de' primi termometri della educazione d'un artista distinto.

FENICE. *Adelaide e Comingio romiti*. L'amnistia conceduta a Napoli non tratta solo degli uomini, si estende anche a moltissimi lavori teatrali richiamandoli dall'esilio e dalla proscrizione a cui si trovavano condannati. E lode sia per tal riguardo ai due censori duca di Ventignano e Giuseppe Campagna, che secondando gl'impresari, permettono tutte quelle produzioni soppresse dal capriccio, dall'ignoranza e dal bigottismo: le quali ponendo in mostra il vizio, sono scuola sublime di virtù: le sole che possono avere lo scopo morale cui tende il teatro, a cui se il vizio non si mostri non si può avere il trionfo della virtù. Le tre Adelaidi vanno perfettamente a questo fine: e noi ne sappiam grado al sig. Zampa che ieri sera ce ne dava una sulle sue scene. Parlare di essa è inutile: chi non le conosce? Saranno oramai 60 anni da che furono rappresentate la prima volta ed in tutti i teatri d'Italia, e prima in prosa e poscia in musica. Il famoso Gualzetti, morto ignominiosamente nelle orrorose vicende del 99, ne è l'autore. La gloria che gli venne da queste sue tre figlie predilette non bastò a salvarlo dal patibolo che salì insieme a tutti quei grandi ai quali Iddio tolse il senno, l'ingegno e la coscienza, quando si lasciarono vincere dall'esempio straniero e proclamarono in Napoli quella sciagurata repubblica che fece tante migliaia di vittime e avvinse poi in catene di ferro l'intero reame. Ma bando a tai scene di sangue e pensiamo ad Adelaide. Amante nubile, amante maritata, amante vedove e sempre virtuosa. Pensiamo a Comingio. Poveri giovani! . . . Domanderei però se questo amore così sublime è più inteso da nessuno. Domanderei se vi sono più al mondo un'altra Adelaide e un altro Comingio. . . . Ma che! Vi sono, altro che vi sono! Tutte le donne e tutti gli uomini potrebbero essere Adelaide e Comingio, ma nessuno vuole, perchè sanno che non ne val la pena. Tutti preferiscono di veder su le scene i loro casi, ma nessuno di esserne l' eroe. Il positivismo del secolo non ammette altro; ed ecco perchè il pubblico ieri applaudì e riapplaudì la sig. Giordano ed il sig. Negri, specialmente alla scena in cui si riconoscono e della quale chiesero ed ottennero il bis. Tanto l' uno che l'altro rappresentarono molto bene: e più d'un ciglio (non escluso il nostro, che anche noi abbiamo un ciglio) si vide inumidito dalle lacrime.

TEATRI DI QUESTA SERA

FENICE. *Adelaide e Comingio* (a richiesta).
S. CARLINO. *La cucccuvaia de Puorto*.
FIORENTINI. *La passione segreta* (chi ne ha più?) *L' anello della marchesa*....

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 87 7/8

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario*.

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13ª in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

MARTEDI 14 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 104

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIE INTERNE.

Con piacere annunziamo essersi finalmente pubblicata la legge provvisoria per la guardia Nazionale. I disguidi avvenuti in questi ultimi giorni debbono principalmente attribuirsi alla mancanza di questa legge. — Essa è composta di quarantadue articoli e divisa in cinque titoli.

I titoli sono:

Primo — Disposizioni generali
Secondo — Formazione della Guardia Nazionale
Terzo — Elezione degli Uffiziali e sotto Uffiziali
Quarto — Uniforme, armi ed onorificenze
Quinto — Amministrazione

La brevità del nostro foglio non ci permette di riportarla per intero, soltanto trascriviamo i due primi articoli:

Disposizioni generali.

Art. 1. Una Guardia Nazionale è istituita ne'nostri reali dominii di qua dal Faro a difendere la Sovranità costituzionale, la Costituzione ed i diritti in essa consagrati; a mantenere l' obbedienza alle leggi, conservare o ristabilire l' ordine e la pace pubblica, secondare le milizie di linea nella difesa delle frontiere e delle coste, assicurare la indipendenza e l' integrità del territorio nazionale.

Art. 2. Essa sarà composta di tutti i proprietarii, professori, impiegati, capi d' arte e di bottega, agricoltori, ed in generale di tutti coloro che avendo i mezzi di vestirsi a proprie spese, presentino per la loro probità conosciuta sicura guarentigia alla società.

— Un' altro decreto stabilisce l' uniforme della detta Guardia Nazionale. Eccone gli articoli:

Art. 1. L'uniforme della Guardia Nazionale sarà per tutto il Regno in tunica di color bleu, con pantaloni del medesimo colore, ornati di strisce rosse a' lati, e con daga ed elmo all'Italiana, secondo il modello rappresentato dal figurino che ne sarà rimesso al comando della Guardia Nazionale di Napoli.

Art. 2. Si potrà continuare a far uso dell' antico uniforme dell'attuale Guardia Nazionale di Napoli, da coloro che se ne trovano già provveduti, sino a che da' rispettivi superiori non sarà giudicato fuori servizio.

— Un altro decreto tratta degli attruppamenti, e provvede alla legge per impedirli. Esso era necessario per ristabilire la tranquillità al nostro paese.

— Un novello decreto accetta la dimissione del Ministro di Grazia e Giustizia sig. Aurelio Saliceti, nominandolo Consigliere della Corte Suprema di giustizia.

E finalmente con un ultimo decreto si dà il portafoglio del detto Ministero di grazia e giustizia all' attual presidente della Gran Corte Criminale di Napoli D. Giuseppe Marcarelli.

— La Gendarmeria à avuto l' ordine di recarsi prontamente a Caserta per ivi attendere che sia incorporata alla truppa di linea.

NOTIZIE DI ROMA

— Roma 11 marzo. Si dà come cosa certissima che i padri della compagnia di Gesù, fin oggi tollerati e rispettati sol perchè il papa lo ha voluto, partiranno di qui per volontà dello stesso ponteflce nel giorno 15 del corrente mese.

— Ieri vi fu concistoro, onde fosse noto ai cardinali quanto erasi da Sua Santità e dalla commissione incaricata a ciò, disposto intorno alla nuova forma di governo costituzionale. Nel giorno 13 si terrà uu'ultimo concistoro e si pubblicherà il novello statuto. (*da lettera*).

GUARDIA NAZIONALE

Questa mattina girava per tutti i 12 quartieri la seguente petizione, che immediatamente si è riempita di firme.

A S. E. Il signor tenente generale comandante in capo la guardia nazionale.

Eccellenza. — La guardia nazionale di Napoli chiamata al convento del Gesù nei gravi casi che ebbero luogo nei due passati giorni, ha visto con profondo dolore alcuni disordini fra un piccol numero dei suoi individui, i quali in quella insolita confusione, parte dimenticarono la cieca ubbidienza tanto necessaria negli ordini militari e tanto degna di un popolo libero ed incivilito, parte non seguirono il nobile contegno e la moderazione così lodevolmente tenuta dai loro compagni.

Perchè dunque questi inconvenienti non appariscano maggiori di quel che furono in effetti, perchè sieno palesi a tutti l'animo ed i fatti della guardia nazionale di Napoli, e perchè venga sempreppiù solidamente stabilita una buona disciplina senza la quale non può essere nè valor militare nè vera libertà, noi la preghiamo che si compiaccia di ordinare le tre seguenti cose.

1. Che sia fatto legale processo per chiarire tutti i disordini avvenuti in qualunque compagnia della Guardia nazionale nei fatti del giorno 10 ed 11 marzo, ricercati gli autori di essi, pubblicati i loro nomi ed esclusi dalla Guardia.

2. Che sieno parimenti messi fuori della Guardia nazionale di Napoli tutti coloro che dimorando nella Città o per cagione di studi o altro non hanno qui legalmente trasferito il loro domicilio.

3. Che si domandi al Governo l' immediata pubblicazione di uno Statuto penale provvisorio per la Guardia nazionale da esser messo in vigore nel termine di pochissimi giorni.

Napoli il dì 12 marzo 1848.

IL CARNEVALE DI ROMA

I seguenti motti stampati in differenti cartelline gettavansi a guisa di confetti negli ultimi giorni del carnevale in Roma.

La donna che non porta il tre colore
Ha il mele in bocca, ed il veleno in core.

Volete o donne conquistare i cori?
Cingetevi di sciarpe a tre colori.

Vuoi dar coraggio ai forti, e morte ai vili?
Converti, o bella, in armi i tuoi monili.

Sarà la donna l'angiol degli amori,
Se avrà la gonna messa a tre colori.

Su tu, d'Itala donna hai core in petto,
Sprezza e fuggi il tedesco maledetto.

Insegna l'amor patrio ai figli tuoi:
E adulti appena, ti parranno eroi.

Perchè d' Italia sei, mi sembri bella:
Se porti il tricolor diventi stella.

Romana ti dirò, se tu mi giuri
Schivar l'amplesso dei tedeschi impuri.

Quando levi all'eterno la preghiera
Prega pei prodi e per l'Italia intera.

La donna che non grida libertade
Invoca a Italia le nemiche spade.

Prendi l'elmetto, e cingiti di daga.
Combatti da italiana in sul terreno,
Apri al nordico mostro orrenda piaga.

La donna che non have Italia in core
È donna senza patria e senza onore.

La donna che non porta la coccarda,
Non è figlia d'Italia, ma bastarda.

Donna, se ad un Tedesco il bacio dai,
Scherno del sesso femminil sarai.

Sia degna figlia al general Radescki
La donna che non grida *Via i Tedeschi*.

È vano che mi getti il tuo mazzetto,
Se Italia sola non ti regna in petto.

Se Italia sola non ti regna in core,
Non voglio nè il tuo bacio nè il tuo amore.

Se Roma avrà per figlie le Italiane,
Italia avrà per madri le Romane.

Viva la donna che dal drudo è sciolta,
E sol la mente a libertade ha volta.

La donna che non copresi d'elmetto
Ha freddo il core, ed agghiacciato il petto.

Volete o donne, comparir leggiadre?
Ornatevi di vesti a tre colori,
Gridate contro alle nemiche squadre.

QUANTO VALGONO LE DONNE

Nel Giappone una donna maritata ha il vantaggio sopra una feminella di poter tingere in nero i denti e pelare le sopracciglia. — A Bahar, nelle Indie, il creditore ha la facoltà d' impadronirsi della moglie del debitore e tenersela sino a che quello non abbia pagato (se questo avvenisse fra noi, i debitori non pagherebbero più). Se in questo tempo fa de' figli la metà di essi apparterranno al creditore, l'altra metà al debitore. (Anche quest'altra sventura sul povero debitore!) In una delle tribù degli Aphgans, quando una fanciulla vuol prender marito, manda un sonatore di tamburo da quello ch'essa ha scelto, con una grossa spilla, di cui ella si è servita per trattenere i suoi capelli. Il tamburo appunta con la spilla un pezzo di panno alla berretta del prescelto, e questo è obbligato di sposarla. (Sè ciò si potesse fare in Europa ogni giorno saremmo coperti di spille) — Sulle coste di Sierra — Leone una moglie si crederebbe infelice se non potesse stare in conversazione con le amanti di suo marito, e dividerne i divertimenti. (Questo costume non è nuovo fra di noi) — Nell' Abbissinia le Principesse cangiano marito tutte le volte che lo credono convenevole. (Povere principesse napoletane!) Tutti sanno in qual modo si maritavano le donne in Babilonia. Esse si riunivano una volta l'anno in un luogo designato; gli uomini formavano un cerchio attorno ad esse. Un incantatore le bandiva cominciando da quella che aveva la reputazione di essere più bella; questa era data al maggiore offerente. Quando si giungeva poi alle brutte, allora l'incantatore offriva con la moglie la dote. E con il valore otte-

nuto dalla rendita delle belle si faceva la dote delle brutte.

Ma se fra noi si dovesse adottare questo sistema sarebbe forse il mezzo di non fare mai maritare nè le belle nè le brutte.

RIFORME
II.

(*Vedi il num.* 9 *del nostro giornale*).

Questo è il momento e bisogna profittarne. *Oggi* tutto si riforma o si sforma , ciò che è lo stesso. Dunque anche noi vogliamo riforme : e quel che è strano , senza sformare nulla. Entriamo in materia.

Senza fare ai nostri lettori il torto di crederli smemorati (torto che non può esser loro apposto perchè non sono lettori associati, ma avventizi, alla giornata, spontanei) ci piace rammentare il numero 9 del nostro giornale in cui fummo i primi a pronunziare in Napoli la parola riforma. Toccando essa i teatri pareva che qualcuno avesse dovuto interessarsene: ma nessuno ci dette allora confidenza. Guardando ora nel nuovo stato di cose , ritorniamo dopo lunghissimo tempo all' interrotto argomento, nè lo lasceremo, se non dopo di averlo interamente , o in vari articoli , esaurito : e se non quando lo vedremo , da chi può , interamente esaudito.

I sediarii, tranne quelli di S. Carlo , dei Fiorentini e del Teatro nuovo i quali ànno un aspetto non indecentissimo, tutti gli altri vi si mostrano sporchi e mal vestiti. E questi e quelli debbono indossare uno stesso abito , quasi una specie di divisa al cui collare si leggeranno le iniziali del teatro in cui servono.

I componenti le orchestre , una volta seduti , non debbono più uscire incomodando il pubblico , o tutto al più, uscire per di sotto al palco scenico. Non appena si alza il sipario o sta per finire l'atto, comincia in vari teatri un va e vieni noiosissimo. Sappiamo che essi non possono per legge porre i cappelli sul palco scenico , ma invece ne formano spesso delle piramidi di due o tre che tolgono a molti la vista e le illusioni teatrali.

Tutti i teatri, se non si può dire che sono interamente al buio, si può al certo affermare che non sono bene illuminati. I teatri di tutto il mondo risplendono di tanta luce che sembra vedervi il sole in pieno giorno. I nostri ànno un *chinchè* fra ogni tre o quattro palchi. Adesso che lode a Dio siamo al tempo della luce , adesso che tutti vediamo o almeno vogliamo vedere, i soli teatri dovranno rimanere stazionarii nelle antiche loro tenebre? Reclamiamo però, che non solo l' estremo del palcoscenico deve essere rafforzato di quanti lumi vi possono capire, ma tutt' i palchi ne debbono avere avere uno e per tutte le file. È vero che da pochi giorni l' olio è incarito , ma che importa? Se sei milioni di uomini soffrono in pace questo capriccio o prepotenza commerciale, che come tutte le altre si chiama libertà di commercio , non vi è poi gran male che tre o quattro imprese teatrali facciano altrettanto.

Conchiudiamo :

I sediarii vestiti con la divisa del proprio teatro.

Il palcoscenico sgombro dai cappelli dei sonatori, e ingombro di lumi.

Tra un palco e un altro una luce che ci illumini i volti delle appaltate nei quattro teatri maggiori , e i volti delle avventuriere nei quattro teatri minori.

L' orchestra inamovibile.

(Fine del 2 articolo)

ATTUALE STATINO DI EUROPA

Regno Lombardo Veneto — Il dì delle *ceneri* Radescki si è confessato e comunicato : sentirà forse avvicinarsi l' ultima ora sua. Che disgrazia sarebbe pel mondo, e massimamente per gl'Italiani di quelle Province ! !

— Giungono ogni giorno carri ricolmi di Croati feriti o morti , quotidiana *cacciagione* de' cacciatori Italiani.

— *Il teatro della Scala* è frequentato dai soli *Trecentisti*, alias *spie* (1).

Francia — Continua la Repubblica *per ora*.

Inghilterra — Gl' Inglesi si preparano a fare una rivoluzione per proprio conto, e per non mostrarsi *inferiori* a' loro *vicini*—Russel ha pensato bene di ritirarsi.

Olanda — *Fac simile* di Londra.

Prussia — I dotti di Berlino hanno finalmente discifrata la parola *Costituzione*, e cominciano a comprenderne il significato ; ma non si sono ancora risoluti ad ammetterla nel loro vocabolario. La *seduta* dura ancora.

Austria — Sta per andare carcerata per debiti ; e trovasi in perfetta *bulletta* , come dicono i Milanesi, cioè senza quattrini. — Il Governatore di Milano Conte *Spaur* è stato richiamato a Vienna come troppo *umano !!* Tutti *sperano* , anche gli *Austriaci* ; il solo Imperatore non è di questo avviso!

Svizzera — *Neuchatel ha scosso il giogo Prussiano.*

CARRISPONDENZA

Sig. Direttore

Nel numero 101 del *lume a gas*, voi annunziaste che il sig. Jeanrenaud è partito per Neuchatel; è uno sbaglio. Il sig. Jeanrenaud partirà fra breve ; egli

(1) Così chiamati dopo che la Polizia chiese al Teatro il numero di 300 biglietti per le sue creature.

non è stabilito qui, e doveva partire a maggio; gli fausti eventi successi a Neuchatel avanseranno la partenza, giacchè M. Ieanrenaud è sempre stato alla testa del partito che voleva l'emancipazione; certamente che i suoi talenti e le sue virtù lo metteranno alla testa del governo. — Vostro servo
Un abbonato

BAGATTELLE

—Anna d'Austria avea tante antipatia per le rose che non ne soffriva la vista, neppure in pittura, benchè amasse passionatamente tutti gli altri fiori. Si diceva lo stesso del duca di Guisa. Per un' antipatia anche più strana, Giovanni II, czar di Russia, cadeva in deliquio alla vista d' una donna.

— Un cortigiano si presentò al suo re chiedendogli una grazia per un suo amico. Quando cesserete voi, gli disse il re, di chiedere? Il cortigiano rimase stordito di questo rimprovero. Ma si rimise tosto quando il re soggiunse, sorridendo: di dimandar per gli altri e mai per voi? La grazia che chiedete pel vostro amico, l'accordo a vostro figlio.

TEATRI DI IERI

FIORENTINI. Ieri sera *S. Carlino e la Fenice* stavano chiusi. Avevano paura...... del tempo. Difatti ieri l' orizzonte non era troppo puro, e le navicelle leggiere come S. Carlino e la Fenice non possono rischiarsi in mare tempestoso.

I Fiorentini però intrepidi affrontavano il pericolo. Ed intrepidi veramente perchè avevano pochi sui quali contare, mentre volendo numerare la gente de' palchi e della platea non ammontava ad ottanta. Il pubblico credette meglio di rimanersi privatamente in casa, e ciascuno forse rimase a leggere il *lume a gas*, ed a considerare i grandi vantaggi che risultano dall' avere esso pubblicati finora cento e quattro numeri del suo luminoso poriodo.

Intanto al teatro di prosa, che ha annunziato una novella compagnia, si rappresentano opere vecchie, con artisti anziani. L'opera vecchia era la *passione segreta* di Scribe, vera passione segreta d' un autore di tanto nome, il quale in cor suo potette nutrire la passione di fare sbadigliare il povero pubblico con una sua commedia. Che il cielo la mandi buona a Scribe ed a Dumas. Queste due grandi notabilità della Francia ci hanno fatto annoiare cordialmente in due sere di seguito. E sono Scribe e Dumas!

Alla *passione segreta* successe una nuova farsa che ha per titolo l'*anello della Marchesa*. Questa farsa tradotta non è quindi nuova, e non deve essere particolarmente nuova agli onori de' fischi. Siamo certi che anche in Francia l' anello della marchesa fu accolto con uguali sentimenti. Nè valse il desiderio della *Dirich*, che faceva la parte della marchesa, a far gradire l'anello. Il pubblico non fu gentile con la marchesa, come nol fu con la Dirich, e neppure col suo anello. Forse il pubblico aveva torto, ma non si può leggere negli arcani delle sentenze del popolo, e sarà vano ogni appello che la Francia potrà fare in favore dell'anello della marchesa, che ieri sera fu sì miserabilmente rotto e maltrattato.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI. La *catena* (è rotta) pei secondi dispari.
NUOVO. Ai primi dispari *Jacqueart* e poi la *Bienseance* [fuori moda].
FENICE. *Adelaide e Comingio* (a richiesta).
S. CARLINO. *La cucciuvaia de Puorto.*

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 85

GAETANO SOMMA— *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13ª in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.
Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

MERCOLEDI 14 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 105

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Che si fa? Si pesca ...... nel torbido.

GIORNALI

Giunti questa mattina

Risposta ai rapporti delle congregazioni centrali del regno Lombardo-Veneto.
(Nota)

Giusta il veneratissimo sovrano rescritto 23 p.p. febbraio diretto a S. A. I. S. l'arciduca vicerè Ranieri, S. M. ha determinato di abbassare al suo supremo cancelliere le rappresentanze delle congregazioni centrali del regno Lombardo-Veneto contenenti le proposizioni circa ai miglioramenti della pubblica amministrazione, coll'ordine di tantosto esaminarle e discuterle in un'apposita commissione consulente.

In pari tempo l'altefata maestà sua, ha trovato di dichiarare che se da una parte è ferma sua intenzione di dare seguito nella pienezza e colla sollecitudine possibile alle proposizioni per quei miglioramenti, la concessione de' quali non sia in collisione coll' interesse dell' impero, nè colla dignità, nè coi doveri della sua corona, dall' altra parte aspetta con ferma fiducia che non si abbiano a nutrire speranze per riforme nelle instituzioni organiche del regno Lombardo-Veneto, e per un ordinamento di cose che implicherebbe un rilassamento dei vincoli che stringono il regno Lombardo-Veneto colla sua Monarchia.

Osservò del resto l' altefata maestà sua che l'invio a Vienna dei deputati delegati con procura per parte delle congregazioni centrali e provinciali, cosa già per se stessa inammissibile in ogni caso senza uno speciale permesso, è ancora meno opportuno nelle presenti circostanze, e che d'altronde essa si riserva a chiamare presso di se, quando lo troverà del caso e consigliato dalle circostanze, individui del regno Lombardo-Veneto per averne gli schiarimenti che la M. S. ravviserebbe necessarii.

Segue l' accompagnatoria governativa.

Mentre mi pregio di essere presso codesta Congregazione Centrale l' interprete delle predette sovrane dichiarazioni e ciò in relazione alle suppliche 14 gennaio e 29 febbraio p. p., io mi lusingo che codesta rispettabile congregazione, e con essa quella delle provincie Lombarde sapranno pienamente apprezzare le graziose intenzioni dell'altefata M. S. pel suo Regno Lombardo Veneto.

Milano, 2 marzo 1848. *Firmato* Spaur.

— Noi non deploriamo quello che è accaduto in Francia, nè ce ne rallegriamo. Altro non si desidera se non che il popolo francese pensi a scegliere quel governo che gli conviene ed a conservarlo. All' Inghiltesra in realtà nulla importa, quale sia la forma, il nome, il titolo del nuovo Governo. Desideriamo però che esso riposi sopra larga base di dritti popolari ed affetti popolari. Noi preferiamo i monarchi, ed essi convengono alle nostre istituzioni. Temiamo non esser così presso i francesi; nè essi vorran quietarsi prima d'aver provato una vera Repubblica di buona fede. Lasciamoli dunque fare questa prova. (*Marning Chronicle*)

Francia—Il *Moniteur* del 3 marzo pubblica questi altri decreti del governo provvisorio.

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

1. Che gli affari d'ordinaria amministrazione che prima eran risoluti per ordinauze reali, lo saranno dal ministro provviserio del dipartimento dal quale questi affari dipendono.

2. Affine di dare maggior pubblicità alle elezioni per l'assemblea nazionale; il diritto di bollo su i giornali sarà sospeso 10 giorni prima della convocazione delle assemblee elettorali.

3. Nell' interesse degli operai la giornata di lavoro è diminuita d'un'ora ; a Parigi sarà dunque di

10 ore, ed in provincia di 11. — È abolita l'associazione de' sotto-intraprenditori di lavori a danno degli operai.

4. Un proclama ai coloni dell'Algeria, ed all'esercito francese in Affrica.

Varii decreti di nomine ne' tribunali.

— Le memorie di Luigi Filippo, trovate nelle Tuileries, debbono esser pubblicate per soscrizione, a benefizio degli operai senza lavoro,

La polizia di sicurezza è stata conservata nel suo ufficio ed ha reso grandi servigii facendo prova di zelo e di abilità arrestando quantità di malfattori in Parigi e ne' contorni che si davano al furto ed all' incendio. Quasi tutti sono stati riconosciuti come individui usciti dalle galere. — Dicesi che saranno soppressi tutti gli abiti di cerimonia, eccetto però l'uniforme militare e quello delle scuole. Tutti i magistrati, i funzionarii, i membri dell' Istituto ec., porteranno abito nero con cintura tricolore come i membri dell'Assemblea Nazionale. — L'uniforme della Guardia Nazionale sarà modificata, sopprimendo le tracolle (*buffetteries*) ed i berrettoni di pelo pe' granatieri.

Belgio. — Nella seduta della Camera de' rappresentanti del primo marzo il ministro degli affari esteri comunicò la seguente lettera diretta dal sig. Lamartine all'ambasciadore del Belgio a Parigi.— « Ho l'onore di notificarle che il Governo provvisorio della Repubblica Francese mi ha affidato il portafoglio degli Affari esteri. La forma repubblicana del nuovo governo non ha cangiato nè la condizione della Francia rispetto all'Europa nè l'onesta e sincera sua disposizione di mantenere relazioni di buona armonia colle potenze che amano, com'essa, l' indipendenza delle nazioni e la pace del mondo. Sarà per me somma ventura il cooperare con ogni mia possa all'accordo delle nazioni nella reciproca loro dignità, e rammentare all'Europa che il principio di pace e il principio di libertà sono nati in Francia lo stesso giorno. — Gradisca ec. » *Lamartine.*

Il ministro dichiarò quindi alla Camera che aveva incaricato l'ambasciadore del Belgio a Parigi di attestare la soddisfazione del suo governo all'udire i sentimenti della Francia verso le potenze estere. Aggiunse poi che la politica del Governo del Belgio era di mantenere l' indipendenza nazionale, l' integrità del territorio, e le istituzioni liberali dello Stato. (*Giornali Francesi.*

— Neuchatel. Il nuovo governo ha già pubblicato il suo programma. Ne trascriviamo i primi tre articoli:

1. Art. Il governo provvisorio decreta la dimissione dell'antico governo principesco.

2. Art. Il principio monarchico è abolito.

3. Art. Il Cantone è proclamata repubblica.

Tutto per il popolo e a pro del popolo.

(*Nouv. Vaud.*)

— A Neuchatel s' è formato un governo provvisorio composto d'uomini del partito radicale. L'Aristocrazia devota intieramente alla Prussia, è decaduta forse per sempre. La grande maggiorità della popolazione era da gran tempo per l'ordine che si va stabilendo ora.

I giornali aggiungono: la repubblica è stata proclamata, ed inalberata la bandiera tricolore. Da qui avanti il cantone di Neuchatel non sarà più uno Stato anfibio tra repubblica e principato. Una nuova vita comincia per esso.—Queste parole darebbero a divedere che Neuchatel si fosse dichiarato affatto indipendente dal re di Prussia: altra quistione di discordia; ma il momento sarebbe scelto molto favorevolmente dal partito liberale.

Friburgo. — Con grandissima maggiorità il gran consiglio ha abolito la pena di morte. (*Patria*)

TESTAMENTO DI GUIZOT

Lasciamo la nostra opera *sull' incivilimento Europeo* al nostro amatissimo collega il Principe Metternich, sperando che così possa evitare nel suo paese ciò che è avvenuto nel nostro;

La nostra storia all' amico Thiers acciò vi consideri il modo da fare la seconda edizione del Consolato e dell'Impero.

Il giornale dei *Debats* al Governo Russo, per utilizzarlo presso i suoi slavi, essendo impossibile che ciò sia presso i francesi.

Agli italiani tutto il carteggio avuto con gli ambasciatori di Austria, Prussia e Russia riguardo gli affari d'Italia e così veggano il nostro immenso desiderio del loro progresso politico.

Al Gabinetto Prussiano il modo delle elezioni da noi impiegato ne' nostri ultimi anni di ministero: corrediamo questo dono dell' avviso di ritardare la formazione della Guardia nazionale quanto più si può.

Agli amatissimi Polacchi la protesta fatta all'Austria per l' usurpazione di Cracovia, acciò veggano quanto ci era a cuore la loro prosperità sotto il paternissimo impero Austriaco.

Al nostro successore, per compagni i signori Hebert guardasigilli, e Duchatel ministro dell'interno, acciò possa avere due ciechi strumenti in sua mano per fare andare le cose a suo modo.... purchè il popolo francese non se ne accorga.

A' sovrani costituzionali d'Italia il nostro discorso fatto alla camera dei deputati, in cui prevedevamo la vicinanza delle costituzioni Italiane. Li autorizziamo di farne dono a'loro sudditi acciò ne facciano quell' uso che credono.

Al governo Russo Abd-El-Kader acciò lo impieghi nella guerra contro i montanari del Caucaso.

Al nostro caro Abdel Kader leghiamo il mare-

sciallo Bugeaud acciò serva come vuole, in compenso del modo con cui lo trattammo, giunto sulle coste di Francia.

Al signor Odilon-Barrot, ed a tutti i suoi aderenti del partito riformista leghiamo tutt'i gli utensili della nostra tavola e cucina, per conciliarsi in un banchetto col partito legittimista residente a Bordeaux.

Conoscendo il desiderio del visconte Palmerston ministro Inglese di conoscere il carteggio nostro col nostro fedelissimo servitore Narvaez su' matrimonî spagnuoli, e volendo dimostrare la simpatia che ci lega a quel celebre politico, glielo leghiamo acciò sen serva come documento a dimostrare la preponderanza Inglese nella Spagna.

Leghiamo a S. A. R. il duca di Montpensier l'unica copia che abbiamo del trattato di Utrech come quello che gli dà tutta la speranza di montare sul trono di Spagna.

Desideriamo che queste nostre disposizioni sieno eseguite da persone del cui attaccamento possiamo essere sicuri in questo caso solo, cioè da' cari Lombardi, ed in mancanze dagli svizzeri federali, e dai Polacchi.

Fatto a Parigi nella nostra stanza da letto il 22 febbraio 1848. G. Lazzaro

---

CHI NON SARA' GUARDIA NAZIONALE?

L'uniforme è bello. Chi può fare a meno di mettersi un elmetto in testa, ed un soprabito che è sormontato da due mozzette e due spallette?

Un uomo vestito così non diventa soltanto guardia nazionale, ma bensì un eroe, un difensore della patria, un cittadino italiano.

E tutto ciò non costerà che un piccolo centinaio di piastre, o di ducati. Ed avendo cento o ducento persone che vi credono un grand'uomo, cosa facilissima ad avverarsi al presente sarete un capitano.

E se vi credono un uomo giusto sarete un tenente.

E se vi credono un mezz'uomo sarete un alfiere.

E se vi credono finalmente poco meno di essi sarete sergente o caporale. Ed un caporale non fa la sentinella.

E questo sarebbe niente.

Le donne d'ora in poi non ameranno che le guardie nazionali con la tunica. Se invece di tunica avrete l'antico uniforme potrete disperare di avere un sorriso di donna.

E sapete che l'amore è qualche cosa che vale. Valeva molto prima della Costituzione, oggi però non è tanto al ribasso. Se non che è ritenuto che gli amanti sono anch' essi scelti per elezione. Le elettrici li scelgono a maggioranza.

Oltre a' vantaggi di sopra enunciati nell' essere guardia nazionale vi è quello di avere un fucile con la marca, e di poter combattere dentro e fuori di Napoli. E siamo sicuri che questo solo pensiero muoverà tutta la popolazione del regno a farsi guardia nazionale.

IL LAMPO

Sia detto in pace di tutti i giornaloni e i giornaletti, sieno politici sieno letterari sieno ministeriali sieno dell'opposizione, che hanno un fondo di cassa di più migliaia, osiamo asserire di essere il *lampo* il più interessante di tutti i giornali.

Esso non è di nessun colore, di nessun partito, non è amico nè nemico del ministero, non stabilisce principii da cui debbono dipendere i fatti. I fatti non debbono essere schiavi de' principii; e questo giornale li racconta genuinamente e col massimo disinteresse.

Esso non è fregiato di nomi pomposi, co' quali si vuole imporre all'opinione pubblica, ma umile senza pretensioni, vi racconta i fatti attinti da fonte sicura, e da' più accreditati giornali esteri.

Gli altri giornali, eccetto uno o due, vi raccontano gli avvenimenti un giorno dopo: e molti, anche più tardi, ma il lampo ve li narra allora per allora.

Pasca lo diffonde nella tabaccheria, ed una trentina di banditori nella strada.

Questo giornale si compone qual lampo, s'imprime qual lampo dalla macchina di Nobile, sparisce qual lampo nelle strade, e si legge colla velocità del lampo.

EPIGRAMMA

Frà le notturne scene,
Frà le danze e le cene
Avean due dame il carneval trascorso,
Ma giunse la quaresima e il rimorso.
Piene di santo ardore
Sopra il modo di far la penitenza
Le amabili Signore
Tenevano devota conferenza;
Ma la dama più scaltra
Così consiglia l' altra:
— Del Carnevale a riparar gli errori
Facciamo digiunare i Servitori.

Gaetano Giucci.

TEATRO DI IERI SERA

I teatri principali che potevate scegliere ieri sera erano due: i Fiorentini cioè ed il Teatro Nuovo. A' Fiorentini vi aspettava una *catena*, e di queste ne abbiamo avute di troppo per volerne ancora. Al Teatro Nuovo vi era *Jacquard*

col suo *telaio!* Questo telajo ha lavorato per molti anni però, e se prima fu una invenzione che meritò l'ammirazione del grande uomo e produsse tanti fel ci resultati all'industria, ora non regala neppure un biglietto alle imprese che ne fanno commercio. Fra i due mali è meglio scegliere il minore. Epperò volendo dare la preferenza si doveva dare alla *Catena*. Questa catena è una catena di *Scribe*: e Scribe, capite bene, non può incatenare che piacevolmente. La commedia infatti che porta il titolo d'un effetto di schiavitù, è con tanta arte drammatica trattata che non a caso è tenuta per una delle migliori che siano venute fuori dalla penna del felicissimo Scribe. E noi già ve ne abbiamo parlato in questo giornale, il quale non ha peraltro il rimorso di non parlarvi di cose teatrali. Ond'è che lasciando Scribe nella sua catena d'oro, ci fermeremo a considerare altre materie teatrali.

E vogliamo sapere prima d'ogni altro perchè al Teatro de' Fiorentini non debbano esordire i novelli artisti? Fossero stati messi per sbaglio nel cartellone d'appalto? È ormai tempo che se ne cominci a vedere qualcuno, o qualcuna, e gli appaltati che non sono sicuramente i più cortesi avventori de' teatri strepitano per vedere le novelle figure. Dopo tante novità, ancora si vogliono novità! Vedete che errore!

Poi domandiamo se non si deve rimettere al teatro Nuovo la bella musica buffa. Quest'altro privilegio del nostro teatro nazionale anche ci si vuol togliere. Ed ora che ogni giorno si fanno mille petizioni per vigilare alla tutela dei nostri dritti, ci si farà venir meno questo che è essenzialissimo? Ecco la nostra petizione. Il teatro Nuovo ritorni con la sua musica buffa e col suo Casacciello principalmente, Casacciello che nato pel buffo vi fa ridere anche quando un maestro scrive un miserere, ed un poeta un Elegia. La musica buffa e Casacciello, domandiamo noi ad alta voce, pel Teatro Nuovo. È possibile che la Nazione trascuri questo bel dritto che ha, dritto accordatogli da una immensa eredità di grandi maestri? E se non si trova chi volesse togliere l'impresa del teatro Nuovo, ne prenda il governo stesso l'Amministrazione, e così provvederà ad una parte essenzialissima del pubblico diletto.

Questa è una nostra petizione. È la prima che avanziamo. Vediamo come essa sia accolta: e poi produrremo le altre.

FENICE—Ieri sera Adelaide e Comingio romiti piacquero più della sera antecedente: se ne deve il merito tutto agli attori sig. Giordano (Adelaide] e sig. Negri [Comingio].

Nè il Martolini va dimenticato pel modo sostenuto e dignitoso con cui rappresenta il venerando personaggio del capo di sua religione. Benchè egli non abbia nessuna scena che gli offra l'occasione di farsi applaudire, pure bisogna convenire che molto concorre alla riuscita del dramma.

Speriamo intanto di veder subito le altre due parti dell'Adelaide: e che tutte tre, l'una dopo l'altra, ci vengano date. Queste produzioni che debbono considerarsi come tre parti di un tutto, non possono andar disgiunte: ed è forza che si seguano per esser meglio intese e gustate. E ciò nell'interesse del pubblico e dell'impresa.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI. Ai secondi pari *Luigi Rolla e le disgrazie d'un bel giovine.*

NUOVO. *Mademoiselle de Belle-isle* s'inchinerà ai primi pari.

FENICE. *Adelaide maritata e Comingio pittore.*

S. CARLINO. *Il padre della debuttante* parafrasato in napoletano.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 85

GAETANO SOMMA— *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

VENERDI 17 Marzo 1848 ANNO I. — NUMERO 107

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Sapemmo ieri che alcuni si sono dispiaciuti di un nostro scherzevole articolo intitolato *Chi non sarà guardia nazionale* messo nel numero 105. Lungi dal dispiacersene, dovevano pensare che in esso si parla di coloro che sapessero vedere nel novello uniforme la sola vaghezza e non il sublime pensiero dell' unità italiana alla quale esso mira.

E che questo sia stato il pensier nostro, chiaro lo mostrano tutti gli articoli da noi finora pubblicati sulla guardia di cui siamo giustamente ammiratori.

LA GUARDIA NAZIONALE

Il decreto riportato nel giornale uffiziale del 15 andante pone la guardia Nazionale sotto la protezione della Vergine Santissima del Carmine. È questo un altro argomento di lode alla nostra bella armata cittadina, la quale in ogni modo ci salva da quanti pericoli possano minacciarci. L'abbiamo veduta nella trista giornata del 13 tener ferma avanti a' facinorosi, e spezzarne i mali avvisati divisamenti. Essa si è mostrata anche un altra volta degna di quel posto brillante al quale l'ha messa una seguela di belli fatti dal 27 gennaio a questa parte. I servigi resi al regno ed alla nazione dalla guardia Nazionale sono tali che è glorioso per un buon cittadino poter dire al paese. — Io sono una Guardia Nazionale.

Ora con un regligioso provvedimento rafforza anche meglio quanto aveva operato col coraggio. E quando in un corpo la religione è accoppiata al valor cittadino la patria ha ben ragione di dormir tranquilla sulla sua quiete, e di godere de' frutti d'una Costituzione, che è ben ricordarlo, tanto fu da noi sospirata, e tante fatiche ci costa per mantenerla.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'*Osservatore* di Londra pubblica questi documenti:

INDIRIZZO DEL POPOLO INGLESE AL POPOLO DI PARIGI

In non molte ore la città vostra ha veduto casi di grandissima importanza per il benessere della società nel mondo.

La stolta politica del vostro governo è stata cagione di un commovimento, i cui resultati son difficili a prevedere. Savie concessioni a dimande giuste vi avrebbero liberati dalla guerra civile, e l'autorità non sarebbe stata rea del sangue sparso.

Voi adempiste il vostro debito, la giustizia prevalse e avete vinto. Possano i casi di Parigi di questi ultimi giorni restare come avvertimento eterno ai capi delle nazioni di non ricader più nella folle e cieca credenza che le riforme non sieno necessarie, o che, ove sieno tali, non si debbano fare.

Popol di Francia, la dignità e la stabilità d'una grande rivoluzione consistono in queste due cose; 1. che avvenga per un grande oggetto, 2. che si faccia rispettando la proprietà e la vita umana. Noi vi siamo di molto debitori per la vostra manifestazione contro l' oppressione; ma noi vi scongiuriamo di finir questa lotta come la cominciaste, in uno spirito di pace.

Finalmente vi protegga Iddio; siate tranquilli e saldi, e la giustizia deve trionfare.

RISPOSTA DE' FRANCESI DIMORANTI A LONDRA

Inglesi, fratelli,

I francesi dimoranti a Londra vi ringraziano in nome de' loro fratelli di Parigi, del generoso affetto che loro dimostrate nell'indirizzo presentato jeri da voi coll'approvazione de' vostri concittadini.

Voi ben intendeste che la gran rivoluzione di Parigi dee tornare in pro del mondo intero pei principii d'onore e di umana fraternità ch'ella sostituisce alla slealtà ed alle turpi passioni dell' egoismo.

Per accertare il trionfo di questi principii, voi li raccomanderete alla moderazione, alla lealtà ed alla fermezza.

Di moderazione . . . essa diede splendida prova rispettando la proprietà individuale e la vita di coloro contro cui si sollevò.

Di lealtà . . . fece mostra nel rivolgersi del suo governo provvisorio a tuttaquanta la nazione per la scelta delle sue istituzioni. Il popolo di Parigi, vincitore, ricorre alla Francia.

Di fermezza . . . si fece veder fornito nel tranquillo e dignitoso contegno ch'ei nel trionfo conserva.

Inglesi, fratelli nostri, i francesi vi stringono con gioia la mano che loro porgete. Dite pertutto che

noi non vogliamo guerra con l'Inghilterra. Non la faremo mai se non agli oppressori de' popoli, i quali ci chiameranno a scuotere il loro giogo.

Siam certi che contro di essi voi sarete nostri fratelli d' arme.

Siate convinti che il sentimento or da noi espresso è comune a tutta la Francia, e ch' ella ha bella e ratificata la parola che noi vi diamo.

Si legge nel *Commerce:*

Parigi. — I cittadini si preoccupano in questo momento del numero de' deputati di cui sarà composta l'assemblea costituente.

Ecco i precedenti in questa quistione.—Gli stati generali del 1789 si composero di 1200 deputati— Questo numero fu ridotto a 745 dalla costituzione del 1791 — Secondo la costituzione del 1793 doveva esservi un deputato per ogni 40 mila cittadini— La costituzione del 1795 fissò il numero de' deputati a 5000 — La costituzione del 1800 diede alla Francia 400 rappresentanti cioè 100 pel tribunato, e 300 pel corpo legislativo.

Sott' il regime della carta del 1814 il numero dei rappresentanti variò parecchie volte. Sotto quella del 1830 i deputati erano 459.

Ci sembra il governo provvisorio della Repubblica non potrebbe prender base più stretta di quella della costituzione del 1793 cioè d'un deputato per ogni 40 mila abitanti. Vi abbisogna una numerosa riunione di rappresentanti, tanto per l'interesse del paese quanto per la verità del regime democratico.

La base di un deputato per ogni 40 mila cittadini darebbe all'assemblea costituente del 1848 *ottocentocinquanta* rappresentanti.

— In Monaco, dopo varii tumulti, e vicino a scoppiare una grande rivoluzione, si sono convocati dal Re gli stati generali pel giorno 16; marzo dopo tal convocazione il popolo ha deposto le armi.

Parigi, 4 marzo. — Il *Moniteur* nella sua parte officiale contiene un decreto del governo provvisorio della repubblica col quale s' ordina al ministro delle finanze che gli interessi del debito pubblico che scadono il 22 marzo, si paghino per anticipazione il 6 marzo in Parigi ed il 15 marzo nei dipartimenti. — Costituisce una banca di sconto sotto il titolo di dotazione del piccolo commercio. — Sopprime il diritto di bollo su i giornali. — Ed in un'energica allocuzione esorta i Francesi ad anticipare al Governo provvisorio le imposte e contribuzioni di tutto il corrente anno.

— Il sig. *Altaroche* direttore del giornale lo *Charivari* è inviato in missione dal governo repubblicano nel dipartimento di Puy-du-Dome.

— Parecchi esuli siciliani hanno valorosamente combattuto nelle file del popolo parigino il dì 24.

—Roma 13 marzo— Per consiglio del pontefice vari gesuiti hanno dimandato la loro secolarizzazione, ci lusinghiamo che fra giorni sgombreranno tutti da questa città. — Si dice vadano in America.

Uno di essi nell' incominciare le prediche della quaresima, con eloquenza non del tutto ecclesiastica si è impegnato a dimostrare, come la religione fosse del tutto perduta fra noi, come funesti mali sovrastano alla patria. Avendo ciò saputo ci recammo ieri accompagnati da stenografi nella chiesa del Gesù e circondato il pergamo trascrivemmo la predica che il gesuita affrettossi di condurre a termine. Dopo il primo punto dimandossi l'elemosina e la borsa fu riempita di bajocchi involti in cartelline, ove motti allusivi alla compagnia erano scritti. Sceso dal pulpito il predicatore formaronsi due ale di popolo in mezzo alle quali egli passò, e noi tutti a bassa voce gli augurammo un felice viaggio. Usciti di chiesa presentammo al senatore una petizione onde s' impedisse il proseguimento di quel diabolico quaresimale. Infatti oggi non vi è predica e ci lusinghiamo non ve ne saranno più in quella chiesa.

— Dei falsi allarmi, cagionati dall'aver i gesuiti ritirato il denaro che sotto vari nomi tenevano sulla *banca romana*, ebbero luogo due giorni fà; ma il il principe Torlonia ed altri distinti personaggi hanno rassicurato il pubblico sullo stato floridissimo delle nostre Finanze.

— Vari furti di arredi sagri uno de' quali in S. Pietro sono avvenuti in questi ultimi giorni. Pretendesi esser queste segrete mene de' Gesuiti, onde mostrare al popolo che la religione ed i luoghi sagri non sono rispettati.

—Fra gli applausi prodigati al suonatore di flauto sig. Krakampe, Messinese, che jeri sera dette un accademia al teatro di Apollo, vi fu quello di *viva Sicilia.*!

Firenze. — La *Gazzetta di Firenze* degli 11 nella *parte officiale* contiene:

1. Un Motuproprio in data del 9 intorno alla divisione del granducato in distinte province, e intorno ai governi ed alle amministrazioni compartimentali;

2. Francesco Aleotti è nominato capitano in primo della guardia civica per la comunità d' Arezzo;

3. La nomina di capitani in secondo (*che recheremo in appresso.*)

4. Un Motuproprio del 9 con cui s' istituisce a Pescia un tribunal collegiale di prima istanza.

(*Patria*).

PRO E CONTRA

Tutto ha pro e contra. Conseguenza d' un altro principio non meno antico nè meno noioso: cioè, che ogni medaglia ha il suo rovescio. Noi non abbiamo medaglie a dir vero, e perciò non ci fermiamo a questa parte proverbiale, ma ritorniamo al nostro pro e contra.

I tempi ne' quali viviamo sono tempi difficilissi-

mi. Questa è una di quelle verità che a ripeterla fa venire il sonno. Difficilissimi più di quanto si potrebbe supporre. Il cielo ne scansi i nostri posteri, i quali certamente otterranno la grazia di non nascere se dovranno soffrire quanto soffriamo noi. E non credete che queste nostre parole le quali annunziano uno spavento terribile nascono dalle triste vicende che sono già sorte, e da quelle che potranno insorgere ancora per avvenimenti più o meno *politici*. Nò, noi non sappiamo niente di politica, e se ne avessimo saputo qualche cosa, ora ne avremmo perduta perfettamente la bussola. Noi con dolore osserviamo quanto avviene ogni giorno nelle grandi scene della società, e tacciamo senza aggiungere la nostra voce alle tante che formano la grande torre di Babelle del felicissimo anno 1848.

Ma il pro ed il contra del quale vogliamo parlarvi è lo stato delle fantasie pur troppo esaltate de'nostri *lions*. È finito il tempo che i *lions* pensavano ad un cavallo, ad una cravache, ad un tilbury, ad una cambiale. Ora i *lions* non aspirano ad un guardo d'invidia, ad un sorriso d'amore. Ora i *lions*, co'loro *paletots* a fior di coscia, co'lori calzoni a grande scozzese, con la loro barba a foltissimi peli mirano a destini europei, a *ministeri*, ad *ambasciate*, ad *intendenze*, a diplomatiche missioni.

Tutti questi lions stanno dalla mattina alla sera con le petizioni fra le mani, e le dimostrazioni fra le labbre. Ognuno ha un eccellentissimo al suo seguito. Ognuno ha un Ministro che muove a proprio talento. E perciò se i ministri debbono cadere, egli fa in modo che s'alzino dippiù: e se debbono restare, egli propone i mezzi di fare maggiormente risplendere gli atti che dal consanguineo ministero debbono emanare. Riceve suppliche, promette impieghi, ne dà senza rimorso, ed allora è contento quando il ripartimento è tutto circondato de'zii, nipoti, e cugini del Ministro e del Direttore. Ciò facendo, il *lion* acquista la stima de'bisognosi, e riceve gli omaggi degli aspiranti.

In questa esistenza di *dare* e *avere* non commerciale nella quale si sono dati i *lions*, noi troviamo il pro ed il contra. Il pro è tutto per essi, il contra è tutto per l'interesse pubblico. Il pubblico è quasi sempre facile a farsi adescare e particolarmente da quelli che si fanno credere *liberalissimi*. Ond'è che mossi da questi insaziabili conquistatori, che hanno cambiato un cuore di donna con una nomina diplomatica, moltissimi si fanno sedurre a taluni atti che non sono i migliori, e che spesso producono effetti perniciosi. I *lions* se la godono in segreto, perchè ad essi nulla importa delle conseguenze che ricadono sopra gli altri. Intanto fanno tutto quanto loro viene in mente: e purchè riescano nelle loro ambiziose vedute, ne' loro desiderii poco filantropici, si ridono delle pene comiche o tragiche che accadono nel paese.

Oh perchè la politica ha abbagliato l'amore? Perchè un bel ciglio di donna è signoreggiato da una carica? Addio cavalleria, addio nobile sacrificio. Ora l'egoismo prevale, l'amor proprio è il solo amore che fa batter un cuor giovane in giovane petto.

CORRISPONDENZA

Sig. Direttore

Alcuni articoletti inseriti nel suo giornale in lode della truppa mi fan credere, ch'ella sia l'amico dell'armata, e quindi non confuso fra la massa di alcuni maldicenti che cercano inutilmente denigrarla. Io di tutto cuore la ringrazio anche in nome de' miei onorati compagni d'armi.

Le trascrivo intanto una composizione, che prego onorarla di un cantuccio nel suo filantropico giornaletto.

Sulle tombe degli avi seduta
Infelice l'Italia si stava:
Le catene sparuta sparuta
Ch'essa aveva, dolente guatava,
E una stilla di pianto di sdegno
Dal suo ciglio alla fine le uscì.
Memorava ne' tristi pensieri
La passata sua gloria, e il potere:
Quando essa negli anni primieri
Tante genti sommesse al volere
Si teneva del grande suo regno,
Che come ombra dal mondo sparì.
Memorava que' prodi suoi figli,
Che invincibil la resero in terra;
Quegli eroi diprezzanti i perigli,
Che son grandi quantunque sotterra;
Quegli eroi, che di Scizia, e Cartago
I germani, ed i traci domar.
Memorava que' sommi d'ingegno,
Che le diero il primato nelle arti;
Memorava il perduto suo regno,
Che diviso, affralito in più parti
Sol d'Italia, all'Italia l'imago
Gli stranieri a disprezzo lasciar.
Infelice! del mondo regina
Era fatta degli altri la schiava!
Sotto giogo stranier la meschina
Non aveva nè spada, nè clava!
La sua acqua ad armento straniero
Viddè bere nell'Arno, e nel Po.
Quelle spoglie, che un dì raccoglieva
Dalle genti nel suo campidoglio,
Quelle spoglie un figliuol le toglieva
Snaturato! serbandole a un soglio
Che innalzato su despota impero
Alla fine pel peso piombò.
Che farà l'Infelice avvilita?
Consolar chi potrà la meschina?
Se alla fine l'Italia affralita
Fu nomata dal figlio regina

Sol di nome, chè schiava anche allora,
Coronata di serto sol fu !
Fu nomata regina, ma solo
Per veder laniati i suoi stati ;
L'infelice si vide con dolo
Le sue mani, ed i piedi piagati ;
Quel suo regno fu solo l'aurora
Di vegnente crudel servitù !
I suoi figli, che mesti, dolenti
Taciturni ploravan la madre
Allo eterno più vôti ferventi
Per la gloria innalzar della madre ;
Ed il cielo dei supplici figli
Alla fine le preci ascoltò :
Ed allora benefico un Dio
All'Italia, già schiava, spediva
Un Fernando, un Alberto, ed un Pio :
Questi disse « L'Italia riviva »
E l'Italia sprezzando i perigli
Le ritorte alla fine spezzò

Gaeta li 12 marzo 1848
FEDERICO LUPARELLI
Alfiere del 3. di linea Principe.

TEATRO DI IERI SERA

FIORENTINI— Dopo tant'anni si sente un'altra volta la *Medea* del duca di Ventignano, uno de' lavori e forse il primo che ha dato bellissimo nome all'autore.Quanto tempo è mai passato che il Ventignani era plaudito nell'Italia come autor di tragedie? E dopo un così lungo correr di anni egli scrive la commedia, la scrive a suo modo, la spoglia forse d'una veste più adatta a farla piacere, e purtuttavolta la produce tale da farne l'ammirazione e la scuola di molti. Ecco quello che costituisce il vero valoroso autore. Due periodi di vita lontani; due strade dissimili, in entrambi ammirato festeggiato imitato.

Già lo sapete o belle leggitrici quello che tante volte vi abbiamo detto,che noi odiamo la tragedia in teatro, nè credete che se non l'abbiamo mandata buona ad Alfieri, la volessimo far buona a Ventignani. Ma a nostro dispetto dobbiamo dirlo che ieri sera il pubblico fu contento della Medea ; pubblico indiscreto peraltro perchè la Medea è stampata e l'avrebbe potuta leggere a suo bell' agio e studiarne le bellezze. Ma ne fu contento e plaudì. Non tutti la pensano ad un modo. Noi per esempio applaudiremo quando si farà la *Vernice*, o la *Provincia* e la *Capitale*, o il *Biglietto*, o i *due Secoli*, o dopo *Ventisette anni*, epoca memorabile segnata dal dotto autore pel ritorno della Costituzione fra noi. Già la rivelazione di questo mistero ognuno lo sa.

Nè contento il pubblico di applaudire alla tragedia soltanto, compartì i plausi, e giustamente per altro ed anche a nostro dispetto alla Pieri Alberti [Medea] la quale nostro malgrado fece la sua parte a meraviglia. Applaudì ad Aliprandi [Giasone] ed a tutti gli altri non esclusa la bella Dirich. Noi plaudiremo tutti costoro quando rappresenteranno la commedia.

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano : trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 84

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario*.

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

DOMENICA 19 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 109

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Domani si venderà da Pasca e compagni una interessantissima lettera diretta dalla *Duchessa di Berry* alla *Duchessa di Orléans*: due vittime colpite da una simile sventura.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Il tenente generale Pignatelli, e i colonnelli Pepe e Piccolella hanno avuto il soldo del loro grado corrispondente all' esercito.

— Sentiamo esser già passati in disponibilità il maresciallo Landi, i brigadieri Busacca e Nunziante, il colonnello Salerno, e i tenenti colonnelli Cotrufiano ed Alfano.

FESTE DI ROMA

— Roma. Conosciuta appena la nuova costituzione la Città tutta si vestì a festa. Era un rallegrarsi a vicenda, un moto immenso, un accorrere nei pubblici stabilimenti, un prepararsi per andare al Quirinale a salutare Pio IX il Pontefiee rigeneratore di Roma, dell'Italia, e della terra. Tutti i battaglioni civici si riunirono ai loro quartieri, e preceduti dallo stato maggiore in gran tenuta s' incamminarono verso il Quirinale.

Erano più di sette mila. Seguiva un popolo immensurabile con cento e cento bandiere; vi erano d' ogni nazione. Primeggiavano le italiane, alcune delle quali ricoperte d' un velo nero. Il popolo le salutava con affetto e inviava alle povere afflitte un sospiro e un voto.

Da tutti i Rioni era accorsa la moltitudine; tutte le classi erano mescolate: la uguaglianza stabilita nella costituzione passava in atto.

Non fu mai vista tanta calca nel Quirinale; non non si presentò mai all'occhio degli spettatori spettacolo più imponente.

All' apparire del Pontefice un altissimo grido di gioja si fece udire che dovè risuonare nei vicini colli cui successe un profondo silenzio. Data la benedizione, ecco sollevarsi da tutti i militi i loro elmi rilucenti sulle bajonette, ecco un nuovo evviva che partiva dal cuore.

Oh come in quei momenti avrà palpitato di gioja l cuore del principe.

Io creai questa bella truppa cittadina, avrà egli detto fra se, io feci risorgere dal sonno vile questo popolo, io lo posi nel cammino della gloria e dell' onore, io lo salvai, e con lui salvai l' Italia. E rivolgendosi al cielo avrà egli implorato su questa patria diletta le celesti benedizioni perchè prosegua intrepida l' opera del suo risorgimento e torni guerriera e regina ad assidersi nel suo seggio.

Alla sera la città tutta fu illuminata: non si udivano per le piazze e per le strade che concerti e *cori festosi; non s' inalzava un grido che non fosse* un evviva all' immortale PIO IX.

— Jeri verso le cinque del mattino è partito da Roma il terzo battaglione dei fucilieri alla volta di Pesaro. Molti cittadini sono corsi ad accompagnarlo con parole d'incoraggiamento, e di fratellanza. Quanto prima partiranno da Roma altri battaglioni. —

— Questa mattina 101 colpi di cannone hanno annunziato al popolo il principio della nuova era costituzionale. Alle dieci l' intero consiglio municipale colla magistratura si reca alla chiesa dell' Aracoeli per ivi assistere a un solenne Tedeum, e nel dopo pranzo va a S. Pietro a ringraziare di tanto beneficio accompagnato dal popolo, e dalla guardia civica. (*Contemporaneo*)

GIORNALI

Giunti jeri al giorno.

Francia — Repubblica Francese — Libertà, Uguaglianza, fraternità. — Il governo provvisorio della repubblica volendo rimettere al più presto possibile nelle mani d'un governo definitivo il potere che esso esercita nell' interesse, e per comando del popolo, decreta che; le assemblee elettorali di ogni Cantone saranno convocate pel 9 aprile, per eleggere i rappresentanti del popolo all' assemblea nazionale che deve decretare la Costituzione. — Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di 900, compresovi l'Algeria e le Colonie. — Sono elettori tutti i francesi dell' età d' anni 21 residenti nel Comune da 6 mesi, e non giudiziariamente privati o sospesi dell' esercizio dei diritti civici. — Lo scrutinio sarà segreto. — Ogni rappresentante del

popolo riceverà un' indennità di 25 franchi per giorno nella durata della sessione. — L'assemblea nazionale costituente si aprirà il giorno 20 d'aprile.

— La società degli autori e compositori teatrali, e il comitato dell'associazione degli artisti drammatici hanno riconosciuta la repubblica.— Anche il congresso agrario, di cui è presidente il sig. di Gasparin un tempo ministro, ha fatto la sua adesione.

— La bandiera nazionale sventola su tutte le chiese e tutti i tempii consacrati al culto in Parigi.

— Il titolo di *cittadino* è adoperato solo negli atti pubblici del governo. Nella convivenza ordinaria si dice sempre *signore* e *signora* , e il darsi del *tu* è privilegio della stretta amicizia. L'uguaglianza sta ne' diritti e non nelle parole. La libertà non vuole la morte delle urbanità. (*Siècle*).

5 marzo — Nella prossima settimana alla zecca saranno coniati 12 mila pezzi di 5 franchi coll'impronta della repubblica francese. Si ripiglieranno i conii modellati nell'anno IV dell'antica repubblica con l'Ercole, il motto *unione e forza* ed il millesimo 1848. Nel contorno vi sarà scritto *Dio protegge la Francia.*

Adunanza degli italiani. — Gl'italiani dimoranti a Parigi, mossi da spirito di conciliazione , si sono adunati nella sala in via Grenelle-Saint-Honoré , con lo scopo di favorire il trionfo della causa nazionale , seguendo sempre l'impulso e la volontà della loro nazione. — Si è stabilito di fare a ciò adunanze periodiche col nome di società nazionale italiana. Giuseppe Mazzini è stato eletto con gran maggiorità di voti presidente della società ; Pietro Giannone e Filippo Canuti vicepresidenti. Vincenzo Gioberti ha avuto un numero grandissimo di voti , benchè non fosse presente all'adunanza.

— In questi ultimi giorni un imponente corteggio di donne , di madri di famiglie e fanciulli , pei quartieri più popolosi festeggiavano l'organizzamento definitivo delle istituzioni che assicureranno alla prima età le cure materne dell'educazione.

— Si progetta di costruire un palazzo per gl'Invalidi dell'industria. Il luogo sarebbe dirimpetto la scuola militare,e precisamente ove Napoleone voleva costruire il Palazzo del Re di Roma.

— Jeri, venerdì, alle 6 di sera, nel mentre che Monsignor Arcivescovo di Parigi tornava a casa , trovò la porta del suo palazzo circondata da guardie nazionali. Egli, facendosi loro innanzi , disse : Signori, che volete? che posso io fare per voi? Una di esse uscì dalle file con una gran bandiera tricolore , e rispose : Monsignore , questa è la prima bandiera data alla guardia nazionale mobile di Parigi, vi preghiamo a benedirla. Con tutto il cuore , miei buoni amici , benedico la vostra bandiera, e benedico voi tutti. Essi allora se ne andarono lieti delle paterne parole dell'Arcivescovo.

(*Univers.*)

— Si assicura che il governo provvisorio intenda affidare la guardia delle spoglie dell'imperator Napoleone al di lui fratello Girolamo, il quale sarebbe nominato governatore degli Invalidi. — Nobile e generoso pensiero, al quale s'aggiunge che il degno maresciallo Molitor attuale governatore sarebbe stato il primo ad applaudire. (Presse.)

Berlino. — Si dice che il governo prussiano non voglia fare nessuna concessione.

A Colonia hanno avuto luogo turbolenze il 3 marzo. I caporioni sono stati arrestati.

Monaco : — Il 6 le turbolenze si rinnovarono. Migliaja e migliaja s'adunarono davanti alla residenza , molti colla coccarda tricolore e gridando : Viva la repubblica ! Minacciarono d'incendiare il palazzo della residenza con quanti erano dentro e di proclamare la repubblica, se il re non cedeva nell'istante ai desiderj del popolo. La milizia si teneva passiva ; finalmente il re, di buona voglia e con un liberalismo degno di lode, assentì al fatto. Ecco le concessioni generali :

La libertà illimitata di stampa fin dal momento. Elezioni fatte dal popolo con suffragio universale. Un nuovo ministero scelto nel popolo. Giuramento militare da prestarsi sulla costituzione. Responsabilità dei ministri. Miglioramento delle condizioni degli israeliti. Cambiamento della legge di polizia. Adoperarsi per un parlamento germanico. Giurati, e pubblicità di procedura.

Il nuovo ministero è già composto , e la Milizia di Monaco ha già prestato il giuramento sulla costituzione. (Lett. part. e Giorn. Tedeschi.)

Nassau. Alle ore 4 e mezzo pomeridiane del 4 marzo il duca arrivò di ritorno a Wishaden colla strada ferrata di Francforte. A piede si recò al suo castello e diresse dal balcone al popolo adunato le seguenti parole : « *Abitanti di Nassau. Le domande » che mi avete fatte, e che il mio ministro vi ha ac- » cordate sulla garanzia di mia madre e di mio fratello, io le accordo e le manterrò.* »

(*Giornali tedeschi.*)

Costantinopoli, 26 febb. — La colonia italiana festeggiò con un banchetto la costituzione napoletana : si appresta ora un più solenne banchetto per festeggiare le costituzioni sarda e toscana.

— Gl'Italiani residenti in Costantinopoli non possono ristarsi dal dimostrare con pubblici segni il loro giusto entusiasmo pei felici successi del risorgimento della loro patria , e la malevolenza degli austriaci che si trovano colà ha dato luogo a diverse risse. Un giovine capitano toscano , genovese d'origine, si recò a Buyukderè in uniforme di guardia nazionale insieme ad alcuni suoi amici, cantando inni nazionali. Uno schiavone volle far cessare que' canti : si venne alle mani : altri schiavoni , a cui si unirono i marinari austriaci,corsero in aiuto dello schiavone aggressore ; e senza l'intervento delle autorità locali e delle cancellerie austriaca e toscana la cosa sarebbe finita male.

Giorni fa alcuni marinari sardi in un caffè di Galata facevano eseguire sull'organo l'inno di Pio IX.

Passano dei marinari austriaci, e pretendono che si cessi quell' inno: ne seguì una rissa, che non ebbe funesti effetti perchè nessuno era armato.

(*Journ. de Constant.*)

LAGNANZE COMMERCIALI

Ci si dice che nel pubblico vi sia un grande scontento per la condotta che si tiene da'Deputati della Cassa di sconto, i quali rifiutano le firme che si presentano alla Cassa, e poi essi ne fanno particolar traffico. In questa guisa invece di pagare il 3 1[2 per 100 l'anno, si paga più del dodici, e qualche volta il ventiquattro.

Se è ciò vero, si domanda al governo una legge che potesse togliere abusi così gravi per l'interesse de'particolari e de'negozianti, e che si riattivi la cassa di sconto nel modo che era prima della venuta di *Ferri*.

AVVISO IMPORTANTE

Ognuno sa che la legge stataria è stata promulgata in Milano; non vi sono più teatri perchè è Quaresima, i giudici sono al riposo perchè è tempo di penitenze, i soldati solo fanno il loro ufficio perchè fanno gli affari loro. Radetzki se l'è battuta, che il cielo ne l'allontani per sempre e lo mandi in Russia per mortificare i montanari del Caucaso.

In Modena ognuno sa che sonosi arrestati dei cani che aveano delle coccarde tricolori alla coda, e che debbono la loro liberazione ad essere stati cani di razza sciocca. Guai pe' cani da caccia, che il duca di Modena li farebbe mettere eternamente in carcere perchè sono più bravi; in somma queste son cose tanto vecchie da disgradarne la politica di Metternich, la più vecchia di tutte, e per conseguente la più vicina a venir giù. Le cose nuove sapete quali sono? Forse quelle del nostro bravo amico Somma? Oibò: il poveretto è tanto affaccendate per le cose nuovissime che a le nuove non vi pensa un fico. Le vere novità sono che tutti i Lombardi per un novello ordine che Metternich e il suo scolare sta preparando per la Quaresima, usciranno dalla Lombardia e saranno menati parte in Vienna, parte a Lipsia, parte gettati nel Danubio, parte nello Spielberg e parte altrove; che la lingua italiana sarà abolita, tutti i libri italiani bruciati; e che se un italiano solo dimostrerà segno di vita, presente un Austriaco, sarà mandato in Russia sulla Neva. In Lombardia si distruggeranno Milano, Pavia, Monza, Venezia, Mantova ed altre principali città che fanno venir la tosse al maestro ed allo scolare: si manderanno a popolare la Lombardia delle colonie scelte fra i più accaniti retrogradi assolutisti: essi fabbricheranno nuove città; la capitale sarà detta Metternichiopoli, un altra Monarcopoli e via discorrendo: allora sì che avremo una Lombardia tedesca, e si effettuirà ciò che fin dalla guerra di successione non si è potuto effettuire.

G. LAZZARO.

CORRISPONDENZA

Sig. Somma gentilissimo

Io non vi conosco, ma spero che ascolterete la preghiera che vi do, di stampare nel vostro luminoso giornaletto queste parole.

Io non iscrivo, nè ho scritto mai in nessun giornale: io rispetto le leggi, la costituzione, e chi ce l'ha data; e per mantenerla credo che ognuno di noi si dovrebbe mettere quattro rotoli di neve sul capo, e un grosso sughero nella bocca, e così finirebber le chiacchiere, comincerebbero i fatti, e tornerebbe l'ordine pubblico. Io insegno tranquillamente un pò di latino e d'italiano per rendere men numerosa la plebe ben vestita. Io non parlo di nessuno, e vorrei che nessuno parlasse di me, senza conoscere come io penso, come spero, come scrivo.

State sano — Napoli 18 marzo 1848.

LUIGI SETTEMBRINI.

IRLANDA

Lettera del signor John O' Connel da Parigi.

Popolo dell'Irlanda, costumato, pacifico, religioso popolo d'Irlanda! disciplinato nell'anima e nella mente, illustrato, educato dalla razionale libertà, e dall'intero sentimento del diritto costituzionale, popolo costituzionale, popolo d'Irlanda tu non devi esser l'ultimo fra le nazioni. L'inghilterra deve — l'Inghilterra si è sforzata, — l'Inghilterra non può ritirarsi dal concederti i diritti di cui devi godere e che devi esercitare, non solamente a tuo pro, ma a benefizio di tutto l'impero. Pacificamente fin' ora abbiamo combattuto! Pacificamente otterremo! Non delitti, non violenze, non oltraggi contro le leggi divine e umane, non una stilla di sangue umano! Leva la tua voce nella tua pacifica maestà. Di'all'Inghilterra che nuovi pericoli suscitarono per essa gli affari di Francia in questi tre giorni. Tra i capitani del popolo Francese son coloro che le hanno minacciato la guerra: se la guerra avviene quanto sarà utile per l'Inghilterra, di aver l'Irlanda devota, affezionata, a combattere al di lei fianco! Noi vogliamo i nostri diritti, noi li meritiamo! Noi abbiamo provata che ne siam degni per la nostra indomita pazienza, per la nostra illustre fortezza, per la nostra gloriosa perseveranza! Parla o popolo d'Irlanda! parla da ogni città, da ogni vallata, da ogni monte, da ogni pianura! Il

tempo è venuto! L'ora del nostro diritto è suonata, e l'Inghilterra deve conoscere che è di suo grande interesse di lasciar che da noi stessi, e nel nostro parlamento Irlandese si trattino le cose nostre.

(*Gior. di Dublino*)

BAGATTELLE

— Una signora domandò un giorno a Rousseau di che cosa trattassero le sue famose memorie — Signora, rispose, vi ò scritto tutto il male che non si sa di me e tutto il bene che io so degli altri — Se è così, riprese la signora, il libro sarà breve.

— Enrico il grande camminava un giorno a quattro piedi portando su le spalle Luigi XIII, suo figlio, ancor fanciulletto. Un ambasciatore entra tutto ad un tratto nell'appartamento. Il monarca senza sconcertarsi, gli domanda se ha figli. — Si, maestà, risponde l'ambasciatore. — In tal caso, soggiunge il re, posso finire il giro della camera.

— Il re d'Inghilterra, in una via di Londra, vedendo un giorno il celebre Pope, gobbo e con le gambe torte, disse ad un suo cavaliere: Vorrei ben intendere a che ci serve quell'uomo che cammina di traverso. — Il poeta, saputo ciò in quello stesso momento, rispose: — A farvi camminar dritto.

TEATRI

S. CARLO. Non v'è rimedio. Vi sono della fatalità alle quali non ci possiamo sottrarre. Pare che il Nabucco non debba sentirsi mai in Napoli. Prima lo proibivano i revisori, ora lo proibisce lo scenografo. Lo scenografo disse domenica scorsa « non sentirete il Nabucco » ed il Nabucco non s'intese. Lo scenografo disse ieri sera» sabato non sentirete il Nabucco » e il Nabucco non s'intese neppure. Lo dice questa sera, lo dirà domani, e chi sa fino a quando lo dirà. Quindi più di ogni altra concessione per i teatri, abbiamo bisogno di quella de'scenografi. Forse essi hanno ragione, forse non possono fare altrimenti, ma il certo si è che S. Carlo resta chiuso, gli appaltati si sciolgono dall'appalto, e l'impresa è minacciata di godersi essa sola il Nabucco quando andrà in iscena. Avete letto sicuramente l'avviso che ha cacciato ieri l'impresa. Se non l'avete letto, ve ne trascriviamo qualche cosa.

» Malgrado di trovarsi pronta per andare in scena questa » sera l'opera intitolata *Nabuccodonosor*, pur tuttavia per » solo mancamento ai suoi doveri ed al contratto esistente » del capo scenografo non può l'opera andare in scena.

» Se di questo ritardo i signori abbonati non fosser con- » tenti potranno rinunziare all'abbonamento purchè lo di- » chiarino per tutto lunedì 20 corrente alle 4. pomeridiane: » scorso il qual tempo non avranno più diritto a rinunziare » all'abbonamento non ostante il ritardato incominciamento » delle promesse sedici rappresentazioni. *L'impresario*

E. GUILLAUME.»

Che può fare di più l'impresa? Rinunziare agli appaltati, ammesso il caso che ne avesse fatto. Ma, lo ripetiamo; il destino avverso sta nel Nabucco. E bisogna dire che o Verdi è *jettatore* per Napoli, o Napoli è *jettatore* per Verdi. Chi non ricorda l'Alzira, e l'Attila?

TEATRI DI IERI

FIORENTINI — Tutt'i nostri lettori si aspetteranno al certo il nostro giudizio su le due Zuanetti. Ma nossignore. Nulla più difficile quanto il giudicare una donna. Figuratevi poi quando son due! A miglior tempo quindi, a più maturo consiglio ... a domani.

FENICE — Vedete a che è ridotta la nostra Napoli! A due soli teatri che ci offrono novità. *Trent' anni o la vita di un giocatore* è roba vecchia, ma è nuovissima per la Fenice. Noi l'abbiamo intesa con piacere e invitiamo tutti a sentirla sta sera.

A proposito della Fenice, sappiamo che martedì vi sarà una recita straordinaria con svariate produzioni.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunsii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

LUNEDI 20 Marzo 1848 ANNO I. — NUMERO 110

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

DESIDERII

I desiderii sono degli uomini e delle donne. Credono alcuni che que' delle donne fossero maggiori di quelli degli uomini, ma noi che scriviamo e che siamo uomini possiamo assicurare di averne alcuni che difficilmente le donne possono nutrire.

In un'epoca anteriore alla costituzione, non potendo parlare di altri desiderii, vi avranno portato per esempio di possedere un cuore di bella donna, e molti cuori di molte belle donne. Ma ora i tempi sono cangiati. Ora non bisogna far vedere che il desiderio di amore prevalga. Un uomo che così la pensasse sarebbe chiamato retrogrado: e perciò noi, se lo pensiamo, lo pensiamo in segreto.

Andiamo adunque a' desiderii costituzionali che ci prendono per assalto.

Credete forse che desideriamo di esser ministri? Oibò, v' ingannate. Non vorremmo che poi ci gridassero abbasso, e noi divenissimo sordi per non sentire.

Credete che vorremmo esser pari? Niente di ciò. La nostra fortuna non è neppur tanta da cacciarne un mezzo deputato: e poi abbiamo i polmoni troppo piccoli, e la testa troppo dura.

Nè direttori, nè intendenti, nè colonnelli, nè petizionarii: vedete bene che in noi non si trova pretensione alcuna.

Dunque quali sono i vostri desiderii, direte voi?

Non vi adirate. Essi sono troppo moderati per piacervi, ma pure ve li vogliamo dire. Sono di potere stare tranquilli, quieti, senza allarmi, e senza tristi *si dice*. Sono di poter con la gioia pura e sincera dell'anima goderci della costituzione. Questo bene che abbiamo avuto finora, non l'abbiamo gustato, anzi se dovessimo dirla davvero come la sentiamo: ci ha fatto piuttosto paura.

Questo solo desideriamo.

SABATO NOTTE

Senza entrare a ricercar la cagione per la quale all'una dopo la mezzanotte di sabato, 400mila abitanti sono stati destati dal loro pacifico sonno per correre.... a salvar Napoli, non possiamo far ammeno di ammirare la condotta della nostra truppa. All'una il comandante della piazza mandò gli ordini ai quartieri; prima delle due, tutte le truppe erano già fuori dei quartieri con armi e bagagli. Questo sollecito obbedire, nuovo per Napoli dove non si è data mai occasione simile per vederlo, pare che debba esser tale anche per tutti gli altri paesi. In meno di un'ora, a notte inoltrata, è veramente maravigliosa una tanta prontezza. Nè quì è tutto. Non un lamento, non un menomo segno di dispiacenza. Il pensiero di esser chiamato a difendere una patria ed un re costituzionale infiammò gli animi di quei bravi che in tutt' i tempi ànno sempre dato pruova del valor loro, sia qualunque la causa per la quale si sono battuti. E noi siam sicuri che essi ambiscono tutti, napoletani e svizzeri, che dopo il giuramento rigeneratore sono divenuti una medesima cosa fra loro stessi e coi cittadini, di mostrare a chi, maligno o mal prevenuto altramente si avvisa, di che può esser capace l'esercito napolitano dopo il giorno solenne del 19 febbraio.

GIORNALI

Giunti questa mattina

— Il governo provvisorio, visto il decreto in data di questo giorno decreta:

1. È instituita a Parigi una banca nazionale di sconto destinata a somministrare dei mezzi di credito al commercio ed all'industria.

2. Questa banca è formata col capitale di 20 milioni.

3. Il commercio di Parigi ha soscritto pel terzo di questa somma. La città di Parigi promette il secondo terzo in obbligazioni. Lo stato contribuerà per l'altro terzo in buoni sul tesoro.

4. Gli statuti di questa banca saranno pubblicati,

Fatto a ecc. ecc.

— Il primo atto dell'assemblea costituente dopo la verificazione dei poteri sarà, dicono, di confermare o modificare il governo provvisorio fino alla promulgazione della Costituzione.

— Pare che le sedute della nuova Assemblea nazionale si terranno nel locale dell' antica camera dei deputati. Degli operai in questo momento sono occupati nei lavori d'aggrandimento voluti da questa disposizione.

— Per calmare gli spiriti agitati dagli avvenimenti del momento, e diminuire il numero delle richieste di restituzione delle somme depositate nella cassa di risparmio di Chartres, cento abitanti sottoscrissero un obbligo, col quale dichiarano di rendersi mallevadori per 1,000,000 franchi depositati in questa cassa.

Il *Morning-Post* dice che il governo provvisorio della Francia potrà trovarsi in pericolo per tre cagioni principali: la volontà pretoriana, l'ambizione di tutti i partiti, e le discordie intestine; ma ad ogni modo avrà compiuto un grande, nobile e difficile incarico. I membri di questo governo sono repubblicani puri e scevri da ogni ambizione personale.

Si assicura che i membri del governo provvisorio devono essere presentati tutti insieme come candidati alla scelta degli elettori parigini per l'assemblea costituente.

— Una deputazione dei democratici tedeschi portò al governo provvisorio un indirizzo firmato da 6,000 de' loro compatrioti, e fu accolta con grandi dimostrazioni di simpatia e d'entusiasmo. La Francia non sarà certo indifferente agli avvenimenti importanti che si preparano sulla terra dell'antica Germania. (Moniteur).

— Per nuovo decreto del governo provvisorio la bandiera nazionale fsancese sarà ristabilita come fu fissata dalla *Convenzione* con legge del 27 piovoso anno 2. e secondo il disegno del pittore David. In conseguenza i tre colori saranno disposti in tre liste eguali in modo che l'azzurro sia aderente all'asta, il bianco stia nel mezzo, e il rosso sventoli.

— Il duca d'Aumale, appena ricevuta la notizia della abdicazione di suo padre, e la successiva della formazione del governo provvisorio, ha indirizzato agli abitanti dell'Algeria un proclama il quale conchiude così « Nulla è cambiato nei nostri doveri verso la Francia, la popolazione e l'armata aspetteranno nella più gran calma gli ordini della madre patria. (*Monitore Algerino*).

— Luigi Filippo ricevè molto cordialmente nella sera che passò a New Haven alcuni abitanti di Brighton. Nella conversazione non fece che parlare dell'ultima rivoluzione, e tra le altre cose, disse che « Carlo X era stato balzato dal trono per aver voluto violare la carta, e che egli invece lo era stato per aver voluto difenderla, e per aver voluto mantenere i suoi giuramenti. Io desidero, soggiunse, che ciò sia chiaramente inteso, e spero che sarà fatto conoscere.

— Guizot è arrivato a Douvres il 3 corrente, e ha proseguito il viaggio per Londra: era molto abbattuto e pensieroso. (Giornali inglesi)

— L'ex-re, e l'ex-regina dei francesi hanno preso il titolo di conte, e contessa di Neuilly.

(Morning Post)

Boemia — Una crisi sembra prepararsi nella Boemia mentre il governo Austriaco è obbligato ad impiegare tutte le sue forze per domare il movimento nell'Alta Italia. I moti di Boemia potrebbero non rimanere stranieri alla Prussia, poichè vi si rannodano tendenze panslaviche acconcie a porgere l'alimento più efficace e più nuovo alle agitazioni dei Pollacchi in tutti i paesi.

Edimburgo.—Le strade sono in potere della moltitudine che fa guasti, rompendo fanali e finestre.

— Lettere di Londra annunziano che a Glascovia (nella Scozia) è scoppiata una rivolta il giorno 6 marzo. Il popolo ha saccheggiate le botteghe degli armaioli. Due agenti di polizia sono stati ammazzati e parecchi feriti. Sono stati inviati rinforzi di truppa da Edimburgo. (*Débats.*)

— Si è creato un consiglio di difesa della Repubblica.

— La notizia delle concessioni fatte dall'elettore di Assia Cassel si conferma. L'antico ministero è stato dimesso: pare che gli uomini che compongono il nuovo ministero abbiano la fiducia del popolo.

— Un dispaccio telegrafico annunzia che a Strasburgo correvano le seguenti notizie — Il duca di Hesse-Cassel è stato cacciato da suoi Stati, e il suo castello bruciato.

— Il Granduca di Baden, costretto a dare in dieci minuti una costituzione che avesse la forma più democratica.

— Magonza in agitazione invia delle proteste al Granduca di Hesse-Darmstad: stato diffidente della popolazione contro la guarnigione prusso-austriaca.

A Sarrebruck — Viva simpatia per la rivoluzione francese.

A Sarrelouis la guarnigione sta rinchiusa una buona parte dei giorno — Fa una rigorosa guardia durante la notte, e atterra gli alberi sugli spaldi.

— Venezia 10. Il malcontento è estremo, massime nel popolo, atteso il lutto e il silenzio universale. Gli ultimi giorni di carnevale, in paese pazzo pe'divertimenti, nessuno se n'ebbe. Alcune maschere mandate fuori dai noleggiatori d'abiti o dalla polizia per destar allegria negli altri, furono scacciate e percosse. L'ultima sera di carnevale al veglione vi furono 117 persone, comprese quelle de'biglietti gratuiti. Qualche signore che vi andò fu fischiato dal popolo, di cui era pieno il piazzale; come era pieno anco di soldati: la truppa dorme vestita, temendosi sempre una sommossa. (*Risorgimento*).

Milano. — Poco tempo fa in Cordusio un militare col sigaro in bocca insultò un borghese; questi se ne risentì, e di parola in parola il tedesco snudò la sciabola: allora il borghese tratta una pistola lo stese morto e fuggì. Altri due giovani venuti a parole con ufficiali tedeschi e da essi assaliti colla spada alla mano, tentarono fuggire ma furono arrestati.

A Milano giungono milizie da tutte le bande e di tutte le specie: ne sono alcune che in Lombardia non furono vedute mai, e quando siffatti soldati e ufficiali escono dal quartiere, i ragazzi corrono loro dietro in frotta come fossero la bestia rara.

Chi di Lombardia entra in Piemonte, vede lungo i confini piantarsi dappertutto trabacche per alloggiarvi soldati, e ogni tratto s'incontrano drappelli di soldati che vanno ai posti assegnati.

(Da viaggiatori giunti da Milano)

IL RISORGIMENTO

Messo in musica dal maestro Servadio.

Siam risorti! ecco il grido immortale
Che risuona per Napoli bella;
Siam risorti! dal sonno mortale
Riscotiamo le patrie virtù.
I tre sacri d'Italia colori,
Come raggi d'eterna fiammella,
Di noi tutti risplendon su' cori:
È finita la rea servitù.
Da trent'anni d'un popol tradito
Mormorava il fremente sospiro;
Per trent'anni gemette schernito,
Ed il giogo sentimmo aggravar.
Muti, oppressi, la squallida faccia
Sempre in lagrime alzammo all'empiro,
Sotto il peso de'ceppi le braccia
Non potemmo all'Eterno drizzar.
Sorta è un'alba segnata da Dio,
Sorta è un'ora che tutto cancella;
Il compenso del santo desio
Se fu tardo più splendido fu.
Siam risorti! ecco il grido immortale
Che risuona per Napoli bella;
Calpestammo quel giogo ferale,
È finita la rea servitù.

G. Sesto-Giannini.

FRAMMENTO DELLE MEMORIE DI LUIGI FILIPPO

Londra, 28 febbraio

Riprendo nell'esilio queste memorie interrotte dalla rivoluzione mentre io parlava di essa. Io raccontavo le mie impressioni quando i rappresentanti del popolo vennero a proclamare la repubblica all'armata di Dumouriez. Quelle che provo in questo momento, per la causa medesima, sono molto più terribili.

È questo il terzo viaggio che fo a Londra. Vi venni la prima volta esiliato, ma giovine ancora. La gioventù rende meno amaro l'esilio, perchè sempre è seguita dalla speranza: la seconda volta la capitale dell'Inghilterra mi ricevette da re. Sono appena scorsi pochi anni da quell'epoca, e io mi ritrovo fuggitivo, senza corona in questa città che può essere per me la prima fermata dell'emigrazione.

Emigrato! Scrivo questa parola, e posso appena crederlo. L'Inghilterra mi permetterà di ritirarmi nel suo territorio in fondo d'un ignoto Hartwell? M'offrirà l'Austria un'asilo a Mittan? L'Austria! ma per me non è un tranquille rifugio. Vi ritroverei vivo una parte del mio passato, e forse la più dolorosa; Borbone, sono obbligato fuggir l'ospitalità offerta a' Borboni. L'Italia è chiusa per me, la Spagna non mi riceverebbe; andrò forse in Russia?

Non mi restano che gli Stati-uniti; se l'Inghilterra non mi accorda che un' ospitalità passeggiera, l'ultimo re costituzionale della Francia morirà al di là de' mari, cittadino d'una repubblica.

Cittadino è impossibile; non si può divenir cittadino dopo essere stato re. Le nostre ricordanze ci separano dal resto degli uomini; l'abitudine di essere stati lungamente al disopra di tutti, non si perde mai interamente, e resta un cupo dolore, una specie di infermità generale che ci ruina e lentamente scava la tomba. Io sento che la sola malattia di cui possono morire i detronizzati è il rammarico.

Mi rimangono le affezioni di famiglia. Ohimè! Figli e nepoti, tutti non posson forse rimproverarmi la perdita delle loro sostanze? Non me lo rinfacceranno, ma lo stesso silenzio sarà per me il più duro e continuo rimprovero. L'interesse tradito, l'inazione, l'isolamento inaspriscono i cuori, e portano la discordia tra tutti. La duchessa di Montpensier leggerà e commenterà le lettere di Maria Cristina che si scuserà di averle fatto fare un sì misero matrimonio; i Coboung-Cobari, si crederanno troppo grandi pel duca di Nemours; e sembrami che i Mecklemburghesi tutti dicano alla duchessa d'Orleans: « Noi l'avevamo detto: la colpa è vostra! »

Chi mi avrebbe detto diciotto anni fa, quando mi si offrì a Neuilly la corona caduta dalla testa di un vecchio che io deplorerei d'averla portata, e che vecchio anch'io, seguirei le sue tracce nell'esilio? Ho realizzato l'ambizione di tutta la mia vita solo per raccoglierne l'amarezza ed il dispiacere. — Vi sono taluni re che possono discendere dal trono senza nulla perdere della loro grandezza e dignità. Napoleone era anche più grande a Sant'Elena che alle Tuileries: si compiangea Carlo X che fuggiva per la strada di Cherboung, appoggiato all'Antigone della monarchia, e dando la mano a un fanciullo; ma io! con qual occhio si guarderà il mio infortunio? Mi credeano troppo abile, per compiacermi. Giocatore mal destro, diranno, ha perduta la partita; tanto peggio per lui; e non avrò simpatia da nessuno — Oh! è troppo terribile la punizione. La stima di tutti rende più facile il sopportar la sventura. Chiudiamo per ora questo libro de'miei pensie-

ri.—Scriverò alla regina d'Inghilterra per chiederle un'udienza. È principiato il mio mestiere di supplicante. Quando finirà?

BAGATELLE

— Luigi XIV, ritornato da una caccia, si presentò *incognito* al teatro degli italiani. Vi rappresentava il nostro celebre Domenichi: ma non ostante i suoi sforzi, la commedia non parve buona. Il re uscendo dal teatro, disse: Domenichi, ecco una cattiva commedia. — Parlate piano, per carità, rispose l'attore; se il re lo sapesse, me ne manderebbe con tutta la compagnia.

— Un sovrano inglese trovandosi un giorno fuori al balcone con un ministro straniero che cercava umiliarlo, gli disse; — Da questo balcone, uno dei miei avi fece saltare un ambasciatore— Forse allora, rispose freddamente il ministro, gli ambasciatori non portavano spade.

TEATRO DI IERI SERA

FIORENTINI. Facendosi stasera lo stesso dramma di ieri e di sabato, ne parleremo domani.

NUOVO. *Don César de Bazan*. Bel dramma davvero. Combatte il senso comune ma si fa applaudire. Storpia le leggi drammatiche ma ha grandi punti di scena. È una guerra che l'arte fa alla ragione, e la ragione si fa sedurre. A noi è piaciuto, abbiamo applaudito, e dopo di avere applaudito ci siamo accorti che avevamo torto. Intanto siamo certi che domani faremmo lo stesso e gli altri lo farebbero come noi.

Ci si dice, da quelli che dicono tante cose, e che perciò ne dicono mille false, che un revisore disse una volta, nei tempi del terrorismo teatrale, che il *Don César de Bazan* era più immorale della immoralità istessa. Questa dichiarazione non è poi tanto cattiva come si vuol far credere. Ma non è una cagione pertanto di far proibire un'opera. Anzi è appunto perchè è immorale che si rappresenta in teatro. In teatro non si deve assistere ad una predica, e se la società non è come vorrebbero i moralisti di parole, non è giusto che il teatro poi fosse tutto buono, virtuoso, filantropo. È forse più morale rappresentando i vizii che le virtù del mondo. Così vedendo rappresentati i vizii si può rinunziare ad esercitarli, ma rimanendo sempre sepolti nel mistero si può creder giusto il nutrire i principii tristi: e noi quindi vogliamo che il teatro potesse tutto rappresentare, e chi *l'offende dimostrerà che la magagna è in lui*.

Nel *D. César de Bazan* vi hanno parte principale *Bazin*, *Azema* e la *Bordier*, fanno quel che possono e non guastano il dramma.

Dopo il *Don César*, avemmo ieri sera *un chambre à deux lits*. È una delle tante imitazioni di *Dopo mezzanotte*. Gli attor sono due soltanto, *Josse* e *Bordier*, e questi due valgono per venti. È uno scherzo di nessun argomento ma ricco di epigrammi, e di dialogo bizzarro. I due attori l'hanno disimpegnato con quella verità e gaiezza che forma il loro pregio. E bisogna dirlo che senza Bordier e Josse quella farsa sarebbe stata cordialmente fischiata.

TEATRI DI QUESTA SERA

(*Tutto a richiesta*)

FENICE — *Trent' anni o la vita di un giocatore.*
FIORENTINI—*Il ricco e il povero*
S. CARLINO — *La piccola Laura.*
NUOVO — *La chambre à deux lits* con la buona mano del *Tartuffe* (che si prepara di farsi richiedere).

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 81.

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

MERCOLEDI 22 Marzo 1848 ANNO I. — NUMERO 112

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Si è pubblicata e si vende da Pasca e compagni una interessantissima lettera diretta dalla *Duchessa di Berry* alla *Duchessa di Orléans.* COSTA GRANA UNO.

Beatitudine di Metternich. . . . in meditazione.

IL LUME A GAS

Il Lume a gas acceso sotto l'impero delle vecchie leggi per le quali la politica era interdetta ai giornali, perchè monopolio di un solo, è oggi libero come tutti gli altri posteriormente nati e morti (ciò che per molti è stato lo stesso) a trattar politica così scritta che disegnata. Ma noi non possiamo maneggiarla che quasi unicamente per ridere.

Però, di che cosa si potrebbe ridere in questo momento? Forse dei vinti? Noi forse l'abbiam fatto sebbene non apertamente, e quando si correva qualche rischio nel farlo, sul principio, quando coloro su cui si potea ridere non erano educati a soffrirlo, nè così inciviliti dalla libera manifestazione del pensiero da sopportarlo in pace e riderne anch' essi. Oggi però non avremmo la forza, o la selvaggia barbarie di colpire un nemico caduto.

Tranne qualche piccola eccezione, ma piccola quanto può essere per noi qualunque cosa ov'entra la signora Serietà, noi rimarremo fedeli al nostro istituto di darvi, come meglio per noi si possa, delle futilità: non già astenendoci al tutto dalla politica, ma come finora si è da noi fatto, astenendoci da tutto ciò che possa ravvivare odii che bisogna estinguere, irritar ferite che bisogna guarire, colpir gli amici o umiliare i vinti.

GLI IMPIEGHI

La mania degli impieghi è la piaga cittadina di Napoli dal 29 gennaio 1848 fin oggi. E quel ch' è peggio, senza rimedio.

Fra coloro che sino a questo momento non sono stati ancora *piazzati*, i più ostinati e persuasi del loro merito, o mettono alle stelle il ministero per vincerlo a forza di gratitudine, o ne dicono tutto il male possibile per venire con esso a patti.

I più innocenti levano gli occhi al cielo a fin di cercare, d' interpetrare quale altro à potuto essere il disegno della provvidenza nel compimento della nostra rigenerazione politica, se non quello di dar loro un impiego.

In tale stato pochi sono coloro che con coscienza e senza un secondo fine dicono bene o male del governo, perchè quasi tutti quelli che vogliono ragionare su questo argomento, aspettano da esso un impiego che non vien negato a nessuno, ma che tutti vogliono a forza ottenere.

COME SI FANNO LE ELEZIONI

Le liste elettorali sono affisse ai cantoni di Napoli da qualche giorno. Molti suscerrano che gli elettori difficilmente arriveranno a riunirsi, e ragionevolmente. In tutti i paesi del mondo le elezioni si pre-

parano con pranzi, cene, *dejuner à la fourchette*. In Inghilterra i candidati eleggibili danno copiosi *meetings* agli elettori, e in Francia sotto il passato regime Guizottiano, di felice memoria, le elezioni si preparavano co'banchetti. E l'idea delle elezioni e delle innovazioni era ivi così annessa a' banchetti, che Luigi Filippo volendo essere re assoluto e non potendo proibire le elezioni, cercava farlo indirettamente vietando i banchetti.

Ora se qui in Napoli tutti gli eleggibili non fanno a gara a chi può dare miglior pranzo agli elettori, questi non penseranno mai a salir le scale della municipalità, e gli eleggibili resteranno sempre eleggibili.

Consigliamo dunque a tutti gli aspiranti deputati di prendere un buon cuoco francese, un buon ripostiere, di dar commissioni di buoni vini di Champagne e di Bordeaux per servir di squisiti pranzi quelli che li debbono mandare a far le sedute nella camera bassa.

Chi de' candidati saprà meglio disimpegnarsi in questa faccenda, può viver sicuro d'essere scelto deputato.

L'ULTIMO CAPITOLO DEL ROMANZO

È deciso. L'ultimo dei nostri re à lasciata la Francia. Luigi Filippo è finalmente sbarcato in Inghilterra. Da otto giorni, egli errava solo e tristo su la costa di Crouville proscritto e infelice come il re Lear, senza aver neppure un buffone che lo avesse distratto con i suoi lazzi. E che! Abbandonato da tutti i savii, non rimanergli neppure un buffone? E Guizot dov'era?

Una barca di pescatore l'à raccolto e menato a Brigthon, senza che il padrone sapesse che portava a bordo il ramo secondogenito e la sua fortuna. Non vedea che un vecchio vestito di *blouse*, con in volto una barba di otto giorni. Chi avrebbe potuto riconoscere in quel travestimento un re di Francia?

Carlo X avea gli occhi pieni di lacrime toccando il lido della gran Brettagna. Luigi Filippo, approdando in Inghilterra, à gridato: — « Eccomi alfine su la terra inglese. » — Queste poche parole riassumono mirabilmente il sistema politico da lui seguito dal 1830 in poi. Oh! quanto questo esule re amava la Francia!

Sotto la blouse che lo copriva, Luigi Filippo à trovato le rimembranze del suo antico stato di re: io parlo del re delle barricate, del re dei primi giorni, di colui che cantava la marsigliese dal balcone delle Tuilerie e che trincava i fiaschetti con gli operai in pubblica piazza.

Accorsa la folla sul porto, al dir dei giornali inglesi, l'ex-re s'è mischiato ai gruppi e à dato dei pugni a chi più si era a lui avvicinato. Facea la perodia dei pugni dati al cominciare del suo regno.

Luigi Filippo à poscia pensato a sbarbarsi. Così à inaugurato il suo esilio.

La vigilia del giorno in cui si è imbarcato, diceva ad un suo amico: se le cose durano in tal modo, io mi vi abbandono. — Ma a chi? La repubblica non avrebbe saputo che farsi di lui e lo avrebbe fatta scortare sino ai confini.

La vigilia del giorno in cui perdette il trono, diceva ai ministri che erano con lui a tavola: — Ecco un piatto che io non amo e che non voglio veder più. *Questa riforma, la faremo.* — E i ministri applaudirono.

Il dì che venne vi erano molte riforme fatte, vi erano dei ministri in fuga e un re esiliato. La riforma è fatta: e quel piatto che non amava, non comparirà più su la sua tavola.

Intanto il sangue scorreva per le vie. Questa pruova è l'ultima. Mai più sovranità, sotto qualsivoglia nome. La monarchia si è rifuggiata a Londra, vestita di blouse. Essa à gridato: — Viva l'Inghilterra! Essa non amava la Francia: la Francia ne paga l'odio col disprezzo.

C.

GIORNALI

Giunti questa mattina

Alessandria, 11. — Fu sgombrato ier l'altro dalle poche monache che l'abitavano, l'ampio convento di S. Maria di Castello, e servirà di caserma ai soldati del genio. Anche il convento de' Cappuccini sarà ridotto a caserma. La nostra gioventù attende agli esercizi militari con un ardore indescrivibile.

— In breve saranno dati ordini, perchè nel gran quadrato de' Campi Elisi si fabbrichi l'edifizio necessario a ricevere l'esposizione quinquennale dei prodotti dell'industria, che è l'anno vegnente. Questi lavori occuperanno per 6 mesi più di 500 operai di varie arti.

— Dicesi che la città di Parigi abbia risoluto chiamare Viva Pio IX la contrada Bergère.

— Il movimento si propaga sempre più e si estende ormai anche verso la Germania Settentrionale. Coburgo, Homburgo, Weimar, Brunswig han presentato ai loro rispettivi Sovrani, indirizzi più o meno con le stesse domande che già conosciamo.

Torino, 15 marzo. — Sappiamo che il Governo ha deliberato di fortificare il passaggio del Po a Casale con una testa di ponte e che quanto prima si metterà mano ai lavori.

—Russia. Seconda lettera del 29 febbraio sarebbe scoppiata un'insurrezione a Pietroburgo nella quale avrebbe corso pericolo la vita dell'imperatore.

(*L'Italia*)

Parma, 13 marzo. Il decreto che proibiva i cap-

pelli alla Cicerovacchi, all'Ernani, alla Calabrese, è stato rivocato il giorno dopo.

Piacenza, 12 marzo. I gesuiti alloggiati qui, oltre i nostri, sono 42.

Milano. Il vicerè si è ricoverato a Verona perchè l'Austria ha mire ostili su Milano. I soldati domandano invano i loro salarii. (*Patria*)

Roma. I tedeschi qui dimoranti ànno fatto un indirizzo il 10 marzo in cui dichiarano partecipare di affetto al risorgimento italiano. Nello stesso giorno, Pietro Leopardi esule napoletano, reduce da Parigi à avuto particolare udienza da S. S. per quasi un' ora. (*Contemporaneo*)

Parigi. Si vanno accomodando le ribellioni dei cocchieri e conduttori degli omnibus fatta contro i loro padroni per l'aumento del soldo giornaliero.

Sigmaringa. Anche questo piccolissimo stato à avuto riforme: armamento, libertà di stampa e giurati.

Nel *Costitutionnel*: Da tutte le parte della Prussia giungono e si preparano indirizzi al re.

— Da lettere commerciali venute stamane in Napoli sembra vero che una rivolta sia scoppiata a Vienna, fatta dall esercito, a capo del quale andava l'arciduchessa Sofia il giorno 13.

SUNTO DELLA RIMOSTRANZA

Dei pittori scenografi dei reali teatri agli abbonati, a tutt' i cittadini, ai ministri dell' interno e della pubblica istruzione.

Noi non porteremo che le frasi più espressive di questa rimostranza che gli scenografi dei reali teatri fecero ieri andar attorno per la città in difesa dei peccati accagionati loro dall'impresa: come per esempio: *L'orda dei socii speculatori dei teatri ai quali furono sempre ignote le prime idee del vero dritto umanitario.*

L' impresario ostinato ed ignorante, che vale lo stesso.

Belloni è un artista scenografo, non già indovino, impresario, socio-economico e direttore di vestiario come il sig. Guillaume, il quale nel disimpegno di tante svariate cariche mostra più giudizio di Pitagora, quando amministrava i cavoli.

Piatiscono i scenografi per la quindicina e l' impresario si provvede di pistole, novello Marco Bomba, e le mostra a tutti e cerca impaurirli.

A voi, o signori (si parla ai ministri) *che mirate indefessamente al sublime scopo* (non vi dimenticate che si parla ai ministri) *di migliorare le radici della razza umana* (questo scopo ci era ignoto) *e di non farci più regolare da bordaglie e da macchine, è diretta questa rimostranza.*

Sì, ormai scotetevi, cittadini napolitani; *gridate la croce una volta e con effetto contro l' impresa leonina dei reali teatri, o per meglio dire, contro questa società di Vardarelli.*

I scenografi e i macchinisti con 8 mila ducati l'anno, mentre prima ne avevano 32 mila, che cosa possono dare di buono? Quali colori impiegare, se prima pagavansi ducati 40 per materiali d'ogni scena, ducati 200 al mese al direttore scenografo, 300 ai subalterni? Ora dai meschini ducati 87 per ogni scena debbono uscire colori, pennelli, paghe mensili al direttore, ai scenografi, a cinque macinatori, al figurista.

E neppur contenti i sig. soci, senza tener conto dei contratti, danno ordinazioni come meglio loro accomoda, e pretendono che gli artisti crepino di travaglio e notte e giorno, senza umanità, senza carità. Pretendono cinque decorazioni in 12 giorni!

Ma la maggior disgrazia si è poi che queste cose non si voglion sentire da chi è spinto dalla insaziabile avidità di aver ogni sera un dovizioso introito, con far poi il mattino seguente sparire il danaio dal botteghino, non pagar nessuno e così tirare avanti. Ecco perchè si scrivono quei mendaci avvisi: che le scene del Nabucco doveano esser pronte pei 12 marzo.

Ed a riuscire nell' intento si adoperano contro ogni legge umana e divina i mezzi più vili.

Denuncie alla polizia!!!

La rimostranza finisce. Se vi par poco ciò che in essa è detto, non abbiamo che farvi. Sappiamo bene e voi lettori, e tutto il paese, che gli scenografi sono cattiva gente perchè non vuol lavorare rimettendovi di tasca, chiedendo la mercede dovuta e volendo esser artisti onorati. Sappiamo che la morale dell' impresa è purissima perchè ci si dice che non vuol pagare nessuno e vuol corbellare il pubblico che in confidenza lo merita. Dunque che si ritrarrà da questa rimostranza? Che l' impresa seguiterà ad imperversare, tutti gli artisti ad essere straziati, il pubblico ad essere burlato. Che volete! Sono tanti anni che si fa così!

INDOVINELLO

Negli anni suoi più teneri
  Soggiace al mio rigore
  L'uomo ch' è preso incauto
  A' lacci dell' errore.
E quando incurva gli omeri
  E imbianca il crine antico,
  Non so da lui dividermi,
  Sono il suo fido amico.

TEATRO DI IERI SERA

TEATRO NUOVO. Le tartuffe. Molière aveva posti sulle scene e tratteggiati colla sua penna mordace i costumi ed i vizii della sua epoca. I marchesi vanitosi, le donne pre-

ziose, le fantesche furbe avevano veduto il loro ritratto ed avevano taciuto sotto il peso de'sarcasmi di cui erano stati coperti. Ma il regno di Luigi XIV era il regno della prepotenza de' confessori negli affari dello stato e sulla libertà delle persone e quindi era il regno dell'ipocrisia. Molière si mise a smascherare questo turpe ed abbominevole vizio che si copre del manto della virtù e della religione.

Chi può raccontare le persecuzioni che tutta la Francia fece a Molière? L'opera fu permessa, fu proibita, fu di nuovo permessa e di nuovo proibita: e ci volle tutto il buon senso e lo spirito superiore di Luigi XIV perchè trionfasse finalmente E siccome allora in Francia si rappresentavano cose veramente poco religiose, così qualche semplice uomo, meravigliando, domandò al principe di Condè perchè i divoti non si lagnavano affatto di quelle è tanto davano la voce addosso al povero Molière. Ciò è, rispose Condè, perchè quelle altre comedie mettono in iscena Iddio ed i Santi, de' quali questi signori si curano poco, laddove Molière mette essi stessi in iscena, ciò che loro dispiace.

Per grazia del cielo noi non siamo più ne' tempi che le opere dell'ingegno non si possano rappresentare. Questa del *Tartuffe* è piaciuta molto nel momento attuale, essendo la più spiritosa censura della nostra condizione passata.

Quanto all'esecuzione, diciamo di non esser stata tanto cattiva benchè alcuni dicessero che sia stata una parodia. A Bordier, alla Nelson e a Bazin ne era affidata la riuscita.

Dopo il Tartuffe, il caro Joss cantò una canzonetta in cui riscosse molti applausi: non ci fece desiderare la riapertura di S. Carlo.

FENICE. *L'eccesso delle passioni* del barone Cosenza si mostrava ieri sera su queste scene. E i quattro che al solito fanno gli onori di tutte le rappresentazioni che si danno alla Fenice, ne sostennero tutto il peso ed ebbero gli applausi del pubblico. Piacque al barone nel suo *eccesso* di non darci che una sola passione benchè dal titolo pare che dovesse esservene più d'una. Signornò. Non si tratta che di gelosia, e di gelosia che non è neppur portata all'esagerazione quando è in un vecchio sposato a donna che à quarant' anni meno di lui. Ma non serve parlare di questa commedia come cosa già fatta ab antiquo.

Convien dire che il pubblico d'ieri sera fosse un pubblico diverso dal solito. Vi fu uno svenimento di Negri e non si chiamò fuori Negri, come di dritto. Vi fu una caduta di Zampa che muore avvelenato, e neppure si chiamò fuori Zampa: chiamata che il pubblico di tutt' i teatri si crede in obbligo di fare, cominciando dal casotto dei pupi e terminando al teatro di S. Carlo, fra cui per altro non vi è gran differenza. Nè si può dire che gli attori non facessero bene. Negri svenne con molta languidezza, Zampa morì come non si potea meglio. Ma il pubblico non chiamò nè l'uno nè l'altro. Ora che si applaudiscono più le cadute che le alzate, ora che è invasa la mania delle cadute politiche, le cadute teatrali non fanno più effetto. Pare che gli artisti comici debbono rinunziare ai grandi impiegati quest' unica risorsa che oggi rimane a chiunque vuol essere applaudito dal pubblico.

Successe quindi una farsa in cui la signora Giordano che rappresenta la parte di bigotta, farsa disseppellita fra le seimila produzioni vietate dal passato regime, fu obbligata di ripetere l' ultima scena.

Sentiamo che domani sera si rappresenterà Marco Visconti. E noi ne godiamo: non pel desiderio di sentirlo, ma perchè ci troviamo d' aver detto in altro nostro articolo che Monti ed Alberti non avrebbero mai profittato del dritto concesso loro di poter vietare agli altri teatri le rappresentazioni serie. Bravissimi i nostri Monti ed Alberti! Essi sono troppo gentili di animo: noi eravamo sicuri che non ci avrebbero mai smentiti. L' opinione che avevamo del loro disinteresse la raffermiamo dopo questo fatto: e con maggior franchezza la facciamo palese, per l'obbligo che ci corre di divulgarla onde rendere quella giustizia che è loro sì meritamente dovuta.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabuccodonosor*, come Dio vorrà, farà i suoi primi complimenti ai primi dispari.

FIORENTINI. *Eternamente!* (Esclamazione del giorno).

FENICE — L' *appicceco de li cacciaturi dinto a la taverna.*

NUOVO. *Il Tartuffe* [a richiesta]. *Etre aimé ou mourir* [bel dilemma! ma non per le nostre donne].

S. CARLINO. *Na Cummertazione scumbussolata.* [È anche all'ordine del giorno].

ANNUNZI

Borsa di oggi, 5 per cento, 79.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

GIOVEDI 23 Marzo 1818 ANNO I. — NUMERO 113

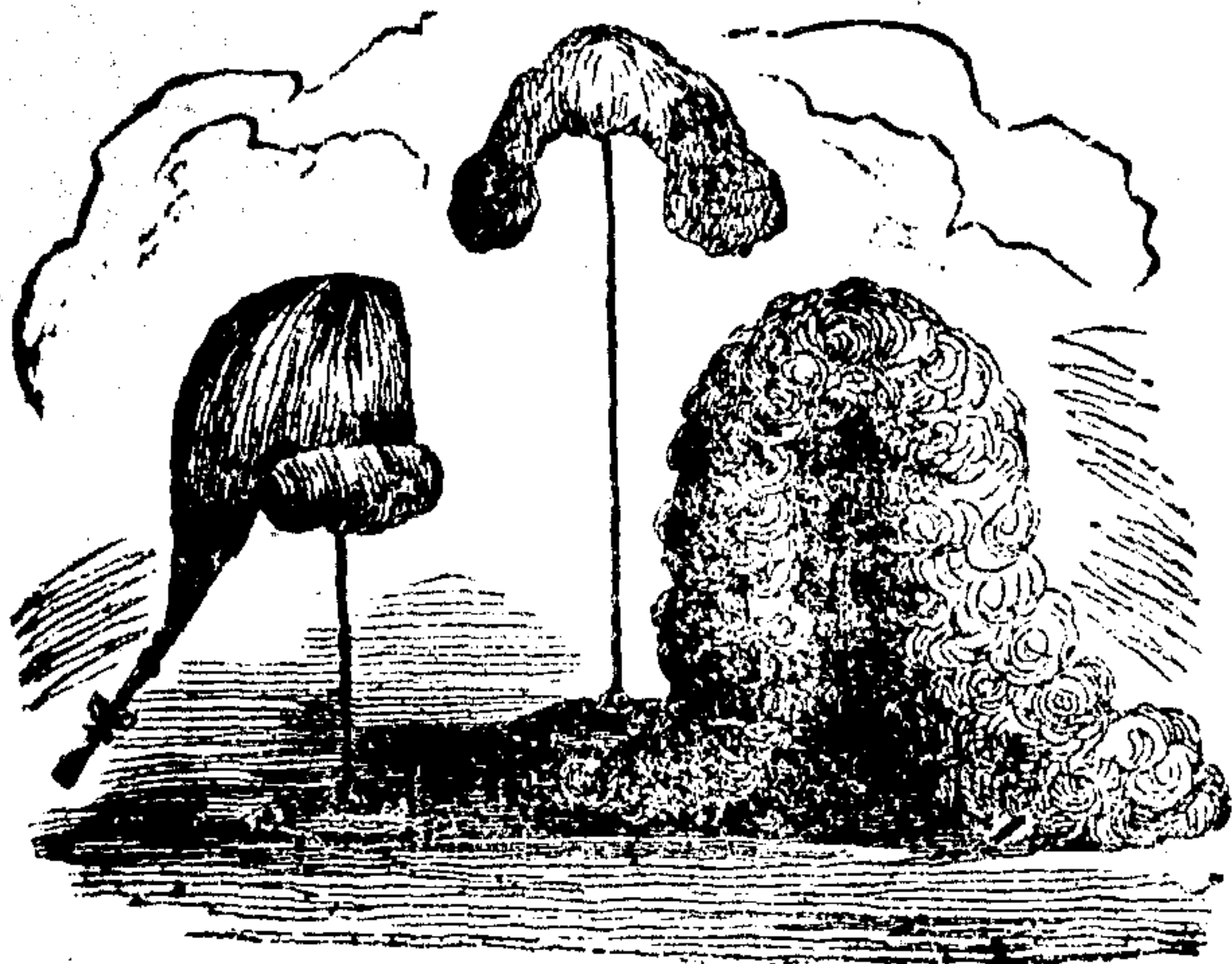
IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIE OFFICIALI DI VIENNA

13 marzo ore 5 pom. La rivoluzione è completa. Le porte sono chiuse, ma nei sobborghi sono 150 mila gli insorti. La truppa sta ferma. *Metternich* è fuggito, il suo Palazzo è demolito a quest'ora. La truppa non fa rispettare che le proprietà; il reggimento di granatieri *Italiani*, di guardia al palazzo imperiale, ha voluto si rispetti questo e la famiglia tutta imperiale. Vivano gl' italiani! *sempre generosi!* Dio darà loro il premio dovuto!...

(*Dal* contemporaneo *di questa mattina*)

Le tre potenze del Nord.

VOTI

Nel riordinamento dell' esercito.

1. Rassegna degli ufiziali con le riviste d' ispezione alla mano.
2. Determinare l' età per ogni grado.
3. Stabilire una parte di ascensi per merito, cosa che non si è mai praticata fra noi, benchè preveduta ed ammessa da un articolo della nostra ordinanza di piazza.
4. Nella rassegna, porre mente innanzi tutto alla capacità della persona, avendo riguardo alla morale e al saper militare.
5. Mandare al più presto possibile una parte del nostro esercito alle frontiere per affratellarla con la federata italiana.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Il dì 18 il maresciallo Vial è partito alla volta di Marsiglia.

— Si dice che il guardia nazionale signor de Crescenzo avrà una medaglia di onore.

— Con un ordine del giorno, la guardia nazionale, in qualunque *allarme* sarà chiamata dalla *generale*, che si batterà in ogni quartiere.

— Si dicono Scialoja ministro delle finanze e Manna direttore.

— Si dice del pari che il tenente colonnello Cutrofiano sia stato richiamato al suo posto.

— Corrono varie voci sulle truppe di Sicilia.

Si legge nel *National*: L'ex ministro della polizia di Napoli, Del Carretto, è andato a rifugiarsi in Algeria.

— Leggiamo nel *Sannita* giornale che si pubblica in Campobasso che nel giorno 11. il comandante della guardia nazionale della provincia, avvisato che un tale Ardito, caffettiere tramava una controrivoluzione, andò a sorprenderlo: e trovatolo con alcuni quaderni di carta su cui erano scritti vari nomi, probabilmente dei complici, lo arrestò con due altri che ora si trovano nelle prigioni centrali.

— Castropignano. Il popolo con pubbliche grida ed assembramento à manifestato il suo animo avverso alle podestà municipali. Anche a Castropignano attruppamenti? Per evitarli, bisogna mandar da Napoli qualche *crachat* e qualche tamburo. In questo solo caso saranno dispersi.

— S. Pietro Avellana. Il cancelliere comunale con vie di fatto è stato espulso dal paese.

CORRISPONDENZA

Al signor Solimene in Napoli.

Maçon 7 janvier 1848

Monsieur et ami

. . . .

Nous sommes retenus à la campagne par le grip-

pe et par l' indisposition qui nous ont empeché de nous mettre en route pour Paris, où nous sommes attendus depuis plus de quinze jours. M. De Lamartine ne peut pas encore fixer le terme. Il desire pourtant beaucoup d'assister aux debats de la Chambre. Il a ecrit plusieurs articles des journeaux tres remarquables, qui ont eu un grand retentissement et obtenu le suffrage general. Mais c'est à la Tribune qu' il voudrait soutenir ses opinions sur la politique Etrangère et interieure. Je pense que les idees sont les votres sur beaucoup de points, et il aurait grand plaisir d'en causer avec vous. Il vous fait bien ses amitiés, et moi je vous offre mes meilleurs sentiments et souvenirs — Madame De Lamartine.

IL GABINETTO DI VIENNA

Se l'era moderna volesse un Simbolo della immobilità, come l'èra pagana l'ebbe nel Dio Termine; potrebbe prendere il gabinetto di Vienna. In tante perturbazioni di popoli, e tanti mutamenti di regni, sta fermo: o per dir meglio, tentenna, e dice di stare, e volere stare fermissimo. La sua *Dichiarazione* è nel suo genere (e genere unico) un fatto non meno inatteso e maraviglioso della Repubblica in Francia. Noi ci attendevamo che tacesse, e anco che stesse immobile: ma non avevamo mai potuto neppur sognare che, parlando, ardisse chiamare la condizione degli Stati Austriaci (tranne l'Ungheria) un *ordinamento legale*, *e un ordinamento legale eterno.*

Questo davvero è il caso di ripetere le parole che il nostro sommo Tragico pone in bocca al Foscarini incontro a Loredano « *La repubblica eterna? Eterno Iddio!* E questo è il caso di domandare a se stessi, se fosse venuto il dì supremo in cui la gran potenza Austriaca scomparisse come la Veneta.

Ormai è fatta l'ultima prova delle baionette contro le idee, de' cannoni contro i diritti. Se l'Austria riconosce vano il rinnovarla contro la Francia, e gli altri Stati, bisognerebbe che riconoscesse vano il rinnovarla contro gli Stati propri, contro i popoli che opprime. Come risponderà alla Ungheria e all'Italia? Diceva un cortigiano di Luigi XV: *se fossi il re farei rispondere alle alabarde.* E un gran filosofo gli rispondeva: *e se le mani che tengono le alabarde non si muovessero?*

Ma si muovano pure! Chi mai ha visto sopravvivere un regno a una nazione, e un principe a un popolo? Almeno il trono austriaco avesse fondamenti in una nazionalità! Mal ritto su brani di tante nazioni, ognuna ha interesse a revesciarlo; e ad ogni moto che una faccia, l'altra si muove e lo scuote. Un tempo poteva raffermarsi, se avesse impedite queste scosse componendo insieme i diversi popoli con la compagine delle libertà conformi. Ma il tempo della libertà sola è passato: ora gli Stati si disfanno perchè si rifà la nazione; e la nazione vuole alla libertà congiunta la indipendenza.

Come può il gabinetto ubbidire a questo decreto fatale della moderna civiltà?

Sarebbe mai possibile che la sua *Dichiarazione* politica si convertisse in una *Dichiarazione di fallimento*; e che la spada di Carlo V si rompesse non già campo, ma nella borsa?

VINCENZO SALVAGNOLI.

GIORNALI

Giunti questa mattina

— Londra, 10 marzo. L'autorità ha preso tali misure di precauzione che non v'è nulla a temere nella capitale, nè sommosse, nè distruzione di proprietà.

— La ex-Regina de' Francesi ha detto a Lady-Peel, che si stimava fortunata d'esser giunta sana e salva in Inghilterra. Poco importargli la modesta condizione nella quale menerebbe la vita; sarebbe per lei una benedizione in paragone de' crudeli momenti che aveva passati ultimamente in Francia; sperava poter terminare in pace i suoi giorni. La regina era molto commossa. (Globe).

— LIPSIA, 9 marzo, ore 7 di sera. — Il re di Sassonia ha ceduto: in questo momento si affigge alle cantonate un proclama che accorda libertà di stampa, e la convocazione degli stati per il 20 marzo. (A. Z.)

— Brema, 7. Ieri ebbero luogo in questa città turbolenze di poca importanza. (A. Z.)

— Cassel, 10 marzo. L'agitazione è giunta al suo colmo. A Hanau s'è formato una specie di governo provvisorio, col nome di commissione popolare.

— Darmstadt. Qui si fanno feste per le Riforme larghe che il governo ha accordate. (A Z.)

Marsiglia 10 marzo — Jeri molti attruppamenti d'operai ànno percorsa la città profferendo minacce e turbando la quiete pubblica. (*Italia*)

Roma 13 marzo — I gesuiti vanno partendo alla spicciolata. Ieri cessarono di predicare e fra poco non faranno più scuola. (*Gazz. di Roma*)

Parigi — Molte dimissioni di diplomatici francesi ànno avuto luogo, com'era naturale, dopo l'istallazione della repubblica.

UN MADRIGALE

Un sovrano che a giusto titolo si ebbe dalla storia il soprannome di grande fu preso dal ticchio di far versi. E un giorno compose, fra le altre poesie, un madrigale che ebbe la saviezza di non trovar molto

buono. Venuto a visitarlo un maresciallo che era fra i suoi più assidui cortigiani, gli disse : leggete, maresciallo, vi prego, questo madrigale e vedete se ve ne è capitato uno più insulso. Sapendo tutti che da poco in qua mi diletto a far versi, me ne mandano da ogni parte e in ogni modo.

Il maresciallo dopo di averlo letto, rispose :

— Sire, V. M. giudica divinamente bene su tutte le cose : è vero, avete ragione, è questo il più sciocco e ridicolo madrigale che mi sia venuto finora d'innanzi.

Il re si pose a ridere e disse :

— Non vi pare che chi l'à fatto è un pazzo ?

— Sire, è il solo nome che gli convenga,

— Oh ! bene, riprese il re, io sono entusiasmato che me ne abbiate parlato in tal guisa. Sono io che l'ò fatto.

— Qual tradimento! sclamò il maresciallo. V.M. me lo dia.... l'ò letto alla sfuggita....

— No, maresciallo, i primi sentimenti sono sempre i più naturali. È dunque certo che i re per sentire il vero, debbono ricorrere sempre a stratagemmi ?

COERENZA DI PRINCIPII

Un tale avea sposata una bellissima donna. Fatte le nozze in città, volle condurla in villa : e montato su di un bel cavallo, se la pose in groppa. Dopo qualche miglio, uno sconosciuto, armato, gli attraversa il passaggio, prende la briglia e pretende di rapire la donna.

Lo sposo gli fa freddamente osservare che la donna era sua moglie : lo sconosciuto gli risponde che deve cedergliela, s'ella lo preferisce. Lo sposo, galante o filosofo, non vuole smentire l'opinione che si à di lui : e concede alla donna la libertà di scegliere.

La donna si dà allo sconosciuto.

Probabilmente costui era sconosciuto al solo marito.

Il marito comincia fra se a fare delle riflessioni sulla inconsideratezza delle donne e seguita tristamente il suo cammino. Un bel cane bianco, dono di suo padre, era il solo compagno del viaggio. Ma la donna ama molto i cani, specialmente bianchi. E non vedendosi seguita da quello del marito, esige dal rapitore che vada a farselo dare.

Il rapitore raggiunge il marito e gli domanda il cane. Il marito sempre filosofo e moderato, gli dice :

— Mio caro amico, vi ò data mia moglie perchè ella vi à preferito. Io mi regolo sempre con gli stessi principj. Se il cane anche vi preferisce e vi segue, sia vostro.

Il cane seguì il marito.

D.

L'ECLISSI LUNARE *de'* 19 *marzo* 1848

Or che i popoli tutti alfin pur hanno
Ai lor duri oppressor gittato il guanto,
E si ha a veder se liberi saranno,
O tornar denno alle catene e al pianto;
Gente vidi ieri notte in ogni canto
Star l'Eclissi a guardar con grave affanno:
Dubbia se fosse a' popoli, o soltanto
Foriero a' regi di futuro danno.
In su volgendo allora anch' io le ciglia,
Lieta la Luna divenir vid' io
Fra l' *azzurro* del ciel *bianca* e *vermiglia*.
Per che sclamai : de' popoli, o signori,
Vinta è la causa, or che la man di Dio
Fino in ciel ne disegna i tre colori.

A. Rajola

SCIARADA

Si volgono le sfere
Intorno al mio primiero.
Un vate nel secondo
Può leggervi il pensiero.
E governando molti,
Vi troverai l'intero.

Cav. P. De T.

Indivinello di ieri. — Bastone.

BAGATELLE

— Un principe, mentre guardava un quadro genealogico dei sovrani di Francia, fu richiesto da un suo cortigiano *qual titolo fra tanti re sceglierbbe* ?
— Quello di padre del popolo, rispose.

TEATRI DI IERI

S. CARLO. Ogni giorno dobbiamo sempre più confermarci che Napoli è il paese in cui cadono tutte le grandi riputazioni, tutte le celebrità : è il paese dove le prevenzioni non ne impongono. Lo vediamo in tutto, molto più in fatto di cose d'ingegno, e in quelle d'arte. Il Nabucco di cui tutto il mondo da vari anni va cantando le lodi, riputato il capo d'opera di Verdi, l'abbiamo finalmente inteso ieri sera. E quel che è peggio, è sembrato al pubblico il più insignificante lavoro. Nabucco! Per Dio! Pare impossibile, ma così è. Il pubblico smaniava per applaudire: non appena si preparava un pezzo, che in massa imponeva silenzio, col silenzio lo ascoltava, col silenzio ne coronava la fine. Il pubblico uscì dal teatro arrabbiato. Corso in folla per udire il Nabucco, ne usciva senza che una sola nota lo avesse scosso, lo avesse intenerito, infiammato.

Applausi però ve ne furono, ma quasi unicamente ai due colonnati delle due prime parti, massime alla seconda in cui fu chiamato fuori lo scenografo, non ostante che alcuni

susurrassero esser quella un'architettura indiana. Ma noi senza entrare in discussioni pedantesche, applaudimmo con gli altri perchè ne fummo vivamente colpiti.

Altri applausi, ma tutti gelati, e la più parte per stizza, per rabbia di non aver trovato da applaudire artisticamente, vi furon pure varie volte: cioè al quartetto, alla stretta del primo finale benchè intrammezzati da molti fischi, alla stretta dell'aria della Rambure in grazia della cantatrice, al finale del secondo atto dove in conseguenza di una viva lotta impegnata tra fischi e applausi venne fuori Ferlotti, e più che freddissimi al duetto dello stesso con la Brambila. Il finale del 3 atto finì con cupo silenzio da parte del pubblico, l'ultimo finale fu coronato di fischi.

E direte poi sempre che le prevenzioni nuocciono? Se questa musica si fosse data senza le prevenzioni che ne avevamo, l' esito di essa sarebbe stato anche peggiore. Le prevenzioni l'ànno salvata dal precipizio in cui sarebbe caduta se ci veniva inaspettata o scritta da altro maestro che non fosse stato Verdi.

Che tempi sono i nostri! Il disinganno ci accompagna da pertutto. Non vi è più da fidarsi su la fama o l' ingegno di nessuno. Il teatro segue in questo momento il destino di tutte le altre cose del mondo.

Parlare poi del libro sarebbe una barbarie. Non pare che il poeta abbia voluto aver il pensiere di farsi intendere, e noi non vogliamo entrare nei segreti di nessuno. Ad ogni modo non gli si può negare che à avuto l'ingegno di unire le cose più buffe in un argomento così grave. Comincia il melodramma con un coro di *Vergini* [le nostre coriste] che poi si dimenticano della loro verginità e dicono *Peccammo!* Entra Abigaille [che è una donna, ciò che non credereste, tanto più quando il poeta nel 2. atto la tronca, chiamandola Abigail, da far rima, con Amaril, Fil, camomil e simili] e il libro la dice seguita da guerrieri babilonesi *celati* in ebraiche vesti dalle quali sono vestiti e non celati perchè ànno il viso perfettamente scoperto. La stessa Abigaille comincia la stretta dicendo: Anch' io dischiuso un giorno Ebbi alla gioia il core; e in pruova di questa gioia, veramente invidiabile, soggiunge che non facea che piangere e disperarsi al pianto e al dolore degli altri. Questa gioia sarà stata di moda in Babilonia ma in verità non è poi una disgrazia che non sia giunta fino a noi.

Alla 3 scena del secondo atto vengono alcuni Leviti che domandano fra loro: — Chi ci chiama, chi ne invita in *dubbio loco*? E sapete voi quale sia il *dubbio loco*? Nientemeno che la più magnifica sala della reggia.

Si stabilisce una reggenza. Fenena in reale ammanto si presenta su la scena. Abigaille vuol levarle la corona, Nabucco giunge, la toglie dal capo di Fenena e se la pone sul suo.. È in questa scena, tanto Nabucco che Fenena debbono avere la stessa forma di testa, altrimenti non si può fare nulla, che sè Nabucco l' à più piccola di Fenena, può cadere per terra e finirebbe il melodramma perchè Abigaille se la prenderebbe.

Scoppia finalmente un fulmine non pel poeta, nè pel maestro, ma per Nabucco, il quale diventa pazzo nel punto stesso. Dopo Agnese di Fitzhenry, è questo il secondo caso di pazzia musicale.

Comincia il 3 atto con un coro il quale dice che l'Assiria è potente al pari di *Bel*, tronco di *Belo*. Dopo il tronco di Abigail, il poeta può troncar tutto: l'uno e l' altro sesso.

Abigaille è sul trono: e questo trono è di damasco rosso. Gli ebrei vengono su le sponde dell' Eufrate *incatenati e costretti al lavoro*, un lavoro però nuovo che si può far incatenato. Viene inseguito Zaccaria e dice che sul suo labbro favella il signor. E sapete che gli fa dire il signore?

> Qui verranno le jene, i serpenti.
> Solo il gufo i suoi tristi lamenti
> Spiegherà quando viene la sera.

E non poteva esser altro che il signore che gli suggeriva questo vaticinio: perchè in quel *qui* non s' intende che il teatro S. Carlo.

Siamo alla quarta parte. Nabucco è in dubbio se i membri di cui si compone il suo corpo sieno i suoi membri. Vedete che dubbio curioso! Quando se ne è assicurato, si procura una spada e grida che i perfidi cadranno come locuste al suol. Questi animali erano forse i soli della cara famiglia delle bestie che non avean trovato un posto trai versi del poeta. Si vede ch' egli s'ispirò nella storia di Buffon.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabuccodonosor*, incantato d' aver conosciuto ieri sera i primi dispari, vuol conoscere questa sera i primi pari.

FIORENTINI. *Francesca da Rimini* e la *Casa disabitata*.

NUOVO. Lo stesso spettacolo di ieri sera.

FENICE. *Sterminio per sterminio* [bella risoluzione].

S. CARLINO. *Pancrazio pittore a Quisisana* (non è il tempo).

Borsa d'oggi, 5 per cento, 85 5/8.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario*.

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

VENERDI 24 Marzo 1848 ANNO I. — NUMERO 114

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Domani il *Lume a gas* non si pubblica: bensì domenica mattina verso mezzogiorno.

LA GUARDIA NAZIONALE

Giornale periodico.

Questo giornale si pubblica due volte la settimana. Sarà la storia della guardia nazionale di Napoli e del regno la quale, a giusto titolo merita un glorioso posto negli annali della civiltà italiana. Conterrà tutti i decreti, rescritti, ministeriali e disposizioni che la riguardano: non che un ragguaglio di tutt'i fatti in cui si è distinta, lo stato nominativo di tutti coloro che verranno eletti alle cariche, ecc.

Uscirà il giovedì e la domenica, cominciando da giovedì 30 marzo, e costerà gr. 3 il foglio. Si associa nella stamperia di Nobile alla Concezione di Toledo.

NOTAMENTO DEI PARI

Ammessi dalla commissione esaminatrice in Palermo.

Pari spirituali. Gli arciv. di Messina e di Monreale, i vesc. di Girgenti, di Patti, di Cefalù, di Caltagirone, di Piazza, gli abb. di S. Spirito, S. M. dei maniaci, S. Giov. degli eremiti, S. M. la grotta, S. M. di Gala, S. Pantaleone, S. M. de Milis, S. Gregorio lo Gibiso, S. Filippo Fragalà, S. Nicandro, S. M. di Terrana, S. Martino de Scalis, S. Placido di Messina, S. Nicc. l'arena, S. M. nuova, di Gangi, S. Anna la portella, S. M. del Fundrò.

Pari temporali. I principi di Butera, Castelvetrano, Paternò, Castelbuono, Trabia, Villafranca, Roccafiorita, Maletto, Pantelleria, Leonforte, Carini, Campofranco, Aragona, Scordia, Valguarnera, Resutano, Partanna, Malvagna, Palagonia, Cassero, Montevago, Mirto, Galati, Raffadali, Militello, Cerami, Aci, Sciara, Comitini, Furnari, Spadafora, Rammacca, S. Teodoro, Ficarazzi, Camporeale.

I duchi di Castrofilippo, Palma, Pilaino, Serradifalco, Sperlinga, Gualtieri, Cesarò, Castelluccio, Acquaviva, S. Giacomo, Sorrentino.

I march. di Marineo, Giarratana, Sambuca, Montemaggiore, S. Croce, della Motta, Tortorici, S. Cataldo, Lucca, Capizzi, Camporotondo, Alimena, Murata, Bagni, S.Ferdinando, Marianopoli.

I baroni di Ficarra, Castania, S. Stefano di Mistretta, Tripi, Pettineo, Martini, Rocca, Godrano, Tusa, Vallelunga, Caggi, Baucina, Ferla, Gallodoro, Campobello, Malinventri, Castelnormando, Giardinello, Pachino, Alminusa, Villalba, S. Cono, Villaura, Belvedere.

Totale — 25 pari spirituali, 86 temporali.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Domani si cominciano le elezioni della guardia nazionale nel 4 battaglione.

— Si dicono molti cangiamenti nel nostro ministero.

— Le truppe che guarniscono Siracusa si ritirano.

— Si dice che quattro legni francesi costeggiano intorno la Sicilia. Perchè?

— I gesuiti di Palermo ànno pubblicato un avviso, col quale dichiarano il loro affetto per la causa del loro paese e rammentano quanto ànno fatto in questa occorrenza per la patria. Il popolo palermitano li rispetta.

— Domani, sabato, si apre in Palermo il parlamento il quale si riunisce a San Francesco.

— Alle nuove d'Austria jeri sera il *Circolo Costituzionale* banchettò solennizzando la riacquistata libertà di quel popolo, la fuga di Metternich e la gloria dei soldati italiani.

PROGETTO FINANZIERE

Tassa sulle infedeltà amorose

In un paese dove vi sono otto milioni d'abitanti, vi è almeno mezzo milione di donne amabili, in cui la virtù spesse volte è una sofferenza. Imaginando che ognuna di esse commetta non altro che una infedeltà al mese pel bene del prossimo, a due

carlini ogni infedeltà; lo stato ritrarrebbe ogni mese 100mila duc. e quindi ogni anno un milione e 200 mila duc.

I lettori saranno sorpresi che in un paese come il nostro, noi riduciamo le infedeltà a sì picciol numero, tanto più quando vogliamo ricordarci che il famoso cav. Marino solea dire che non contava (al tempo suo) che solo quattro donne fedeli in tutta Napoli : ma al Parnaso nessuno si picca di aritmetica.

D' altra parte crediamo a proposito d' esentare da questa tassa la nostra buona città di Napoli, e per due ragioni.

La prima è che potrebbe rendere le nostre care donne meno obbliganti, benchè non pare che alcuna di esse rifiuterebbe siffatto pagamento. La seconda è che la capitale, dando ordinariamente il tuono e le mode e l'esempio a tutto lo stato, è buono che esse non sieno inceppate, affinchè il rimanente del regno, imitandole, sia proficuo il più che può al tesoro pubblico.

Esentiamo in pari tempo tutte quelle donne che faranno in iscritto e con tutte le formalità legali la dichiarazione di riconoscersi per brutte.

Siamo sicuri che nei presenti bisogni, vorranno i nostri finanzieri profittare di questo progetto; potendo solo esso evitare la contrattazione del debito di cinque milioni da cui siamo minacciati.

DIMOSTRAZIONE INEDITA

Il solo mare non era stato ancora il teatro delle dimostrazioni politiche e costituzionali : l' entusiasmo si era appena ristretto fra cielo e terra. Ma questo breve spazio non bastava. Ed ecco il mare, le cui acque innocenti non ànno avuto nessuna colpa a quanto è avvenuto, eccolo già squarciato da centinaia di barche.

Sono tutte piene di napoletani che vanno a festeggiare il solenne avvenimento di Vienna, che vanno a chiamar fratelli e a dar la mano a tutti i soldati tedeschi ed italiani al servigio dell'Austria che si trovano sul legno, qui da vari giorni ancorato e donde non è mai disceso alcuno.

È fama che domani o doman l'altro avverrà questa bella e singolare dimostrazione, quest'attruppamento marittimo non preveduto dalle ordinanze e quindi *indissolubile*, ammeno che un pesce cane non facesse l'uficio di eletto.

TARANTO

Grandiose e magnifiche feste ànno avuto luogo in Taranto: il 19 marzo furon quelle del municipio, il 20 quelle dei genovesi colà stanziati, il 21 della guardia nazionale.

Due grandi macchine, opera dell' architetto Davide Conversano, e dipinte a trasparenti dall'artista Antonio Criscuoli, si innalzarono nella grande piazza: vedendosi nella prima l'Italia fra tre bassi rilievi simboleggianti Venezia, Milano e una torre donde prende il volo un' aquila : la religione prostrata dinanzi un altare, la libertà in atto di spezzare le sue catene, Napoli e Sicilia dandosi la mano, il *Patrio Tara* su di un delfino che accenna alle bandiere tricolori che sventolano su le torri di Taranto, i busti di Gioberti, di d'Azeglio, di Venturi e di Carlo Borromeo: e da ultimo, nel sommo degli angoli, le bandiere di Napoli, di Torino, di Firenze e di Roma. Si vedeva pure un castello sul cui spianato era Ferdinando II. avendo nella destra lo statuto, con due guardie nazionali nel fondo che gli presentano le armi.

Fra tutte le podestà civili e militari convenute alla festa vi fu l' arcivescovo che celebrò la messa solenne. I sig. Giuseppe de Cesare, Giov. Batt. Sabino e Pietro Acclavio, tutti tre guardie nazionali, recitarono discorsi allusivi al gran fatto. Successero luminarie, musiche, fuochi artifiziali, non che vari inni nazionali cantati in pubblica piazza, sentendosi fra quelle voci di giubilo i nomi di Pio IX, di Ferdinando II e di Carlo Alberto.

UN CAVALLO SFRENATO

Chi non conosce come imbizzarrisce un cavallo senza freno? Fugge di carriera. Fa salti montoni. Slancia calci. Si ferma.... alza orgoglioso testa. Imponentemente trotta, galoppa, e ripiglia la scappata, sbaraglia tutto. Ha gli occhi infuocati, nitrisce forte, fa paura. Tutti gli fan largo. Nessuno osa accostarvisi. Nessuno è si gagliardo a fermarlo. Nella tortuosa sua corsa fa mille danni, mille guasti, tutto rovescia e scompiglia : urta, offende!

Son quasi due mesi, un *Cavallo* di puro sangue napolitano fu veduto imbrigliato, insellato, scappare di mano di aspri palafrenieri, farlo cadere con le gambe in aria: sfrenossi, ruppe briglia e morso, cigne e sella. Si diede alla naturale libertà di caracollare, fiancheggiare, saltare. A prima corsa, stramazzò a terra una folla di ministri che gli si pararono innanzi. Continuando la fuga, urtò, abbattè vari altri pezzi grossi. Tirò calci a magistrati, a impiegati, a birri, a militari, a gesuiti. Pose sotto i piedi più d' un tristo. Correva guardando or quà or là dando ciampate. Si è sbarazzato di molti impacci ma tuttavia scappa come saetta. Pare un diavolo scatenato. Urta e fa cadere or questi or quello. È infrenabile. Tende ad esser sciolto, libero: nelle fermate rispetta i docili, i moderati che arridono alla sua riavuta libertà e che non la molestano, anzi la proteggono scansandosi, facendogli largo, lascian-

dolo fare. È un cavallo sensibile, intelligente. Tutto discerne, tutto pondera, tutto guarda. Sa insomma a chi tirar calci e a chi no. È ragionevole. S'irrita, s'abberra, solo quando vede un ostacolo al libero suo corso. È geloso della sua libertà.

Era tiranneggiato da tanti palafrenieri, famigli e mozzi di stalla. È un bel cavallo ardito però: il migliore d'Italia.

Avrebbe dovuto esser guidato con un nastro di seta. Ma dubita sempre che il nastro di seta non diventi capo di fune! È irrequieto. Fugge sempre, nè si ferma, nè si stanca. Fa la causa dell'intera sua razza. Si fermerà, si calmerà.... ma quando? Dio lo sa. Dio voglia che ciò avvenga subito!

P. Agosti

CONSIGLIO

Una signora elegante ha esternato la sua disapprovazione riguardo la quantità di notizie politiche che il Lume a gas dà a' suoi lettori; essa amerebbe si restringessero almeno ad un terzo: parecchi altri hanno detto precisamente il contrario. Noi da una parte vorremmo annuire alle domande della signora, perchè con le signore il Lume a gas è stato sempre di un rispetto intieramente cavalleresco, dall'altra non possiamo contrariare l'opinione di altri che sono i più: quindi per salvar la capra e i cavoli e le apparenze, la consigliamo a farci una *petizione con un migliaio di firme*, acciò non fossimo al di sotto del governo il quale è tirato innanzi dalle petizioni.

L.

LAGNANZE

Gli eleggibili si lagnano perchè non trovano eletgibili.

Gli elettori si lagnano perchè non trovano eligchetti.

Gli oratori si lagnano perchè non trovano stenografi.

Gli stenografi si lagnano perchè non trovano oratori.

Il gabinetto si lagna perchè tardano le camere
Le camere si lagneranno del gabinetto.

Il pubblico si lagna dell'oscurità delle tenebre del gabinetto.

I lazzari si lagnano de' galantuomini e viceversa.

E i giornali si lagnano di tutto e delle lagnanze di tutti.

L'AMBASCIATORE A VIENNA

La Francia finalmente à veduto in mezzo ai devoti cortigiani, ai numerosi giuratori di fedeltà eterna al caduto regime, un segno (uno solo) di rimembranza e di devozione. Ci si dice che il sig. Flahaut, ambasciatore a Vienna, nel sapere il rovescio di Luigi Filippo, *si è inteso male*. Questo avvenimento merita d'esser conservato nella storia, per la sua rarità.

Presso tutti gli altri grandi dignitarii e alti funzionarii, le sole opinioni e i soli giuramenti del giorno innanzi sono quelli che non si trovano più nel giorno dopo.

Può anche darsi che lo sfinimento del sig. di Flahaut provveniva da un'indisposizione cronica inerente allo stato. In effetti, il cuore mancava spesso e quasi abitualmente ai diplomatici del giusto mezzo.

C.

IL LIBRO DELLE CACCE

Sappiamo dei giornali francesi e da lettere particolari giunte in Napoli, che tra i volumi che si credono salvati dalla biblioteca del castello di Neuilly si trova il celebre manoscritto di Gaston Phoebus, chiamato volgarmente il *Libro delle cacce.*

Questo manoscritto, della più alta importanza bibliografica, sarà trasportato nella biblioteca nazionale.

Noi intanto non crediamo che l'averlo perduto sia stato molto sensibile al cuore di Luigi Filippo. Egli deve essere sufficientemente istruito delle materie trattate nel libro in quistione. . . . dopo la famosa caccia che à ricevuta.

IL CIPRESSO

Perchè mi guati con pianto represso,
O mia donna soave, allor che muto
Lungamente mi vedi star seduto
Sotto l'ombra di quel tetro cipresso?
Sappi ch'io l'amo; ed il mio spirto oppresso,
Da tanta altezza d'illusion caduto,
Del proprio lutto e d'ogni ben perduto
Trova una mesta somiglianza in esso.
E più d'ogni altra, che all'umana vita
Produce il grembo della madre Terra,
Quest'arbor della morte è a me gradita;
Però che le sue fronde (allor che un giorno
Il mio frale starà sotto la terra)
Mi spanderan la stessa ombra dintorno.

Sesto Giannini.

BAGATELLE

— Quando Molière morì, molti cattivi poeti gli fecero degli epitaffi. Uno fra costoro andò a presentarne uno dello stesso genere al principe di Con-

dè: — « Piacesse al cielo, signore, disse duramente il principe ricevendolo, che Molière mi presentasse il vostro.

— Una signora, uscita dal seno della civetteria, andò a visitare un ministro per raccomandargli un affare e volle salire per una specie di scala secreta che menava al gabinetto di lui. Il guardaporta, essendosi opposto, ella se ne lamentò col ministro, il quale le disse : — Perdonatelo, signora. Se vi à vietato la scala secreta, è stato perchè non vi conoscea.

— La giovine principessa di S. avendo scritto ad una sua amica un poco inoltrata negli anni, segnandosi *con rispetto*, ecc. l'amica nel risponderle terminò la lettera, dicendo : A riguardo del rispetto, non ne sia quistione fra noi : voi non dovreste sentirlo che per la mia età e vi credo abbastanza educata per rinfacciarmela.

— Solone fu scelto per dare delle nuove leggi alla sua patria le quali non isfuggirono alla critica. « Io non le ò date, diceva egli stesso, le migliori leggi che potesse ricevere ». A tal proposito. Anacarsi gli disse : « A che t'occupi, mio caro Solone? Non sai tu che le leggi sono tele di ragno? I più deboli vi si avviluppano, i più forti le lacerano.

SCIARADA

È bianco l' *intero* ;
Mi dice il color
Del fido *primiero*
Compagno d' amor.
È donna il *secondo*,
Il trono calcò.
Morendo, nel mondo
Suo nome eternò.

Sciarada di jeri — LUNA-RIO.

TEATRI DI IERI

S. CARLO — La vera pruova del cattivo esito del Nabucco sta nello scarsissimo numero di gente che si vedeano ieri sera al teatro. Benchè mutato nelle persone, il pubblico è sempre lo stesso nel modo di vedere. E però il Nabucco ebbe egual sorte, se non peggiore, della sera innanzi.

Dai maestri, e dai passionati di Verdi ci si dice che la musica del Nabucco non è piaciuta per colpa della compagnia. Questo forse potrebbe esser vero, se non si fosse manifestamente veduto che i pochi applausi del pubblico erano dati solo agli attori. Ci aggiungono che questa musica è bella perchè l'Europa l'à giudicata tale : come se Napoli in fatto di musica dovesse farsene imporre dal giudizio altrui, sia pure il giudizio dell' Europa [non il caffè]. E finiscono dicendo che lo stile in cui è scritta è grave, maestoso, solenne siccome si richiedea dall' argomanto. Sarà così, ma non ce ne siamo accorti, e con noi non se ne è accorto neppure il pubblico.

Dopo questo tristo esperimento di appalto quaresimale, ci si dà per fermo che non si darà più il Guglielmo Tell. Tanto meglio. Ma che si darà nelle altre quattordici recite d'appalto? Chi dice che ce la passeremo con *Mille talleri* e chi con i *disperati per non poter andar carcerati*. Quest'ultima farsa cade molto a proposito, oggi che è così difficile di poter esser carcerati, specialmente se siete impresari che non pagate.

ANNUNZI

Borsa d'oggi, 5 per cento, 90 e 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano : trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario*.

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13ª in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

DOMENICA 26 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 115

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Bella palla ! Vera palla da Ministro !

STATO POLITICO DEL MONDO

— La Cina e la Persia si legheranno in confederazione col Gran Turco per invadere la Francia, l'Austria e l'Italia, affine di abbattere il radicalismo ed il *costituzionalismo* di queste tre potenze. — E chi sa se il destino dell'Europa non sia di essere un giorno sotto l'influenza cinese, e che invece di deputati e pari, i nostri posteri non avranno mandarini alla testa del potere?

— Gli Stati Uniti ora disuniti si uniranno per mandare indirizzi di felicitazioni alla repubblica francese come ànno fatto al Papa.

— L' impero costituzionale del Brasile sta in pesca di ministri. Ha mandato de'corrieri straordinari a Guizot e a Metternich per dar loro l' incarico di comporre il gabinetto brasiliano.

—La regina Pomaré à scritto una lettera in versi martelliani a Lamartine, colla quale chiede al governo provvisorio francese di essere indipendente e di poter dare la carta a Taiti, Aiti e Papaiti. Quale carta non si sa. Sarà una carta di visita.

— Modena. Il duca à battuta la generale Che cos'è? Per la lega che à con l' Austria egli raccoglie il suo esercito per sostenere il suo alleato. Ha intanto preparato i cavalli da posta.

— Londra. Si è stabilito un congresso diplomatico sotto l' insegna d' una spada e d'una parrucca, della mente e del braccio. Luigi Filippo ne è il presidente. Vi aspetta Metternich. Costui tratterà del coraggio politico.

— Modena. Il duca à preso misure sanitarie. Inteso l'inaspettato sviluppo del cholera morbus a Vienna commosso nelle sue viscere e sollecitò del bene dei suoi amatissimi sudditi, à mandato una staffetta a rompicollo per quelle 300 mila baionette che debbono far cordone al suo felicissimo stato e preservarlo per sempre dalla parte rivoluzionaria. Ma è un cordone di linea vecchia.

D. B.

I PORTAFOGLI

I portafogli sono al ribasso; ve ne sono per tutti, e di ogni *colore*. Dal palazzo de' ministeri se ne gittano cinque o sei ogni tanto; e molti, per la voglia d'impadronirsene, li lacerano e li fanno in pezzi, senza curarsi di quanto in essi contiensi; e senza badare che nella lotta molti *fogli staccati* possono cadere a terra sperperati rivelando *secreti di famiglia*.

L'altro giorno un affisso per Toledo avvertiva il pubblico d'essersi dispersi parecchi *portafogli*, e dava speranza d'una carica d'intendente o di capo di qualche gran cosa a chi gli avesse ritrovati.

Non vi è onesto o disonesto borghese che non aspiri all'onore di avere un portafoglio, con entro una penna di *acciaio* per *firmare*. La firma è la cosa più necessaria che deve saper fare chi possiede un portafogli. Imparate quindi a scrivere il vostro nome e cognome.

È sorprendente peraltro come i portafogli di oggigiorno si logorino così presto; non so se ciò sia per incuria del fabbricante, o per trascuragine di coloro che gli adoperano.

GIORNALI

Giunti questa mattina

— Giovan Battista Niccolini è stato fatto cavaliere del merito. Noi ci rallegriamo con quest' ordine, il quale non ci pareva che meritasse appieno il suo titolo, finchè non era onorato da tant'uomo: poichè lo splendore che avea da' meritevoli, non vinceva la notte di cui lo copriva sì gran mancanza.

— Il *Chronicle* paragona il governo provvisorio al pastore della favola, che avendo dato un montone della sua greggia al leone perchè intimorito dai suoi ruggiti, era poi tutt'i giorni costretto a dargliene un altro finchè non ne ebbe più nessuno.

QUAL CONTRASTO!

— Lettera indirizzata al *Morning Chronicle*.

OSSERVATE QUESTO	E POI QUESTO
In *Francia* tutti i braccianti *Inglesi* sono perentoriamente scacciati da quella contrada.	In *Inghilterra* tutti i *Francesi* sono ricevuti a braccia aperte, e protetti in tutto il regno.

Il re di Olanda ha compreso egli pure la necessità di far delle concessioni. Ventisette progetti di legge relativi alla revisione della legge fondamentale sono stati presentati agli stati generali.

— Scrivono da Coblenza, li 6 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*: La duchessa d'Orleans è a Ems, dove ella vive assai ritirata.

Mortara (14 marzo) — Sentiamo da una voce qui molto sparsa che 150 circa soldati Austriaci disertarono con armi e bagagli, rifuggendosi sul nostro territorio; da lungo tempo non erano pagati e difettavano di viveri.

Portoferraio, 18. — La sera del 15 il D.r Guerrazzi, e i suoi due compagni vennero trasportati dal forte Falcone al forte Stella.

— «Secondo la voce che corre alla Borsa, Luigi-Filippo sarebbe il più gran proprietario nei fondi pubblici inglesi Le persone ben informate dicono ch'egli possiede ancora, sia in Inghilterra, sia in America, più di dugento milioni di franchi. Pover' uomo!»

Cassel. — Le ultime notizie di Hanau fanno temer tutto. Ancora l'Elettore non ha ceduto. La città ha alzato barricate. Tutti son in armi.

—Concessioni a Weimar, Brema, Sassonia-Gotha.

(*Patria*)

VARIETA'

Ecclesiastiche e gesuitiche.

Roma — Alcuni cardinali richiesero, giorni sono, al papa i loro passaporti. Si dice che il papa rispondesse: *Sì, ma come abati, non come cardinali.*

(*Alba*)

— Ferrara 16 marzo. I Gesuiti nella notte sono partiti tutti, meno che due; sono restati per la consegna del Convento. Una scena comica fu preparata dai gesuiti che non ebbe alcun effetto. Al presentarsi dei nuovi maestri, gli scolari delle infime classi hanno cominciato a piangere e schiamazzare dicendo che volevano i loro buoni padri, a cui volevano tanto bene.

— Dicesi che il Papa abbia fatto sentire alla congregazione di Gesù l'opportunità di sciogliersi, e circola per Roma una lepidezza, cioè *che i Gesuiti siano stati richiesti dall' imperatore della China*!!!

(*Popolo*)

Parma 15 — Questa mattina si dà per certo in città che ieri il nostro duca radunasse a consiglio 13 membri del Governo per deliberare se si dovessero espellere dal ducato i PP. Gesuiti. Da 11 fu sostenuto che si mandassero via dentro lo spazio di 3 giorni: il ministro Salati ed un altro furono soli a sostenere il contrario. (*Da lettera part.*)

FRANCIA

Dopo cinquant'anni, la Francia ha sperimentato tre volte la monarchia. Dapprima il genio, la gloria, l'elezione hanno coronato l'impero; era il principato uscito dagli accampamenti e da una rivoluzione, con una forza immensa ma altresì con un dispotismo quasi senza limiti. In seguito venne il ristauramento del principio della legittimità, il prin-

cipato consacrato dalla religione a dalle memorie, cercando nell' istoria diritti ch' egli non aveva dal popolo, e contrapponendo una pretesa di sovranità d'origine divina, alla sovranità nazionale. Finalmente si tentò il governo rappresentativo, cioè a dire l'accordo tra il principato eletto, ereditario per mezzo di un contratto, e il governo della nazione per mezzo de' suoi rappresentanti; sistema sapiente e complicato, mescolanza di funzioni necessarie e di realtà inevitabili; equilibrio che suppone molta saviezza da una parte, e molta perseveranza politica dall'altra, e che una sola pratica sincera può mantenere. Queste tre esperienze durarono ognuna circa quindici anni; e tutte han dato in secco.

(*Costitutionnel*)

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Jeri sera in una casa ov' erano riuniti molti giovani si leggeva il nostro *lume* di venerdì sera. Uno fra essi, vedendo le tre parrucche sotto cui si legge *le tre potenze del nord*, accostò il giornale al suo sigaro acceso e ne bruciò quel pezzo dov'erano le parrucche, dicendo: Ho bruciate le tre potenze del nord.

— Si disse ieri da taluno che i pari di Sicilia sono dispari, perchè sono cento ed undici.

— È cominciata fra noi una funesta lepidezza: si spediscono lettere anonime di qua e di là. E che se ne ritrae? Si danno dispiaceri a chi si mandano, e non se ne gode l'effetto da chi le scrive.

— Michele Amari, autore della storia del vespro siciliano, è uno dei deputati della città di Palermo.

— Si attende il nostro famoso Gabriele Rossetti, la mercè della piena amnistia politica di tutti i napolitani. Il genio che non l' à ancora abbandonato nei suoi settant'anni di vita, lo accompagnerà nella patria donde rimase lontano per circa trent'anni.

Non dispiacerà leggere il seguente brano di un poema di quest' Omero abbruzzese.

LA FINE DELLA LIBERTA' DI CRACOVIA

Del nostro famoso Gabriele Rossetti.

E fino a quando, o svergognata putta,
Fia che sul mondo il tuo fetor si spanda,
Vecchia cancrena di Germania tutta,
Austria esecranda?
E te la terra tuttavia sostiene,
Che spargi il fumo ad offuscar le menti,
Fucina infame ove si fan catene
Per tante genti?
Sorgi, Alemagna, cui la terra accusa
Ridotta a torme di divisa gregge:
E a Grecia tutta la Boezia ottusa
Darà la legge?
Figli d' Arminio, quel Tiberio altero
Che fu disfatto dai vostri avi eroi,
Vi sbeffa e grida che il romano impero
Pose tra voi.
Roman? Mentisci, o barbaro
D'animo basso e truce!
Roma godea diffondere
Quella mirabil luce,
La cui virtù benefica
La terra incivilì.
E tu che cerchi spegnere
Dell' intelletto il lume
Prendi per stemma l' aquila
Che drizza al Sol le piume?
Tuo stemma è sol la nottola
Che fugge ed odia il dì.
Sorgi, Italia, tu pur: chè non è spento
Quel che in te sfavillò genio fecondo.
Attendi al paragon ch' or ti presento:
Pria fosti un sol che illuminavi il mondo
E ti facean cento reami e cento,
Quai satelliti tuoi, cerchio giocondo.
Ed or tu stessa (ahi! quanto a dirlo è duro!)
Vil satellite sei del pigro Arturo.
Sorgi, Germania: e teco ambe v' invada
Quel che scende dal ciel vivido lampo.
Ite a quel centro reo per doppia strada
Chè del comun nemico è quello il campo.
E quella pietra infausta a schegge vada,
Ch'offre al vostro progresso eterno inciampo:
E dica il viator, giunto a quei sassi:
L' aula infame qui fu: la calchi, e passi.
Svelta dai cardini
La pietra orrenda,
Italia sfolgori,
Germania splenda,
Qual tempio duplice
Di libertà.
Ed al riverbero
Dei raggi loro,
La fama buccini
Con tromba d'oro:
Sorge per gli uomini
Novella età.

UN PREDICATORE

Un predicatore salendo sul pergamo di una chiesa non molto da noi lontana, annunziò che avea diviso il suo discorso in trentadue punti. A questo inaspettato esordio, uno degli uditori si alzò subito: e mentre se ne usciva, fu richiesto da taluno dove andasse. A prender il mio berrettino da notte, rispose, perchè preveggo che dormiremo qui.

In effetti il predicatore, avendo perduto il filo delle sue divisioni, non potè trovare la fine del discorso. Per modo che gli uditori, annoiati e vedendo che la notte innoltrava, uno dopo l' altro se la battettero.

D' altra parte, il predicatore che avea la vista corta, non si accorgeva di questa deserzione e continuava a dibattersi sul pergamo. Fino a che un fanciulletto del coro, gli disse:

— Padre, eccovi le chiavi della chiesa: quando avrete finito, potete chiuderla voi stesso.

OPERAI FRANCESI

La Francia è tranquilla e placida solamente nella poetica testa di Lamartine, e nelle prime colonne de' giornali. — Lamartine riceve tutta la giornata le diverse deputazioni de'lavoratori, de' beccai, dei tipografi, degl' industrianti, de' cocchieri i quali non dimandano altro che di vivere senza lavoro, e di vivere repubblicanamente a spese della madre patria. A Lione gli operai per assicurarsi interamente del *dolce far niente* ànno distrutto tutte le macchine, ànno bruciato tutte le officine. Il lavoro è paralizzato: e gli operai non pensano ad altro che a leggere i giornali, e a prepararsi per mandare a Parigi i rappresentanti della repubblica.

Il National predica fortemente sulla necessità di dividere le grandi fortune e di metterne a parte il popolo. Tra breve in Francia i coloni faranno da proprietari e i proprietarî saranno ridotti ad arare la terra come Cincinnati. — L' Inghilterra vede questo *spartanismo* de'francesi, ride e trionfa. Palmerston à fatto forti petizioni a Luigi Filippo, a Guizot e compagni. Di queste spese impreviste se ne risarcirà ben presto, perchè la superiorità dell' Inghilterra sul commercio di Francia è assicurata. La Francia non produce più, ma consuma. La ruina del suo commercio durerà per molti anni repubblicanamente.

BAGATTELLE

— Una bella signora che aveva una causa, diceva: — Come sono infelice! Non so come guadagnare il giudice: non à nè confessore, nè innamorata.

— Voltaire domandando un giorno a Fontenelle che cosa pensasse del suo Maometto, questi rispose: È orribilmente bello.

— Un giudice non avea che un formolario nei suoi giudizi criminali. Se l'imputato era vecchio, diceva: appicca, appicca: chi sa quante altre ne avrà fatte! Se era giovine, diceva; appicca, appicca: ne farà molte altre.

—Si diceva ad un cortigiano, a cui il re dava continui segni di benevolenza « che stava coricato su lo stato delle carezze.

— Leggendosi dinanzi ad un letterato un libro eccellente, nel quale vi erano molti suoi pensieri, egli diceva: « Ecco uno dei miei figli che à fatto fortuna ».

— Un abbate diceva molti anni sono ad un tale, che Roma era la sede della fede ». È vero, rispose, ma questa fede somiglia a certe persone che raramente si trovano a casa ».

— Si proponeva ad un giuocatore favorito dalla fortuna di far da secondo in un duello. Jeri guadagnai mille piastre, rispose: oggi quindi mi batterei molto male. Ma, andate da colui al quale le ò guadagnate: egli si batterà come un diavolo perchè non à un grano.

SCIARADA

Son sapiente mi dice il *primiero*
Ma però si risponde coll'*altro*,
Se pur degno non sia dell' *intero*.

Sciarada di jeri — Can-dido.

ANNUNZI

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Gaetano Somma — *direttore proprietario*.

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.
Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

LUNEDI 27 Marzo 1848 ANNO I. — NUMERO 116

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIA DI OGGI

In una lettera di Vienna del 17 si legge : *che il giorno innanzi era colà arrivata la notizia officiale che S. M. l'imperatore di Russia era morto.* Salute a chi resta.

NUOVO MINISTERO

Troja , presidente — Cariati , affari esteri. — Ferrigno, interno. — Ulloa , direttore. — Pepe , guerra e marina — De Luca , istruzione pubblica. Degli Uberti , lavori pubblici. — De Lieto , finanze. — Conforti , ecclesiastico. — Saliceti, grazia e giustizia. — Baldacchini, agricoltura (*salvo l'accettazione*).

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Col Lombardo è giunto il 21 a Genova il general Vial *:* non si voleva farlo sbarcare.

— Annunziamo la bella nomina a deputato di salute il sig. Cammillo Golla noto per probità , intelligenza ed amore patrio.

— Procedono le elezioni della guardia nazionale che fino ad ora sono buone ed ànno le simpatia e la fiducia pubblica. Siamo sicuri che in egual modo verranno esse compite.

STATINO DI EUROPA

Parigi. Per le vie di Parigi si vende una Vita di Luigi Filippo del sig. Teodoro Nisard : nessuno la compra, perchè tutti la sanno a memoria.

Modena. Il duca non fa altro che sparger lacrime. È abbandonato da tutti. Povero vassallo dell'Austria ! È andato a consolarlo D. Carlos in persona. I due principi, il caduto e il cadente, si sono abbracciati per condoglianza reciproca.

Spagna. Mentre tutta Europa si è scossa , e fino l'Austria, che è quanto dire , solo la Spagna è ferma e con una bacchetta magica vuol far anzi scomparire le guarentigie costituzionali. Pare che Narvaez sia giunto ora dalla China.

Francia. La repubblica è in grandissimo pericolo. É vero che quasi tutti i principi e stati l'ànno riconosciuta, ma ...... E che! temereste forse della Russia ? No. Lo czar non farà chiasso , ma le cose non finiscono qui. Cari francesi, all'erta. V'è ancora chi può castigarvi di questa nuova rivoluzione. E sapete chi ? Quel medesimo potentato che castigò così solennemente la vostra rivoluzione del 30 , il duca di Modena!

IL GIORNALISMO NAPOLITANO

Nuova tragedia in quattro atti.

Personaggi

L'OMNIBUS rigenerato , vecchio cicisbeo della COSTITUZIONE,enciclopedica donnona,madre del COSTITUZIONALE , riformatore della lingua.

La NAZIONE, donnetta inceppata, madre del NAZIONALE compitissimo politico giovine.

Il LUCIFERO, improvvisato diplomatico.

Il TEMPO che non fa torto al suo nome: passa e nessuno se ne accorge.

Il LUME A GAS , fondatore della famiglia dei nani, padre di numerosa prole che nasce e muore ogni giorno , oltre al

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO , suo primogenito, discolo e linguacciuto,

Il RISCATTO ITALIANO , giovine glorioso d' esser nato in Napoli , ed ora di ritorno in patria dopo di aver fatto un rapido giro in Europa.

CORO di comparse formato da tutti i giornali che appariscono e spariscono alla giornata.

CORO di femine, formato dal COMITATO DELLE DONNE

Coro di maschere, al seguito dell'ARLECCHINO.

Atto 1. La Politicomania (la scena è in tipografia).

Atto 2. Le inaspettate pubblicazioni (la scena è nella bottega di Pasca).

Atto 3. La cauzione (la scena è in casa di un usuraio).

Atto 4. La caduta (la scena è in tutte le botteghe dei pizzicagnoli).

POLLIO

PORTICI

Se Roma vanta il suo Cicerovacchio, e Napoli il nostro Viscusi, vanta Portici nella persona del signor Carlo Lemaire, francese, colà stanzionato da quattro anni, un uomo pieno di amore verso il popolo che istruì e con molto profitto intorno al nostro regime costituzionale. Nè pago di ciò, fece costruir bandiere e tabelle con iscrizioni. E la sera di lunedì 13, insieme al suo amico signor Gervasi, fece illuminare il paese e procurò le bande musicali. Ad un'ora di notte il Lemaire con la guardia nazionale, con sessanta suoi subalterni della strada ferrata Bayard e seguito da moltissime persone, percorse senza un menomo disturbo tutte le vie, perorando sempre al popolo nel senso della costituzione: sino a che sul tardi venne da esso accompagnato a casa fra evviva e benedizioni. Ci piace ricordare in tale occasione in nome del giovine sacerdote D. Giovanni Lardone.

AI PRODI CHE PARTONO PER LOMBARDIA

Italia libera ed una

Genti osanna! il gran giorno è spuntato,
Già si compie l'umano riscatto.
Venti popoli unisce un sol patto,
Tutta Europa un vessillo spiegò!
Oh portento! dall' Orto all' occaso,
Dall'adusto al più frigido lido
Si ripete, s'inalza un sol grido
E a quel grido ogni re si chinò.
Sfidatore di secoli e fati
Di Teutonia l'impero gigante,
Fu dei despoti intrepido atlante
Al cui piede ogni possa cedè;
Or quel grido frai Teutoni stessi
Fragoroso una strada s'aprio,
E fu tuono, fu folgor di Dio,
Più il temuto gigante non è!
Stupefatti all' evento fatale
Che d'Europa rinnova la vita,
Fino in core del gelido scita
Corre fiamma di insolito ardor;
La pienezza si compie dei tempi,
Genti osanna! prostratevi a Pio...
Libertà che è lo spirto di Dio
Debellato à il dispotico error!

O progenie sovrana d'eroi
Bella madre dei prodi Lombardi,
Tu col sangue dei martiri tuoi
Tergi l'onta del lungo servir;
Benedetta! dall' alpi nevosi
Fino al margin dei lidi sicani
Tua mercè sarem tutti Italiani,
Tutti accolti in un solo avvenir:
Non più fossa, non muro divida
I figliuoli dell' Itala terra,
Come i padri giuraro in Pontida,
Ora in Roma i figliuoli giurar:
E alla voce dell unto di Dio
Scossa Italia dal sonno profondo:
Si ridesta signora del mondo
Or che i troni congiungo all' altar!

Generosi, che in armi correte
Del confine d'Italia a difesa,
Pria solenne qui un giuro sciogliete,
Giuro ardente di santo voler:
Religione consacri quel giuro
Sugellato dal sangue fraterno.
Una è Italia — Sia una in eterno,
Non vi resti vestigio stranier!
Un vessillo una legge un desire
Dal cenisio al' estremo confine
Riproduca le glorie latine
Che i nepoti non ponno obliar;
E raccolte le cento cittadi
In concorde insolubile lega
Scritto sia sul pennon ch'ella spiega:
Guai tre volte a chi l'osa toccar!
O fratelli, è una sola famiglia
Tutta Europa concorde ed unita,
Ogni gente al suo bacio ci invita,
Chiede ogn'odio, ogni gara sopir:
O fratelli, sopiscansi gli odi,
Corriam tutti una sola fortuna....
Ma l'Italia sia libera ed una,
O per essa apprestiamci a morir!!!

Leopoldo Tarantini.

LA RIVOLUZIONE DEL 1789.

I.

La grande è strepitosa rivoluzione del 1789 riprende il giro del mondo. Percossa nel 1815, per trentatrè anni ha lottato col dispotismo; ed oggi si leva d'un tratto vittoriosa. La santa alleanza le avea edificato contro formidabili dighe: il flutto popolare correva piano alla superficie: ma intanto filtrava alle fondamenta, rodeva gli argini, si apriva la via ad irrompere. E quando la santa alleanza ingannata dalla tranquilla superficie si applaudiva della propria sapienza, il flutto dilagato all'aperto mugghiava flagellando le porte de' suoi palagi. Un giorno i nostri neppoti maraviglieranno vedendo quali catene cinsero e trattennero anni ed anni l'umanità, e nella storia cercheranno le memorie del dispotismo colla curiosità con cui il geologo cerca i frammenti de' tempi antidiluviani.

La rivoluzione universale del 1848 differisce però essenzialmente da quella del 1789 per la sua universalità. Allora fu d'uopo combattere e distruggere un mondo d'idee radicate da secoli e consacrate da una lunga successione di fatti: distrutto il vecchio, gli animi irrequieti e cupidi di libertà non seppero determinare stabilmente le forme del nuovo da sostituirsi a quello: e nel delirio dell'innovare, macchiarono la splendida stola della libertà d'infiniti delitti. Ma nei mutamenti, (e tanti e sì rapidi ne accaddero anche allora!) l'idea si salvò: e Napoleone, compiendo senza pensarlo, una missione affatto contraria alla sua volontà di despota, incarnò in se stesso la rivoluzione, in se stesso la coronò, e la condusse guerriera trionfatrice per tutta Europa.

Celestino Bianchi

DUE SOGNI

fatto storico

Poco tempo dopo che sir William Johnson fu giunto in America ove era andato a prender possesso dell'ufficio di soprintendente (non già di spettacoli) ma degli affari degli indiani, scrisse in Europa per avere alcuni ricchi abiti. Ricevuti che li ebbe, Enrico, capo delle cinque nazioni dei selvaggi moavi, stava in casa di lui. Ammirò quei gli abiti e rimase colpito dal loro splendore, ma non mostrò alcun desiderio di averne qualcuno.

Pochi giorni dopo ritornò dal soprintendente e gli disse di aver fatto un sogno.

Il soprintendente avendogli richiesto su che aveva sognato, costui gli rispose:

— Ho sognato che mi avevi fatto dono d'uno di quegli abiti che giorni sono ricevesti dall'altro lato della grande acqua.

L'inglese capì di che si trattava, fece venire a sè dinanzi il più splendido di quelli abiti, e di colore scarlatto, e perciò più aggradevole agli occhi d'un selvaggio, e glielo donò.

Passava appena una settimana: e andato in cerca Enrico, che trovò senza fatica, gli disse:

— Enrico, anch'io ò fatto un sogno stanotte.

— E quale?

— Ho sognato che tu mi facevi dono di questa porzione di terra che vedi dal lato di Moava.

E ciò dicendo, gli additava una estensione di terra di 5 mila acri, che era la più ricca e feconda di tutto il paese.

Enrico non mise tempo in mezzo a realizzare il sogno dell'inglese e a compiacerlo, soggiungendo in pari tempo:

— Basta per ora. Io non sognerò più in tua compagnia. I tuoi sogni mi costano troppo cari.

BAGATTELLE

— Un confessore, dopo di aver fatto ad una signora molte domande relative alla sua confessione, parve desiderare di sapere il nome di lei e glielo domandò. La signora, non volendo soddisfare questa curiosità inopportuna, gli rispose: — Padre, il mio nome non è peccato.

— Alcuni giovani ufiziali, trovandosi una volta in un banchetto, dissero molto male del loro generale. Costui li chiamò e chiese loro se ciò era vero. — Generale, gli rispose uno di essi, avremmo detto anche di più se il vino non ci fosse mancato.

— Un giovine rovinato dai debiti, dopo aver fatto ogni sforzo per soddisfarli, disse ai creditori: — Cari miei, sono stato molto imbarazzato finoggi per pagarvi, ma dopo di essermivi occupato inutilmente, mi son deciso di lasciarne a voi la cura.

— Un povero domandò l'elemosina ad un uomo che non avea l'apparenza di star bene in fortuna. — Aimè! rispose costui, se non mi aveste prevenuto, avrei fatta la stessa domanda a voi.

TEATRI DI SABATO E DI IERI

S. CARLO. Sabato. Alla terza rappresentazione del tanto atteso e sospirato Nabucco, il teatro era presso che vuoto. E fra i pochi spettatori, pochissimi non ne uscirono cordialmente annoiati, dappoichè vedute e applaudite le scene e chiamato fuori lo scenografo, non rimane in tutti i quattro atti che sbadigliare e fischiare.

Vi fu un momento in cui alcuni tentarono una dimostrazione di applausi, ma venne questa subito accoppata da un'altra di fischi che uscirono dalle gole dei più, i quali in questi tempi ànno sempre ragione, appunto perchè fischiano.

E tutto questo avvenne al duetto fra la Brambilla e Ferlotti. Altri leggeri sibili, senza contrasto di verun applauso, si sentirono di tempo in tempo: e sonori molto furon quelli che chiusero lo spartito.

L'impresa avea pur fatto i suoi conti su l'introito del Nabucco: ma questo è il vero caso del conto senza l'oste. Peccato che del cattivo esito di esso non ne soffrono che i poveri artisti i quali non trovano la cassa: e quel che è peggio, fra poche sere il teatro rimarrà assolutamente vuoto. Se l'impresa avesse fatta in tempo la sua abdicazione, le cose non sarebbero giunte a questo estremo. Ma quale abdicazione si fa mai a tempo debito? Questa virtù non si mostra che quando si sta con l'acqua alla gola. Ma che se ne ricava? Tutti rispondono come i francesi a Luigi Filippo: è tardi.

Ma no. L'impresa non à abdicato che in parole, per burlarci. Simile alle passate monarchie assolute [di felice memoria] essa tremava al solo pensiero di dover rinunziare al governo dei suoi 400 mila schiavi, quanti sono gli abitanti di Napoli: i quali, rotte tante altre catene, si godono pacificamente questa, perchè in musica.

E godiamocela pure, chè la meritiamo: ma non con la musica del Nabucco. Adesso che tutti gli affari si risolvono con le petizioni, noi non siamo alieni dal proporne una per volere abbasso il Nabucco. Si riempiono di firme tante

carte senza sapere ordinariamente ciò che si firma, che siamo certi di presentarne una alla clementissima impresa: la quale, intenta sempre a prodigare le sue malodiose cure per la felicità serale del suo amatissimo pubblico, l'accoglierà benignamente, metterà abbasso il Nabucco, e chiuderà il teatro.

FIORENTINI. *Arturo, o l'ambizione.* È un dramma della vecchia scuola a cui nell'alta Italia s'è gridato giù per sempre, specialmente a Torino. In esso per verità campeggia l'affetto materno sopra gli altri, per una madre che, sapendosi vicino il figlio rapitole da fanciullo, non può dirgli, ti son madre, perchè potrebbe pregiudicarlo nella luminosa carriera che il padre gli sta preparando. Nel dramma esordì un novello attore il signor Monti Alessandro. È giovine. Che volete che ve ne dica? Se volete che ve ne parli vantaggiosamente, son pronto: come son pronto a contentarvi anche nel senso opposto pel semplice motivo che ci si dà campo all'uno, e dall'altro. Gran fortuna peraltro è un doppio campo! Aver due uscite come un salone magnatizio, o una risposta ministeriale! Egli non ha la spada per troncare il nodo gordiano è un giovine che ha ingegno, cuore, volontà, e ciò è molto. Nei punti comici, leggieri è molto innanzi; ma in ciò che dicesi dramma, si affatica tanto, che pare un uomo in cerca di una mezza dozzina di cariche. Noi peraltro ce ne compiacciamo, sperando si dia alla commedia, ove pochi son bravi, pochissimi eccellenti. Con ciò non vogliamo metter cenere sul merito di lui, riguardo i punti amorosi: là piace, e pare vi riesca. L'impresa si è ben condotta nello scritturarlo come amoroso: onde noi lo consigliamo di evitare i punti di forza e di darsi all'amore. Così facendo, ci compensa di tanti amorosi che dalle donne sono passati alla politica.

Con molto piacere udimmo il signor Neigre: è un buono acquisto pel dramma più che per la commedia.

La farsa *Due camere sotto una soffitta* fu bellissima, graziosissima, spiritosissima. La Zuanetti figlia, nella commedia è una perla, è una perla costituzionale: evviva, evviva. Speriamo che non scelga più drammi per mostrare il suo merito. Alberti! E chi non lo conosce quel caro uomo! Giacchè ci troviamo, dobbiam dire che quando il pubblico applaudì la Zuanetti nel suo *debutto*, non volle far torto alla Pieri, giacchè si può stimare più d'uno, si può amare più d'uno, o più d'una cosa che si vede ogni giorno, e sotto qualunque regime politico.

S. CARLO. *Nabucco*, quarta rappresentazione. Squallore sempre più crescente, silenzio sempre più scoraggiante, fischi sempre più assordanti.

FENICE. Chi ieri non è uscito di casa, o sbadato non à letto i cartelli ai cantoni delle vie, solo esso non saprà che ieri al giorno si dava su queste scene il capolavoro della drammatica italiana, la Didone del Metastasio. Noi non potemmo andarvi perchè a quell'ora pranzavamo: e molti altri che avrebbero avuto lo stesso desiderio, si trovarono nella nostra condizione. E però molti, credendo che la sera si ripetesse, rimasero delusi, trovandovi un'altra rappresentazione. Gran peccato drammatico è stato quello del sig. Zampa verso il pubblico della sera, a nome del quale domandiamo di sentire la Didone. Pari alle musiche di Paisiello e di Cimarosa se oggi si rappresentassero, la Didone del Metastasio dovrà fare la più grande sensazione per la diversità della scuola teatrale che oggi è in voga e quindi pel gusto che è perfettamente mutato.

Ma, a proposito, come va che l'impresa dei Fiorentini à permesso alla Fenice di rappresentarla? Noi abbiamo letto e riletto il cartello, e abbiam veduto che il Pulcinella non vi avea parte. Il Pulcinella è la base del dritto che ànno i Fiorentini su i teatri nazionali. Come dunque va che non abbiano richiesto di ficcarlo nella Didone per patto del loro permesso?

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLINO. *Le strane avventure di D. Sergio Sardella* [di nostra antica conoscenza].

FENICE. *Trent' anni* (lunghi come sessanta).

FONDO. *Mille talleri* (ci siamo) *Amore e disinganno* [che vanno spesso insieme].

NUOVO. *Le verre d'eau* [senza che ne abbiam sete].

FIORENTINI. *Carlotta.*

SEBETO. *Caino e Abele* [vera pruova della nostra rigenerazione teatrale].

SCIARADA

Il *primiero* in ogni amante
Si conquista con affanni,
Esso ha vita e pari gli anni
All' *intier* che gli è costante.
È varcabile il *secondo*
E gran fama ebbe al mondo.

Luigia Pacilio

Sciarada di jeri — So-MA.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 85 e 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

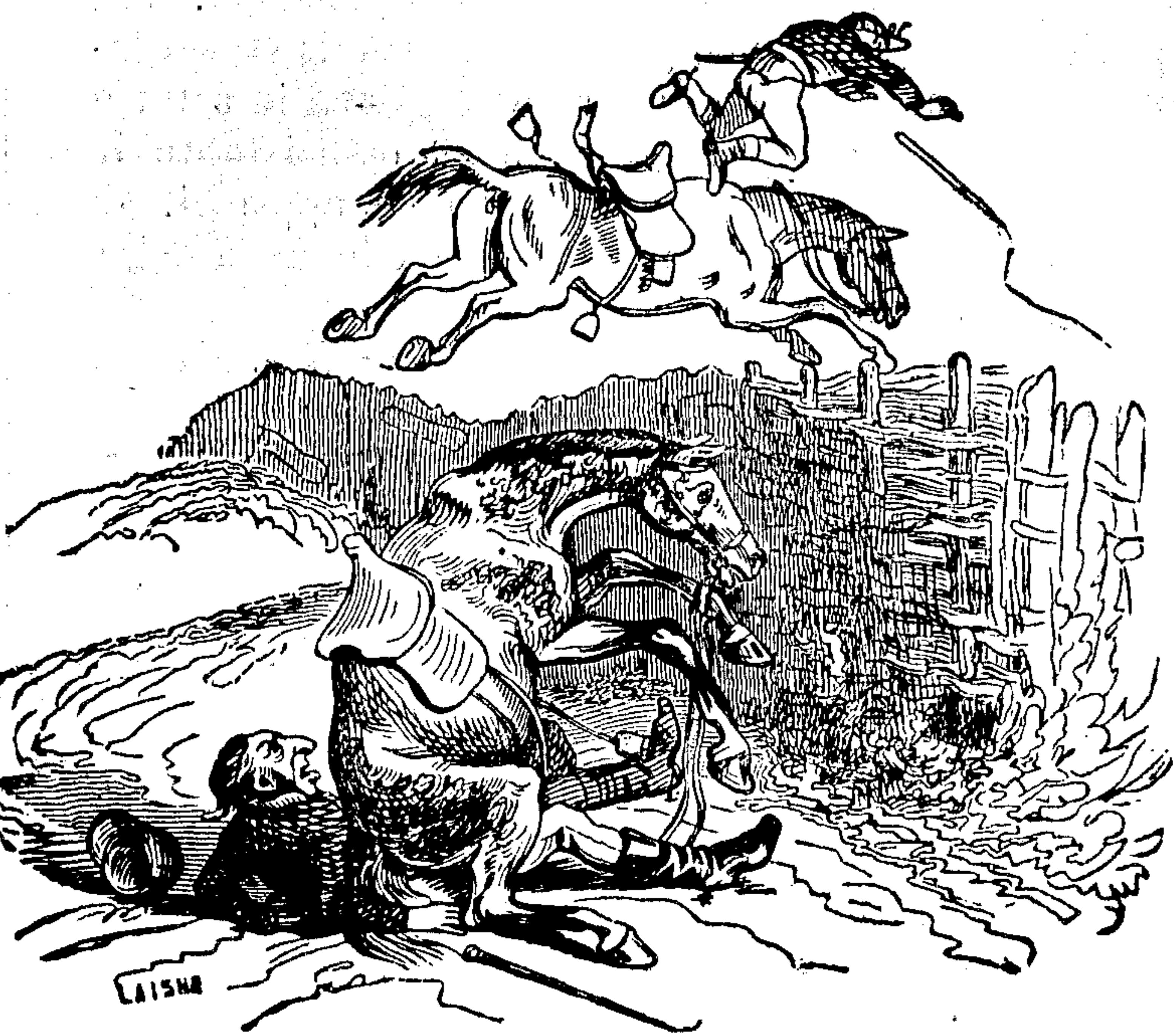
MARTEDI 28 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 117

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Quest' oggi è partito da Napoli Ibraim Pascià.

Si dice, che incantato degli stati costituzionali, per la pace e la tranquillità che danno ai principi, al governo e al popolo, à deciso di far altrettanto a pro de' suoi sudditi.

Povero Guizot! Non puoi rialzarti più, non è vero? Ma consolati.

Vedi chi precipita dall'altro lato?

Il tuo caro Metternich.

STATINO D' EUROPA

Spagna. Narvaez per far fronte alle eventualità del giorno, domanda alle cortes un milione di reali e la sospensione di tutte le guarentigie costituzionali. Come vedete, non è che una bagattella. Fra poco, Narvaez raggiungerà Guizot a Londra.

Vienna. La città delle orgie voluttuose, delle devozioni feudali, la città dei valzer, è divenuta il teatro dei miracoli politici.

Asti. Si va cantando per le vie, in un incredibile entusiasmo un inno in cui sono messi in musica i gesuiti e l' impero d' Austria : ed è il seguente :

I gesuiti — son partiti,
Sono andati dal lor re.
La corona dell' impero
Noi vogliamo sotto ai piè.
Noi vogliamo andare a Monza
Per pigliar quella corona:
Ed un principe italiano
Ne vogliamo incoronar.

Trieste. La riunione adriatica di Trieste che è società IMPERIALE REGIA *privilegiata dall' imperator d' Austria*, riposando sotto l' ombra dell'aquila bicipite, à cancellato il suo stemma e vi à posto invece due bandiere nazionali italiane.

Modena. Il duca à proibito i passaporti a' giovinetti estensi che vanno in Inghilterra sonando l'organetto. Or dite che il duchino non voglia bene ai suoi sudditi! Pensa perfino ai sonatori d'organetto!

Forlì. La gente si ammazza che è un piacere. La polizia non se ne briga perchè dice che tutti gli uccisi son ladri. L' ultimo morto ebbe sei archibugiate nel tempo stesso.

Lavenza. I dragoni modanesi fuggono a colpi di bastone. Il duca è fuggito, ma senza bastonate.

Parma. I maggiori si uccidono dai bambini: quello degli ussari fu ucciso da un fanciullo di 12 anni. I tedeschi sono uccisi dai preti : un solo ne à sbaragliati tre con una trombonata. Evviva la chiesa!

Milano. Si fugge a precipizio, ma con tutti gli utensili e i mobili. Si è dato tempo al vicerè di portarsi per fino i tappeti, per tenersi caldi i piedi. È il solo membro che può essergli necessario da ora in poi.

I CONSIGLI

Il passato regime avea dei consiglieri che si chiamavano di stato, i quali non consigliavano affatto. Il novello non manca di consigli, anzi ne à più che non ne bisogna. Senza parlare dei giornali, innumerevoli funghi che nascono ogni mattina sul terreno della pubblicità, e dei comitati che sorgono sotto vari nomi, giornali e comitati che ànno per ispeciale missione quella di consigliare il governo, vi sono persone che non pensano che alla stessa cosa. Queste persone annoiano le officine dei giornali, e de' comitati, quelle dei ministeri, quelle delle am-

ministrazioni per comunicare al governo le loro opinioni e le loro idee a favore della nazione.

Altri spediscono i loro consigli sigillati e quasi sempre non affrancati : i consigli politici ànno scacciati gli amori della piccola posta. Ma è sopratutto per mezzo dei cartelli affissi che questa nuova passione consigliera si spande a suo talento. Essa invade tutte le muraglie di Napoli. Questi cartelli sono già arrivati ai primi piani. E senza dubbio essi s'innalzeranno tanto, che per conoscere i mezzi migliori onde condurci politicamente, saremo obbligati di innalzar gli occhi fino alla estremità de'tetti.

Noi troviamo molto regolare che tutt' i cittadini i quali credono aver delle idee realmente utili, cerchino di farle conoscere. Noi non parliamo che dell'abuso e del ridicolo, che sono di nostra ispezione.

Questo affigger carte alle mura, minaccia di diventar mania: dappoichè molti crederebbero d'aver perduta la loro giornata se non dessero pubblicamente un consiglio , sia al regno , sia al governo , sia all'Europa. È lusinghiero di veder improvvisate tante capacità politiche, diplomatiche, economiste, sociali, ecc. e tutto ciò col semplice mezzo di una carta affissa alle mura delle strade , innanzi alla quale si fermano molti, che dopo averla letta, gridano : ***benissimo, giustissimo, è il solo mezzo da salvar la patria.*** Non serve il dire che questi i quali applaudiscono , sono quasi sempre gli stessi autori che nessuno conosce.

Checchè ne sia , se tutti si mettono a consigliar tutti, non avremo altro che consumo di carta. Ciò non ostante noi siamo dell'avviso che sarebbe meglio di veder prima come levarci da ogni specie di imbarazzo per pensar poi a far prediche e sermoni.

C.

LA RIVOLUZIONE DEL 1789.

II.

Cesare preparò colle conquiste i popoli alla fraternità cristiana : Napoleone li preparò colle battaglie alla libertà , perchè ambedue costrinsero i popoli a visitarsi, a trovarsi insieme, convenuti da diverse regioni sul campo ; e pur combattendo , a conoscersi e a stimarsi.

Oggi la libertà non ha bisogno di Cesari nè di Napoleoni. I popoli sanno ; i popoli si conoscono ; i popoli vogliono la cosa medesima. Oggi la coalizione non troverebbe soldati da minacciar Parigi , nè li troverà per soffocare la libertà e l'indipendenza italiana. Il medesimo spirito che agita possentemente, ed efficacemente in una volta omai da due anni l'Italia, è quello stesso che agitò nel febbraio la Francia, che agita oggi la Germania, che freme in Vienna ! Lo stendardo della libertà sventola dall'Atlantico alla Vistola e al Niemen : e appena oserei affermare che mentre scrivo, (tanto s' incalzan gli eventi !) non avesse già varcato la Vistola e il Niemen, e non fosse agitato dalle mani della generosa Polonia fin oltre la Dwina !

Noi abbiamo con tutti i popoli comune la causa della libertà ; colla Polonia abbiamo comune anco la causa dell' indipendenza, e la rivoluzione che si opera in Germania può decidere la causa delle nazionalità oppresse. Quattro stati d'Italia, e dei maggiori, acquistarono libertà , ma l'Italia non potrà dirsi nè libera nè indipendente finchè la Lombardia e Modena e Parma sono in balia delle armi straniere. La nostra libertà è in pericolo, la nostra indipendenza non è assicurata finchè abbiamo dinanzi la continua minaccia di quell'armi. Il popolo che insorge a Vienna stenderà la mano al popolo insorgente a Parma, a Modena, a Milano contro i satelliti della stessa tirannide : la santa alleanza dei popoli sarà inaugurata. I liberi soccorreranno ai non liberi, e tutta l' Europa sarà rigenerata. Ma primi noi, al cui fianco gemono tanti della stessa famiglia , noi abbiamo dovere di vegliare in armi e in consiglio. Corron tempi che ad ogni istante il mondo s' immuta. Chi non ha armi le appresti, si tronchin gl'indugi più che si può all'adunanza delle nazionali assemblee.

Celestino Bianchi

(*La Patria*)

SCHERZO

Donne ! donne..... sommi Numi !..
Vi fidate al loro affetto ,
Al fulgor di due bei lumi ,
Al lor dolce e vago aspetto...
Belle cose ! — Son le donne
Traditrici avvolte in gonne!
E son gli uomini , in secreto ,
Veri pazzi da catena !
Il mostrarsi vano e lieto
D' un amor, che nato appena
Mu'a già di donna in core ,
Sempre mobile in amore ;
Per un vago e mobil viso
Che nasconde un core infido ;
Per un languido sorriso
Muover plauso , muover grido ,
Perder pace, core e mente,
Di follia forse non sente?

Un poeta errante.

PROCESSO MATRIMONIALE

(Dai giornali di questa mattina)

In un paese che tutti sappiamo arrivò un giovinotto inglese di bellissimo aspetto : e fra le donne

di cui formò l'attenzione, fuvvi una fanciulla di cui era troppo nota la sensibilità del cuore.

Il giovine accolse molto freddamente i sentimenti di lei, per modo ch'ella se ne indegnò sì forte che sostituì le minacce alle dolci maniere. Il giovine non se ne prese pensiero, mentr'ella, smaniando di averlo a marito, ebbe il coraggio di dirgli, che ove ciò non volesse fare, lo avrebbe accusato come seduttore.

Differì per alcun poco il suo disegno sperando alla fine di commuoverlo, ma vedendolo sempre più freddo, si decise finalmente di porlo ad effetto. E scritta la dimanda formale al giudice per condannare colui che l'avea sedotta a farla sua sposa, la mostrò al giovine prima di abbandonarla al rigore della giustizia. Il giovine la lesse e si contentò di chiamarla semplicemente pazza. A tal risposta, la donna furiosa lo lascia e corre dal magistrato.

Il giovine è messo tosto in prigione, gli si fa il processo, mentre egli si difende freddamente. È condannato a sposare. Ma egli persiste a negarsi, fino al giorno stabilito per le nozze: giunto il quale chiese di vedere nella prigione i giudici, la donna e i genitori di lei.

Tutti riuniti, egli dichiarò che gli era impossibile di sposare, perchè il suo sesso non gli permetteva d'esser colpevole del fallo di cui ella lo aveva accusato. Nel tempo stesso si fece conoscere per donna.

RICORSO

Ai compilatori del Lume a gas

Illustrissimi signori

Voi avete gridato sempre, e sempre contro la nostra orchestra: l'avete frizzata, inquietata, tiranneggiata, anche in tempo quando la tirannia non torna più conto e non è più di moda Voi per altro, che crediamo uomini ragionevoli, ascolterete le nostre difese, e siamo sicuri che vogliate essere coscienziosi a pubblicarle. Voi dite che l'orchestra de' Fiorentini non è orchestra; e siamo d'accordo con voi, o lumi del mondo, giacchè con soli strumenti a fiato non può aversi una orchestra. Pigliatevela dunque con chi ebbe il ghiribizzo di dar l'ostracismo alle corde, e non con noi.

Abbiam però l'onore di dirvi che noi altri che formiamo l'orchestra siamo uomini, e senza cerimonie, uomini con i baffi: e che vi eseguiremmo qualunque pezzo, a capello. Ciò non oltraggi la modestia, giacchè il tempo d'esser modesti non è più di voga, e voi il sapete.

Vi lagnate che soniamo musiche del tempo della Tessari? Ebbene, noi soniamo cinque o sei pezzi la sera: dunque in un mese, l'uno per l'altro, ne eseguiamo più d'un centinaio. L'impresa non ci paga che ducati 48 al mese per l'orchestra, e tre piastre per tre pezzi nuovi ogni trenta giorni. E se pure vo lesse pagarci 15, o 20 pezzi, ove trovarli? Voi ci direte: vi sono tante musiche, tanti valzer, tante cose che ce ne potreste covrire. Piano, piano, signori a Gas. Le musiche nuove ci sono, è vero; ma le belle, quante sono? E poi, levate i pezzi concertati, giacchè come troppo lunghi non possono eseguirsi, perchè non ci è tempo e perchè il pubblico quando sente larghi si annoia e fischia, non vi sono che le *cabalette*. Prese le migliori, dopo due sere eccoci da capo. Peggio pei valsi che la prima sera si applaudiscono, la sera dopo si fischiano. Come volete ci regoliamo? Novità, sempre novità è impossibile perchè non ve ne sono, perchè S Carlo non ci offre nulla, perchè nulla ci vien dall'estero. Insomma la musica in Napoli è al ribasso come la rendita. Or perchè pigliarvela con noi, quando ci manca il materiale e ci manca il denaro e quando il pubblico è sì bizzarro da non avere uno stesso gusto per due sere? Un pò di ragione, per carità, un pò di giustizia!

Perdonateci queste lagnanze; e assicurate il pubblico, che ove ci fossero danaro e novità, noi faremmo tutto, perchè siamo al caso di far tutto, anche i ministri. . senza portafoglio.

I musicanti de' Fiorentini.

BAGATTELLE

— Un vaccaio, armato di grosso bastone, voleva affrettare il lento passo d'un vitello che succhiando alla mammella materna, non poteva avanzarsi. Una donna a tal vista, presa da pietà, disse a quel barbaro: — Uccidilo, ma non bastonarlo.

— Un principe che prendeva i titoli di re di due sovranità in cui non aveva un palmo di terra, volendo umiliare un ambasciadore che aveva il titolo di conte su di una terra imaginaria, gli domandò in pubblico dove era messo il feudo di cui prendeva il titolo: — Tra i vostri due regni, rispose freddamente l'ambasciadore.

— Diogene essendo stato condotto dinanzi al macedone Filippo, questo lo chiamò spia. — È vero, rispose Diogene, sono spia della tua ambizione e del tuo orgoglio.

— Un vescovo aveva ornata la sua credenza di molti vasi d'argento e di grandissimo lavoro. Tutti correvano a vederli, mentr'egli si scusava con tutti dicendo che gli aveva acquistati per soccorrere nell'occasione i poveri della sua diocesi. — Potevete risparmiar loro la manifattura, gli disse taluno malignamente.

— A Milano, in un caffè si facea non à guari, l'elogio di due ufiziali. Non siate sorpresi del loro valore, soggiunse il lodatore: uno dei due è tedesco, e l'altro meriterebbe di esserlo.

— Un'attrice molto famosa più grandi successi

avuti in amore, mise in vendita i suoi molti e preziosi gioielli, ma per un prezzo eccessivo. Molte belle signore corsero a farne l'acquisto, ma mormoravano a sentire ciò ch'ella ne chiedeva. Eh! signore mie, disse l'attrice, comprendo il vostro cattivo umore. Li vorreste allo stesso prezzo con cui li ò avuti io.

SCIARADA

Un, che ress' il tron d' Assiria,
Ne rammenta il mio *primiero*.
Col *secondo* un monte intiero
Ben potrebbesi spianar.
Suole il nume, nella furia,
Con l'*intiero* sterminar.

A. Mastellone.

Sciarada di jeri — Cor-po.

TEATRI DI IERI

FONDO. L'impresa per non voler essere serale spettatrice dell'abbandono che regna nel nostro Teatro Massimo, pensò ieri sera d'aprire le fuliginose porte del *Fondo*, ma oh! quale infausto cambio! La sua platea occupata dalla sola Orchestra, dai cuscinari, dagli immancabili *a uffo*, e da qualche mal capitato merlotto, data in preda al continuo silenzio, alla sua tenebrosa oscurità, manifestamente significava i suoi non inutili sforzi per eguagliare *S. Carlo*.

Fuori però una stella benefica, cioè il nostro caro Casaccia, che impietosito dell'universale squallore cooperossi pel suo possibile sì negli antichissimi *Mille talleri*, che nello *Amore, e disinganno* colle sue buffe, e spiritose barzellette a rompere in qualche modo la generale monotonia, e a strappare l'involontario riso con qualche inattesa battuta di mano. Evviva Casaccia!! Evviva la nostra colonna della musica buffa! La colonna cui poco è mancato che l'umanità dell'impresa non avesse tolto il piedestallo.

FIORENTINI. La viscontessa Carlotta ebbe ieri sera lo stesso destino che oggidì ànno molti visconti: il destino dei fischi. Al finire del secondo atto, tra urli e schiamazzi non ancora uditi nei teatri (non già nelle vie) di Napoli, il pubblico voleva abbasso la contessa. Ma l'impresa, priva di ricorse come il passato ministero, non potette rimediare sul momento con una farsa, e proseguì la dolorosa scena. Il terzo atto segnò adunque una strepitosa catastrofe.

In sì classico baccano tutti ridevano, tranne una sola persona, la cara e bella Zuanetti. Ma il pubblico non s'intenerì alle lacrime della bella vergine e proseguì a fischiare. I fischi non andavano a voi, leggiadra Zuanetti: andavano alla commedia. Voi non potete che essere applaudita per tutte le ragioni, ragioni che son più di cento. E perchè piangere, figlia mia?

Nè voi e la Desich per la vostra vaghezza, nè Alberti, Marchionni e Suzzi per la universale simpatia che ànno nel pubblico, avete potuto salvare lo spettacolo. Datevi pace e sappiate che il pubblico, se ieri sera à ecceduto nei segui della sua riprovazione, non avea torto. Ma non piangete più. Il pubblico dei Fiorentini è un pubblico crudele: non gode che al pianto, sia suo, o d'altri, non importa, purchè si caccino lacrime, molto più se le vede venir fuori da due occhi belli come i vostri. E se si avvede che vi spuntano quando fischia, correte pericolo di piangere ogni sera.

SEBETO. E quando finirete, detrattori dei tempi attuali? Basta andare al Sebeto per convincervi che avete torto. L'anarchia del vestire che oggidì tanto vi scandalizza è antica nientemeno quanto Caino e Abele. E ieri sera ce ne siamo convinti a vedere Adamo in blouse, Eva in abito da ballo, Caino e Abele in gonnellino con una sciarpa ad armacollo' la moglie di Abele le scarpe di brunella allacciate. Persuadetevi pure che il mondo è stato sempre lo stesso. Il Sebeto ne fa fede.

La tragedia è in versi ed è così piena di bellezza, che il pubblico sperava che ogni scena fosse la fine dell'atto ed ogni atto la fine della produzione. Ma, signornò. Caino tempestò per tre atti continui: e le sue imprecazioni contro il cielo erano dette con tanta nobiltà che il pubblico si sganasciava dalle risa, come lo sentiva bestemmiare e lo vedeva disperare. Ma nulla somiglia all'effetto della nostra rispettabile Eva. Non voglia il cielo che la nostra comune madre le avesse somigliato. Pace a quella e pace a questa che osò rappresentarla.

Non possiamo tacerci dal fare i nostri sinceri elogi al macchinismo di questo teatro: il quale, senza uscire dalle viscere della terra, senza esser costato nulla nè al governo, nè all'impresa, è tale da disgradarne il nostro caro S. Carlo. Sissignore. Non si tratta che di cinque pezzi quadri di nuvole, ma fatte con tanta verità, discendenti dal cielo con tanta illusione, che il pubblico chiamò fuori il macchinista: ma il macchinista che non si aspettava a tanto, ebbe la modestia di non esser in teatro, ma invece in una taverna, lì presso, dove dovrebbero starsi molti altri macchinisti: e però non potette soddisfare il pubblico che per rabbia volle riveder Caino e lo applaudì alla follia. Bisogna esser grato a chi ci fa ridere. È vero che adesso vi son molti che ci fan ridere: ma questo non toglie l'obbligo alla riconoscenza, o significa tutto al più che siamo costretti di sentirla per molti.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. Nabucco.
FIORENTINI. Il benefattore.
NUOVO. Les premières armes de Richelieu.
FENICE. — La vendetta dell' uomo saggio.
S. CARLINO. No pittore sfasulato.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 85

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Gaetano Somma — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

MERCOLEDI 29 Marzo 1848 — ANNO I. — NUMERO 118

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTAMENTO

Dei prodi e generosi uomini partiti volontari quest' oggi sul vapore il Virgilio per trarre in Lombardia a difesa della causa italiana.

Corrado Agresti, Sozio Barracano, Mich. Bianchi, Gius. Bertetti, Ern. Blanco, Luigi Bajesi, Fortunato Baldo, Spiridione Baldisproni, Gaetano Badolisani, Gius. Cardona, Tommaso Cimmino, Cesare Cesario, Fr. e Ces. Carella, Carlo Cassola, Stenore e Dermino Capocci, Luigi Calvo, Fr. Cerusio, Ant. Cassano, Fr. Capozzo, Gius. Chirico, Odoardo Castellano, Giov. di Luzzo, Gior. della Seta, Raff. d'Onofrio, Alf. Dragonetti, Raff. de Turris, Gius. di Lorenzo, Traiano de Filippis Delfico, Gius. del Balzo, Vinc. de Robertis, Fed., Ferd. e Ces. Falconieri, Giov. Fontanelli, Stanis. Freda, Gius. Franchi, Giuseppe Fanella, Aurelio Faraone, Vincenzo Garofalo, Gennaro e Luigi Greco, Gab. Gatti, Salv. Giancotti, Carlo Graziani, Marco Lelio Grifo, Vinc. Grossi, Carm. Imperio, Gaet. Iiriti, Gius. Laregina, Fr. Lanzetta, Gius. Leoncavallo, G. C. Luciani, Vesp. Jovine, Fr. Mazzano, Ach. e Nicc. Montuori, Fr. Mazzinghi, Fed. Martucci, Greg. Mattei, Gius. Marini, Vinc. Miele, Gaet. Marmocchi, Ippolito Mele, Vinc. Mirate, Ach. Mantese, Sav. Oliva, Lieto Pandolfini, Lud. Petagna, Luigi Piacentini, Fed. Piazzini, Gher. Pitloo, Gius. Pepe, Dionisio Pellegrino, Michele Ruta, Egidio Ruggiero, Ambr. Rosati, Fr. Roberti, Pietro Realini, Luigi Renuzi, Cam. e Salv. Raiola, Salv. e Luigi Sangiorgio, Gabr. Somma, Luigi Scomà, Matteo Bonaventura, Aless. Scarpaticci, Eug. Scarpati, Raff. Scala, Err. Statella, Leon. Tarantini, Franc. Trombetta, Sebastiano Tellarini, Francesco Tosti, Luigi Tarallo, Raffaele Tozzi, Raffaele Tufari, Domenico Vassallo, Gust. Wittingh, Alessandro de Virgilio, Gaetano Visco, Gaet. Zaccaria, Carlo Dura, Donato Cittadino, Gabr. Morelli, Gius. Calvello, Tom. Lo Russo, Gius. e Raff. Manganelli, Genn. Lebano, Tito e Gius. Trisolini, Pasq. Aluberio, Demetrio Tabino, Mich. Melasomma, Gugl. Ruffo, Goff. Vinti, Celestino Montano, Gaet. Fumo, Agn. Criscuolo, Nic. Persico, Tom. de Martino, Ces. Rossaroll.

Cristina Trivulzio principessa di Belgioso, eroina lombarda, è guida a sì onorevole banda di prodi, che, siam certi, accresceranno col valor loro la gloria del nostro regno e dell'Italia (1).

DEMISSIONE DELLA DIETA GERMANICA

La dieta germanica era la figlia prediletta del congresso di Vienna. Noi vi abbiamo promesso delle costituzioni, dissero i sovrani alemanni ai loro popoli dopo il grande slancio della fine dell' impero, e vi diamo la dieta. I popoli fecero qualche smorfia, ma furono obbligati d'accettare: li aveano disarmati. La libertà intanto, non avendo potuto risolversi ad abbandonare il suolo fecondo della Germania, si era decisa di porsi in potere della vecchia La dieta la sorvegliava, e se qualche volta la libertà si affacciava al balcone per comprendere se la voce del suo caro Lindoro, il popolo, si facesse sentire, la vecchia ordinava di chiudersi il balcone, e scriveva alla polizia di mettere in prigione Lindoro.

I re e i principi alemanni contavano su la vigilanza della dieta. Noi abbiamo una buona fattucchiera si dicevano tra loro: dovrebbe mettersi il diavolo par fare che la libertà saltasse fuori. Dormiamo tranquilli.

Tutto ad un tratto, in mezzo all' eccitazione ricevuta per gli avvenimenti italiani, si sa che la Rosina alemanna, la giovine libertà, à ingannato la sorveglianza della vecchia Marcellina, è uscita di prigione e si è veduta, chi dice a Stuttgard, chi a Munich, chi a Dresda, chi a Berlino: e chi finalmente a Vienna passeggiando sotto al braccio d'un ufiziale Ungarese. Il fatto è che la libertà è passata per tutti questi luoghi, dove si è trattenuta poco tempo, per la fretta di seguitare il suo viaggio. È attesa da tanti popoli!

Figuratevi l'imbarazzo dei principi alemanni! Da trent'anni sono usi a pensare e ad agire sotto l'impulso della dieta: era costei che regolava tutte le loro idee e tutt' i loro movimenti. Voi avete fatta scappare la libertà, le scrivono i principi: voi avete fatto il male e voi dovete rimediarlo.

---

[1] Potendo esser corso qualche equivoco sui nomi di questi nostri cari cittadini, o qualche omissione, si attribuisca alla febbricitante sollecitudine che abbiamo avuta a renderli di pubblica ragione. Domani, ove ciò sia e ne siamo avvertiti, ne daremo correzione.

— Rimediateci voi, se potete. Per me do la mia demissione, risponde la Dieta.

La Dieta à tenuta un'ultima seduta nella quale à dichiarato che ogni stato potea regolare i suoi affari come meglio stimava. Grazie del permesso.

A questo i sovrani si sono messi a fare dei quarti di concessioni, poi delle mezze concessioni, finalmente delle concessioni intere. Ma le concessioni non bastano: vi bisognano le garanzie. Il popolo alemanno la otterrà.

Da pertutto risuona il grido di libertà misto a quello di nazionalità. La voce degli italiani à destato tanti milioni di voci: siamone orgogliosi. Il sentimento di nazione che si manifesta così possente ed unanime nel cuore dell' antica Germania, fa la sua e la nostra forza: rispettiamolo, perchè è l'eco del sentimento italiano. C.

CORRISPONDENZA

Signori Estensori.

Siete pregati di ponderare la seguente osservazione.

Il Decreto che richiama i militari del 20 — che trovavansi tuttora destituiti è giusto, e decoroso: d' altronde è lesivo perchè lo stesso dovea dirsi degl' Impiegati Politici che dietro turbinoso scrutinio di quel tempo per lo stesso oggetto vennero allontanati — Gli onesti Cittadini dunque di questa frazione che possono trovarsi ancora in vita a voi s'indirizzano, e reclamano sodisfazione anche in appoggio dell' art. 31 — dello statuto Costituzionale che li garentisce. Sarebbe ben offensivo che la Patria facesse delle eccezioni a'suoi figli di sventura, e che dovendosi di diritto in oggi rimondare la cancrena degl'impiegati ministeriali, e amministrativi che restassero costoro a languire dopo 28 — anni di pena.

DIFFIDATE DEI VINTI

I paesi costituzionali sanno ciò che devono attendersi dagli antichi conservatori per principio d'impieghi o d'ambizione. Molti di essi ànno tradita la monarchia assoluta nell'atto stesso di servirla: tradirebbero forse con maggiore facilità la costituzionale, chè pochi retrocederebbero dinanzi la vergogna d'una novella palimodia.

Abbiamo già letto, e leggeremo ancora molte professioni di fede liberale scritta da uomini troppo compromessi al servigio d' una politica discreditata perchè si possa creder sincero in essi il sentimento delle idee generose.

Elettori, badate! La vostra scelta decide della nostra esistenza politica e civile.

Lungi da noi la selvaggia idea di pronunziare il *guai ai vinti*. Noi diremo solamente: diffidate dei vinti e lasciate loro il tempo d' obbliare la loro disfatta. Spetta ai vincitori di assicurare la vittoria.

L'ISOLA DI MALTA

Questa isola tanto famosa per la sua ospitalità, accoglieva verso i principii di questo secolo i cavalieri dell ordine di Malta. Questo ordine ebbe la proscrizione e i poveri cavalieri furon costretti a cercare ospitalità altrove. — Prima del 29 gennaio Malta dava asilo a tutti gl'imputati politici. In essa aveva sede la giovine Italia, ed in essi si facevano i concerti dell'opera seria che ora si sta rappresentando nell'Europa.

Ora col cambiare delle cose Malta è ridotta a dare asilo ad altra specie di gente. I più accaniti sostenitori dell'assolutismo ad essa rivolgono le gambe, ed essa benigna stende loro le braccia come faceva co' più accaniti liberali. I gesuiti scacciati dapertutto si concentrano in questa isola, dove sperano trovar riposo dalle fatighe della forza.

In questa isola verranno Metternich, Guizot, Radetski, Luigi Filippo. Sarà bello il vedere questa colonia di assolutisti!

Salve, novella Tremiti, isola beata. In te si pianterà il seme dell' assolutismo. Che se questo famoso seme producesse frutti (Iddio ne liberi) allora ritornesti nel pristino stato, e raccoglieresti una altra volta la fiaccola della libertà.

Ma questo seme fuori moda non sarà più fecondo nel vecchio mondo, e gli assolutisti penseranno di andare a piantarlo nel novello mondo, che è ancor vergine di assolutismo.

Ma prima che questi assolutisti rivolgono il piede al nuovo mondo, questa isola, speriamo, che sia il purgatorio per essi. — Malta, può darsi, che li laverà interamente dalle loro macchie, a fin che essi ritornino innocenti e santi nel vecchio mondo donde ne partirono, e da assolutisti terribili diventino i più accaniti radicali.

UNA MALATTIA POLITICA

Ogni malattia in tempo curata, si sana — I rimedii opportuni la risolvono in bene — Il malato bisogna che sia docile alle prescrizioni del medico. Il medico d'altronde deve esser conoscitore dell'arte sua — Deve capire di slancio la natura del male. Conosciuta una volta la malattia, con facilità si ottiene la piena guarigione — La malattia politica di che vi parlo è grave — Se infierisce nè si sana, è colpa de'*Medici*, non del malato — Difatti più se ne chiamano più s' imbrogliano le idee. Le ricette sono contraddittorie l' una dall' altra. Il malato patisce a lungo. Soffre orribilmente — Ma, credete

fòrse che il malato sia di genere mascolino ? Oibò, è di genere femminile. È una desideratissima signorona da tutti venerata amata rispettata. Ha un nome assai simpatico: *Costituzione*. Appena venuta in questo bel Cielo, disgraziatamente è caduta inferma. La malattia l'ànno caratterizzata per *Apatia*. L'aria mefitica di certi impestati n'è stata la causa! Si è chiamato il primo *Consulto di Medici*. Dieta. Se n'è chiamato un'altro. Dieta. Poi medici vanno, medici vengono. Danno una insignificante ricetta a rilento, e passa. Non sono abili a prescrivere un giusto metodo di cura. Medicine energiche che dalla radice si tolga il male, fanno mestieri. Di sinfettar l'aria poi la prima cura. Si è al caso di chiamare un nuovo Consulto. Speriamo che sapessero dove metter le mani. Che non fossero discrepanti, e salvassero quella bella e brava *Donna* da altra più terribile malattia, detta *Anarchia*!! L'indolenza de'primi curanti coi loro semplici palliativi ve l'ànno trascinata quasi. Si tratta di una madre di lunghissima famiglia. I dolenti figli schiamazzano giustamente. La vedono così patire in tanto pericolo! Bramano che i nuovi *Medici* il *metodo di cura lo pubblicassero per le stampe*, ond'essere assicurati che la propria madre sarà salva, libera, fiorente e forte.

P. Agosti.

LA BORSA

La borsa chiusa a Parigi per vari giorni, dovette per controcolpo far chiudere le borse di Francfort, dell'Aia, d'Amsterdam, di Brusselles, e presso a poco tutt' i grandi centri delle operazioni finanziere. In questi tempi, la borsa di ciascun paese à un'analogia col famoso tempio di Giano nell'antica Roma. Vi è però una differenza: Giano apriva le sue porte durante la guerra, mentre la borsa, operando in senso contrario, à bisogno per aprirle, in una pace profonda.

Ma fra tutte le borse, quella che si è mostrata più sicura, è stata la borsa di Brusselles. I belgi ne trovano eccellente la condizione, da che Leopoldo disse loro di curarsi poco del titolo di re, che suo malgrado lo aveano fatto venire da Londra e che non sarebbe suo malgrado il ritornarvi.

Il buon senso dei belgi ha tradotta così l'arringa di Leopoldo: « quando avrete piacere di mandarmene via, io non sarò dispiaciuto di partire. »

Questo ha molto contribuito a sostenere il corso degli affari della borsa di Brusselles. E in vero, Leopoldo è miglior finanziere che non si pensava. In qualche modo è padrone del credito, giacchè dipende da lui l'aumento e il ribasso della rendita. È forse in procinto di ribassare? Egli dice che è pronto a partire: la rendita aumenta.

(*dai fogli belgi*)

IMPRECAZIONI A METTERNICH

Brano della Cracovia stampato a Londra del nostro famoso Gabriele Rossetti.

Peso e vergogna, anzi flagel dell' Istro,
Empio ministro — di feroce ardire,
Giuste son l' ire — onde ribolle e smania
Tutta Germania.

Quell' ire addensa boreal tempesta
Sulla tua testa. — E te che or tigre, or volpe
Di cento colpe — d' imbrattar ti godi,
Di strage e frodi,

Te puniranno: quel tuo capo mozzo
Di sangue sozzo — calcheran le genti.
E che! nol senti? — L'ira lor si addoppia,
Il nembo scoppia.

Vecchio lascivo, sanguinario, atroce,
Odi qual voce — fral tumulto orrendo
Tuona fremendo — il popolo germano:
Mora Seiano!

E lo ripete con crescente sdegno
Di regno in regno—Istria, Ungheria, Sassonia
Ma la Polonia — più fiera ancora:
Seiano mora!

E mora, mora, fra mille urli erutta
L'Italia tutta — al gran riscatto intesa.
Empio, in te pesa — quasi immenso pondo
L'odio del mondo.

Snaturato, su i nobili stessi
Tu scateni gli sdegni plebei.
In Galizia dimostra chi sei
L' ecatomba che fuma per te.
Ma quell ire che esultan sul sangue
Fian la pena dell' opre tue stesse:
La sementa precede la messe,
No, l' esempio perduto non è.

LA NUNZIATA

Sabato fu la solenne festa della Nunziata, di questo stabilimento in cui tanto brillò non à guari la carità e il disinteresse di qualche sapiente e generoso ministro. Immenso concorso di popolo vi si vedea: tra cui molti animati da divozione, e molti dal rimorso che li spinge ogni anno a visitare questo pio luogo ove posano i frutti d'un amor criminoso o imprudente.

Sappiamo intanto che non fu permesso ad alcuno, come nei passati anni, di visitarne l'interno, per ordine di chi e per qual cagione, non sappiam dirlo.

Nè simili ospizii stanno solo in Europa: sì bene nella China, in cui la civiltà è giunta a tale che tutti ànno un luogo ove andare a porre i loro figli e dove tutt' i ricchi vanno spesso a scegliere una moglie:

essendo ivi, per legge fondamentale dell' impero, tutt'i cittadini obbligati a maritarsi.

Chi diceva dunque che solo in Europa facciamo figli a carico dello stato?

SCIARADA

All' aspetto del mio bene
Il *primier* dona il colore,
E dell'alma ch'ella tiene
L'*altro* a voi svela il candore:
Il suo nome nell'*intiero*
Quanto è caro al mio pensiero!

Sciarada di ieri. — Ful-mine.

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. Già lo sapete: Nabucco. E un' altra cosa che pure sapete: quasi nessuno in teatro. Ma ciò che non potete sapere, sono gli applausi che vi furono con chiamata sul proscenio alla Brambilla nella sua cavatina, alla stessa e a Ferlotti nel duetto, e in ultimo solo Ferlotti nell' aria col coro. Da ciò si vede che il pubblico non fischia il Nabucco per l' esecuzione; anzi, se applaudisce, è solo a questa. Non diremo che non potrebbe eseguirsi meglio. Che cosa non si può far meglio a questo mondo? Ma è certo che gli artisti fanno di tutto per far riuscire lo spartito e per essi non manca, ed in effetti sono applauditi. Il vizio sta nella musica. E se invece di Ferlotti e della Brambilla, vi cantassero Coletti e la Tadolini, gli applausi forse sarebbero maggiori, ma non alla musica. Se bisogna sentire e studiare almeno quattro o cinque volte la musica di Mercadante per poterla capire, la musica di Verdi si capisce alla prima sera e si capisce troppo. Il pubblico napoletano à i suoi capriccetti, ma in fatto di gusto e d' intelligenza non soffre legge da nessuno. Se il nostro teatro melodrammatico è assolutamente caduto, il pubblico è sempre sano nei suoi giudizi. In materia di musica, il giudizio del pubblico di qualunque altro paese non che una sentenza di prima istanza: il giudizio del pubblico napoletano è quella d'un tribunale supremo.

FIORENTINI. *Il benefattore e l'orfana*. Una commedia di Nota. — Le commedie di Nota si conoscono, si fanno, perchè formano parte del teatro Comico Italiano. Nella commedia esordì il Fabri attore giunto qui in luogo di Zannoni. Diciamo semplicemente che abbiamo guadagnato molto nel cambio. Figuratevi Domeniconi, eccetto qualche differenza per la semplice ragione che Fabri è altra persona di Domeniconi. Buona scuola, persona sufficientemente idonea, facile nel porgere, buona voce, insomma è un buono acquisto. Aspettiamo udir Taddei, ed allora speriamo poter dire di essere contenti. Ma gli attori buoni non salvano le cattive commedie, i cattivi drammi. Miglioramento, e novità anche in questo altro ramo. Cose nostre, incoraggiamento agli scrittori patri..... o fra le cose forestiere, si scelgano i migliori bocconi. Speriamo però che in questa scelta Alberti sia sempre di buono umore e di genio.

SEBETO. *Vita, virtù e morte di S. Maria da Cortona*, tragedia del più pronunziato genere romantico, divisa in cinque atti, ciascuno dei quali à l'onore d' un titolo particolare.

Il pubblico vi accorse come al più solenne divertimento: e acceso di riverenza, applaudì a più non posso. L' esito di S. Maria da Cortona non è stato diverso da quello di S. Filomena, altra tragedia rappresentata parimente su queste scene. L' impresa del Sebeto à risoluto di dare ogni giorno in dramma la vita d' una santa, sì che al finire di quaresima troverà d' aver esaurito interamente il calendario. Non sappiamo intanto se quella dei Fiorentini vorrà far valere il suo contratto anche pel Sebeto: e ben lo può, giacchè si tratta nientemeno che di produzioni senza il Pulcinella, ciò che non sta bene e non è nè in regola, nè in coscienza. Diavolo! Vi è un contratto! Insomma nessuno può darle torto: chè alla fin dei conti la cosa non consiste in altro, se non chè i Fiorentini vogliono serbarsi il dritto delle pulcinellate, lasciando il Pulcinella ai piccioli teatri.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabucco* per la sesta (ma non ultima] volta, ai primi pari.

FIORENTINI. — *Il bosco di Dafne*

NUOVO. — *Le Tartufe* (a richiesta).

S. CARLINO. — *Pascariello* [sinonimo di Pulcinella] *cavaliere d'industria.*

FENICE. — *Adelaide e Comingio romiti* [a richiesta].

ANNUNZI

Borsa d'oggi, 5 per cento, 85 e 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Gaetano Somma — *Direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo

MERCOLEDI 30 Marzo 1848. ANNO I. — NUMERO 119

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AGGIUNTE E CORREZIONI

Al notamento dei Napoletani partiti ieri volontari in soccorso dei Lombardi.

Dimenticati: Quinzio Fabbricatore da Sarno.
Bonaventura de Majo Durazzo.
Carlo Padiglione.
Achille Giordano.
G. B. Murano.
Don Giantommaso Baldassarre cappellano del real albergo dei poveri, da Santeramo in provincia di Bari.
E Don Vincenzo Ninnò, parimente sacerdote, da Monopoli.
Invece di Mantese Achille, Matteo Bonaventura, e Giovanni Luzzo, leggasi Maltese, Mattia Ventura e Luggo.

ALL' INCLITO RE COSTITUZIONALE DELLE DUE SICILIE (1).

Signore
Il bisogno imminente dei fratelli Lombardi, e 'l bello esempio della Maestà Vostra in mandando una compagnia di corpi franchi in loro aiuto incoraggiano potentemente in un sol tempo un numero infinito di giovani, tra' quali per opera di quei che hanno l'onore di venirle innanzi, si sono scelti 241 individuo per muovere incontanente contro il primo e il più insolente nemico dell' italiana libertà.

E sebbene non agguerriti, sonosi pure così organizzati da veri militari, avendosi alla testa un antico ufficiale di Napoleone, e l' alfiere dell' ottavo di linea Francesco Carrano, il quale non aspetta, che il permesso di V. M. per partire ed essendo infine tutti professori, e nobili artisti pieni d' amor per la patria, sdegno, e ardire contro i suoi nemici. Onde si domanda alla M. V. un vapore — 241 cappotto — armi — bandiere — munizioni da guerra — 2 tamburi — un trombetta — camelle, e fiaschi, ed un poco di denaro per sovvenire a' primi bisogni disbarcando.

Così si spera da 241 suddito di V. M. che hanno l' onore di rappresentare i qui sottoscritti.
Napoli 30. marzo 1848.

Saverio de' mar. Prato
Giuseppe Maglietta
Carlo de Petris.

(1) Siamo stati invitati a riportare questa supplica che ci si assicura essere già presentata a S. M.

IN LOMBARDIA

Volare in aiuto de' Lombardi in sì decisivi istanti è dovere d' umanità, è diritto delle genti, è necessità di vita per l' Italia. È dovere d' umanità perchè nè governi, nè popoli italiani possono essere spietati testimoni del macello de' nostri fratelli italiani trucidati da centomila soldati austriaci. Il sangue che scorre è sangue italiano: e vi sarà un governo, e vi sarà un popolo italiano che starà fermo a vederlo scorrere come se fosse acqua del Ticino, del Po e dell'Arno? Il risorgimento italiano si vanta tutto cristiano; e noi vedremo impassibili morire i battezzati sotto il coltello de' nemici di Pio IX, dell' umanità, della religione? O rinunciamo anco al nome d' uomini, e voliamo in soccorso de' nostri simili che cadono feriti dall' empissime armi austriache!

È diritto delle genti il combattere tutti e fino all' ultimo sangue contro lo straniero. L' Austria ha rotto i trattati di Vienna nel 1821, e nel 1831 in Italia; nel 1845 a Cracovia; nel 1847 in Italia invadendo Ferrara, e usurpando i ducati di Modena e di Parma. Queste invasioni sono altrettante dichiarazioni di guerra di fatto.

Pubblicisti retrogradi di tre secoli, volete un Manifesto in forma? Qual Manifesto più chiaro, dalla parte dell'Austria delle sue Note ai Gabinetti, dei suoi Trattati con Modena e con Parma, de' suoi proclami ai Lombardi e ai Veneti? Quali con cui più solennemente dichiarar la guerra è possibile ritrovare di centomila soldati precipitati dall' Alpi a schiacciare la Lombardia, e correre a incatenare la Toscana, Roma, e Napoli? Publicisti barbogi, vergognatevi, se la decrepitezza vi lascia il senso del pudore; vergognatevi di veder pace quando arde la guerra devastatrice. E l' Austria è quella ch' ha gettato la face di questo incendio. Se corrono dunque all'armi governi e popoli italiani, non offendono, ma si difendono; non rompono la pace, ma re-

pongono la guerra ; e la guerra più ingiusta e più mortale.

Sì : la morte e la vita dipende dal soccorrere i Lombardi, e dal respingere di là dalle Alpi gli Austriaci. Se non ci riesce respingerli, periranno i Lombardi, e coi Lombardi perirà la libertà, la indipendenza, e la civiltà dell'Italia. Se ci riesce cacciar gli Austriaci, la vita de' Lombardi sarà vita d' Italia.

Viva l' Italia, Viva la Indipendenza !

Fuori i barbari! fuori i barbari! fuori i barbari!

VINCENZO SALVAGNOLI.

STATINO DI EUROPA

Napoli—Il governo assoluto pretendea mischiarsi in molte cose : questo almeno è il torto che gli si rinfaccia. Ora invece si vuole il governo costituzionale che si mischi di tutto.

Gran Ducato di Baden. — De l'Odenwald 9 marzo. Tutto il paese è in pieno movimento. Si bruciano i registri degli esattori con un ordine ed una regolarità senza esempio.

Ungheria. — Un giornale tedesco (*Oberlandev Rote*) contiene la nuova che segue : « L' Ungheria s'è dichiarata indipendente dall' Austria ed ha proclamato la Repubblica. (*Costitutionnel*)

Baviera. Si dice che il re, la sera stessa in cui à firmato l' atto costituzionale è stato molto ammalato, dal che conchiudono che l' abbia dato di gran mal'animo. Sembra che un popolo libero non è affatto del gusto dell'ex-adoratore di Lola Montes : egli ama sole le donne libere.

Roma. Gravi lamenti del popolo per l' aumento del prezzo del pane. Il governo provvederà contro i pochi che vorrebbero far digiunare la costituzione.

— Francia. I giornali, veduto gl' imbrogli di cui oggi è vittima la Francia, sono d'accordo nel paragonarla,

> A quell' ardita e fervida cavalla
> Che di mano al cocchier per poco uscita,
> A gran salti ritorna alla sua stalla
> Ove sferza e baston forse l'invita.

VARIETA' GESUITICHE

A Roma il gesuita che fa il quaresimale declamò contro le cose attuali d'Italia e dello stato pontificio, chiudendo il sermone col dire che essi (i p gesuiti) avrebbero abbandonata l'Europa per andare in America ove fiorisce la religione cattolica. Molti giovani e civici ànno passata la notte seguente nelle vicinanze dei loro conventi. Ne ànno estratta molta roba : si credono denari, carte, ed oggetti preziosi. Fra breve si porrà sulla porta di tutti i loro conventi *Si loca*.

Torino — Da lettera abbiamo che il re decretò a favore del demanio il possesso di tutt'i beni spettanti ai gesuiti in seguito della scoperta di una corrispondenza (dicesi) coll'Austria. (*Popolo*)

Parma — I gesuiti ànno colta l'occasione del conflitto guerriero e se ne sono partiti senza che nessuno abbia più pensato ad essi.

Torino. Nella sera del 20 l' ambasciatore d' Austria, onde celebrare in famiglia il bombardamento di Milano, invitò ad un festino in sua casa varie persone d' ambo i sessi che professano la più fervorosa divozione alla causa fallita austro-gesuitica. Una lista dei loro nomi girava jeri per la città : il popolo si sdegnò, ed alla sera voleva accorrere sotto le finestre dell' anfitrione, per fargli una serenata di ringraziamento.

I GIORNALI

I giornali hanno un'idea nuova ogni giorno, trenta idee ogni mese, 366 idee ogni anno . . . . bisestile. Ogni idea un grano: s'intende, i giornali che si vendono un grano, perchè quelli che si vendono più di un grano, non hanno idee di nessuna specie.

Tutti coloro che non sono giornalisti non saprebbero vantare altrettanto : ciò che non impedisce a tutti di aver anche delle idee. Vi son taluni che hanno un' idea ogni due giorni, altri ogni domenica, altri nel primo giorno d'ogni mese, senza contare quelli che non ne hanno in nessun giorno dell'anno: e questi sono in maggior numero.

Per bacco! sclamano le persone che hanno un'idea ogni due giorni, o anche ogni domenica, o ogni mese. Per bacco! sclamano pure quelli che non hanno mai idee : i giornalisti non possono lagnarsi, massime i giornalisti d'un grano. Essi hanno un'idea al giorno, è verissimo : ma hanno un giornale per pubblicare questa idea quotidiana, e noi non l' abbiamo. Le nostre carte volanti costano spese di stampa e di affissione, e fra poco non troveremo più colla per attaccarle alle mura, mentr' essi con la loro idea maravigliano il mondo ed ecclissano tutt'i fenomeni. Che possiamo noi fare?

Questo che dapprima è soliloquio, diventa poscia dialogo, quindi discussione di molti e finalmente giornale. . . . di un grano : il quale comparisce oggi e scomparisce domani. E se costa più di un grano, si sa che val meno : e perciò, se non scomparisce, non è letto da nessuno. Animo dunque, membri onorevolissimi della famiglia del *costa un grano*, seguitate a metter fuori la vostra idea d'ogni giorno : nessuno può lottar contro voi. Il pubblico vi aspetta come un'amante : mentre gli altri giornali non sono da essi guardati che come una moglie.... tutto al più.

M. L.

BARBARIE LETTERARIA

L'incivilimento va innanzi nella politica, sta bene: il Ministero si cangia, i Generali si cangiano, tutto si cangia, fuori che la letteratura. Per i letterati non v'ha speranza di luce, non n'ha giorno di positivismo — Voi scrivete, sudate per un lavoro: e quando lo consegnate ad uno stampatore, perchè voi non avete i mezzi da stamparlo, atteso l'eterno odio fra la ricchezza e la letteratura, lo stampatore, l'editore, chiunque sia, o vi manda indietro, o acconsente a stamparlo: ma a voi neanche un centesimo. Andate da un libraio a vendere una vostra opera stampata a vostre spese? Che orrore! vi paga il lavoro a peso di carta— perchè l'edizione è di Napoli, perchè l'autore è Napolitano, insomma perchè è del paese.

Andate da un impresario a presentargli un dramma, una commedia? Misericordia! o vi dice di no, perchè preferisce le sciocche traduzioni di sciocchi lavori stranieri, e perchè il suo giudizio non si uniforma al vostro, o se accetta il lavoro, credete che dia una ricompensa, un guiderdone ai vostri sudori, ai vostri palpiti? Oibò: voi vi rimettete le spese. Molti miei amici che hanno scritto pe' Fiorentini hanno erogato di sacca propria del danaro. Tutto questo perchè? Perchè questi usurai di editori, di librai speculatori sono sì ebrei? Perchè il pubblico non è uso a far buon viso a' lavori patrî, applaude ad una cosaccia straniera, ed i giovani Napolitani restano avviliti, negletti come sotto l'antico regime. Perchè non s'incoraggiano gli ingegni patrî. Ma perchè il pubblico dei Fiorentini specialmente è sì bizzarro da fischiare oggi ciò che ha applaudito ieri? Se quel bravo pubblico si annoia, esca di teatro, ma non scoraggi chi fu già incoraggiato da esso stesso.

L'ORFANA

Non mi dite che sola e deserta
Fui lasciata sul nudo terreno
Che le spoglie raccolsi nel seno
D'ambo i duo che mi dierono il dì.
Non mi dite che trista ed incerta
Scorrer debbe l'oscura mia vita,
Che son debole e priva d'aita
Alle insidie che il mondo mi ordì.
No; dal cielo quell'alme beate
Stanno a guardia dell'orfana figlia,
Sulla terra mi scorge e consiglia
La memoria di loro virtù.
E se pur nell'eterna cittate
Ogni cura s'oblìa della terra,
Non son sola nell'aspra mia guerra:
Havvi un Padre di tutti lassù.

G. SESTO-GIANNINI.

UN ESILIO

Guglielmo IX conte di Poitou, nato nel 1071, morto nel 1122, è il primo, o almeno il più antico trovatore in Europa. Ebbe un amore eccessivo per le donne (e non senza ragione): e si racconta che avesse fatto fabbricare a Niort una casa consagrata ai suoi piaceri amorosi, divisa in celle, alla quale dette il nome di convento e lo fece governare da una badessa e da una priora.

Dopo di aver rapita la viscontessa Malberga al marito, se la sposò egli stesso. Questa profanazione sollevò giustamente il zelo del vescovo di Poitiers che andò da lui per scommunicarlo.

Nel momento che cominciava la formola della scommunica, Guglielmo caccia la spada e minaccia di ucciderlo.

Il prelato finge di aver paura e domanda un po di tempo per riflettere: e finita coraggiosamente la formola, disse:

— Uccidetemi ora: sono apparecchiato.

— No, rispose Guglielmo, io non vi amo tanto per inviarvi in paradiso, e v'invio in esilio.

BAGATTELLE

— In una brigata di amici si diceva da uno che il sole non faceva il giro del mondo. — Ma come gli si domandò, come può essere che passi per di sotto il globo, se pervenuto all'occidente lo vediamo levare all'oriente? — Eccovi imbarazzati, rispose quello stesso; esso riprende il suo cammino, e non lo vediamo perchè torna di notte.

— Una giovinetta di bassa condizione aveva in dito un anello così ben fatto, che se fosse stato fino, sarebbe costato molto e avrebbe dato sospetti sulla condotta di lei. Mentre alcuni disputavano sul merito di esso, sostenendosi da altri che fosse falso, vi fu un vecchio che disse: — Facciamo a questo anello l'onore di crederlo falso, giacchè se fosse fino, la donna che lo porta non varrebbe nulla.

SCIARADA

Son *primo* e risplendo
Dal tutto nascendo;
S'io dico il *secondo*
Son folle davvero.
Se molti, anzi tutti
Da me sono istrutti;
Il *terzo* volete?
Dai vati il saprete.

Sciarada di jeri — ROSA-LINDA.

NOTIZIA TEATRALE.

Le *figlie della Libertà*, vaudeville di Cordier. Parigi.

La Libertà à ricevuta una lettera d'invito pel banchetto della riforma, con l'indirizzo: *alla signora Libertà in prigione*.

La Libertà profitta con molto piacere di questo amabile invito e corre ai Campi Elisi dove ritrova le sue figlie.

Ma oh! come sono esse cambiate! La Rivoluzione di luglio à in testa un berretto dei sergenti di città, la Libertà della stampa è incatenata, la Libertà dei teatri porta le tanaglie della censura, la Libertà dei campi è travestita da guardia campestre.

Sopraggiunge la Rivolta che corre al soccorso di tutte queste povere Libertà: e per ultimo servigio, il birricchino di Parigi strappa la maschera alla falsa Libertà che è chiamata Licenza.

Questo vaudeville, che può chiamarsi un a proposito patriottico, à avuto nel seno della repubblica il maggiore successo.

TEATRI DI IERI

Chi à potuto godere interamente degli spettacoli teatrali ieri sera? Voci allarmanti, esagerate, giungevano nelle diverse platee, salivano nei palchi, entravano nelle scene. Vari spettatori se ne uscivano, di cui alcuni chiamati altrove dal dovere di guardia nazionale o militare. Molte signore, fra cui deplorammo non poche graziose, spaventate, indussero i mariti, i padri e gli amanti (tre specie d'uomini che si fanno indurre a tutto) di menarle a casa. Agli attori veniva meno la voce: meno male che non erano cantanti, e che non si facea Nabucco, ciò che significa che S. Carlo stava chiuso.

Tutto questo allarme non tolse che si applaudisse al Bosco di Dafne che il nostro Campagna dava per la prima volta ai Fiorentini, che non si ridesse a S. Carlino e non si sbadigliasse al teatro francese. Vi sono certi spettatori che s'inchiodano talmente su quelle panche, che neppure la terribile nuova del teatro in fiamma li farebbe alzare, prima di veder l'ultimo bassamento del sipario. Costoro furono dunque i giudici dei teatri di ieri sera, vecchi appaltati, a cui è inutile dir vecchi, perchè s'intende che tutti gli appaltati sono vecchi: gente infallibile per lunga esperienza teatrale: che si ricorda una cinquantina di prime donne di cartello, oltre quelle senza cartello, e duecento coppie di primi ballerini, ossia quattro all'anno quando erano i tempi che S. Carlo era gloria e non vituperio per Napoli: che si ricordano tutte le compagnie venute ai Fiorentini anche più antiche di quella di Pinotti; infine, gente che à visto e udito ciò che non si vedrà e non si udirà più in Napoli.

Ciò che dalla stessa fonte non potevamo sapere riguarda il futuro, non un futuro lontanissimo o dubbio come sono oggimai tutti i nostri futuri, sieno o non sieno in teatro; cioè la Fenice di questa sera, di cui non vogliamo parlare per annunziarvi a modo d'esempio nè Adelaide, nè la Vita d'un giocatore e neppure lo Scortichino, ma Garbi Primo. Vi sfido a capire di che si tratta. D'una tragedia? Non sia mai. D'un dramma? Neanche. D'una commedia? Commedia interamente no, ma una specie: d'un divertimento, questo è sicuro. Dunque questo sig. Garbi Primo (ci fareste il piacere di dirci qual'è il nome e quale il cognome?) è un giocoliere meccanico. Ma questo non basta: è lombardo. Con tale titolo è detto tutto. Bisogna dunque che ognuno vada stasera alla Fenice. Se i napoletani vanno fino a Milano per soccorrere i lombardi, potranno più facilmente andar alla Fenice per esser utili ad un cittadino di quella sventurata nazione. Con la differenza che a Milano si fa sul serio, e alla Fenice non è che un gioco: e aggiungete, di meccanica: per giungere a Milano abbiamo dovuto andare in vapore a far poi chi sa quante miglia appiedi, e per andare alla Fenice è un affare di mezz'ora. Insomma si tratta di beneficenza e dobbiamo andar tutti questa sera a vedere i giuochi di Garbi Primo. Resta convenuto.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabucco* [abortito ieri].
FIORENTINI. — *Il bosco di Dafne* [a richiesta].
S. CARLINO. — *I figli di Pangrazio.*
NUOVO. — *La mère de famille.*
FENICE. — *Giochi di meccanica di Garbi Primo*, colla comedia *Il pazzo, il burbero e l'indolente* [se ne potrebbe comporre un ministero].

ANNUNZI

Borsa d'oggi, 5 per 100, 85 e 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Gaetano Somma — *direttore proprietario.*

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo